



SI «RIBELLA» LA CONFINDUSTRIA

Il crack Italia

Agnelli: con questi politici si perde il posto

Un chiaro sì ai referendum

CONSULTA, FUMATA BIANCA

Cossiga accusa: Csm fuorilegge

ROMA — Poco dopo aver concluso positivamente l'elezione dei due giudici costituzionali, Mirabelli e Guizzi, evitando così il pericolo dello scioglimento del Parlamento, è arrivata al Senato una lettera e un messaggio del Presidente Cossiga, controfirmato dal ministro Martelli, con una denuncia contro il Consiglio superiore della magistratura di comportamento al limite della costituzionalità. L'intervento del Capo dello Stato, che aveva fatto giungere analoga lettera al vicepresidente del Csm, Galloni, è stato provocato dalla discussione avvenuta nel plenum dell'organo di autogoverno dei giudici, sui

poteri del Presidente della formazione degli ordini del giorno. Con tale discussione «si è posto fuori della legge» e per aver poi deciso cosa discutere nella prossima seduta plenaria «ha commesso una inaudita usurpazione dei poteri e gravemente leso le prerogative del Capo dello Stato».



A pagina 8

ROMA — La Confindustria attacca il sistema politico italiano, che fa solo polemiche «rumorose» e prive di contenuto e dice sì ai referendum sostenendo anche la raccolta di firme nelle diverse sedi. Il dibattito politico è sceso, a giudizio degli industriali, a livello molto basso: «Contro di noi — ha detto Pininfarina parlando in Giunta — si è spesso levata una polemica vuota di contenuti, al limite dell'insulto personale».

«Ci sentiamo legittimati ad appoggiare l'iniziativa — ha rilevato ancora Pininfarina — non perché crediamo che si possa governare a colpi di referendum ma perché riteniamo che possa avere un forte impatto». Pininfarina ha puntato il dito contro la battaglia politica sulla finanziaria con i gruppi politici impegnati solo ad ottenere qualche vantaggio clientelare.

Quante volte abbiamo sentito parlare di vacche magre e grasse? Tante da non farci più caso eppure fa scalpore sentire Gianni Agnelli dire che «siamo andando verso un periodo in cui la gente dovrà abbassare il proprio tenore di vita. Dal dopoguerra non era mai successo. Inoltre, sollecitato sul costo del lavoro e sul futuro della trattativa, Agnelli con insolito pessimismo ha detto che «gli accordi prima o poi si traovano, ma il problema di oggi non è solo quello del costo del lavoro, ma quello di preservare il posto di lavoro. Facciamo attenzione — ha ripetuto — ho detto posto, non costo».

All'iniziativa referendaria ed alla necessaria raccolta di firme hanno aderito anche la Confcommercio, attraverso le sue sedi territoriali, e la Confesercenti.

A pagina 8

PORTO E FIN.TOUR NEI GUAI

Sos Trieste

Alla ricerca di una salvezza

TRIESTE — Comincia stamane la corsa a ostacoli della «Fin.Tour» per essere ammessa al concordato preventivo e sfuggire così al fallimento. Le sorti della società che ha legato il suo nome alla baia di Sistiana sono nelle mani dei tre magistrati della sezione fallimentare del Tribunale di Trieste. I tre giudici si sono già riuniti ieri e si riuniranno oggi in camera di consiglio per verificare se la domanda di concordato presentata martedì dalla «Fin.Tour» possiede tutti i requisiti di legge e per controllare se sono stati ottemperati tutti gli adempimenti di legge previsti.



A pagina 2

TRIESTE — Sono arci-noti i problemi del porto di Trieste: traffici stagnanti, situazione finanziaria drammatica con disavanzo cronico, livelli occupazionali in esubero che gravano sui conti in attesa dei prepensionamenti. L'Eapt ha dovuto subire — ultima spina — l'onta di un pignoramento da 13 miliardi, in seguito a un lodo arbitrale sfavorevole. La somma di questi problemi, che in parte debbono essere affrontati a Roma ma in parte possono essere risolti a Trieste, ha reso lo scalo triestino sempre più ingovernabile. La sensazione è che sia giunto il momento del «redde rationem».

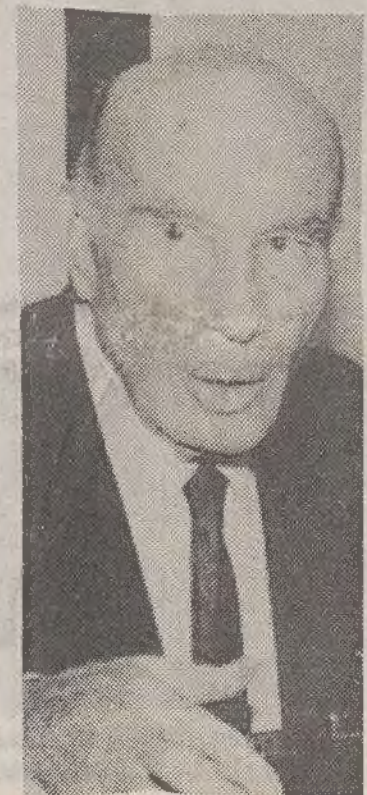


A pagina 3

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via al pacchetto

Confermata la proroga per la benzina



TRIESTE — Il Consiglio dei ministri di questa mattina dovrebbe finalmente varare, sotto forma di decreto legge, il pacchetto di misure urgenti a sostegno degli operatori economici delle province di Trieste e Gorizia e parte di quella di Udine. Il settore tirerà dunque un sospiro di sollievo dopo la crisi sopravvenuta al conflitto bellico e istituzionale in atto nella vicina Jugoslavia. Ma non è tutto. Nel provvedimento verrà altresì prorogato per altri quattro anni il contingente di benzina agevolata. Sono state fugate, quindi, le perplessità che sussistevano in merito a Roma.

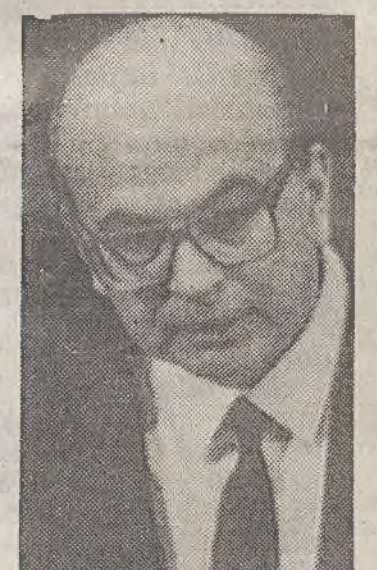
Determinante è stata la riunione che si è svolta ieri a Montecitorio tra il ministro del Tesoro Guido Carli, quello delle Finanze Rino Formica (nelle foto a fianco), il sottosegretario al Turismo Luciano Rebulli, l'assessore regionale alle finanze del Friuli Venezia Giulia Dario Rinaldi, l'onorevole Sergio Coloni e il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. In particolare per gli operatori della zona confinaria sono previsti siltamenti sino a fine aprile '92 per il versamento dei sostituti d'imposta e dei contributi relativi agli oneri sociali. Ieri si sono trovate finalmente le coperture finanziarie per il provvedimento che sono state valutate attorno ai 40 miliardi.

In Cronaca

L'AEREO PAN AM ESPLOSO NEL 1988

Lockerbie, un attentato libico

E Craxi sospende il suo viaggio a Tripoli



ROMA — Secondo la ricostruzione della magistratura americana, nell'attentato contro l'aereo della Pan Am esploso nel dicembre 1988 e schiantatosi sulla cittadina scozzese di Lockerbie (270 morti il bilancio) sarebbero coinvolti due agenti di primo piano dei servizi di sicurezza libici.

Il segretario del Psi Bettino Craxi (nella foto) ha subito deciso di

sospendere il suo viaggio a Tripoli, previsto per oggi. «Di fronte alla situazione di grave tensione che si è determinata — afferma Craxi — e in attesa di necessari doverosi chiarimenti che debbono essere forniti, ho deciso di sospendere il mio viaggio. In questo senso ho già informato l'ambasciatore di Libia a Roma».

A pagina 6

Trieste

Assolto il miliziano «distratto»
Il tribunale riconosce la Slovenia

IN CRONACA

Processo

Parigi: Vittorio Emanuele riesce
ad avere la libertà provvisoria

A PAGINA 10

Mafia

La spietata esecuzione di Gela
Identificati e presi 26 killer

A PAGINA 10

Scioperi

Aerei e treni in «zona rischio»
Da lunedì chiusi i benzinai

A PAGINA 10

Privatizzazioni

Accordo difficile in commissione
Carli inflessibile, si rinvia

A PAGINA 27

E' SALPATO PER FIUME IL PRIMO TRAGHETTO

Ragusa, bimbi in salvo

Sono in 4000 con donne e malati - In arrivo una nave Onu con aiuti

RAGUSA — La tregua, in vigore da mercoledì, ha consentito la partenza da Ragusa del traghetto «Slavija» stracolmo di gente. Erano quattromila, per lo più donne, bambini e malati, mentre la nave può ospitare al massimo 1200 passeggeri. La dolente umanità sta attraversando l'Adriatico per arrivare oggi pomeriggio a Fiume. Nella direzione opposta una nave con la bandiera delle Nazioni Unite porta aiuti alimentari. A bordo il nostro ministro per l'immigrazione, Margherita Boniver, che si è impegnata ad assicurare l'evacuazione di un altro centinaio di bambini da Ragusa. Da Roma, il ministro della Difesa Rognoni ha fatto sapere che la marina militare italia-

na è pronta a impegnarsi in operazioni umanitarie.

Sul fronte diplomatico, Lord Carrington è riuscito a convincere le parti in conflitto ad accettare la venuta dei caschi blu, e Francia e Gran Bretagna preparano la strada per questo intervento al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ma sui fronti croati, Ragusa esclusa, la guerra continua con ancor maggiore virulenza. Nonostante il muro di odio c'è ancora chi in Serbia e Croazia vuol continuare a dialogare. Dediciamo a queste testimonianze di pace la prima delle due pagine sulla Jugoslavia.

A pagina 4-5

TRIESTINA LA NAVE COLPITA AL LARGO DI SPALATO

Affondati e abbandonati

Servizio di
Claudio Erné

TRIESTE — La «Euro River», la nave affondata a cannonate due notti fa al largo di Spalato, era affondata in gestione alla società triestina «Tiozzo mare». L'unità, 386 tonnellate per 58 metri, è colata a picco nei pressi dell'isola di Solta. E' stata raggiunta da due cannonate e da 30-40 colpi di piccolo calibro indirizzati al di sotto della linea di galleggiamento. Quando la «Euro river» è affondata, l'unità che aveva sparato si è allontanata nella notte. Chi ha deciso questa manovra ha contravvenuto alla prima legge della marineria: quella di aiutare naufraghi. I sei uomini d'equipaggio, nessuno dei quali è italiano, sono stati abbandonati al loro destino e sono stati salvati molte ore più tardi solo grazie all'intervento di un rimorchiatore avvisato via radio dalla sede operativa della «Tiozzo mare»

che si trova a Sottomarina di Chioggia. «Se ne sono andati senza prestare soccorso», sostiene Marco Tiozzo, titolare della società. «Il comandante via radio mi ha raccontato le fasi dell'attacco. Fino a qualche anno fa la Euro River era di nostra proprietà. Adesso batteva bandiera maltese e noi l'avevamo affittata per continuare a portare in Italia argilla. Da Porto Garibaldi raggiungevamo Ploče. Avevamo tutti i permessi delle autorità croate. Al largo di Spalato la cannoniera di cui possiamo supporre la bandiera ci ha teso l'agguato. Non ha intimato l'alt e ha sparato senza preavviso. Il primo colpo ha proiettato in mare la gru di bordo che pesava 25 tonnellate. Gli altri hanno fatto imbarcare acqua».

La società maltese proprietaria della nave ha diffuso ieri una nota in cui accusa dell'affondamento la marina federale jugoslava.

INCHIESTA VENEZIANA: OTTO ARRESTI

Le armi alla Croazia Coinvolti i «servizi»

VENEZIA — Sono saliti a otto gli arresti compiuti dai carabinieri nell'ambito dell'inchiesta avviata a Venezia su un presunto traffico clandestino di armi con la Croazia. I militari hanno arrestato a Torino un ufficiale dell'esercito, Riccardo Trombetta, che gli inquirenti ritengono possa appartenere ai servizi segreti italiani. L'uomo, atteso dai carabinieri nella propria abitazione di ritorno da un viaggio all'estero, è stato trasferito in un carcere del Veneto dove sarà interrogato dal sostituto procuratore di Venezia, Ivano

Nelson Salvarani, che coordina le indagini.

Delle persone coinvolte nella presunta fornitura di armi per un valore di cinque milioni di dollari — già versati in una banca svizzera — due rimangono latitanti. Si tratta del veneziano Giovanni Battista Licata, detto «Cacao» per il colore della pelle, già ricercato per un traffico di stupefacenti, e di Edmondo Camurri, 51 anni di Torino, console onorario di un piccolo Stato africano, il Ruanda, e socio in af-

fari con uno degli altri imputati, Giuseppe Giovanelli. Entrambi, dalle informazioni in possesso degli investigatori, si sarebbero rifugiati in Jugoslavia. Camurri, in particolare, si troverebbe in Croazia dove avrebbe dovuto attendere l'arrivo del carico di armi. Ma la fornitura, dai dati raccolti finora dagli inquirenti, non sarebbe mai giunta al mittente e Camurri si troverebbe quindi in una difficile posizione.

A pagina 10

Telefoni cellulari ribassati di 500.000 lire

L'Universaltecnica è lieta di dare un'ottima notizia: costano fino a 500.000 lire in meno i telefoni cellulari. Affiliata SIP, l'Universaltecnica vi propone le ultime novità Motorola, Nec, Nokia anche con vantaggiosi leasing senza spese. E vi fa assegnare il numero in giornata!

UNIVERSALTECNICA

Via Machiavelli 3 e piazza Goldoni 1

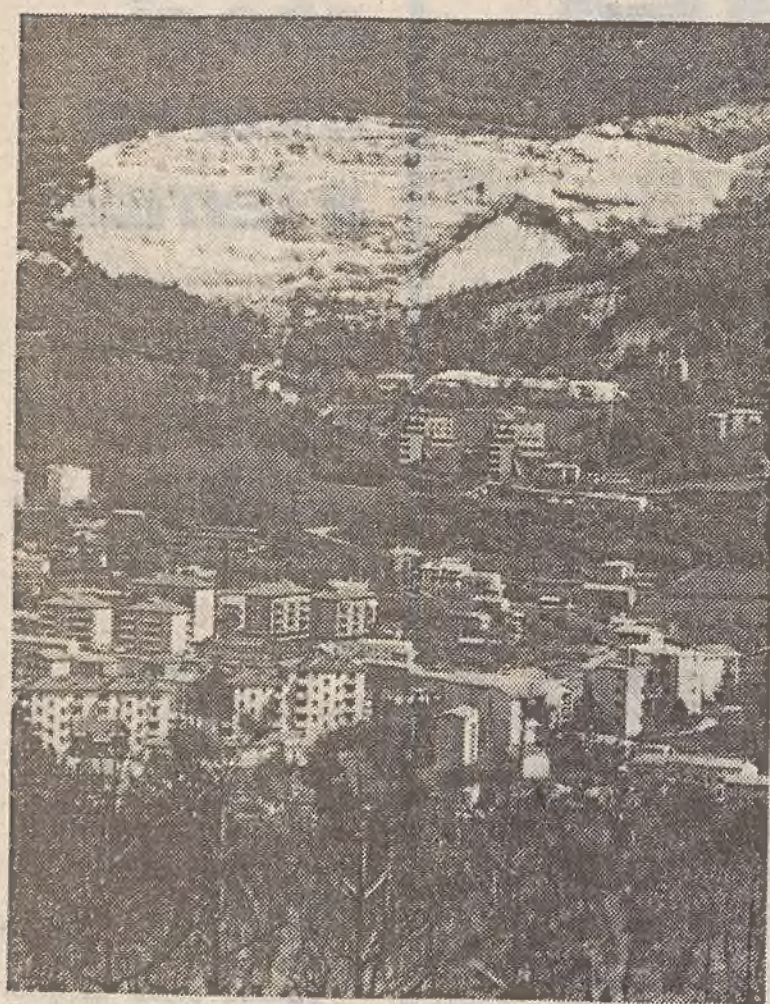
Negozi affiliati SIP

solo per 2 settimane
MUOVIAMOCI
20% sconto
FELPE e MAGLIONI
DIMENSIONE
Via Milano 21

«FIN.TOUR»: I GIUDICI STANNO GIÀ DECIDENDO SULLA RICHIESTA DI CONCORDATO PREVENTIVO

L'alternativa al fallimento

Tra cessioni e ipoteche



La cava Faccanoni

TRIESTE — Non è difficile intuire il piano finanziario attraverso il quale la «Fin.tour» si ripromette di ottenere l'ammissione al concordato. La società al momento controlla quattro poli: la baia di Sistiana, parte del Centro Giulia, la miniera sul monte Avanza e l'area dell'ex cava Faccanoni. Le quattro attività potrebbero seguire sorti diverse, scorporando dalla «casa madre» le società che le controllano. Si deve vendere insomma, non in blocco ma pezzo per pezzo.

La via delle ipoteche

oggi non sembra più percorribile anche se il gruppo di cui fino a qualche tempo fa è stato leader Quirino Cardarelli l'ha perseguita a lungo. L'ultima ipotesi risale infatti allo scorso ottobre. L'atto può essere letto all'Ufficio regionale del libro fondiario. Ha il numero 9653/91 e non è stato ancora materialmente trascritto sui grossi volumi che indicano i proprietari dei terreni e delle abitazioni di tutta la provincia di Trieste. Nel libro, al momento, c'è solo un'indicazione a matita, la cosiddetta «piombatura».

La via delle ipoteche

Nel documento si legge anche come la società milanese si è tutelata. «Nel caso di esecuzione immobiliare, al creditore iscritto ABB, è attribuita l'espressa facoltà di chiedere al giudice dell'esecuzione che la vendita venga eseguita in uno o più lotti, a criterio esclusivo e insindacabile del creditore».

La via delle ipoteche

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Stamane inizia la corsa a ostacoli della «Fin.tour» per essere ammessa al concordato preventivo e sfuggire così al fallimento. Le sorti della società che ha legato il suo nome alla baia di Sistiana sono nelle mani dei tre magistrati della sezione fallimentare del nostro Tribunale. I tre giudici si sono già riuniti ieri e si riuniranno oggi per verificare se la domanda di concordato presentata martedì dalla «Fin.tour» possiede tutti i requisiti di legge; se la società è regolarmente iscritta nel registro delle imprese; se gli amministratori non sono stati condannati per bancarotta o per delitti contro il patrimonio; se le scritture contabili sono state tenute in modo ineccepibile e secondo tutte le prescrizioni del Ministero delle finanze. Come si comprende sono controlli formali.

La via delle ipoteche

L'amministratore e il legale della società ritengono esistenti tutti i requisiti di legge, ma l'ultima parola è dei creditori

Centro Giulia, che ha voluto riattivare la miniera del Monte Avanza e che si riprometteva di far entrare Sistiana nel giro del turismo internazionale. La legge sul concordato preventivo obbliga chi chiede di essere ammesso a questa procedura di spiegare le ragioni che hanno determinato la sua insolvenza.

La via delle ipoteche

prossima ai cento miliardi. «Non ho potuto pagare i creditori per questi motivi» ha dovuto scrivere nell'atto depositato in cancelleria l'amministratore della società, il dottor Ivano Fari. Ha dovuto fornire anche l'elenco di chi deve essere pagato e quanti soldi spettano ad ognuno. La prima società in questa lista è la «Morteco spa» esposta per una cifra

vanno superati nei tempi prescritti e senza prove d'appello. Se una sola risposta è negativa, il fallimento è automatico e la «Fin.tour» esce dal mercato. Per sempre.

Ivano Fari, l'amministratore, è comunque sereno, se pur abbottonatissimo. «Ritengo ci siano tutti i requisiti e tutte le condizioni per l'ammissione al concordato». Di più non dice. Analoghi concetti esprime anche il legale dell'«Fin.tour», l'avvocato Giovanni Caselli. Il professionista ha fatto comunque presente che sarebbe forse opportuno attendere, per un più completo inquadramento della vicenda, che il Tribunale si pronunci sull'istanza di concordato.

L'attesa per la decisione non dovrebbe essere lunga. Se i magistrati della sezione fallimentare triestina presieduta da Alberto Chiozzio diranno «sì», nomineranno contestualmente un commissario e un giudice delegato ed entro 30 giorni sarà convocata l'assemblea dei creditori. Spetterà loro l'ultima parola sul destino della società.

LA STORIA DEL RECUPERO DI SISTIANA E DEI PROGETTI MAI DECOLLATI

Baia: vent'anni di inutili attese

BAIA
Msi e Verdi ora chiedono l'intervento regionale

TRIESTE — In un'intervista al presidente della Giunta regionale Biasutti e all'assessore Carbone, il consigliere del Msi-Dn, Giacomoelli, rileva che la richiesta di concordato preventivo da parte della «Fin.tour» porterà sicuramente al cambio di proprietà dei terreni della baia di Sistiana e della parte approvata del progetto dell'architetto Piano, cosa del resto già prevista ed auspicata dal Msi in tempi non sospetti. Giacomoelli chiede a Biasutti e a Carbone di sapere quali interventi la regione possa fare «alla luce della nuova situazione per assicurarsi che il risanamento della baia progredisca, senza interramenti di mare, senza modifiche della linea di costa e senza cementificazione del territorio boschivo».

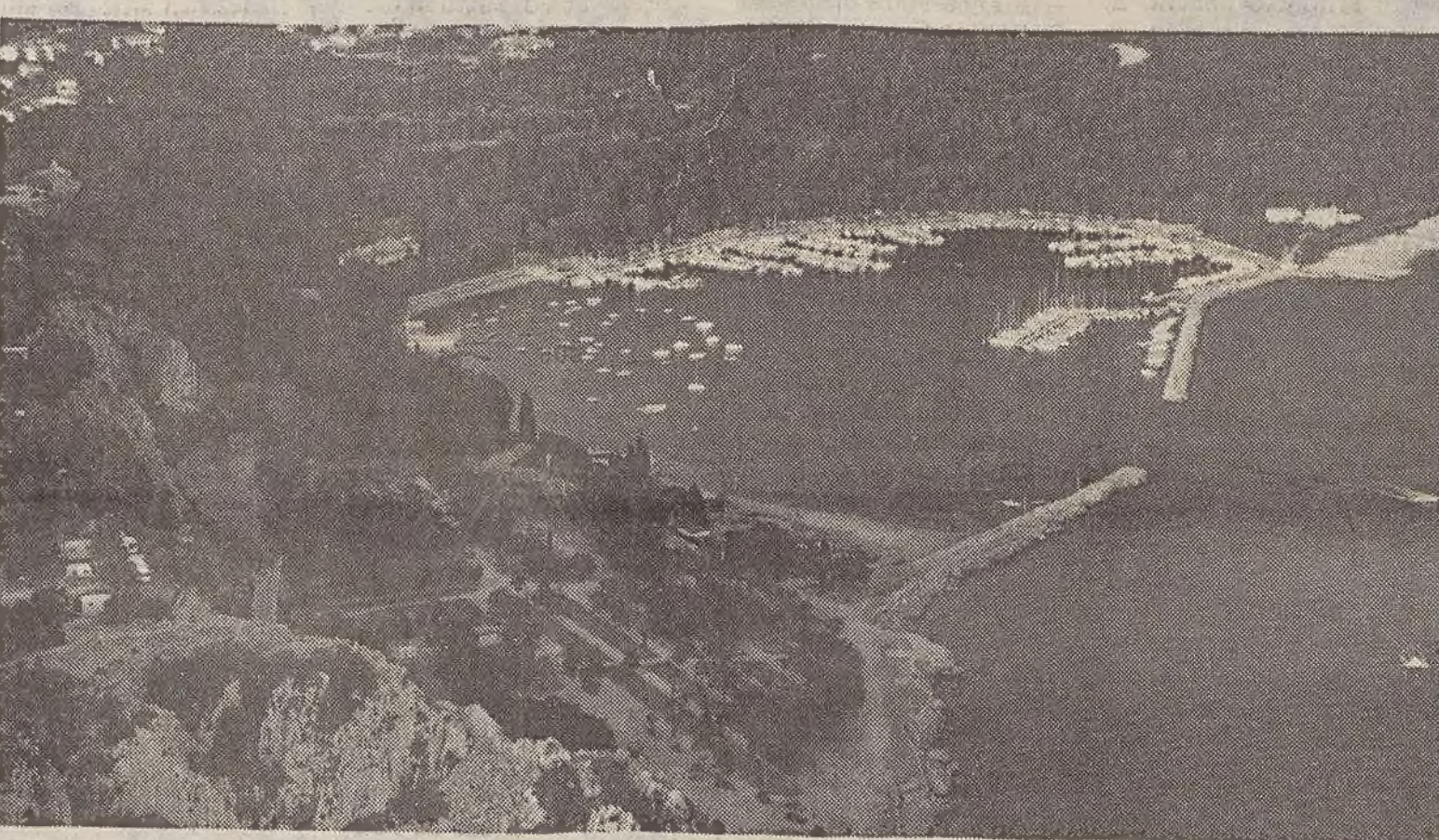
Dal canto suo Paolo Gherisina, consigliere comunale verde di Trieste, ha chiesto ieri che il consiglio regionale istituisca una commissione d'inchiesta sui rapporti finanziari tra la regione e la società «Fin.tour». «Un progetto di speculazione edilizia contrario alla legge (baia di Sistiana) è stato respinto dal ministero per due volte - rileva Gherisina - dopo che era stato approvato dalla regione e ciò ha comportato - a suo giudizio - il venire alla luce della debolezza finanziaria dell'investitore privato, già indicata più volte dai Verdi. Adesso bisogna avere il coraggio di determinare responsabilità amministrative ed espositivi finanziari pubblici degli enti e delle banche locali».

TRIESTE — Tre progetti finiti nel nulla, altrettante società costrette a continui riassetti azionari, vent'anni di assoluto degrado. Sono queste le cifre, assai poco edificanti, della storia più recente della Baia di Sistiana. Una storia sempre caratterizzata da verbali al futuro e da parole che di concreto avevano assai poco. «Progetti», «piani», «ideazioni», «possibili recuperi». Gli ultimi vent'anni sembrano essere passati a vuoto. Dopo la chiusura della Caravella nei primi anni Settanta e il passaggio di proprietà della zona alla Edilur (una società controllata dalla congregazione dei sacerdoti armeni meclitaristi di Venezia), la svolta fondamentale «sembrava» essere arrivata nel 1982, quando alcuni imprenditori pordenonesi avevano tentato di affiancare il progetto della baia di Sistiana a quello analogo per Marina Muija.

La Novatur ereditò allora un piano di lottizzazione, presentato dalla Edilur e approvato dal Comune di Duino-Aurisina, che prevedeva la realizzazione di trecento nuovi alloggi, oltre alla ristrutturazione dei due vecchi alberghi della baia. Un piano che gli imprenditori pordenonesi definirono subito «insufficiente». La Novatur avrebbe voluto, infatti, sbancare la cava di Casale, a sinistra del ristorante di Castelreggio, collegandola così direttamente al resto della baia. Nel 1983 si seppe dell'intenzione della società di costruire 1232 appartamenti. E' in quel momento che la polemica scoppia anche a livello politico. Oltre al partito comunista, dimostratosi sin dall'inizio contrario a qualsiasi tipo di megaprogetto, scendono in campo i rappresentanti dell'Unione Slovena i quali temono che la trasformazione della baia in un centro residenziale possa intaccare la tutela della minoranza slovena.

Trascorrono così altri quattro anni tra promesse di finanziamenti regionali e sterili discussioni politiche. Un'inchiesta curata dal «Piccolo» e pubblicata nel 1986 annuncia che «per la baia di Sistiana è venuto il momento della ripresa, dopo aver toccato definitivamente il fondo del degrado». Previsioni più che ottimistiche. Come ben si sa, infatti, nemmeno l'arrivo di Quirino Cardarelli porta qualcosa di nuovo in questa vicenda, attraversata da continui e fustosi ricorsi storici. Già quattro anni fa molti sospettarono che anche questa non sarebbe stata un'operazione vincente. Qualcuno poi strabuzzò letteralmente gli occhi quando seppe che il padre dell'allora Finsepol aveva versato 35 miliardi per acquistare i terreni della baia: una cifra considerata «del tutto spropositata». Ma i primi due anni della gestione Finsepol sembrano trascorrere all'insegna del più completo ottimismo. Arriva Renzo Piano, il secondo grande architetto che cerca di firmare la rinascita di Sistiana dopo l'altrettanto autorevole collega Marcello D'Olivio. Ma dopo la presentazione del miliardario progetto, l'approvazione del Comune di Duino-Aurisina e diversi placet da parte della Regione, nel marzo del 1991 arriva stop del governo. Quel progetto prevede troppo cemento, la costa non viene rispettata: così non si può. Uno stop ribadito, in fondo, anche il 30 ottobre. Niente minialloggi, niente mare coperto. Qualche ristrutturazione e piccole sistemazioni, ma niente di più. Per gli ambientalisti è una grande vittoria. Per la Finsepol, invece, (nel frattempo diventata Fin.Tour) è passata di mano da Quirino Cardarelli a Ivano Fari, è una doccia fredda. E per la Baia un nuovo congelamento.

Federica Barella



La baia di Sistiana: vent'anni di tentativi andati a vuoto per recuperare questa perla e abbinare lo sfruttamento turistico alla tutela dell'ambiente.

TRIBUNALE, PATTEGGIA L'EX CONSIGLIERE LENARDUZZI

Sistiana, il 'caso' camping

TRIESTE — «Coda» giudiziaria per la variante 15 al Piano regolatore generale del Comune di Duino-Aurisina, quella relativa proprio alla Baia di Sistiana. E' stata applicata la pena, condanna, di 8 mesi di reclusione con 300mila lire di multa nei confronti di Remigio Lenarduzzi, 71 anni, Sistiana 56/C, ex consigliere comunale Dc di Duino-Aurisina e diversi placet da parte della Regione, nel marzo del 1991 arriva stop del governo. Quel progetto prevede troppo cemento, la costa non viene rispettata: così non si può. Uno stop ribadito, in fondo, anche il 30 ottobre. Niente minialloggi, niente mare coperto. Qualche ristrutturazione e piccole sistemazioni, ma niente di più. Per gli ambientalisti è una grande vittoria. Per la Finsepol, invece, (nel frattempo diventata Fin.Tour) è passata di mano da Quirino Cardarelli a Ivano Fari, è una doccia fredda. E per la Baia un nuovo congelamento.

Secondo il capo di imputazione, come membro della commissione edilizia del Comune di Duino-Aurisina, avrebbe partecipato alle sedute in cui si discuteva la variante relativa alla Baia e pertanto

anche la zona dove è insediato il campeggio «Marepineta», gestito dalla omonima società in accomandita semplice. In particolare, Lenarduzzi avrebbe partecipato alle sedute in cui si discuteva dell'ambito A della variante, formulando proposte, sollecitando una rapida approvazione e prendendo parte alle deliberazioni parziali e a quella conclusiva di approvazione. Sempre secondo l'accusa, l'ex consigliere avrebbe dolosamente taciuto agli altri componenti della commissione il fatto che risultava socio della «Marepineta sas» al 10 per cento e che i suoi stretti familiari risultavano essere soci per altre quote, complessivamente pari a un ulteriore 40 per cento. Lenarduzzi, ancora, avrebbe taciuto di essere comunemente interessato al-

la gestione del campeggio avendo personalmente seguito l'iter burocratico delle varie autorizzazioni necessarie, sia presso la Soprintendenza per i Beni ambientali della nostra regione che presso lo stesso Comune di Duino-Aurisina.

La richiesta di patteggiamento ha accelerato lo svolgimento dell'udienza, rendendo vana la presenza dei testimoni convocati, tra i quali il consigliere regionale dell'Unione slovena e ex sindaco di Duino-Aurisina Bojan Brezgar, l'assessore Rita Contento e Dario Predonzan in rappresentanza del Wvrf.

La via delle ipoteche

In quell'occasione furono imputati di illeciti edilizi e ambientali anche il 46enne Mario Vezzola (che ha una partecipazione proprietaria nella gestione dell'impresa turistica) e l'imprenditore edile Radovic. Quest'ultimo venne assolto mentre il pretore inflisse a Vezzola 6 mesi di arresto e 60 milioni di ammenda, sostituendo la sanzione con 6 mesi di semidetenzione. La posizione di Lenarduzzi fu stralciata, per indisposizione dell'imputato. Fu disposta la trasmissione di copia degli atti alla Procura per procedere per il reato di interesse privato in atti d'ufficio a causa della partecipazione di Lenarduzzi alla seduta della commissione in cui venne concessa la sanatoria per le opere di sistemazione dell'area del campeggio.

L'INTERVENTO
E a sinistra è polemica: «Cos'hai fatto finora?» dice Gherisina a De Rosa

«Leggo le dichiarazioni di De Rosa sulla crisi finanziaria del Gruppo Fin.Tour/Finsepol e mi prende una grandissima malinconia. Povero Pds - dicevo ieri - ex-grande speranza di partito nuovo, ormai alla deriva in un clima tra 'reducismo' e 'si salvi chi può'. I metodi sono quelli vecchi, ma diventano grotteschi nell'attuale situazione del Pds».

«De Rosa parrebbe quasi invidioso del suo compagno, il consigliere provinciale e architetto Cordara che - premiato forse per aver redatto lo studio di impatto ambientale relativo al progetto Fin.Tour per la cementificazione di Sistiana - collabora attivamente alla redazione del Piano Paesistico commissionato direttamente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia (ufficio di piano). Sembra una dichiarazione tra la croce rossa e il filantropo dell'800: se invece il problema è di trovare una soluzione in positivo per la Baia di Sistiana e la vivibilità del rione di San Giovanni, partorisca finalmente redazione delle proposte intelligentissime. L'unica cosa che non vorremmo sentire è l'imbonimento delle folle propedeutico alle proposte altrui: capisco che tanti anni di opposizione logorerebbero anche una roccia, ma la querchia sembra proprio arrivata a uno stato di confusione permanente».

La via delle ipoteche

della vicenda. Se pure contrari infatti gli ambientalisti - e pour cause, come dimostrato dal seguito - al cavallo di Troia introdotto dalla giunta 'di sinistra' di Duino-Aurisina nell'85 del nuovo piano regolatore, potevamo anche sforzarci di capire che l'intenzione, le dimensioni previste per l'intervento, etc., erano diverse da quelle imposte dal privato all'amministrazione comunale e regionale successivamente, con ruolo attivo di esponenti dell'area o addirittura dell'apparato del partito dall'architetto Cordara.

«Ma adesso, dopo la cocente smentita rappresentata dalla bocciatura del progetto di Sistiana e il crollo Cardarelli-Fin.Tour, non si comprende perché il gruppo consiliare comunale di Trieste (perché poi solo quello di Trieste invece che anche quello di Duino-Aurisina o quello provinciale?) avrebbe dovuto esprimersi sulla vicenda e proprio tramite una dichiarazione di De Rosa. Preoccuparsi dei 100 dipendenti della Fin.Tour è giustissimo, ma bisognerebbe anche preoccuparsi della montagna di debiti, ipoteche, esposizioni bancarie, finanziarie pubbliche della Fin.Tour stessa e dei suoi collegamenti col mondo politico. E su questo De Rosa ha latitato e latita ancora. Altrettanto curioso e anomalo, rispetto alla 'tradizione' del Pds (anche di De Rosa), il fatto che non sia intervenuto il partito come tale».

«Si tratta allora forse dell'intervento personale e politico di De Rosa? In questo caso dovremmo dire che comincia a consumarsi un po' anche la faccia del 'colto, intelligente e brillante' De Rosa».

Paolo Gherisina consigliere comunale verde di Trieste

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAILA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

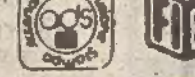
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 25432
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 138.500; trimestrale L. 72.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 234.000, 172.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/666565, Fax 040/666046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 228.000) - Pubb. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 256.000 (festivi L. 319.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.700) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anv. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura
del 14 novembre 1991
è stata di 62.700 copie



Certificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

L'orario prolungato del «Giulia» piace

TRIESTE — I rappresentanti del consorzio degli operatori del centro commerciale «Il Giulia» e le organizzazioni territoriali Cgil, Cisl e Uil del settore commercio e turismo si sono incontrati nei giorni scorsi al fine di valutare l'andamento di questa nuova iniziativa commerciale.

Le parti dicono di essere senz'altro d'accordo sul valore estremamente innovativo e sull'alta qualità dell'offerta commerciale che ha introdotto sul mercato triestino e regionale l'apertura del centro

«Giulia». Ciò è comprovato, oltre che dall'ottima affluenza di clientela che può vantare il centro commerciale nonostante la crisi che ha coinvolto il settore a seguito dei fatti jugoslavi, anche dal fatto che una parte significativa di tale affluenza è determinata da clientela di fuori provincia e addirittura da fuori regione. Questo giunge a conferma della correttezza della tesi secondo cui tali forme associative possono costituire la via più promettente per una seria ristrutturazione del comparto commercia-

le, anche in vista delle scadenze europee.

Un ulteriore importante elemento di successo del «Giulia» - prosegue la nota - è stata l'applicazione dell'orario continuato prolungato (50 ore settimanali) consentite come sperimentazione, che hanno trovato un alto indice di gradimento da parte del pubblico, espresso con una affluenza elevata anche negli orari inconsueti di apertura.

A queste considerazioni si aggiunge, affermano Cgil, Cisl e Uil, certamente non ultima, la soddisfazione

per la grande opportunità occupazionale (vicina alle 400 unità) che l'apertura del centro ha offerto a un mercato stagnante e al momento in difficoltà.

In particolare, sindacalisti e operatori hanno convenuto che una riduzione degli orari di apertura del centro commerciale, già ora restrittivo rispetto alle effettive esigenze dei consumatori e alle applicazioni praticate nel rimanente territorio nazionale, costituirebbe un errore macroscopico e un segnale di inadeguatezza e di grave insensibilità nei con-

fronti degli utenti-consumatori. Ciò comprometterebbe irrimediabilmente l'immagine del centro presso la clientela, inficiando le valenze positive che esso ha finora saputo esprimere.

Alla luce di ciò, le parti si sono rese disponibili a un intervento congiunto presso gli organi competenti al fine di dare luogo a un prolungamento della sperimentazione in materia di orari commerciali e, per il futuro, a una modifica in senso più innovativo ed estensivo della legge regionale sugli orari.



Il centro commerciale «Il Giulia»

LA LOTTA PER I FUTURI EQUILIBRI DI POTERE TRA PARTITI E TRA PUBBLICO E PRIVATI

Guerra politica in porto

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Una strana atmosfera alligna da un po' di tempo nel porto di Trieste. I problemi sono arcinoti: traffici stazionari — con qualche timido accenno di ripresa —, situazione finanziaria drammatica caratterizzata da un disavanzo ormai cronico e da parecchie decine di miliardi di deficit pregressi, livelli occupazionali in esubero che gravano sui conti dell'Eapt e della Culpit in attesa dei sospirati prelievi pensionistici. L'Eapt ha dovuto — è l'ultima spina aggiunta nel cilestro portuale — subire l'onta di un pignoramento da 13 miliardi, in seguito a un lodo arbitrale sfavorevole. La somma di questi problemi, che in parte debbono essere affrontati a Roma (per esempio la concessione degli ammortizzatori sociali o l'interminabile iter della riforma portuale) ma in parte possono essere risolti a Trieste, ha reso il porto triestino sempre più difficilmente governabile.

La sensazione, diffusa negli ambienti politici ed economici cittadini, è che è giunto il momento del «redde rationem». Il tempo dell'ente «benefattore», in varie misure munto dai privati come dalla Compagnia portuale, è finito per la semplice ragione che la riserva di latte si è esaurita. Non si può più andare avanti a colpi di mutuo. Roma fa orecchie da mercante. I porti «storici», come Trieste o Genova, sono ormai tristi simboli di inefficienza e di cattiva amministrazione del denaro pubblico. La corda del credito bancario — cui l'Eapt ha recentemente attinguto per coprire 26 dei 30 miliardi di deficit accumulato negli ultimi due esercizi — rischia di spezzarsi.

Da un paio di anni è entrato in crisi il vecchio sistema politico-clientelare che ruotava intorno al porto, favorito da una gestione sostanzialmente «consociativa» che vedeva protagonisti Dc («feudataria») dell'Ente

La vicenda dei 13 miliardi di pignoramento è emblematica della gravità dei problemi che attanagliano l'Eapt. Finisce tra i debiti il tempo dell'ente «benefattore».

porto) e Pci (tradizionale controllore della Compagnia). E adesso il problema, prima che giudiziario (vedi pignoramento) o finanziario (il «rosso») vivo che fiammeggia sui conti Eapt), diventa essenzialmente politico. Quali partiti, quali correnti, quali uomini prevalranno? Quali saranno i futuri referenti politici? Quali saranno i futuri equilibri all'interno del porto tra pubblico e privati? Cosa succederà del Molo VII? Nella corsa al terminal container la spunterà Sinport-Fiat (candidatura che pare supportata con discrezione dall'Eapt) o la cordata Lloyd Triestino & Co., coordinata da Finporto?

Già, Finporto: bisogna decidere. Finporto è al 50,3% in mano pubblica (Eapt e Autovie Servizi) e al 49,7% in mano privata. All'inizio dell'anno ha ricapitalizzato da 6 a 10 miliardi. Sono entrati nuovi privati, in particolare Irneri con un miliardo. Marketing, privatiz-

zazioni, offshore: Finporto (presieduta dal socialista Perelli) vuole avere un ruolo, l'Eapt tende invece ad anestetizzare l'esuberanza della partecipata. Tra Eapt e alcuni privati i rapporti sono molto tesi. I consiglieri di Finporto, nominati dai partner pubblici, hanno stilato un breve documento nel quale si afferma in sostanza che Finporto deve limitarsi a fare la società finanziaria dell'Eapt.

Molo VII e processo di privatizzazioni, l'emergenza porto» come un problema politico cittadino, la necessità di concentrare risorse pubbliche sullo scalo marittimo, l'implicita contestazione del presidente Eapt Fusaroli: il Psi si sta muovendo molto sul fronte del porto, che per tanti anni gli era stato precluso. Oggi va meglio: sono socialisti il direttore generale Rovelli (tidemante) e il presidente di Finporto Perelli. E, per scardinare il «feudo» Dc e definire una loro originale posizione in

ambito portuale, i socialisti danno di sprone alla battaglia «privatistica», davanti alla quale i democristiani mostrano per varie ragioni qualche imbarazzo.

Una strana atmosfera, dicevamo all'inizio. Perché la guerra, che si sta combattendo all'interno di questo disastrato porto per tracciare nuovi confini alle rispettive proprietà politiche, non è fragorosa, ma silenziosa. E' significativo verificare che ieri, dopo lo scoppio della bomba-pignoramento, non c'è stata la solita marea di comunicati e prese di posizione. Pochi hanno parlato, molti sono stati zitti. Hanno taciuto alcuni dei partiti maggiori. Ha taciuto la Culpit: ma lunedì 18 le paghe della Compagnia, cui mancavano 482 milioni di cassa integrazione, verranno regolarmente erogate. Cgil-Cisl-Uil temono che il continuo peggioramento della situazione finanziaria dell'Eapt finisca col riverberarsi negativamente

sui lavoratori. Treu (Cgil) e Kakovic (Cisl), in qualità di consiglieri di amministrazione dell'Eapt, hanno chiesto un'urgente convocazione degli organismi direttivi dell'Ente.

In seguito all'atto di pignoramento l'Eapt deve dare 13 miliardi al consorzio di aziende che sta costruendo l'Adria Terminal. Probabilmente se la caverà con una manovra di bilancio, iscrivendo la somma nel preventivo '92 da approvare entro novembre. I soldi, che la Regione versa all'Eapt per il terminal in questione, verranno invece destinati alla copertura del debito. E l'Adria Terminal aspetterà...

La scabrosa faccenda non è ovviamente andata a genio al presidente Eapt, Fusaroli. «E' una situazione negativa — ha commentato — che ho ereditato assieme a tante altre quando nel maggio '90 ho assunto la presidenza dell'Eapt e in questo periodo mi sono battuto per risolvere questo grave problema». Della serie: erano i tempi di Zanetti. «Ho detto più volte — ha osservato Fusaroli — ma evidentemente non sono stato ascoltato da tutti, che in questo difficile momento il porto ha bisogno della solidarietà di tutta la città». «Costato con rammarico — insiste il presidente Eapt — che molti preferiscono distruggere piuttosto che costruire». Fusaroli è amareggiato, perché è evidente che in un modo o nell'altro è lui stesso a essere un obiettivo degli agguati politici che si susseguono sulle banchine. E non è casuale che proprio in questo momento finanziario-critico per il porto rischii fuori — come già nell'estate scorsa — l'antico fantasma del commissariamento. Ancora una volta la situazione triestina sarebbe correlata a quella genovese: è la partita romana di un campionato politico giocato anche in regione e in città. Lo scudetto? Un porto che va male.



Un'immagine del Molo VII. Due i problemi: quando sarà privatizzato e quale privato (Fiat o Lloyd & Co?) la spunterà.

PIGNORAMENTI Oggi le spiegazioni Eapt Il Msi interroga Biasutti

TRIESTE — Saranno chiariti oggi, in una conferenza stampa, tutti i termini procedurali amministrativi sulla vicenda che ha visto il pignoramento per 13 miliardi chiesto dal consorzio di imprese che costruisce l'Adria Terminal a seguito del lodo arbitrale che ha accertato crediti per 13 miliardi, mentre i pretesi dal consorzio (capogruppo Agnese di La Spezia) sarebbero 18 miliardi. La controversia non è di oggi ed è scaturita a seguito di valutazioni tecniche diverse in relazione ai lavori da eseguire per un intervento del ministero dei Beni ambientali (perforazione del terreno e consolidamento banchine). Lo hanno comunicato il presidente dell'Ente porto di Trieste e il direttore generale, Paolo Fusaroli e Luigi Rovelli. L'Ente porto — secondo quanto reso noto — aveva manifestato la disponibilità a trovare soluzioni transitorie ma, vista la procedura adottata, ha dovuto impugnare l'atto di pignoramento; l'udienza in pretura è stata fissata per il 3 dicembre. Alla conferenza stampa parteciperà anche la Culpit. Su questa vicenda Sergio Giacomelli, consigliere regionale del Msi-Dn, ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta, Adriano Biasutti. L'esponente missino chiede quali provvedimenti straordinari e quali interventi la Regione intenda intraprendere in seguito a una situazione «allarmante e vergognosa al tempo stesso».

INTERVENTO DI PERELLI Ma per uscire dal tunnel torniamo a privatizzare

TRIESTE — La drammatica situazione in cui si trova il porto di Trieste ulteriormente aggravata dal pignoramento di risorse per 13 miliardi avvenute nelle ultime ore pone in modo ultimativo l'esigenza che tutta la città scenda in difesa del suo porto. Trieste è porto e il capoluogo regionale non può perdere l'occasione unica di rilancio determinata dalla invidiabile posizione geografica del suo scalo portuale inserito opportunamente in un contesto europeo con un particolare riferimento all'Europa dell'Est.

Gli espedienti, come la garanzia su risorse stanziare per i prossimi anni dalla Regione, che potranno essere individuati dal punto di vista tecnico per superare questa gravissima contingenza evitando la bancarotta e la paralisi completa non devono illudere né spostare di una virgola il nodo centrale del problema. Occorre uno sforzo straordinario per il porto di Trieste. Innanzitutto va elaborato e realizzato con chiarezza un programma che fissi la funzione strategica del porto e ne regoli le attività operative.

Ciò compete all'insieme delle forze politiche, sociali ed economiche che costituiscono il tessuto della città. Vanno reperite le risorse essenziali che permettano almeno la sopravvivenza del porto. E' inutile sperare in nuovi contributi assistenzialistici o in nuove misure miracolistiche da parte del Governo. Il Governo, che sta sottoponendo il Paese a una rigorosa manovra fiscale, potrà e dovrà intervenire ma è in casa nostra che dobbiamo essere consapevoli e coscienti che è necessaria un'attenzione particolare. Cominciamo allora dalle risorse a disposizione. Vinciamo prioritariamente i miliardi in dotazione al Fondo Trieste e al Fondo Benzi-na per lo sviluppo delle attività portuali; chiediamo per Trieste un ulteriore sforzo da parte della Regione.

Trieste è il porto del

Friuli-Venezia Giulia. In questo momento di difficoltà estrema non ci deve essere nessuna polverizzazione di risorse a favore di altri scali di importanza secondaria. Ma il Porto deve invertire la tendenza che ha determinato deficit ingenti di bilancio e ha lasciato aperti irrisolti problemi di organizzazione e modernizzazione. Fondamentale è l'apporto dei privati. Privatizzare il porto o alcune aree portuali non vuole essere una scelta per togliere competenze né tantomeno rappresentare un danno sociale.

Vuol dire invece l'ingresso di soggetti prioritari dell'economia nazionale e internazionale con il coinvolgimento dell'imprenditoria privata triestina per permettere un flusso di investimenti e risorse che il pubblico non ha nessuna possibilità di attivare. Modernizzare il porto con l'attuazione di progetti come Polis vuol dire guardare al futuro senza perdere di vista quelle che continuano a essere le giuste aspirazioni emporiali dello scalo triestino. La finanziaria portuale rappresenta uno strumento dove pubblico e privato possono e devono collaborare inseriti a pieno titolo nella strategia di sviluppo dell'attività portuale.

Basta con le inutili polemiche, basta con una conflittualità di interessi che non ha ragione di esistere sul virtuale stato di agonia sul porto di Trieste. Il porto deve essere al centro di una rapida riflessione politica e amministrativa. Rapida perché ormai non c'è più tempo da perdere. Questa drammatica evenienza del nuovo ingente debito a cui il Porto cerca di far fronte sia il campanello d'allarme definitivo dopo il quale rimarrebbe solo la gestione di un fallimento che darebbe il colpo definitivo alle speranze di ripresa della città.

Alessandro Perelli segretario provinciale Psi presidente Finporto S.p.A.

LO SCALO «IMPUTATO»

Risvegliare il Punto franco vecchio: perchè nacque l'Adria Terminal

TRIESTE — Adria Terminal, l'imputato. Questa nuova porzione del porto triestino è al centro dell'attenzione in seguito all'atto di pignoramento per 13 miliardi chiesto dal consorzio di ditte costruttrici per rivalersi di crediti nei confronti dell'Eapt, crediti accertati da un lodo arbitrale. Il lodo arbitrale è già stato impugnato dall'Eapt davanti alla Corte d'Appello di Trieste.

Quello dell'Adria Terminal è un progetto che risale agli ultimi anni della presidenza di Michele Zanetti. Nelle linee programmatiche dell'Eapt l'opera — come ricorda il rendiconto generale '90 — è de-

stinata a rivitalizzare il Punto franco vecchio mediante il banchinamento dei bacini 1 e 2. Legname, macchinari per impianti, veicoli, traffico ro-ro: il documento, presentato nel febbraio '91 dal presidente dell'Eapt Fusaroli, cita i principali obiettivi di carattere operativo e commerciale che presiedono alla costruzione del terminal. E' importante rilevare che si tratta di un tipo di servizi strettamente connesso all'utilizzo della ferrovia.

Il complesso delle opere previste — ricordava Fusaroli nel già citato documento — costituisce la premessa per la creazione di un

moderno terminale polifunzionale, con la capacità di attraccare per navi specializzate di media portata per sbarco/imbarco di agrumi, legname, merci in colli, macchinari, motoveicoli gommati.

A livello infrastrutturale l'Adria Terminal prevede, oltre al banchinamento dei bacini 1-2, il collegamento ferroviario delle aree ottenute con il parco ferroviario Barcola-Bovedo, la demolizione di alcuni vecchi capannoni e la costruzione di un capannone centrale. La lunghezza della nuova banchina è di 620 m; ne deriva una superficie di circa 90mila mq ma, sempre secondo la rela-

zione di Fusaroli, potrebbe diventare di circa 140mila mq. Il tirante d'acqua per la nuova banchina è previsto in 13 m sul medio mare. Il capannone unico dovrebbe abbracciare una superficie di 26mila mq; la banchina sarà dotata (debiti permettendo) di 8 gru da 8/16 t e di 2 gru da 12/24 t, con eventuale possibilità di sbarco anche di container.

Il progetto dell'Adria Terminal — se tutto va bene — prevede due fasi: il primo lotto (costruzione dell'impalcato tra i Moli I e II per una superficie di 63.285 mq) è stato quasi ultimato e adesso manca l'«arredo»; l'ini-

zio della costruzione del secondo lotto era prevista per il '92. Ma se i soldi, che la Regione stanziava per Adria Terminal, verranno dirottati a saldo dei crediti delle imprese (Agnese di La Spezia ed altre), i lavori saranno inesorabilmente rallentati.

Per l'intera esecuzione dell'opera la relazione Fusaroli prevedeva una spesa generale di 172 miliardi (145 per i lavori, 27 di somme a disposizione). La copertura finanziaria con fondi della Regione ammontava in febbraio a 49 miliardi. Per completare il primo lotto ne bastano 34. Anzi, ne bastavano.



ma.gr. Uno scorcio dell'Adria Terminal visto dal mare. (Italfoto)

Monfalcone aspetta 5 miliardi dal Fio

Servizio di
Giuseppe Palladini

MONFALCONE — Una situazione analoga a quella che vede coinvolto lo scalo triestino ha interessato di recente, ma con esiti alquanto diversi, il porto di Monfalcone. Cinque miliardi costituenti la seconda tranche di un finanziamento Fio per complessivi 15, destinato alla realizzazione di opere portuali, non sono ancora pervenuti al Consorzio per lo sviluppo industriale, impegnato nella costruzione di tali opere. Le ditte che hanno

realizzato una nuova banchina da 300 metri sono state però regolarmente pagate. «Senza tanto chiasso — rileva il presidente del Consorzio, Giorgio Pacor — abbiamo anticipato gli importi necessari, sperando che ci vengano assegnati con la nuova legge Finanziaria. L'abbiamo fatto — aggiunge — per ragioni di correttezza amministrativa, di tipo europeo, sulle quali questo consorzio ha sempre basato i rapporti con le imprese, nonostante tale decisione ci abbia costretto a

fermare lo sviluppo del porto».

E' solo un esempio del modo di operare di un consorzio (di cui fanno parte anche il Comune di Monfalcone e la Camera di commercio di Gorizia) impegnato da anni sul fronte portuale e su quello industriale. Considerando le infrastrutture già realizzate e quelle che verranno completate entro pochi mesi, si tocca la cifra di 60 miliardi; fra queste, il raccordo ferroviario stazione-porto, una nuova gru da banchina, il pontone

per il traffico di cabotaggio (gestito dall'Armenamento Tripovich). A ciò si aggiungono alcuni progetti a breve termine: il ponte girevole per collegare la cartiera alla rete ferroviaria portuale, aree-terminal di vario genere, il dragaggio dei fondali fino a 12 metri e mezzo.

Qualche cifra per fotografare la realtà portuale di Monfalcone: 2 milioni e mezzo di tonnellate movimentate annualmente, un primato nazionale per gli sbarchi di legname, con una compagnia portuale di 190 dipendenti e un'A-

zienda speciale il cui personale ammonta a 5 unità. Ma come riesce questo porto a «camminare» speditamente, incrementando al contempo strutture e traffici? Il segreto sta nella snellezza delle strutture e nei costruttivi rapporti fra Comune, Consorzio industriale, Azienda speciale per il porto e Compagnia portuale. L'azione del Comune in campo urbanistico è risultata determinante: con l'approvazione di alcune varianti al piano regolatore ha dato al Consorzio industriale la possi-

bilità di partire con nuove opere che diversamente sarebbero rimaste bloccate.

Terzo attore sulla scena dello scalo monfalconese, l'Azienda speciale che fa capo alla Camera di commercio di Gorizia, presieduta da Enzo Bevilacqua. Oltre a svolgere un ruolo di promozione e ricerca di nuovi traffici, negli ultimi mesi l'Azienda ha portato a termine importanti opere: aree retrostanti le banchine per 300 mila metri quadri e il raddoppio della palazzina

servizi. «E' stata la prima azienda camerale in Italia per il settore portuale — afferma il presidente Bevilacqua — sorta alla fine degli anni '70 e poi imitata da dodici strutture analoghe». Un ufficio «periferico», che funziona in regime di tipo privatistico e chiude il bilancio in pareggio; realtà ben lontana, dunque, da quella burocratizzata di un Ente porto.

Infrastrutture e personale non bastano però ad attirare i traffici. La differenza la fanno le tariffe. Costi contenuti per il personale

(ma non solo questi) permettono di praticare tariffe più basse rispetto alla concorrenza. Si opera con sistemi economici, senza contare su provvidenze regionali o statali. E a questo punto entra in scena il quarto attore, la Compagnia portuale. «Le tariffe — spiega il presidente Demetrio Caccamo — vengono adeguatamente adeguatamente alle mutate condizioni di sbarco, cioè in funzione delle strutture portuali a disposizione, della potenzialità dei mezzi per la movimentazione a terra e

dei sistemi di imballaggio delle merci. Tre fattori che, assieme alla costante disponibilità di manodopera, condizionano positivamente la velocità di carico e scarico delle merci». Mantenere l'attuale livello dei traffici, parando i colpi della concorrenza, è l'obiettivo che la compagnia si pone a breve termine. «Attraverso un'attività di tipo imprenditoriale — afferma Caccamo — diamo agli utenti costi certi e quindi la sicurezza di non trovarsi di fronte a sgradevoli sorprese».

NEL SUBCONSCIO COLLETTIVO TRAVIATO LA GENESI DEL CONFLITTO

Afflitti da un male oscuro

CRISI Un punto d'incontro

Abbiamo voluto dedicare questa pagina a quattro straordinarie testimonianze del malessere degli intellettuali serbi e croati di fronte a questa «sporca guerra». Sono passi scelti da testi e lettere che ci sono stati messi a disposizione dalla prof. Ljiljana Avirovic che continua a mantenere i contatti con gli intellettuali divisi ormai dal conflitto e impossibilitati a comunicare direttamente. Questa pagina, oltre che un momento di riflessione per i nostri lettori, vuole essere anche un punto di incontro tra coloro che nell'ormai ex Jugoslavia non vogliono lasciarsi accicare dal nazionalismo e desiderano capire perché e come la crisi si è sviluppata. Ma non sono soltanto fredde analisi di intellettuali, sono, ed è giusto che sia così, anche sfoghi di uomini che si trovano a vivere un'esperienza traumatica qual è una guerra.

Il primo intervento è dello storico dell'arte Tonko Mroevic, raffinato conoscitore della cultura italiana. Si tratta di stralci di una lettera scritta allo scrittore Predrag Matvejevic, l'autore di «Mediterraneo». Di seguito l'intervento alla televisione croata di Bogdan Bogdanovic, architetto di fama internazionale ed ex sindaco di Belgrado. Sotto, pubblichiamo la lettera aperta di Mirko Tomasovic, docente di letteratura comparata all'Università di Zagabria. Un atto d'accusa alla «sordità» europea, scritto in rifugio durante gli allarmi aerei. Infine una breve ma toccante lettera a un'amica croata della pacifista belgradese Nina B.

Il mito di Tito non poteva essere eterno e i nodi irrisolti avrebbero potuto trovare una risposta soltanto in cambiamenti radicali, con una democratizzazione della società, soprattutto rinunciando all'autorità di un capo. Un processo che non è stato possibile anche perché è intervenuta l'Armata, corpo fidato di Tito, che ha voluto difendere i propri privilegi. E bisogna inoltre constatare che con l'Armata si «identifica» la Serbia.

«Trascorrendo in questi giorni per lo più al buio nel rifugio antiaereo, ho sviluppato l'idea che la Jugoslavia innanzitutto sia malata di un male incurabile, proprio là dove non è visibile, e forse maggiormente in un certo subconscio collettivo. E se si tratta della sottostruttura marxista allora anche qui abbiamo a che fare con ciò che non si vede, anzi, si nasconde, e si tratta cioè dell'apparato digerente e del nodo sanitario di tutti gli strati dell'apparato statale, dei quali purtroppo non è assolutamente esagerato dire che sono «immersi nella merda».

Al posto del Dio espulso, al popolo è stato offerto un governante potente e divinizzato, cosa accaduta in tutti i dispotismi orientali. Se l'assolutismo di Tito poteva ancora sembrare illuminato rispetto a quello di Stalin e di Mao, in nessun caso reggerebbe il confronto con quello di De Gaulle. Non nego le sue caratteristiche carismatiche e l'ingresso nel mito. Questo mito, credo, ha avuto i suoi tratti positivi ma non poteva essere eterno. Invece, il presidente a vita ottuagenario è sopravvissuto di gran lunga alla vitalità del suo progetto, e la sua autorità è morbosamente resistente oltre la tomba per il nostro atteggiamento quasi da necrofilo (anche dopo Tito) ha cementato fino in fondo i rapporti irrisolti, i quali al più tardi tra il 1988 e '71 dovevano trovare la strada della soluzione naturale, vale a dire dell'accettazione delle norme europee e della logica delle tradizioni preesistenti.

L'Armata jugoslava, corpo prediletto e fidato di Tito, ha sfruttato e abusato di ogni fiducia. Privilegi sono stati ereditati da un gran numero di persone che hanno avuto come unico merito quello di tutelare lo status quo quale garanzia del proprio parassitismo. Come se non bastasse, il meccanismo militare è diventato fine a se stesso, vale a dire: si è alleato e si è malignamente ingrandito. Come se l'esagerato armamento con il tempo avesse dovuto dimostrare materialmente la propria potenza, e la prepotenza dei potenti quadri dell'esercito avesse impedito un dialogo

e un accordo pacifico. Ora, pur non credendo completamente al detto «parte volentieri un serbo militare», è facile constatare come soltanto la Serbia si identifica con l'Armata popolare jugoslava e in essa veda la prosecuzione della propria tradizione, custode della propria prevaricazione, e potenzialmente anche mezzo di omogeneizzazione, vale a dire dello scioglimento delle parti dei popoli meno numerosi in un

Pubblichiamo in questa pagina passi scelti da una serie di testi e lettere sulla crisi jugoslava, raccolti, tradotti e messi a disposizione del nostro giornale dalla
**professoressa
Ljiljana
Avirovic**
che ringraziamo.

unico, certamente quello numericamente più consistente. Nella comunanza di interessi della mano forte (non necessariamente e letteralmente dove essere «nera») il bolscevismo di Tito ha compiuto un compromesso storico con la mitocrazia ancora spesso dalle radici dei Karageorgevic e con il populismo della nazione maggioritaria. Dal punto di vista dei quadri, strategico e territoriale l'Armata teneva al guinzaglio tutte le tendenze psicologicamente giustificate persino quelle centrifughe, se economicamente fruttifere.

L'incredibile equilibrio di Tito gli rese possibile essere ben accetto a Belgrado e alla Serbia, pur essendo egli croato e sloveno di origine. Ma con la scomparsa del presidente insostituibile venne meno praticamente ogni possibilità di equilibrio

(estorto con o senza la forza). La comunità statale poteva essere salvata unicamente con cambiamenti radicali, con il liberalismo aumentato e con l'assicurazione delle autonomie delle nazionalità, e in particolar modo rinunciando all'autorità di un capo, persino dando a questi la colpa, con un rituale esorcistico, trascurando le vere ragioni e il vero grado di coinvolgimento, perché solo in questo modo si poteva arrivare a un inizio tanto atteso da tutte le parti.

L'enorme apparato burocratico ha poi malignamente avvinghiato, tutti i gangli della società con la sua selezione negativa basata prima di tutto sui criteri dell'ubbidienza, della rigida subordinazione e della rispettiva repressività. Accanto all'armata si è sviluppata una polizia particolarmente potente, e inoltre un decisivo servizio di controinformazione, di dimensioni sconosciute ai moderni stati europei. Se la nazione numericamente maggiore viene difficilmente accettata nell'ambito della rappresentanza in modo maggioritario (diplomazia, commercio estero, rappresentanze culturali) essa diventa praticamente insopportabile quando viene realizzata in una struttura repressiva. E l'identificazione della Serbia con la Jugoslavia si realizzava particolarmente nei settori «invisibili». A questo stato di cose la gente ha reagito con un'accettazione cinica e rassegnata. Le persone preparate e competenti, gli intellettuali criticamente disposti, si sono chiusi nelle loro riserve di settore, senza incidere sulla sfera sociale. Una parte di loro, che non è emigrata, si è rassegnata all'impotenza, anche se ha anche risposto con il lavoro risultato insufficiente come la motivazione da cui partiva.

So che non è di buon gusto dividere con le persone fuori del paese questa scomoda analisi. Anch'io mi vergogno, e mi vergogno, ma come dice il classico moderno, pare che da vergogna ci si sopravviva.

Tonko Mroevic
Storico dell'arte, Zagabria
(da una lettera allo scrittore
Predrag Matvejevic)



Miliziani serbi alla periferia di Vukovar mentre stanno sparando contro il centro città. La «Staligrado croata», com'è stata definita la città per la sua strenua resistenza agli assalti dell'Armata federale e dei serbi, è il centro forse più martoriato di questa «guerra sporca» dei Balcani.

DOVE PORTERÀ IL NAZIONALISMO SERBO

Verso un'altra Norimberga

Ma prima ci vuole un «intervento energetico e saggio» di uno Schwarzkopf

Tutto è cominciato nella cosiddetta «ottava seduta belgradese», in cui uscì allo scoperto la linea belligerante del partito, del Comitato centrale, linea che molto presto si sarebbe trasformata in linea nazionalistica. Personalmente sono persuaso, e questo pensiero comincia a prender piede anche qui da noi e ad apparire nella stampa, che sia possibile arrivare a una Norimberga. Si starà seduti sul banco degli imputati, si faranno le domande sulla responsabilità della guerra e dei crimini di guerra. Io vi vedo Slobodan Milosevic, i suoi collaboratori, e anche una parte degli intellettuali che hanno contribuito molto affinché si diffondesse la psicosi di una guerra inevi-

tabile contro i croati. Prima di tutto penso all'accademia serba delle scienze, e anche a un genere degli intellettuali che non lo hanno pronunciato direttamente, ma che, con la propria indolenza, hanno permesso che il nazionalismo prendesse così piede.

Gli intellettuali seri non si sono macchiati solo di acquiescenza. E adesso si macchiano di un nuovo peccato: non sono consapevoli della guerra. La gente dimentica che Tovarisk dista 100 chilometri da Belgrado. Quando parlo dei miei amici a Zagabria, quando penso come loro sono costretti a correre negli scantinati tre volte al giorno e altrettante di notte, penso che la stessa

cosa potrebbe accadere anche qui, e che accadrà davvero se la guerra continua. E' una stupida illusione pensare che la guerra sarà unilaterale, si dovrà allargare pure dall'altra parte. E ciò è un errore della intelligenza che non è consapevole del momento. Da una cerchia intellettuale più ampia potrebbe partire un secco «no», un terribile «no» alla guerra, alla stupidità dell'indottrinamento nazionalistico, alle immagini false sul territorio jugoslavo.

Ora i serbi hanno assunto il ruolo più terrificante che il loro popolo abbia mai assunto in tutta la sua storia: il ruolo dell'aggressore. Eppure, nelle guerre passate, avrebbero avuto la sensazione di difendere

qualcosa, il senso di un eroismo cavalleresco. Oggi invece si è nella situazione di una guerra sporca, terribilmente cruenta, in cui ogni cosa è falsa, i difensori dei Paesi serbi accerchiano le città, i volontari non sono volontari bensì sono stati costretti a partire.

Non credo nell'opposizione, penso che sia meschina, povera, che essa ripeta quello che dice lui. Parlo dell'opposizione democratica di persone come Micunovic, Draskovic e altri. Nell'opposizione ci sono questi fascisti del partito. Sono molto pericolosi, a prescindere dal fatto che sembrano forsennati. E' gente che non può tirarsi dietro le masse. E allora,

chi abatterà Milosevic? E' una domanda alla quale non so rispondere. Sono sempre più convinto che non saremo in grado di risolvere queste cose senza un intervento energetico e saggio di Schwarzkopf.

«Che dire alla gioventù serba? Non indossate le uniformi e scappate, è il consiglio che io do ai miei ex studenti e penso che molti mi abbiano ascoltato. Ai miei studenti direi: ragazzi, un unico Paese della Slavonia non vale vostra testa. Oppure una spopolata terra della Krajina. Si combatte per obiettivi assolutamente fittizi.

Bogdan Bogdanovic,
architetto
ex sindaco di Belgrado
(da un'intervista
alla Tv croata)

L'AMAREZZA DEI CROATI LASCIATI SOLI

Europa cieca e sorda

«J'accuse» contro i tentennamenti e le esitazioni dei Dodici

Sono ormai trentacinque anni che traduco i poeti europei per avvicinarli ai lettori croati e per dimostrare che la lingua croata è capace di esprimere le più delicate sfumature del patrimonio poetico europeo. Faccio quello che i miei predecessori hanno iniziato da mezzo millennio, nel desiderio di creare ponti spirituali con l'Europa, a noi così vicina e così lontana. Un'Europa alla quale i croati si sentono legati da sempre per le comuni basi cristiane, cattoliche e culturali. Soprattutto per l'appartenenza geoculturale alla zona mediterranea e centro-europea e per le loro forti tradizioni letterarie, umanistiche e rinascimentali.

Cito solo alcuni degli esempi, che possono testimoniare la ricchezza e del nostro patrimonio di tradizioni, nella cultura croata si annoverano ben quattro traduzioni integrali della «Divina Commedia» (e tre traduzioni ancora del solo «Inferno») e una decina di versioni dei «Sepolcri» di Foscolo. Sono state tradotte tutte le opere scritte in latino e in italiano di Dante e Boccaccio, il «Canzoniere» di Petrarca, i poemi di Ariosto e di Tasso.

Rispondo a una collega straniera, che mi ha telefonato, preoccupata per aver visto le immagini televisive di incendi, carri armati e Mig. Mi ha chiesto: «Cosa, per Dio, volete voi croati?»

Graziosa signorina, quando hanno iniziato ad aprirsi le grate di ferro del bolscevismo totalitario, quando è crollato il muro di Berlino con tutti gli ulteriori «muretti» ad esso annessi, i croati hanno sentito il forte desiderio di ritornare in seno alla Comunità Europea e ai loro

peculiari costumi e misure. Nient'altro. Ma a partire dal momento politico, che ha portato poi al pluripartitismo, hanno avuto inizio anche le enormi disgrazie dei croati, che ora voi vedete rappresentate in immagini apocalittiche dalle poltrone del vostro salotto. In più, i segni visibili dell'appartenenza europea (le chiese romaniche e gotiche, i castelli barocchi, i municipi e piazzette) vengono distrutti, incendiati, profanati, così come ogni cosa umanizzata veniva distrutta dagli avari nel loro indemoniato assalto all'Occidente. I croati hanno creduto che l'Europa sapesse di loro almeno qualcosa di ciò che loro sanno di essa, e hanno chiesto aiuto, conforto, sostegno, pensando che l'Europa li avrebbe capiti e riconosciuti.

Invece, cos'è accaduto? Si sono susseguite una dopo l'altra le visite dei «trojke», i «Dodici» si sono incontrati per scrivere tutta una serie di risoluzioni e di dichiarazioni, hanno reso pubbliche le moratorie, i cessate-il-fuoco e le tregue; dopo lunghi tentennamenti ed esitazioni hanno persino mandato in Croazia le deboli missioni degli osservatori. Ma l'occupazione, la devastazione, la mortificazione della Croazia continuavano e sembravano anzi aumentare seguendo il ritmo delle dichiarazioni votate e delle conferenze spettacolari. I signori politici europei preannunziavano anche un riconoscimento diplomatico della Croazia; a dire il vero soltanto alcuni intendevano minacciare con questa misura gli aggressori. Ma ciò seguiva una strana linea: «Fallo tu, e allora lo farò anch'io; se

quello non vuole, non posso farlo neanche io; tutti o nessuno. Lo farò venerdì, ma sabato sarebbe meglio; eventualmente lunedì, perché domenica è festa...».

I famosi «Dodici Ministri degli Esteri», così presenti sugli schermi e sui giornali, mi ricordano con i loro incontri un circolo «semisignorile». Si danno pacche sulle spalle davanti alle telecamere, si abbracciano, alcuni addirittura si scambiano baci su quelle guance da eroi. E' evidente che per loro la Croazia è una «terra sconosciuta», e le sue disgrazie sono arrivate in un periodo alquanto inopportuno, quando cioè si va in vacanza, si va in barca a vela e si godono tutti i benefici della società consumistica europea. Le sparatorie e le detonazioni in Croazia, disturbano le loro partite a golf, le gite, l'atmosfera magica della se-

rata in discoteca, ma bisogna tener conto pure della propria opposizione, però veramente anche della posizione.

Di fronte alla sordità europea può darsi che il mio struggimento, la mia preoccupazione per le rime e le strofe, per i grandissimi poeti degli Appennini e dei Pirenei, della Provenza e della Gallia, si trasformeranno in una fatica amata che però forse un giorno, Dio mi perdoni, maledirò e rinnegherò. Sarà per colpa di un'Europa prospera e del benessere, secondo la quale la disgrazia croata s'inquadra nella «sindrome balcanica», soprattutto secondo i ministri degli Esteri, che, a paper loro, avrebbero il compito di riportare la pace.

Mirko Tomasovic
docente di
Letteratura comparata
all'Università di Zagabria
(Lettera aperta)



Un'immagine della manifestazione pacifista che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Sarajevo, capitale della Bosnia Erzegovina, alla quale hanno partecipato oltre centomila lavoratori. Nel cartello si legge uno slogan significativo ed esemplare: «Noi vogliamo lavoro, non guerra».

SI STRINGONO LE MAGLIE DELLA DITTATURA

La paura s'insinua anche tra i serbi

«La paura si è insinuata anche fra i serbi».

Spesso noi qui ci sentiamo miseri e senza speranza, e, anche se questo vi potrà suonare ironico, ci sentiamo molte volte anche insicuri. So che aspettate molto da noi ma so anche che non siete coscienti di quanto poco noi possiamo fare. Io personalmente mi sento esausto, talvolta ho anche quattro riunioni nel corso della giornata, e non sto ad elencare le altre attività. Per il momento non toccano noi pacifisti, fino a quando continueranno a

finger di essere democratici. Ci disturbano indirettamente, mandando i provocatori nelle nostre assemblee pubbliche e alcune volte mi pare che li mandino addirittura alle nostre riunioni interne. Per fortuna la nostra attività femminile e lo stesso «Centro per le azioni antilabelliche» è frequentato da ottime persone, soprattutto donne.

Ti scrivo in modo confuso, siamo handicappati per la mancanza delle linee telefoniche. Nelle condizioni di blocco dell'informazione non posso

neppure sapere esattamente cosa succede in Croazia (e voi lo sapete, dai servizi televisivi).

Abbiamo ammonito sin dall'inizio sul pericolo di una guerra dei media, riteniamo addirittura che nell'elenco di coloro che devono rispondere per questo delitto di guerra, devono entrare anche i media. E' terribile sentirsi in trappola, nella completa insicurezza, con così poca speranza di una prossima conclusione.

Il terrore si è infiltrato nelle ossa di tutti noi, cosicché c'è poca allegria per

le strade, già dall'inizio dell'anno. Questo certamente non può essere paragonato con i bombardamenti e la vita sotto i continui allarmi, per noi è addirittura difficile immaginarli.

Chissà se voi, dopo la guerra, ci permetterete di visitare Zagabria o la Dalmazia? (come per i tedeschi a Kragujevac)? Scusatemi, invece di mandarvi un po' di incoraggiamento, semino dolore.

Nina B.
pacifista di Belgrado
(lettera a un'amica croata)



Slobodan Milosevic

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0431) 798223, FAX (0431) 798228 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

LE PARTI IN CONFLITTO FAVOREVOLI ALL'INVIO DEI CASCHI BLU

Ora non resta che l'Onu

DIBATTITO SULLA CRISI Biasutti se la prende con Psi, Lista e Pds

TRIESTE — «Chi non dà peso a ciò che sta accadendo in Croazia pensi a Venezia al posto di Ragusa: sono orrori che la nostra civiltà non dovrebbe mai patire e per questo ci 'intromettiamo' in queste vicende». Ancora una volta dai banchi della giunta regionale, Adriano Biasutti ha tuonato nella sua replica al dibattito sulla relazione presentata dallo stesso presidente della giunta al consiglio del Friuli-Venezia Giulia e relativa alla crisi jugoslava. Oggetto della battuta era il Psi che non voleva passare alla discussione. Biasutti, rivolgendosi ieri in particolare a Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste che lo aveva attaccato («è un Cossiga del Friuli-Venezia Giulia e si comporta come un ministro degli esteri: i capigruppo erano contrari al dibattito, malgrado i verdi digiunanti»), ha ricordato a tutti la legge per il centro Europa che impegna mille miliardi in tre anni. «Mi pare che questa legge sia sconosciuta agli esponenti di molte forze — ha detto Biasutti — noi vogliamo che sia chiarito il ruolo della Regione perché il provvedimento va ad aggiungersi a quello sulle aree di confine: su tutto questo e non sulle strumentalizzazioni si misura il ruolo di Trieste». Il capogruppo del Psi, Dario Tersar, spiegando la richiesta iniziale dei socialisti di non discutere la relazione di Biasutti ha detto che «si sta tentando di utilizzare una questione di straordinaria importanza per introdurre questioni pur importanti, che nulla centrano». «In Italia poi — ha concluso — esistono due sensibilità, una del governo che deve gestire la situazione e un'altra della nostra regione che vive da vicino la situazione: esse devono convivere e non scontrarsi».

Oscar Lepre ha espresso l'adesione della Dc alla relazione. In consiglio è anche rimbalzata l'ipotesi di un invio di una forza multinazionale di pace dell'Onu. «Meglio tardi che mai» ha commentato Carpenedo, vicepresidente del consiglio, che aveva ventilato una simile possibilità sin dai primi atti di belligeranza. Brezigar (Unione slovena) ha puntualizzato che il primo problema da risolvere è il cessate il fuoco definitivo. Secondo Cavallo (Verdi arcobaleno) prima dell'intervento dell'Onu va ricercata la strada del riconoscimento di Slovenia e Croazia. Il liberale Aris ha ammonito sul fatto che la crisi possa allargarsi ad altre repubbliche. Rossi (Lista verde) ha detto che la crisi jugoslava è un dramma. Giacomelli (Msi) ha ricordato, in caso di internazionalizzazione della crisi, il ruolo di avamposto dell'Italia «sicuramente poco gradito». Travut del Pds ha osservato come sia giusto che il consiglio riconosca gli obiettivi di pace, ma non si è detto certo che il riconoscimento risparmierebbe vite umane. E Biasutti ha definito «timida» la posizione del Pds rispetto alle aperture del passato. Il presidente, al termine, si è espresso sui cinque ordini del giorno: non ha accolto quello della Lista verde e dei Verdi arcobaleno (invio di delegazioni consiliari e uffici di rappresentanza regionali a Zagabria e a Lubiana) e neppure quello del Movimento Friuli (riconoscimento autonomo da parte della Regione). Ha accolto come raccomandazione quello di Vattovani (Dc) sul problema dei beni abbandonati e delle pensioni ed ha accolto sia quello del Pds sia quello della maggioranza, sottoscritto anche dalla Lista per Trieste, che ribadivano interventi per il riconoscimento, la revisione dei trattati bilaterali e analizzavano i problemi delle minoranze e degli esuli in Italia.

BELGRADO — Lord Carrington, presidente della conferenza di pace dell'Aia, ha dichiarato a conclusione dei suoi colloqui con i leader jugoslavi, che tutte le parti in conflitto hanno convenuto sulla necessità dell'invio di un contingente di pace per porre fine ai combattimenti. «Esistono alcune zone grigie da definire, in merito alle modalità dell'impiego di un contingente di pace», ha dichiarato Lord Carrington a conclusione dell'incontro che ha avuto stamani con il ministro della difesa federale, generale Veljko Kadijevic. Mercoledì Carrington aveva incontrato il presidente croato Franjo Tudjman, e quello serbo, Slobodan Milosevic: «Ho detto con chiarezza al presidente Tudjman, al presidente Milosevic e al generale Kadijevic che non c'era modo per nessuno di fare nulla prima dell'entrata in vigore di una tregua duratura», ha dichiarato annunciando che chiederà alle Nazioni Unite di mandare propri inviati in Jugoslavia, per studiare le «modalità» del dispiegamento dei caschi blu. «Non c'è motivo per cui non debba es-

Lord Carrington avverte: «Ci sono ancora zone grigie». Voci su un futuro incontro a Parigi tra Tudjman e Milosevic

servi una tregua», ha aggiunto Lord Carrington. «Se poi la tregua verrà effettivamente sottoscritta, questo è un altro discorso».

In merito all'intervento dell'Onu, Cyrus Vance, emissario speciale per la Jugoslavia del segretario generale Javier Perez de Cuellar, ha esposto le cinque condizioni per l'invio di forze di pace. In una riunione a porte chiuse del Consiglio di sicurezza, Vance ha illustrato i risultati della sua recente visita in Jugoslavia e le prospettive di un'operazione dell'Onu di mantenimento della pace. Membri non allineati del consiglio hanno intanto avanzato riserve sull'opportunità di un embargo petrolifero contro la Jugoslavia. Francia, Gran

Bretagna e Belgio, membri della Cee nel Consiglio di sicurezza, sperano che la prossima settimana sia adottata una risoluzione sull'embargo petrolifero, e sul rafforzamento dell'embargo sulle armi imposto il 25 settembre.

Le condizioni esposte da Vance per l'invio di forze di pace dell'Onu sono: il consenso di tutte le parti in lotta, comprese le forze irregolari, un mandato chiaramente definito accettato da tutte le parti, la disponibilità dei membri dell'Onu di fornire forze, un'operazione di appoggio del Consiglio di sicurezza comprendente pressioni su qualsiasi parte che non rispetti l'impegno preso, e la prova che i paesi membri sono pronti a pagare.

Sempre sul fronte diplo-

matico, un incontro tra i due principali protagonisti della crisi jugoslava, i presidenti serbo e croato Slobodan Milosevic e Franjo Tudjman, potrebbe svolgersi a Parigi nei prossimi giorni. Lo ha detto il ministro degli esteri francese Roland Dumas ai microfoni della radio «Europe 1», ricordando che il presidente Francois Mitterrand li aveva già ricevuti nelle scorse settimane e che Milosevic e Tudjman si sono dichiarati pronti a tornare a Parigi per parlare di pace. Rispondendo a una precisa domanda sulla venuta a Parigi dei due presidenti, il ministro ha detto: «Non lo escludo». Secondo Dumas «è impossibile risolvere in poche settimane un conflitto profondo come quello jugoslavo, che coinvolge per ragioni storiche, etniche e religiose due comunità». Il ministro ha concluso affermando che a suo avviso i poteri legali non controllano più del tutto la situazione. Si stima che l'esercito federale sia controllato all'80 per cento soltanto mentre il rimanente 20 per cento fa quello che vuole».



Lord Carrington, visto da Marani, nel difficile ruolo di colomba della pace.

PARTITO DA RAGUSA IL TRAGHETTO «SLAVIJA» CON QUATTROMILA PERSONE A BORDO

«Boat people», il dramma in Adriatico

In arrivo il ministro Boniver - Marina italiana pronta a intervenire - Federali all'attacco a Vukovar e a Sisak

ZAGABRIA — La nave traghetto «Slavija» ha lasciato ieri il porto semidistretto di Ragusa con un dolore carico umano, tre volte superiore alle sue capacità. E' gente che abbandona, dopo una settimana di conflitto, quella che era definita la «perla dell'adriatico». La «Slavija» è attesa oggi pomeriggio alle 15 nel porto di Fiume. A bordo sono in quattromila ha confermato il rappresentante della società armatrice «Jadrolinija» nella città quarenaria, mentre la capacità del traghetto è di 1200 passeggeri. Oltre a uno sparuto gruppo di giornalisti, agli osservatori della Comunità europea ed altri stranieri, ci sono centinaia di donne, molte delle quali incinte, bambini, vecchi ed ammalati.

L'avvio del viaggio non è stato facile: la nave è stata costretta a tornare in-

tro — nel porto di Zelenika, nel Montenegro — per ispezioni da parte della marina federale. Successivamente ha fermato brevemente le macchine nei pressi di Cattaro, venti chilometri a Sud di Ragusa per trasportare su un'altra imbarcazione una delegazione di militari e autorità comunali croate che continuano le trattative con i federali per prolungare la traballante tregua in vigore da mercoledì a mezzogiorno. Oggi è attesa a Ragusa il ministro per l'immigrazione italiano Boniver insieme a funzionari dell'Unicef per portare aiuti alimentari e pianificare l'esodo di un centinaio di bambini. Da Roma, il ministro della Difesa italiano Rognoni ha fatto sapere che la Marina militare è pronta a recarsi in Dalmazia per l'evacuazione di donne e bambini.

Negli altri punti caldi

della Croazia il conflitto non ha conosciuto soste: a Vukovar i federali hanno continuato, secondo la televisione croata, la loro offensiva con artiglieria, carri armati ed attacchi di reparti di fanteria per piegare la resistenza croata che dura da 84 giorni. L'emittente ha precisato che oltre a tentare l'occupazione del centro della città, ormai ridotta ad un fumoso ammasso di rovine, i federali cercano di conquistare una testa di ponte sul Danubio, sul quale la navigazione commerciale nel tratto croato è divenuta praticamente impossibile con conseguenze negative anche per i paesi vicini, come Ungheria e Romania. E infatti due battelli, uno sovietico e uno tedesco, sono stati colpiti. Sull'imbarcazione sovietica sarebbero morte due persone, non si hanno notizie di vittime su quella

tedesca. Sempre a Vukovar è stato ferito Dusan Vranic, un fotoreporter ventottenne che lavora per l'Associated Press. Il giovane non è in pericolo di vita. Attacchi aerei, sempre secondo le fonti croate, hanno «assaggiato» l'entità delle difese locali a Sud di Vukovar e sulla linea di difesa che coinvolge anche i centri di Vinkovci e Zupanja.

Sisak, il centro industriale a poco più di 60 chilometri a Sud di Zagabria, era illuminata, nella notte, da nuovi incendi nella raffineria petrolifera colpita di nuovo dal fuoco dell'artiglieria federale. Bombardamenti con artiglierie pesanti e leggere hanno continuato ad investire il centro agricolo-industriale di Osijek, in Slavonia. A Zagabria il ministero della Difesa ha diffuso un comunicato nel quale si ribadisce che solo il

presidente della Repubblica, in quanto capo delle forze armate, può decidere la mobilitazione di cittadini dopo che il «Partito del diritto» (una formazione di destra) aveva invitato tutti i suoi aderenti e simpatizzanti ad unirsi ai combattenti. Il proliferare di «signori della guerra» sembra preoccupare, secondo osservatori indipendenti, il governo di Zagabria che teme difficoltà in un'eventuale smobilitazione futura di «compagnie di ventura». In seguito al nuovo tentativo europeo di giungere ad un cessate il fuoco, le fonti croate fanno intendere che formazioni «indipendenti» locali e degli irregolari serbi dovranno essere poste sotto un effettivo controllo per evitare che un possibile sbocco positivo alla crisi possa essere vanificato da azioni incontrollate.

RADIO VATICANA

Questa guerra ha fatto già diecimila morti

ROMA — Sarebbero almeno 10 mila le vittime della guerra in croazia e più di 20 mila i feriti e i mutilati. Questi dati sono stati forniti ieri alla «Radio vaticana» dal segretario della congregazione di propaganda fidei, mons. Giuseppe Uhac. L'arcivescovo che è in contatto con la Caritas croata stima in oltre 400 mila i profughi, cioè un decimo della popolazione della repubblica secessionista, della quale è anch'egli originario. Secondo Uhac «esiste la possibilità di una soluzione del conflitto che sia rapida e dignitosa per tutte e due le parti, se l'Europa e gli Stati Uniti si impegneranno veramente a far rispettare il trattato di Helsinki che essi stessi hanno sottoscritto: non è necessario - ha spiegato l'esponente vaticano - un intervento armato, ma basterebbe la dimostrazione di una volontà decisa».

CON

IL PICCOLO

e le

COOP

la fortuna
bussa
sempre
due volte...

E' UN'INIZIATIVA

IL PICCOLO

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

RIVINCITA!

I NUMERI DI OGGI

1	Serie Z	88211
2	Serie C	23631
3	Serie E	186147
4	Serie H	107215
5	Serie U	100832

NUMERI DI RISERVA

1	Serie U	191281
2	Serie E	127075
3	Serie C	8670
4	Serie A	97257
5	Serie E	6571

Fino al 19 novembre la Coppa d'Autunno continua: con i biglietti del concorso Gioca & Vinci, il tuo quotidiano e le Coop ti offrono tantissime possibilità di «rivincita!».

Ogni giorno vengono estratti cinque buoni spesa da 200.000 lire, validi per acquisti fino a 150.000 lire in un punto vendita delle Cooperative Operaie e 50.000 lire presso uno dei negozi o esercizi aderenti al concorso. In caso di vincita telefonate ai numeri 7786304-7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (comprese le domeniche) entro e non oltre il giorno stesso di pubblicazione dei numeri vincenti.

IL NUOVO ORDINE Baker in Cina: uno «strappo» che va ricucito

**Il «grande tessitore» di Bush
vuole ridurre il mega-deficit
commerciale tra i due Paesi.**

Incognite nucleari e dissenso

PECHINO — Lontani, ormai, i tempi della diplomazia del Ping-Pong, il Presidente americano George Bush affida al «grande tessitore» James Baker, il quale è già stato capace di far incontrare israeliani e palestinesi, l'incarico di tentare di ricucire i rapporti con la Cina, scesi ai livelli più bassi nei tredici anni di relazioni diplomatiche.

Il segretario di Stato Usa arriva oggi a Pechino per una visita di tre giorni, la prima dopo la repressione militare del 1989, al termine del «ritiro» in Estremo Oriente, cominciato in Corea del Sud per la riunione dell'Apec (la cooperazione economica Asia-Pacifico), che aveva l'obiettivo di ottenere consensi su temi economici e politici soprattutto a fini interni.

La popolarità di Bush in patria è in ribasso perché gli statunitensi sono toccati dalla recessione: è la ricerca di un'energia cara per rivitalizzare l'economia non poteva che cominciare dai solidi mercati dell'Estremo Oriente.

La Cina non è ancora una potenza economica, ma può ugualmente portare acqua al mulino del Presidente se Baker otterrà concessioni per ridurre il grande deficit commerciale bilaterale (che si avvia verso i quindici miliardi di dollari e ha provocato le pressioni sul Congresso delle potenti lobby statunitensi e sulla questione dei diritti umani, cui l'opinione pubblica statunitense è particolarmente sensibile).

Sarà comunque — pronosticano gli osservatori — una visita difficile. Baker ha recentemente definito «anacronistico» il governo di Pechino e da Tokyo ha rincarato la dose parlando di regime «rigido, repressivo».

In risposta, in Cina qualcuno ha fatto arrivare ad alcuni corrispondenti esteri un documento riservato del partito che critica

Bush e mette in guardia sul ruolo avuto da Washington nel crollo del socialismo nel mondo. Redatto dopo la caduta dei regimi comunisti nell'Est europeo, il testo lascia intuire che quando il segretario del Pcc, Jiang Zemin, ha detto che occorre erigere «una muraglia di acciaio» contro le forze che tentano ora di abbattere il sistema socialista cinese si riferiva in primo luogo agli Stati Uniti.

Ma Washington e Pechino concordano che la costruzione del «nuovo ordine mondiale» esige migliori relazioni e dunque dialogo. «La Cina ha un quarto della popolazione mondiale, produce armi nucleari, ha influenza nella regione, ha grandi prospettive economiche. Un rapporto ostile non serve né a noi, né agli interessi del suo popolo», ha detto Baker.

Gli osservatori prevedono dunque «disco verde» per la cooperazione regionale. Così, dopo il successo del negoziato per la Cambogia, Baker chiederà ai cinesi di indire la Corea del Nord ad accettare le ispezioni nucleari.

Baker dovrebbe inoltre ottenere importanti concessioni sull'eliminazione di alcune delle barriere doganali ai prodotti statunitensi, nonché assicurazioni sulla ratifica del trattato di non-proliferazione e sulla cessione di tecnologia nucleare.

L'argomento più controverso restano i diritti umani, ma è anche l'ultimo dell'agenda. Baker ha detto che chiederà notizie degli 800 detenuti politici i cui nomi sono stati segnalati ai cinesi tempo fa ma potrebbe accontentarsi di qualche permesso di espatrio per familiari di dissidenti rifugiatisi all'estero. La Cina, quale risposta, metterà sul tavolo il «libro bianco» (fresco di stampa) che dettaglia la situazione nel paese e nega ogni violazione.

Franco Vaselli

URSS / LA STAMPA PREPARA I SOVIETICI AL PEGGIO

Mosca, cupo inverno

Inutili le campagne contro l'accaparramento alimentare

**URSS
La nuova
Carelia**

MOSCA — Per la quinta volta nel giro di settant'anni la Carelia (al confine con la Finlandia) ha cambiato il proprio «status». Da ieri si chiama infatti «Repubblica di Carelia», a significare — sottolinea la Tass — «la volontà dei suoi abitanti di essere completamente indipendenti».

Repubblica autonoma della Federazione russa, la Carelia era negli anni Venti una semplice «comune di lavoro». Successivamente era divenuta repubblica autonoma, per trasformarsi negli anni Quaranta in Repubblica socialista sovietica carelo-finlandese. Nel 1956 aveva assunto il nome di Repubblica autonoma socialista sovietica di Carelia.

MOSCA — Ulteriori problemi di approvvigionamento alimentare, aumenti dei prezzi, razionamento, difficoltà energetiche, problemi di approvvigionamento idrico: questo il quadro che la stampa sovietica presenta agli oltre nove milioni di moscoviti sui quali incombe lo choc di una liberalizzazione dei prezzi che — preannunciata ma non fissata — ha provocato la corsa all'accaparramento e all'acquisto di valuta a ogni costo (record di oltre 102 rubli per dollaro nell'asta valutaria di sabato scorso).

«Fino all'introduzione dei prezzi liberi dei generi alimentari — scrive il quotidiano «Moskovskij Komsomol» — è inutile cercare di far fronte al fenomeno dell'accaparramento di prodotti, che vengono immagazzinati dai moscoviti impauriti dall'imminente liberalizzazione dei prezzi».

La «crisi del pane», esplosa nei giorni immediatamente precedenti il lungo «sponte» festivo dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre (osservato quest'anno per l'ultima volta), appa-

Rientrata per il momento

**la «crisi del pane», arrivano
ora le tessere annonarie
e i black-out energetici**

re almeno per il momento rientrata. I fornì — è stato reso noto dal consiglio municipale — stanno lavorando a pieno regime e hanno sfornato una quantità di pane superiore a quella prodotta nello stesso periodo dell'anno scorso.

La stampa parla di «blocco economico» della capitale sovietica: «Solo la regione di Mosca continua a rifornire la capitale, mentre le forniture alimentari dalle altre zone della Russia sono state quasi completamente bloccate». Attualmente le autorità moscovite stanno considerando la possibilità di acquistare prodotti alimentari a prezzi liberi in altre regioni della repubblica russa e nei giorni scorsi

— scrive ancora «Moskovskij Komsomol» — «i negozi di Mosca sono stati autorizzati ad acquistare direttamente prodotti alimentari e a venderli a prezzi liberi».

La decisione del municipio moscovita di aumentare i prezzi del pane (fino a nove volte) e dello zucchero (ancora non è chiaro se di cinque o dieci volte) è stata prevedibilmente accolta male dai moscoviti. Da un sondaggio pubblicato oggi dalla «Pravda», risulta che il 65 per cento degli intervistati è contrario e che soltanto il 23 per cento crede nelle motivazioni addotte dalla municipalità per giustificare il provvedimento. Il 54 per cento è convinto che la vera spiegazione stia nell'incapacità del-

l'amministrazione cittadina di affrontare la crisi alimentare.

Dal primo dicembre dovrebbe scattare il razionamento alimentare, con distribuzione di tessere annonarie. Ciascun residente di Mosca potrà acquistare un chilo e mezzo di carne, 500 grammi di salame, 400 grammi di burro e dieci uova al mese.

Un mese dopo dovrebbe cominciare la privatizzazione di tutti i negozi della capitale. I più grandi saranno trasformati in società azionarie per le quali gli attuali dipendenti avranno diritto di prelazione. Se i dipendenti non saranno interessati all'acquisto, i negozi verranno venduti nel corso di aste aperte sia ai sovietici sia agli stranieri.

«Oltre alle difficoltà alimentari — scrive la Tass — Mosca dovrà affrontare quest'inverno una crisi energetica». Il motivo, è stato spiegato ufficialmente, è che non sono stati conclusi gli accordi sulle forniture di petrolio, gas e carbone alla capitale.

a. a.

DAL MONDO

Detroit: fa strage nell'ufficio postale perché licenziato

NEW YORK — Sarebbe stato un atto di vendetta il motivo che ha spinto un ex portatore a entrare nell'ufficio postale di Royal Oak, un cittadina di 75 mila abitanti poco lontano da Detroit, e uccidere tre suoi ex compagni di lavoro e ferire altri dieci prima di rivolgere l'arma contro se stesso e tentare il suicidio. L'uomo, identificato per Tom Macilvine, è adesso in fin di vita in ospedale, piantonato dalla polizia. Secondo le testimonianze, l'ex portatore minacciava da tempo un'azione di rappresaglia contro i dirigenti dell'ufficio postale per essere stato licenziato lo scorso anno e dopo aver di recente perso anche una causa d'arbitrato.

Raid di sangue dei cattolici: quattro uccisi a Belfast

LONDRA — Belfast è stretta nella morsa del terrore dopo l'offensiva lanciata ieri dall'Ira. In due attentati quasi contemporanei, militanti dell'Esercito repubblicano irlandese hanno ucciso quattro protestanti e ferito anche una bambina di sei settimane. Il primo attentato è avvenuto in un quartiere protestante a Belfast Ovest: alcuni uomini armati e mascherati hanno fatto irruzione in una casa, uccidendo i fratelli Spehen e Kenneth Lynn. Quasi contemporaneamente, un altro commando armato irrompeva in una casa a Sud della città, uccidendo Billy Kingsberry e il nipote diciannovenne William Mehaffy. Nella sparatoria è rimasta gravemente ferita anche una bambina di sei settimane: la piccola, colpita a una gamba e allo stomaco, è stata operata e le sue condizioni sono molto gravi.

Il Presidente von Weizsaecker a Gerusalemme il 10 dicembre

BONN — Il Capo dello Stato tedesco, Richard von Weizsaecker, andrà il 10 dicembre a Gerusalemme su invito del Presidente israeliano Chaim Herzog.

Weizsaecker — come ha reso noto l'ufficio di presidenza a Bonn — assisterà tra l'altro a un concerto di beneficenza dell'orchestra di Stato di Dresda, che sarà diretta per l'occasione dall'israeliano Daniel Barenboim.

**Alla Finlandia piace la Cee
Chiederà di aderirvi**

COPENAGHEN — La Finlandia è interessata a aderire alla Cee, e potrebbe presentare una domanda in tal senso entro il 1. o luglio 1992. L'indicazione è emersa durante una riunione straordinaria del Consiglio nordico, svoltasi a Mariehamn, in Finlandia, cui ha partecipato il primo ministro finlandese Esko Aho.

Alla riunione del consiglio (oltre a Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia e Danimarca), che aveva per tema «il Nord dopo il 92», è stato detto che la domanda di adesione sarà quasi certamente presentata entro il primo luglio dell'anno prossimo, in modo da inserire la Finlandia nel round di trattative previste per Austria e Svezia, che hanno già chiesto di aderire. Al quotidiano danese «Politiken», Aho ha detto che il governo ha chiesto un rapporto sulle conseguenze di un ingresso della Finlandia nella comunità europea. Finlandia, Austria e Svezia fanno parte dell'Efta, l'associazione europea di libero scambio.

Sono stati resi inoffensivi tutti i missili dell'ex Rdt

BONN — La Bundeswehr ha reso inoffensivi tutti i 24 missili «Ss 23» dell'ex-esercito popolare nazionale della Rdt. I componenti dei missili sono stati distrutti ed la loro utilizzazione non è più possibile. La distruzione del sistema sarà completata entro la metà del 1993. Questo periodo di tempo — è stato precisato — è necessario perché devono ancora essere sviluppati nuovi procedimenti industriali per la distruzione del sistema di armamenti.

POLONIA, ARDUA RICERCA DEL NUOVO PRIMO MINISTRO

Walesa all'ultima spiaggia

Caduta l'ipotesi di Geremek, ieri veti incrociati per Bielecki e Olszewski

VARSAVIA — Primo ministro cercasi, non sospetto di filo-comunismo, il cui programma di rilancio dell'economia sia tale da mettere d'accordo le principali forze di centro-destra: questo il contenuto essenziale di un annuncio che il presidente Lech Walesa potrebbe vedersi costretto a pubblicare sulla stampa polacca dopo il fallimento del primo ministro designato Bronislaw Geremek e viste le difficoltà incontrate nel nominare un'altra personalità capace di formare un governo.

La giornata odierna è stata caratterizzata dai veti incrociati sui due candidati in lizza per assumere l'incarico di premier: il capo del governo uscente, Jan Krzysztof Bielecki (liberale), e l'avvocato Jan Olszewski,

esponente dell'intesa del centro (formazione cattolico-conservatrice) guidata da Jaroslaw Kaczynski.

Olszewski è sembrato a un certo punto prevalere, poiché i cinque partiti di centro-destra che cercano un'intesa per guidare il futuro della Polonia (azione cattolica, liberali, confederazione per la Polonia indipendente, Intesa del centro e Alleanza popolare) lo hanno designato come loro candidato, trovando però un'accesa e — per alcuni — imprevedibile resistenza da parte del Presidente Walesa.

Secondo il quotidiano «Gazeta Wyborcza» — che cita fonti riservate — vi sarebbe stato un vero e proprio scontro verbale tra Walesa e il leader dell'Intesa, Kaczynski, sull'opportunità di designa-

E se alla fine

si candidasse

lo stesso

Presidente?

re Olszewski. L'aspetto relativamente sorprendente della questione è che l'intesa del centro era fino a qualche tempo fa «il partito del Presidente», e certamente quello che aveva appoggiato di più il capo dello stato nella sua corsa al Belvedere, nel dicembre scorso. Lo stesso Jaroslaw Kaczynski era capo della cancelleria presidenziale fino alla fine

dello scorso ottobre.

A Walesa, che contrapponeva la candidatura Bielecki a quella di Olszewski, il leader dell'Intesa ha risposto che mai l'avrebbe appoggiato, sottolineando la necessità di cambiamenti radicali nella politica economica polacca e di una vasta opera di «comunizzazione» del Paese.

A tale argomento — sempre secondo «Gazeta» — Walesa ha replicato accusando il suo interlocutore di parlare molto, ma di non avere fatto granché quando era a capo della cancelleria per risolvere il problema. A complicare la situazione, nelle ultime ore sono circolate altre due candidature alla carica di premier: il presidente del Senato, Andrzej Stelmachowski, e lo stesso Wa-

lesa, un'ipotesi questa già avanzata dal capo dello Stato dopo le elezioni del 27 ottobre.

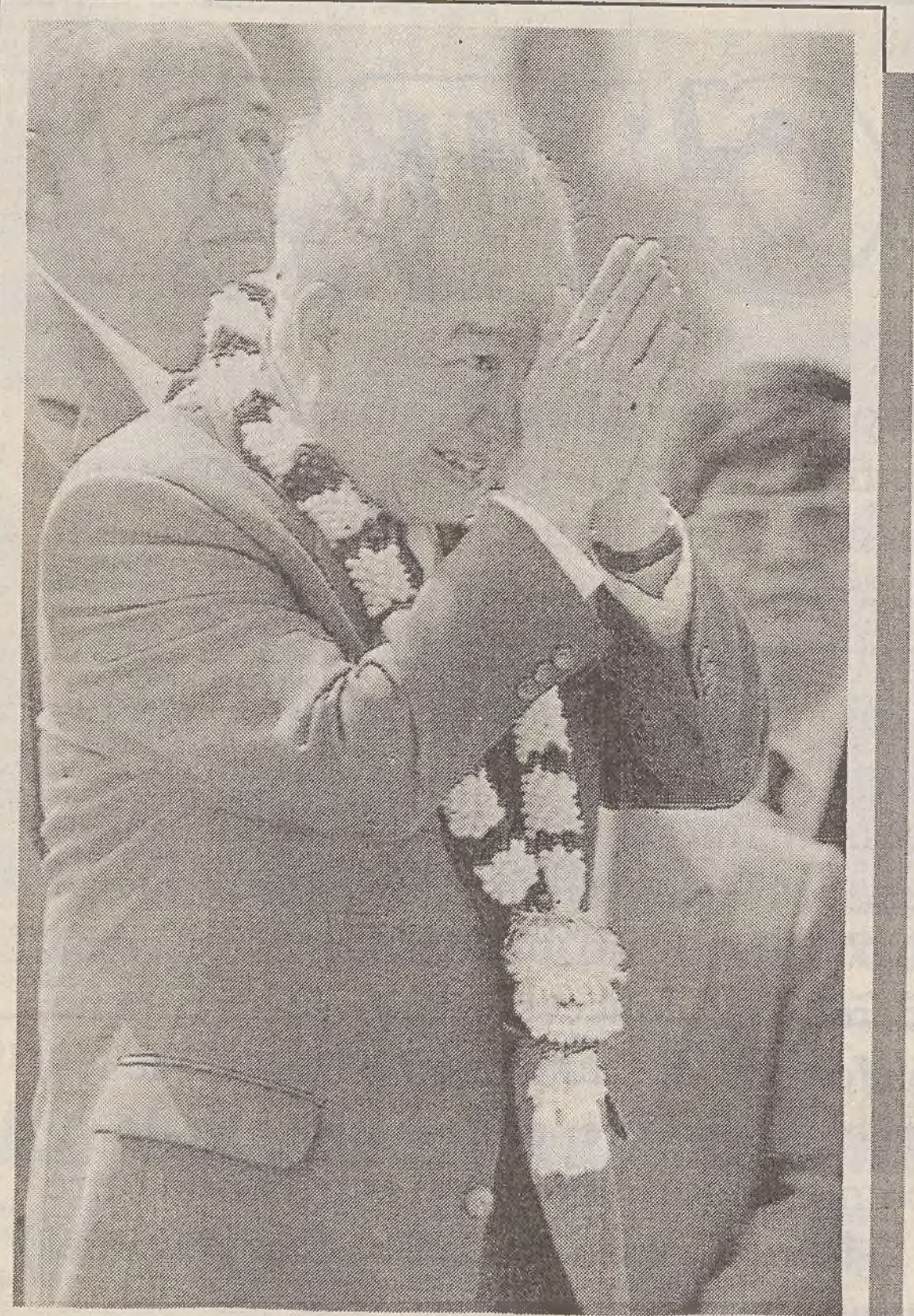
Walesa ha ripetutamente affermato di volere rimettere alla volontà della maggioranza nella designazione del nuovo primo ministro, ma la scelta di Geremek, leader dell'Unione democratica, prima, e l'opposizione a Olszewski poi, lasciano capire che egli sta perseguendo con tutte le sue forze una strategia che non trova consenso nei partiti tradizionalmente a lui vicini.

L'esito di questo braccio di ferro rappresenta una vera e propria «ultima spiaggia» per l'ex leader di Solidarnosc nell'affermazione del suo prestigio politico.

Maurizio Salvi

DUE AGENTI DI GHEDDAFI DIETRO LA TRAGEDIA AEREA DI LOCKERBIE?

Una bomba targata Libia



Sihanouk torna dall'esilio

PHNOM PENH — Il principe Norodom Sihanouk (nell'immagine mentre compie il tradizionale saluto del suo Paese) è tornato ieri in Cambogia dopo tredici anni d'esilio. L'ex monarca è stato accolto da una folla festante. Sihanouk ha l'arduo compito di presiedere il consiglio nazionale che riunisce le fazioni rivali (tra cui i khmer rossi, autori di un vero genocidio all'epoca del loro dominio) con lo scopo di pacificare la Cambogia.

NEW YORK — Due agenti dei servizi segreti libici sono gli esecutori della strage di Lockerbie, secondo quanto hanno annunciato ieri contemporaneamente il ministro della Giustizia americano e la magistratura scozzese.

Abdel Basset Ali Al-Neghrani, ex direttore del Centro di studi strategici a Tripoli, e Lamen Fhimah, ex direttore delle linee aeree libiche a Malta, sono stati accusati di aver fabbricato la bomba che il 21 dicembre 1988 fece esplodere un aereo della Pan Am, provocando la morte delle 259 persone a bordo e di 11 abitanti del villaggio di Lockerbie, in Scozia, sul quale precipitarono i rottami.

Il governo americano minaccia ritorsioni. «Stiamo esaminando — ha detto il portavoce della Casa Bianca — le possibili risposte internazionali, ma preferiamo non parlarne per ora».

In una conferenza stampa, il ministro della Giustizia William Barr ha spiegato che un mandato di cattura contro i due uomini incriminati sarà affidato all'Interpol. Le possibilità di estradizione sono nulle. Tanto gli Stati Uniti quanto la Gran Bretagna hanno rotto da anni i rapporti con la Libia.

Secondo fonti del ministero, nell'atto di accusa viene nominato anche il ministro dei Trasporti libico Izzel Din al-Henshary, che non è stato comunque formalmente incriminato.

Dopo tre anni di indagini — in cui i sospetti si

Il governo

americano

minaccia

ritorsioni

erano indirizzati di volta in volta contro l'Iran, la Siria e i palestinesi — gli investigatori scozzesi e americani sono giunti alla conclusione che l'attentato venne compiuto dagli agenti libici come rappresaglia per il bombardamento del loro Paese, ordinato nel 1986 dall'allora presidente americano Ronald Reagan. In quella occasione erano rimaste uccise 20 persone, tra cui la figlia adottiva del colonnello Muammar Gheddafi, e un centinaio furono i feriti.

L'inchiesta — ha affermato il ministro Barr — non è per nulla finita. Non avremo riposo finché non avremo portato in giudizio tutti i responsabili.

Secondo la sua ricostruzione, i due accusati hanno fabbricato una bomba al plastico nascosta in una radio a cassette «Toshiba» chiusa in una valigia «Samsonite».

Il 20 dicembre 1988 — ha proseguito — i due volarono dalla Libia a Malta dove uno di loro aveva lavorato recentemente per le linee aeree libiche. Usando etichette rubate, imbarcarono la valigia con la bomba su

un volo della Air Malta per Francoforte. Qui la valigia, indirizzata a New York, fu trasferita sul «Jumbo» della Pan Am che poi esplose durante il volo verso gli Stati Uniti.

Sempre secondo il ministro, un frammento dell'ordigno recuperato a Lockerbie ha consentito di risalire alla ditta svizzera che aveva fabbricato il «timero della bomba» e lo aveva venduto «a un alto funzionario libico».

La strage sarebbe stata progettata con la copertura delle linee aeree libiche, per le quali lavoravano i due accusati. Per questo motivo è stato menzionato il ministro dei Trasporti.

E' questa la seconda volta in meno di un mese che agenti libici vengono incriminati per atti di terrorismo. Il 30 ottobre la magistratura francese ha spiccato mandati di cattura per il cognome del colonnello Gheddafi e per tre dei suoi collaboratori, accusati di aver fatto esplodere un aereo francese in volo sul deserto del Ténéré nel Chad. «Abbiamo dimostrato — ha detto Barr — di avere la capacità di scoprire i terroristi che attaccano gli americani».

Molte domande, però, rimangono senza risposta. «Incriminare due persone — ha dichiarato Susan Cohen, che nell'esplosione di Lockerbie ha perso la figlia Theodora di 20 anni — non basta. Vogliamo sapere chi sono i mandanti, vogliamo conoscere tutta la verità».

Bruno Marolo

**DUE UNGHERESI E I POZZI DEL KUWAIT
I «mangiafuoco» dell'Emirato**
Un carro armato trasformato in estintore-lampo

BUDAPEST — Nati nella terra dei gitan, Nandor Somlai e Sandor Szabo sono tornati dal Kuwait in Ungheria dopo aver mostrato al mondo di essere i più bravi di tutti i «mangiafuoco».

Sono stati due mesi nell'Emirato per partecipare all'opera di spegnimento dei pozzi di petrolio incendiati dagli iracheni, con un contributo che gli esperti hanno unanimemente giudicato straordinario per impegno, funzionalità e inventiva.

Nonostante la limitatezza dei mezzi tecnici di cui disponevano, infatti, Somlai e Szabo hanno messo a punto una tecnica rivelatasi estremamente efficace nell'estinzione degli incendi. Assieme a una ventina di colleghi dell'impresa mineraria ungherese Rotary e di quella commerciale Technoimpex, essi hanno escogitato un originale sistema per gettare acqua sulle fiamme nella quantità e con la rapidità necessarie: hanno collegato le pompe alle turbine dei reattori trattati da due cacciabombardieri sovietici «Mig-21» e montati su un carro armato «T-34». Il ridotto costo dei residui ha consentito di costruire l'intera macchina con una spesa inferiore a cinque milioni e mezzo di lire.



L'imponente «estintore» (di 340 tonnellate), ha dovuto essere trasportato nel Kuwait con un aereo da trasporto militare «Antonov-124». Ma, appena giunto sul terreno, ha dato risultati strabilianti, dimostrando di poter spegnere un pozzo in tempi di primato: dai quattro ai venticinque minuti. Così, in soli 28 giorni, la squadra ungherese ha domato una trentina di incendi a Burgan, il maggiore campo petrolifero kuwaitiano.

Szabo — che con i colleghi ha ricevuto un premio speciale dal governo dell'emiro — ammette di aver visto adottare un simile sistema di spegnimento da alcuni tecnici sovietici intervenuti nel 1968 per estinguere un incendio causato da un'esplosione nel campo petrolifero di Alygoye, nell'Ungheria meridionale. «Si trattava — spiega — di reattori fissati su un autocarro. Ma noi abbiamo modificato la tecnica con mezzi più potenti e con l'impiego contemporaneo di due cannoni ad acqua: uno per soffocare il fuoco, l'altro per raffreddare il perimetro del pozzo».

Da parte sua, Somlai ha sottolineato che le dimensioni dell'opera di spegnimento nel Kuwait hanno richiesto un impegno particolare: «Le elevatissime temperature ci imponevano di lavorare con pesanti tute dalla mattina alla sera», dice, dichiarandosi però soddisfatto della remunerazione avuta.

Adesso gli esperti ungheresi intendono far brevettare il sistema. Con loro, infatti, si sono già messe in contatto imprese americane, francesi, italiane e britanniche propense ad acquistare i diritti di utilizzazione della nuova tecnologia, che si pensa di adattare anche agli incendi sulle piattaforme petrolifere e a quelli forestali.

COMINCIATE IERI LE TRATTATIVE PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

L'Urss si sgancia da Cuba

Top secret sugli incontri che non vengono menzionati dalla stampa dell'isola

CUBA / IL REGISTA CRESPO A TRIESTE
La grinta dell'ultimo socialista
 «Solo con Castro potremo uscire dalla crisi...»

Intervista di

Furio Baldassi

TRIESTE — «A Cuba si dice: vestimi piano che vado di fretta. Ma è un controsenso solo apparente. Non è l'unico, nell'isola di Mario Crespo, regista, 41 anni. «Mujer transparente», il film premiato al Festival latino-americano svoltosi recentemente a Trieste, ne è un ottimo esempio. Crespo ha firmato uno degli episodi con una sensibilità che sembra fare a pugni con la grinta «rivoluzionaria» che mette nel colloquio. Perché, nonostante tutto, in un certo tipo di «socialismo» qualcuno sembra credere ancora. Decisamente atipico fisicamente, un viso che potrebbe appartenere a un irlandese o a uno «yanqui», Crespo è un «fidelista» al cento per cento. E mentre ovunque nel mondo occidentale si contano i giorni che apparentemente mancano ancora alla caduta del «lider maximo», Crespo non esita a sostenere l'insostituibilità di Castro.

«Il socialismo è l'unica opzione possibile per il mio popolo in questo momento. Un cambiamento rivoluzionario era necessario nel '59, ma adesso sarebbe tragico, rischierebbe di far degenerare la situazione».

Per quale motivo? In fondo anche all'Est si sono demoliti in pochi anni dogmi che sembravano insormontabili.

«Non è un esempio proponibile. Non si può guardare A Cuba come si guarda all'Europa. Cambiare un sistema non è come cambiare casa. Userò una metafora: se qualcuno decide di rinnovare il proprio appartamento, non si mette a distruggerlo a martellate...».

D'accordo, ma nell'opinione dei media, il Congresso del Pcc cubano di Santiago che avrebbe dovuto apportare grandi cambiamenti non ha cambiato proprio niente.

«E invece io dico che le linee venute fuori sono le più radicali, introducono i cambiamenti più grandi della nostra storia recente. Saremo più cubani e meno dipendenti dall'Est, innanzitutto. Abbiamo vissuto per 32 anni copiando delle forme esterne che non ci sono confacenti. E i risultati si sono visti».

Non si può certo sostenere però che Cuba sia autosufficiente dal

punto di vista economico...

«E' vero, come è vero che gli americani sono convinti che la necessità farà muovere la controrivoluzione. Ma il loro "bloqueo" ha semmai stimolato ancora di più il nostro nazionalismo».

... Che si dice sia più forte del vostro sentimento socialista...

«Può essere, sì. La nostra è una base culturale nazionalista ma soprattutto umanista. Il popolo ha una coscienza politica notevole, sa che attraversa un momento difficile ma sa anche che può uscirne solo appoggiandosi alla personalità storica...».

... A Fidel Castro, cioè, che però da più parti viene descritto come stanco, meno carismatico di un tempo.

«Intendiamoci, i cubani sono i primi critici della rivoluzione, ma se si votasse adesso, Fidel vincerebbe di nuovo. Ciononostante la fede in Castro non è cieca, ha un'attitudine critica. Al congresso di Santiago gli sono stati rivolti molti rilievi, soprattutto sul piano economico».

Ma con quali risultati?

«Di aver accelerato un certo ringiovanimento all'interno del partito. Cuba ha molte imperfezioni, ne siamo consci, ma va cambiata dal di dentro. E possiamo ancora farlo».

Senza voler essere pessimisti a tutti i costi, un'economia che a trent'anni dalla rivoluzione è tutta incentrata ancora sulla canna da zucchero non offre grandi possibilità.

«Bisogna tener conto anche del nostro processo per liberarci di una certa dipendenza. Dapprima c'erano gli americani. Si telefonava a Miami e in 40 minuti arrivava tutto quello che si voleva. Ma solo negli alberghi e solo all'Avana. Poi sono arrivati i russi...».

Le soluzioni per sostituirli, però, non si trovano dietro l'angolo. E il malcontento cresce.

«Per riprenderci conterò molto la solidarietà dei Paesi fratelli dell'era caribica e la forza del nostro lavoro. Anche se in momentanea necessità non credo però che i cubani siano disposti a barattare le cure mediche gratuite, il diritto allo studio, le Università con qualche scatoletta in più».

MOSCA — Cuba e Unione Sovietica hanno aperto ieri all'Avana le trattative ufficiali per il ritiro di tutte le truppe sovietiche dall'isola. Il primo incontro si svolge a livello di ministero della difesa.

La delegazione sovietica, guidata dall'incaricato speciale Viaceslav Ustinov, ha il compito di concordare un calendario per il rimpatrio di una brigata di meno di 3.000 uomini, perlopiù istruttori.

Secondo quanto Ustinov ha dichiarato all'agenzia Interfax di Mosca, lo sgombero dei sovietici, compresi circa 4.000 familiari, non sarà condizionato alla chiusura della base navale che gli Stati Uniti mantengono nella baia di Guantanamo.

Nel contatti preliminari, svoltisi all'Avana a settembre e che la Tass definì «molto difficili», Cuba aveva chiesto che il ritiro dei circa 2.800 militari sovietici fosse condizionato al ritiro di 2.400 militari degli Stati Uniti da Guantanamo.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Valery Nikolayenko, all'epoca, definì giusta la richiesta dell'Avana.

Ustinov afferma che la brigata di stanza a Cuba non ha mai svolto un

Il nodo da risolvere è quello

della contemporaneità, chiesta

da Castro, del ritiro degli

americani da Guantanamo

vana ma disse che le due questioni andavano distinte. Ustinov ribadisce lo stesso concetto: «Il problema non è mai stato visto da questa angolazione», ha dichiarato.

Gli Stati Uniti occupano Guantanamo in base a un accordo con Cuba che risale agli anni 30 ed ha sempre rifiutato le insistenti richieste di sgombero fatte dal governo di Fidel Castro e per decenni appoggiate da Mosca.

Le trattative ufficiali tra Cuba e Urss prendono il via con oltre tre settimane di ritardo sulla data preannunciata del 20 ottobre senza che venga fornita nessuna spiegazione per il rinvio.

Ustinov afferma che la brigata di stanza a Cuba non ha mai svolto un

ruolo importante sul piano strategico e che, comunque, l'Unione Sovietica è decisa a porre fine per sempre alla presenza militare delle sue truppe all'estero.

L'annuncio del ritiro delle truppe da Cuba venne fatto a sorpresa da Gorbaciov a settembre. Il presidente sovietico allora parlò in tutto di 11.000 persone tra militari e familiari, ma, secondo le stime del governo americano, i cittadini sovietici a Cuba sono in tutto tra i 6.800 e i 7.000.

Sempre ieri il nuovo ambasciatore sovietico a Cuba, Arnold Kalinin, ha presentato le credenziali al ministero degli Esteri.

E' già all'Avana, dove è giunto domenica sera, il viceministro della difesa sovietico, ammiraglio

INTERVISTA A UN EX MEMBRO DEL DEPOSTO GOVERNO BARRE

Somalia, un massacro dimenticato

«E' incomprensibile come proprio in Italia si tacciano le sofferenze del nostro popolo»

Intervista di

Nico Grilloni

MOGADISCIO — Dopo 21 anni, il governo somalo retto da Siad Barre è stato deposto da una coalizione che però, fino ad oggi, non è stata in grado di esprimere un nuovo leader. Il popolo somalo vive oggi un'esistenza allucinante già ampiamente documentata da tante foto e da coraggiosi servizi in video. Le une e gli altri espongono una situazione al limite dell'incredibile. Adesso a Mogadiscio, in manifestazioni di piazza, si chiede a gran voce il ritorno di Barre. Della rivoluzione del '69 che portò Barre al governo del paese e della controrivoluzione di quest'anno ci parla Warsame Abdullahi Ali, membro del governo Barre, del comitato centrale del Partito socialista rivoluzionario somalo e presidente delle Cooperative della Somalia. Radici somale, studi compiuti all'università di Bologna (laurea in giurisprudenza), cultura internazionale. Warsame Abdullahi Ali mette a fuoco in questa intervista i problemi del paese, avanzando proposte, formula previsioni.

Quali, a suo avviso, i risultati più convincenti a cui è pervenuto il governo somalo durante i ventun anni di Siad Barre?

«La gestione di Siad Barre ha inizio il 21 ottobre 1969, data in cui ci fu una rivoluzione che, va precisato, fu del tutto incruenta, senza il benché minimo spargimento di sangue, diretta dalle forze armate ma appoggiata dalla classe intellettuale e da diversi paesi occidentali. In precedenza i paesi dell'Occidente, nella convinzione di far bene a dar vita al pluripartitismo, avevano lasciato che in un piccolo paese come la Somalia nascessero ben 88 partiti. Ciò portò ogni tribù, ogni clan, a costituirne un proprio partito. Proprio l'esagerato numero delle componenti politiche non consentì al paese alcun progresso perché il tasso di litigiosità condusse ad una condizione di stallo. Da qui la rivoluzione

del '69 che ha subito cercato di promuovere la crescita culturale combattendo l'analfabetismo attraverso la diffusione, per la prima volta, della scrittura della lingua somala, e in caratteri latini, l'istituzione — cosa molto importante — dell'unità nazionale, la parità di diritti fra uomo e donna, l'adozione di un nuovo diritto di famiglia con l'abolizione del ripudio previsto dal diritto sharia islamico, l'introduzione del divorzio che sia l'uomo che la donna potevano chiedere al magistrato, e tante altre riforme nel settore scolastico, riforme che hanno consentito al paese di decollare».

Lei ha detto che la rivoluzione del '69 è stata suffragata dall'establishment intellettuale locale e da alcuni paesi occidentali. Potrebbe precisare quali paesi dell'Occidente sono stati più favorevoli alla rivoluzione del '69?

«Non particolarmente un paese, ma tutti i paesi dell'Europa occidentale, e anche gli Usa, stanchi di vedere il nostro paese confusamente governato da 88 partiti politici, ci hanno dato una mano. L'Italia ci ha senz'altro appoggiato se non altro per via degli antichi rapporti di amicizia poi sempre rinnovati nel tempo. Grazie all'Italia, ad esempio, siamo riusciti a realizzare l'Università Nazionale Somala. E questa è stata una conquista importantissima. In Somalia — ma questo è solo un esempio — era particolarmente esiguo il personale medico. Questa constatazione ha così portato, per iniziativa del prof. Paride Stefanini, alla creazione della facoltà di medicina nelle cui cattedre eminenti professori italiani quanto di altri paesi europei si sono notevolmente impegnati facendone un vero e proprio gioiello».

A quali fonti di natura economica e finanziaria poteva attingere più facilmente la Somalia di Siad Barre?

«C'è stato un tempo in cui abbiamo avuto buoni rapporti con l'Unione So-



vietica. Ma per una diversa impostazione strategica dello sviluppo somalo a un certo punto i rapporti cessarono con i paesi dell'Europa orientale e si rafforzò il nostro rapporto con l'Occidente in generale e, in particolare, con l'Italia e i paesi arabi mediorientali dove noi esportavamo generi alimentari e soprattutto bestiame».

A suo avviso quali possono essere state le cause che hanno determinato quest'anno la

«La cacciata

di Siad Barre

è un errore

occidentale»

controrivoluzione che ha deposto Siad Barre?

«E' stato un errore dell'Occidente; errore di valutazione perché l'Occidente volle aiutare non solo la Somalia ma anche i paesi del Sud cercando di creare quel pluripartitismo che, come ho detto, non teneva conto della realtà oggettiva della Somalia. Era sì necessario il pluripartitismo, ma solo nel senso in cui lo si intendeva nell'Occidente europeo. A tal proposito è illumi-

UNA NUOVA BIBLIOTECA
Agnelli ad Alessandria
rilancia la francofonia

ALESSANDRIA — «E' un principio come ce ne sono tanti nella storia d'Italia. Lui, è un principe dell'iniziativa. Gli siamo particolarmente grati di aver tanto appoggiato la creazione di questa università: così il presidente dell'Università, internazionalista, ha promosso lo sviluppo dell'Africa, René Jean Dupuy, ha definito ieri il senatore Giovanni Agnelli, con il quale ha inaugurato la nuova biblioteca, a lui intitolata, e situata all'ottavo piano di una torre di vetro che domina la rada di Alessandria d'Egitto. In funzione da appena un anno, l'Università Senghor — è la fucina dalla quale usciranno gli specialisti incaricati dello sviluppo del continente africano. Nata da un'idea di Butros Butros

nante la storia d'Italia e il tempo che questo paese ha impiegato per giungere ad un pluripartitismo realisticamente democratico. E tuttora noi pensiamo comunque che l'Italia non sia soddisfatta del suo sistema».

Da membro del Parlamento somalo, se dovesse fare un'analisi critica di ciò che più opportunamente si sarebbe dovuto attuare durante il governo Barre al fine di evitare quanto poi si è verificato cosa indicherebbe?

«La nostra più grande difficoltà è stata la ricerca di uscire dall'eredità della colonizzazione italiana che, al contrario della colonizzazione britannica e francese, ha peccato di disorganizzazione e assenza di lungimiranza. Gran Bretagna e Francia hanno sempre provveduto anche nei periodi postcoloniali ad interventi immediati nelle ex colonie sotto ogni forma, politica, militare, finanziaria. I paesi dell'Africa francofona, ad esempio, non conoscono l'inflazione in quanto costantemente seguiti nel loro operare dal governo francese. Egualmente, all'Africa anglofona gli inglesi apportano mille strategie di appoggio attraverso il Commonwealth e per altre vie che si sono rivelate certamente efficaci».

Ma Francia e Inghilterra, per quanto concerne il colonialismo, hanno un retroterra storico ben diverso dal background colonialistico italiano.

«Certo, ma il colonialismo, pur essendo diverso nella forma, non cambia nella sostanza. Che l'Italia non sapesse colonizzare lo dimostrano 80 anni di storia, 80 anni durante i quali abbiamo oziato insieme. L'Italia aveva, e ha tuttora, una responsabilità morale nei confronti del popolo somalo».

Secondo le sue più recenti informazioni, quali sono le condizioni in cui si trova attualmente Mogadiscio e la Somalia?

«A dieci mesi dalla scomparsa del governo di Siad Barre siamo di fronte ad una situazione inumana, selvaggia, sanguinaria,

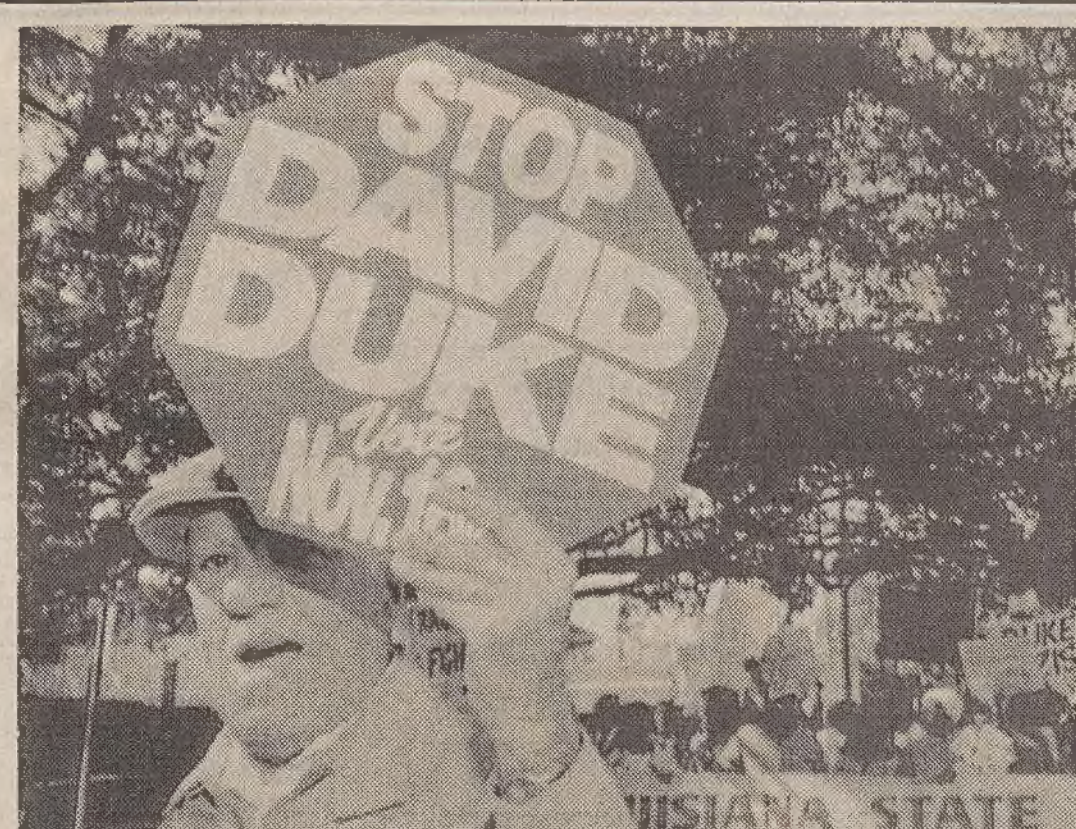
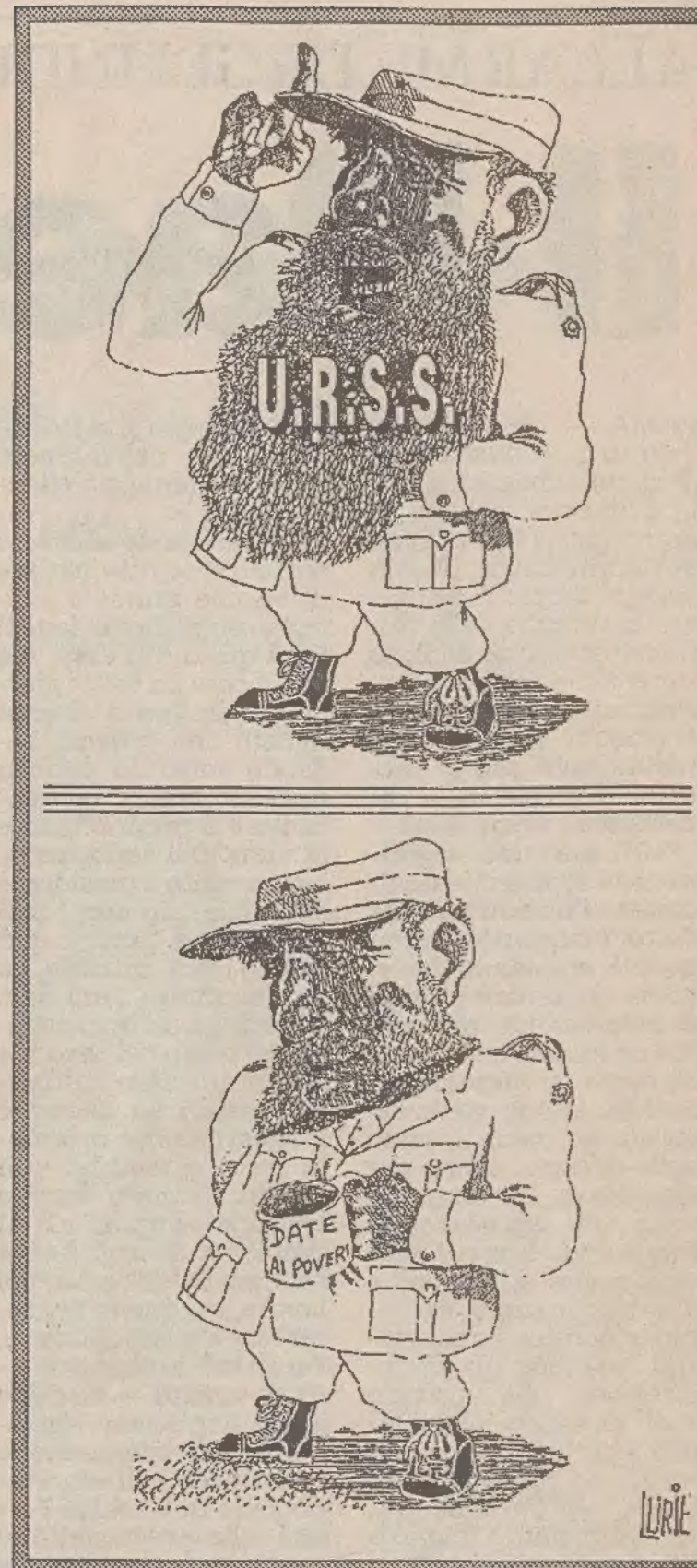
di fronte a un eccidio. E' inaudito quanto sta accadendo alla fine del XX secolo. Si parla addirittura di 150.000 morti. E poi l'esodo: più di 500.000 somali hanno lasciato il paese: chi si è rifugiato in Kenya, chi in Etiopia, chi a Gibuti, chi nei paesi arabi e chi anche in Canada».

Parlando di eccidi lei sta facendo riferimento all'azione messa a segno dai guerriglieri del Movimento nazionale somalo.

«Ma questi non sono guerriglieri e tanto meno possono rappresentare un fronte nazionale, così come vorrebbero. Sono assai semplicemente dei galetti che hanno massacrato, distrutto, rubato, violentato perfino delle bambine di quattro e cinque anni. Hanno trucidato gente inerme e anziana. Hanno ucciso la persona più anziana della Somalia — aveva 120 anni — soltanto perché appartenente al clan, alla tribù dei Darod, quindi hanno massacrato gli Emenigi perché, secondo loro, imparentati con i Darod».

A cosa attribuisce la disastrazione dell'Occidente, anche di organismi collaudati sul piano internazionale? Pensiamo all'Onu, ad esempio, di cui la Somalia è membro.

«Un fatto da poco accaduto credo espliciti chiaramente il comportamento di questi organismi. Le Nazioni Unite hanno avuto recentemente tre morti ad opera di questi galetti pseudorivoluzionari. Dopo questo evento hanno abbandonato Mogadiscio. I mass-media italiani, da quando questi massacratori hanno messo in atto la cosiddetta controrivoluzione, hanno praticamente taciuto. E non so perché. Ma è ingiustificabile, inammissibile che l'Italia si astenga, anche a livello governativo, dall'osservare concretamente la realtà somala del presente. Così come nel Parlamento italiano e nella Cee si parla della Jugoslavia, ci si dovrebbe anche occupare del dramma della Somalia, che per tanti anni è stata legata al vostro Paese».



Stop Duke, il nuovo Hitler

NEW ORLEANS — I democratici della Louisiana manifestano contro David Duke, controverso fondatore dell'Associazione nazionale per l'avanzamento dei bianchi (per la reintroduzione dell'apartheid), candidato a una prima tornata elettorale per saggiare i candidati alle prossime presidenziali.

Anche l'American Dream è ammalato di Aids

LOS ANGELES — L'America ha scoperto che esiste una malattia che si chiama Aids. Dieci anni dopo l'annuncio ufficiale della sua scoperta, il pubblico statunitense ha appreso che la possibilità di contagio è reale e può colpire chiunque, non soltanto gli omosessuali o tossicomani. Tutto è avvenuto secondo la norma standardizzata della spettacolarità americana. E' iniziato giovedì 7 novembre alle tre del pomeriggio, quando l'atleta considerato in Usa il più grande giocatore di pallacanestro mai

esistito sulla Terra, Irving Wallace Johnson, detto più comunemente Magic Johnson, di trentadue anni, ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha annunciato di essere sieropositivo, di aver contratto il virus denominato Hiv, di avere quindi un'alta possibilità di essere colpito dall'Aids, motivo per il quale annuncio di ritirarsi dalla carriera professionistica e di dedicarsi, da oggi in poi, esclusivamente alla lotta contro questo terribile male».

La notizia, esplosa come una bomba in tutti gli Usa, è stata amplificata e ingigantita oltremisura da tutti i media che seguono ininterrottamente la vicenda. Nel corso della quotidiana conferenza stampa che George Bush — proprio in quei giorni a Roma — rilasciava alle televisioni americane dai giardini dell'ambasciata a Via Veneto, è arrivata la conferma della notizia e l'annuncio da parte del Presidente di considerare «Magic Johnson un grande gentiluomo, un vero eroe del nostro tempo, un

uomo che merita il rispetto di tutta la Nazione per il coraggio che ha avuto nel fare quella dichiarazione».

Johnson è apparso nell'Arsenal Hall show, uno dei più importanti talk shows televisivi, dove ha spiegato di essere pronto ad affrontare la malattia e anche la morte, invitando i suoi fratelli di pelle nera ad acquistare i preservativi e dedicarsi al safe sex. Il mattino dopo, la Wallace & Co. la più importante industria Usa produttrice di profilattici, ha aumentato le proprie quotazioni in

borsa del 36% e in tutte le città Usa si è scatenata una corsa isterica all'acquisto dei profilattici. A Los Angeles in 48 ore sono sorti come funghi, nel rinomato Hollywood Boulevard, sette negozi che vendono le forme più strane di profilattici, addirittura di seta con le immagini di attori e attrici famosi stampate sopra, il cosiddetto «Profilattico Vip, per sera».

Ma al di là della nota di costume, il problema rappresentato per George Bush un guaio ben più grosso. Immediatamente accusa-

to da almeno trenta diverse organizzazioni sanitarie nazionali di essere in differenziale alla questione Aids, il Presidente si è difeso come ha potuto promettendo una immediata revisione del bilancio a favore della Sanità. Sei compagnie produttrici di profilattici hanno fatto formale richiesta al network televisivo di poter trasmettere la pubblicità dei loro prodotti, ma le associazioni delle agenzie di pubblicità hanno risposto di poter accettare soltanto nel caso sia spiegato che il prodotto è considerato

una medicina preventiva contro un virus venefico e non serve come prevenzione per eventuali nascite. Tutto ciò ha scatenato il riaccursi del problema dell'aborto, in Usa tuttora illegale, e su Bush la maledizione di Magic Johnson si è abbattuta come una mannaia.

Cifre ufficiali da Terzo Mondo a proposito della situazione sanitaria interna vengono regolarmente radiodiffuse, pubblicate e spiegate in televisione all'esterefratello pubblico statunitense che lunedì 11 novembre ha così scoperto

di essere al 126.mo posto nel mondo — classifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità — come controllo sanitario nazionale. Il 51% della popolazione infantile al di sotto dei dieci anni non è mai stata vaccinata per risparmiare i soldi dell'assicurazione privata, malati contagiosi cambiano stato e città pur di non sottoporsi a costosi controlli. E tutto ciò proprio quando il Congresso deve discutere il nuovo bilancio e i repubblicani hanno proposto di tagliare le tasse ai ceti più abbienti, rinunciando a

qualunque forma di assistenza pubblica sanitaria. L'ultima carta Bush l'ha giocata martedì 12 novembre quando, attraverso il suo portavoce Marein Fitzwater, ha proposto ufficialmente a Magic Johnson di accettare «da parte della Casa Bianca la candidatura a spokesman per gestire una campagna di informazione sull'Aids». Ma la scossa è rimasta e proprio mentre le primarie si avvicinano, il cittadino statunitense scopre che l'America non sta più sognando.

Sergio Di Cori

ALLARME DEGLI INDUSTRIALI: CALA IL TENORE DI VITA

Il Paese è in picchiata

ROMA — La misura di quanto gli industriali ne abbiano abbastanza della situazione politica ed economica l'ha data ieri la Confindustria. Il presidente Sergio Pininfarina, al termine della riunione di giunta, ha fatto sapere che tutte le associazioni sosterranno i referendum sulle riforme istituzionali con la raccolta di firme nelle diverse sedi, anche locali.

«Ci sentiamo legittimati ad appoggiare totalmente l'iniziativa», ha detto Pininfarina, «non perché crediamo che si possa governare a colpi di referendum, ma perché riteniamo che possa avere un forte impatto. Da tempo gli industriali battono il tasto delle riforme, anche per riprendere in mano le sorti di un'economia sempre più in crisi. Qualcuno pensa all'Europa e alle implicazioni dell'unione politica e monetaria? Macché, e la dimostrazione sta proprio nel dibattito surreale che caratterizza la discussione sulla finanziaria. In Parlamento, ha denunciato Pininfarina, «i vari gruppi politici

concentrano tutta la loro attenzione nell'ottenere qualche vantaggio clientelare».

Quante volte abbiamo parlato o sentito parlare di vacche grasse e vacche magre? Tante da non farci quasi più caso, ma non è cosa da tutti i giorni sentir dire a Gianni Agnelli che «stiamo andando verso un periodo in cui la gente dovrà abbassare il proprio tenore di vita». Dal dopoguerra, ha ricordato il presidente della Fiat, ciò non è mai successo, e proprio per questo sarà difficile da fare accettare. Non solo. Sollecitato sulla questione del costo del lavoro e sul futuro della trattativa, Agnelli ha allargato lo sguardo su un orizzonte poco gradevole: «Gli accordi prima o dopo si trovano sempre, ma il problema di oggi non è solo quello del costo del lavoro, ma quello di preservare il posto di lavoro. Facciamo attenzione — ha rimarcato —, ho detto posto, non costo». Agnelli non ha rinunciato a una stoccata al segretario della Dc Arnaldo Forlani, che aveva definito scadente la produzione

di auto italiane rispetto alle straniere: «ora dice di essere stato male interpretato. A me però non capita mai, e mi stupisce che qualche uomo politico di qualunque Paese pensi di avere consensi tra gli operai quando dice che la produzione del suo Paese è meno buona di quella degli altri». Una critica anche alle reazioni suscitate dalla recente nota pastorale dei vescovi: «quando dicono cose gradite la gente le approva; viceversa, la prima cosa che si obietta è che non sta a loro dire niente».

Il termometro che misura lo stato dei rapporti tra la classe politica e gli industriali ha il mercurio molto in basso. La Confindustria guarda avanti, ed è molto preoccupata. Ma non manca di soffermarsi sui problemi contingenti. La trattativa sul costo del lavoro, per esempio. E' vero che alla fine un accordo ci sarà, ma su quali basi? Pininfarina vuole predeterminare tutti gli elementi della retribuzione (le indicizzazioni, la trattativa aziendale e la fiscalizzazione degli oneri socia-

li) sulla base del livello predeterminato dell'inflazione, e ripete il suo no all'ipotesi di prorogare per legge l'attuale sistema di scala mobile. Solo così si può essere competitivi con i partner europei, nei confronti dei quali le imprese italiane hanno perso il 3 per cento. Per il vicepresidente Carlo Patrucco la predeterminazione della scala mobile varrebbe 1-1,5 per cento; la fiscalizzazione lo 0,6; «bisogna quindi intervenire anche sulla contrattazione articolata».

«Noi sui conti, sulle previsioni, non abbiamo mai sbagliato, altro che pianto greco», Pininfarina ha replicato all'ondata di critiche che hanno recentemente sommerso gli industriali. «Ci hanno accusato scendendo al livello degli insulti personali», ha detto, «ma mai hanno confutato i nostri dati; anzi, sì, lo hanno fatto una volta, ma hanno fatto finta di non averlo fatto». Per Pininfarina la parte politica risponde solo «con espressioni polemiche e con aggressioni verbali che sono indice di impotenza».

FINANZIARIA: DISTONIE NELLA MAGGIORANZA

Il Psi non cede sui ticket

ROMA — La maggioranza è di nuovo in frantumi sulla legge finanziaria e il governo non esclude altri ricorsi al voto di fiducia per ottenere il varo del provvedimento entro la fine dell'anno. Anche ieri ci sono stati diversi segnali negativi per il governo. I socialisti hanno annunciato che alla Camera riproporranno la riduzione del ticket sanitario dal 50 al 40 per cento.

Al Senato, invece, è stata bocciata la richiesta del governo di sopprimere il nucleo di valutazione della spesa pubblica in relazione ai trattamenti giuridici ed economici dei dipendenti pubblici.

A votare contro il governo sono stati i socialisti ed il relatore democristiano Cirillo Bonora. La commissione Bilancio ha inteso esprimere dei dubbi sulla portata finanziaria del decreto per l'anticipo Irpef.

Ad annunciare l'inten-

zione del Psi di chiedere la riduzione del ticket sanitario è stato l'esperto economico del partito Francesco Forte in un incontro con i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. I sindacati ovviamente hanno espresso il loro consenso e il pieno appoggio. Quasi contemporaneamente alla Camera si acciava il contrasto tra Carli (Tesoro) ed i socialisti sulle privatizzazioni.

Sul governo continuano a piovere critiche. Per i sindacati la legge finanziaria così com'è rende impossibile un accordo con il governo e la Confindustria sul costo del lavoro. A bocciare la manovra economica del governo sono stati all'assemblea del Cnel tre istituti specializzati come il Cer, l'Irs e il Prometeia.

Anche per i gesuiti di «Civiltà cattolica» la legge finanziaria per il 1992

è capace soltanto di «tamponare delle falle» senza riuscire a correggere le «storture più evidenti».

La responsabilità delle «cattive leggi finanziarie» di questi anni non è certo da addebitarsi all'incapacità del governo o al fatto che esso non veda che cosa sarebbe necessario fare per risanare la nostra economia, ma alla pratica impossibilità in cui il governo si trova di agire con interventi efficaci.

Al governo i gesuiti danno atto «di aver fatto quello che, nelle condizioni attuali del Paese, «poteva» fare». Diverso è quello che avrebbe «dovuto» per dare inizio a un vero risanamento del nostro sistema economico, che è in condizioni disastrose e in cui, ormai, la legge finanziaria da molti anni tampona in qualche maniera le falle più gravi, senza tuttavia riuscire a correggere al-

meno qualcuna delle storture più evidenti. Tra queste, l'enorme evasione ed elusione fiscale, le spese per il personale statale che sono eccessive, gli sprechi di amministrazioni sia centrali che locali, la necessità di appianare i deficit degli enti statali e dei servizi pubblici senza aver esercitato i debiti controlli, la crescita incontenibile della spesa previdenziale.

«Ora — dice padre De Rosa — una legge finanziaria «seria» dovrebbe colpire queste storture. Ma ciò non è realisticamente possibile». Questo perché il governo è troppo debole, non disponendo di una maggioranza sicura e omogenea e perché «ci sono troppi «diritti acquisiti» che non si possono toccare e ci sono troppi «interessi forti» che non si possono eliminare senza scatenare opposizioni violente».

LAZIO Presunte tangenti, assessore si dimette

ROMA — La pubblicazione della registrazione di due colloqui in cui un politico chiedeva ai titolari di una impresa di pulizie il 10 per cento di tangente su un appalto di 400 milioni ha indotto l'assessore al demanio, patrimonio e provveditorato della Regione Lazio, Arnaldo Lucari (Dc), a dimettersi. La giunta, senza entrare nel merito della vicenda, ha accolto all'unanimità le dimissioni e il presidente Rodolfo Gigli (Dc) ha chiesto che la vicenda sia discussa nella seduta del consiglio regionale già programmata per oggi. «Tutti hanno ringraziato l'assessore per il suo gesto — ha detto Gigli — che ha così tolto armi a chi ha intenzione di strumentalizzare il caso» e mettere in discussione l'attuale maggioranza di pentapartito. Gigli ha aggiunto di aver provato «scorciatoie» e anche di «essersi sentito male fisicamente» leggendo i testi pubblicati su due diversi quotidiani e di augurarsi che Lucari, il quale respinge le accuse, non sia responsabile. Il resoconto pubblicato, scrivono i quotidiani, è la trascrizione di una cassetta magnetica contenente una registrazione di 25 minuti. Vi sono registrati due colloqui avvenuti il 17 e il 26 ottobre nella sede della giunta regionale di via Cristoforo Colombo tra un assessore e due fratelli. Dalla trascrizione risulta che l'assessore, mostrandosi molto sorpreso del fatto che fino a quel momento l'impresa dei due fratelli non ha pagato alcuna tangente, promette di far mandare in pagamento fatture arretrate per 400 milioni in cambio di un 10 per cento. L'interlocutore promette di recarsi subito in banca e di versare entro poche ore «i documenti» al segretario particolare dell'assessore. I quotidiani scrivono che la tangente non è stata versata.

Vanna Barenghi, consigliere regionale antipollutionista, ha raccontato che tra febbraio e marzo fu contattata da una donna la quale disse di essere in possesso della registrazione. Al consiglio di rivolgersi alla magistratura, la donna rispose di «temere ritorsioni». Le fu allora offerto appoggio politico e giornalistico che la donna non accettò. «Ora ha cambiato idea».

VOTATI AL PRIMO SCRUTINIO I CANDIDATI DC E PSI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Eletti i giudici, Parlamento salvo



La votazione dei giudici costituzionali ha fatto registrare un record di presenze alla Camera dopo innumerevoli sedute semideserte. Nella foto, al centro, il senatore Agnelli.

ROMA — Cesare Mirabelli e Francesco Guizzi questa volta ce l'hanno fatta. Sono stati eletti giudici della Corte costituzionale ieri mattina dal Parlamento in seduta comune. E' bastato un solo scrutinio, dei tre programmati dal presidente della Camera Nilde Iotti, per concludere finalmente questa tormentata votazione, dopo che le precedenti sei erano andate a vuoto. Sei «fumate nere» che avevano indotto il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a minacciare di sciogliere Camera e Senato se anche ieri i parlamentari non fossero stati in grado di scegliere.

L'elezione dei due giudici costituzionali è stata accolta da un caloroso applauso del Parlamento riunito al gran completo a Montecitorio, con tutti i leader dei partiti, presente

anche il presidente della Fiat, senatore Gianni Agnelli. Cesare Mirabelli, 48 anni, calabrese, ordinario di diritto ecclesiastico all'università «Tor Vergata» di Roma, giurista cattolico, ex magistrato e vice presidente del Csm dall'86 al '90, ha ottenuto 638 voti. Era al settimo scrutinio e gli sarebbero bastati 537 consensi, pari al quorum dei tre quinti degli aventi diritto (32 i voti dispersi, 102 le schede bianche, 5 le nulle). Marcello Gallo, il dc che si è dimesso da senatore per protesta contro il suo partito, ha ottenuto 70 voti. Era il candidato non ufficiale di Piazza del Gesù, dove fino a ieri è stato combattuto un vivace scontro sull'uomo da nominare per la Consulta. «Sono lietissimo — ha commentato ieri — perché il mio gesto è servito a

sciogliere un nodo istituzionale». Francesco Guizzi, 58 anni, salernitano, senatore del Psi, docente di diritto romano all'università «La Sapienza» di Roma, avvocato, membro del Csm dall'81 all'86, ha ottenuto 664 voti, 27 in più del quorum dei due terzi necessario, più ampio perché era appena al secondo scrutinio (126 le schede bianche, una nulla, e 56 i voti dispersi). Nessuno degli 847 parlamentari che hanno votato si è astenuto. Soddissfatto e visibilmente commosso Guizzi ha ringraziato i colleghi e il Psi che l'ha scelto «fra tanti validissimi candidati». «So che il compito che attende me e gli altri giudici della Corte — ha detto — è delicatissimo e so che la Corte sarà chiamata a scelte di grande rilievo costituzionale e politico. Ma

so anche che si potrà lavorare bene ed io lo farò con umiltà e coscienza così come ho sempre svolto il mio lavoro».

Grande soddisfazione di quasi tutti i partiti per la sospirata «fumata bianca», ma anche il riconoscimento che tutto si è sbloccato soprattutto grazie al monito di Cossiga. «Mi sembra che il voto di oggi — ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori — confermi che anche dopo lunghi confronti le soluzioni si possano trovare. Le scelte nel sistema democratico a volte sono avvilite. Quindi non deve stupire il fatto che siano stati necessari diversi passaggi per arrivare ad una conclusione positiva». «E' stato un parto un po' faticoso, ma alla fine, grazie

anche all'intervento col fornice del Presidente della Repubblica, il risultato è arrivato — ha dichiarato il capogruppo socialista del Senato Fabio Fabbri — le solite cassandre che prevedevano un'altra fumata nera, questa volta sono state smentite».

L'elezione dei due giudici è senz'altro un fatto positivo. Cossiga ha fatto bene a tirare le orecchie ai partiti ha dichiarato il segretario del Pri Giorgio La Malfa, ricordando però che la responsabilità per il grave ritardo sono dei partiti e della Dc in particolare che aveva troppi candidati. «Una vittoria del Parlamento» l'ha definita il presidente del Senato Giovanni Spadolini, e il messaggio di Cossiga è stato «utilissimo» per richiamare i partiti alle loro responsabilità.

IN EDICOLA L'Indipendente si rivolge ai lettori di «qualità»

MILANO — Far «prevalere i toni della ragione su quelli della retorica». Esordisce così l'editoriale di Riccardo Franco Levi, direttore responsabile de «L'Indipendente» il cui primo numero è uscito ieri nelle edicole di tutta Italia. Un richiamo severo ma sobrio, com'è la stessa impostazione del nuovo quotidiano, ad un giornalismo troppo spesso «dovuto» che dimentica a volte le regole fondamentali della professione. E Levi, infatti, si rifà alla cinque domande base del giornalismo (chi? come? dove? quando? perché?) per spiegare la nascita del giornale. «L'ipotesi di lavoro dalla quale ha tratto origine L'Indipendente» scrive Franco Levi rispondendo alla domanda sul perché è nato il nuovo quotidiano — è che la società italiana sia maturata al punto da consentire, così come avviene in tutti i maggiori Paesi occidentali, l'esistenza di un giornale che non si ponga l'obiettivo di raggiungere ed interessare indistintamente tutti i lettori ma che sia, al contrario programmaticamente indirizzato a coloro che per professione, responsabilità, cultura, abitudini di lettura e passione civile costituiscono la fascia più alta del pubblico del lettore». Rispondendo alla domanda: «quando?», Levi ricorda che i primi passi de «L'Indipendente» furono compiuti cinque anni fa da lui stesso, mentre solo di undici mesi scarsi è il tempo trascorso da quando, conclusosi il lungo periodo della definizione del progetto e della raccolta del nucleo centrale degli investitori, è iniziato il vero e proprio lavoro di lancio del giornale.

IL CAPO DELLO STATO RIPROPONE IL BRACCIO DI FERRO

«Il Csm naviga nell'illegalità»

Ignorati i suoi veti, Cossiga minaccia di rivolgersi all'autorità giudiziaria

SUL DEGRADO MORALE Dura nota dei vescovi: la vita non è rispettata

CITTA' DEL VATICANO — E due. Un'altra «picconata» al degrado legislativo nella società italiana è stata inferta dai vescovi d'Italia con un messaggio lanciato in vista della 14.a «Giornata per la vita», che si svolgerà in tutta la penisola domenica 2 febbraio 1992. Un testo, anche questo, piuttosto duro pur essendo stringato, che coglie l'essenziale di una vasta gamma di problemi morali e sociali all'ordine del giorno del Paese, come ad esempio quelli dell'aborto e dell'eutanasia.

Nel messaggio, firmato dal consiglio episcopale permanente, vale a dire dai «vertici» della Cei, si chiede a tutti gli italiani, ma in particolare alla classe politica e a quella amministrativa, di assumere un impegno «unitario e coerente» nella difesa del diritto alla vita di ogni essere umano perché, sottolineano i presuli, tale diritto «è fondamento di democrazia e di pace, né può sussistere una vera democrazia se non si riconosce la dignità di ogni persona e non se ne rispettano i diritti e i doveri». Oggi, la coscienza morale sembra offuscarsi paurosamente, e dunque non si avverte più la distinzione tra bene e male in ciò che tocca il fondamento della vita e, sostengono con parole sferzanti i vescovi italiani, la legislazione civile, gravemente permisiva su questo punto, mentre è segno dell'oscuramento della coscienza morale, contribuisce ad accrescerlo. La vita deve trovare cura e accoglienza sempre, ma specialmente nei momenti salienti del suo iniziare e del suo finire. Ergo, d'aborto, come l'omicidio, non è mai un diritto. L'eutanasia non può essere, mai, segno di pietà. E ancora, in un crescendo di accuse: «la criminalità, il consumo e lo spaccio della droga, l'abuso sui minori, ogni violenza contro le persone, il ricatto, il sequestro sono tutti attentati alla vita». Sicché «a poco o a nulla può l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura se non si impone una nuova cultura della vita. Urge il coraggio morale di scelte controcorrenti».

Concludendo il loro documento, che giunge praticamente all'indomani di quello sulla vanificazione della legalità che sta suscitando un grande dibattito in Italia, i vescovi mobilitano i cristiani, ma anche tutti gli uomini di buona volontà, affinché si adoperino per capovolgere l'involuzione in atto operando «sulle frontiere di un nuovo impegno sociale in cui si fondono in armonia carità e giustizia, verità sull'uomo e libertà democratiche per una crescita morale delle persone e delle istituzioni».

ROMA — «Non vi è dubbio che la convocazione e la fissazione dell'ordine del giorno per la seduta del 20 novembre deliberata dal Consiglio nella seduta di mercoledì senza il preventivo assenso del Presidente, non sono conformi alla Costituzione e alla legge, e perciò, nell'esercizio dei miei indeclinabili doveri di ordine costituzionale, dispongo, in modo formale e tassativo, che l'assemblea non si riunisca in quella data per la trattazione di quegli argomenti che ella ha il dovere di non porre in discussione, e tanto meno in votazione, in quanto non inseriti in un ordine del giorno ritualmente formato». Lo scrive il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga in una lettera al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Galloni.

Nella lettera Cossiga ha annunciato che nell'eventualità che il Csm si riunisca per la trattazione di argomenti che non avessero ricevuto il suo preventivo assenso questa seduta sarà considerata «nulla e illegittima» e verrebbero trasmessi gli atti all'autorità giudiziaria competente per gli eventuali profili di illegalità. «Mi riservo per una tale eventualità — ha aggiunto — anche di disporre e adottare direttamente le misure esecutive opportune e necessarie per prevenire la consumazione di così grave illegalità».

Cossiga ha inoltre annunciato che intende presiedere la seduta del plenipotenziario del Consiglio superiore della magistratura nel corso della quale verrà discusso il caso Barreca. Non è escluso che possa essere una delle sedute fissate per la prossima settimana se la prima com-

missione referente formulera le sue conclusioni per tempo. Intanto la commissione presieduta da Lucia Santoro, dinanzi alla quale pende la richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata da Martelli nei confronti del giudice palermitano, tornerà a riunirsi lunedì. A palazzo dei Marescialli sembra prevalere l'orientamento dell'archiviazione della pratica con la motivazione che la richiesta del Guardasigilli comporta un sindacato su un provvedimento giurisdizionale.

Ma la giornata di ieri per Cossiga non si è limitata alla riproposizione del duro braccio di ferro con il Csm. Il Capo dello Stato ha snocciolato anche un'altra delle sue esternazioni a tutto campo per le quali va giustamente famoso. Lo ha fatto a Roma in un discorso non previsto dal cerimoniale inaugurando, assieme al ministro Vincenzo Scotti, la nuova sede della Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno. Un discorso «a braccio» durato più di un'ora durante il quale non sono mancate, se non «picconate» al sistema, almeno nuove «bachette» verso i soliti obiettivi, ossia la Dc, il giudice Casson e chi ostacola le riforme istituzionali.

Secondo Cossiga i vescovi italiani hanno ragione quando denunciano un

Il Presidente vuole partecipare alla seduta in cui sarà discusso il caso Barreca. Strali su Casson e contro chi blocca le riforme.

ritorno al feudalesimo nel nostro paese e un proliferare dell'illegalità. Il loro appello che tanto scalpore ha suscitato nei giorni scorsi è di enorme efficacia tecnica e «valore morale» e coglie nel segno. Il problema è che «siamo in una grande crisi di legalità» perché è in atto una «grande crisi di legittimità politica».

Per commentare la decisione del Parlamento di prorogare di sei mesi i lavori della Commissione parlamentare stragi, Cossiga ha atteso per il viaggio di ieri pomeriggio verso Barcellona per la visita privata di due giorni appena iniziata. Aveva detto che non avrebbe mai firmato il decreto di proroga ma ieri è stato invece più «moribondo». «Utilizzò — ha spiegato — tutti e 30 i giorni a mia disposizione per decidere se firmare o meno».

Ancora una volta violenti sono stati i toni usati nei confronti del magistrato veneziano Casson, uno dei suoi «bersagli» preferiti. Lo ha chiamato in causa, pur senza nominarlo apertamente, criticando i giudici che invece di svolgere il proprio lavoro fanno gli «storici» e i «sociologi», che «giudicano i fenomeni invece delle persone» e che «non giudicano in solitudine ma militando in partiti, associazioni e correnti». Lo ha accusato di «evità morale» ma non di «ignoranza» visto che «è stato educato dai gesuiti». «Ha accusato di complotto politico due ufficiali agli ordini di un governo legittimo e non ha però chiamato in causa dieci presidenti del Consiglio, dieci ministri dell'Interno e dieci ministri della Difesa».

Valerio Pietrantoni

a VICENZA dal 20-24 Novembre 1991

MOSTRA DOC FOR MA

SALONE NAZIONALE DEI PRODOTTI LATTIERO CASEARI
SALONE DEI MACCHINARI E ATTREZZATURE AUSILIARIE PER L'ALIMENTAZIONE E LA LAVORAZIONE DEL LATTE
SALONE DELLE TIPCITA' VIVANTINE E TRIVENETE

La cultura, la tradizione, le novità della migliore produzione gastronomica Triveneta, in un più ampio contesto espositivo di formaggi tipici e DOC nazionali. Convegni e seminari riservati agli operatori del settore. Manifestazioni collaterali aperte al pubblico.

Orario apertura: dalle ore 9.00 alle ore 18.30 nei giorni feriali. Sabato e domenica orario prolungato alle ore 19.30. Chiusura biglietteria ore 17.30. Biglietto ingresso L. 8000; Ridotti L. 5000.

ENTE FIERA DIVICENZA

ENTE FIERA DI VICENZA
Via dell'Orficeria - 36100 Vicenza, Italy
Tel. 0444. 989111

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
INTER-COMM
Via dell'Industria 28 - 36100 Vicenza, Italy
Tel. 0444. 552101 Telex 0444. 555055

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

BIOGRAFIA: NIEVO

Guerra e affari

Il precoce talento politico, oltre la letteratura

Recensione di
Giorgio Pison

Si può anche fingere un anniversario: 160 anni dalla nascita, 130 dalla morte. Ma non è questo lo spunto per riparlare, quanto piuttosto il coincidente fiorire di pubblicazioni sulla sua figura (edizioni critiche, saggi, biografie). Si è assistito insomma, quest'anno, a un autentico revival di Ippolito Nievo. Segno di un'immatura simpatia — come sta accadendo, per altri versi, per la figura di Carlo Michelstaedter — per un personaggio che ha consumato, in una brevissima esistenza, tanta ricchezza di esperienze e di valori, e per la sua opera che, inserita in una prospettiva politico-sociale fra le più avanzate del Risorgimento, conserva intatta la sua modernità.

Un «Ritratto di Nievo» (La Nuova Italia) di Marcella Gorra, curatrice delle «Poesie» e delle «Lettere» per i Classici e delle «Confessioni di un italiano» per i Meridiani di Mondadori, è stato finalista all'ultimo Premio Comisso; e ora Paolo Ruffilli, curatore a sua volta di una riedizione delle «Confessioni», si cimenta — con «Ippolito Nievo, Orfeo tra gli Argonauti» (Camunia, pagg. 176, lire 22 mila) — in un' appassionata rievocazione, a tutto tondo, di un protagonista delle passioni letterarie e patriottiche dell'Ottocento, restituito uomo e scrittore di straordinaria modernità.

Anche Marcella Gorra, alla «finale» di Treviso, sottolineò questo «fenomeno» di riaccostamento di massa specialmente da parte dei giovani a uno scrittore eretto a modello per ciò che riesce tuttora a dir loro e per il modo — l'antiretorica di un grande impegno civile — con cui gli parla direttamente al cuore. E Paolo Ruffilli esalta proprio la crisi, tutta moderna, di un fanciullo così precoce e sensibile, taciturno e umbratile; di un giovane smanioso, affascinato dalla vita contadina e at-

L'autore del famoso «Confessioni di un italiano» (accanto, un'illustrazione) visto nel «privato»: fu il cassiere delle truppe di Garibaldi.

tratto dalla nuova cultura urbana; di un uomo che al rispetto della tradizione aristocratica associa i nuovi ideali democratici risorgimentali. Dopo aver partecipato alla guerra del '59 con i Cacciatori delle Alpi, aspettando la chiamata di Garibaldi per la spedizione del Mille, Nievo scrive il «Frammento sulla rivoluzione nazionale», che sarà pubblicato postumo. Ed ecco la sua visione politica, che rivela — dice Ruffilli — una concezione liberale di fondo, in cui è però acquisita una coscienza di classe e in cui l'ideologia è riportata a un pragmatismo equidistante sia dalle posizioni dei moderati che da quelle del Partito d'Azione.

La rivoluzione nazionale non consiste tanto, per Nievo, nell'unificazione delle regioni italiane, che è pur sempre la condizione necessaria e sufficiente, quanto nell'integrazione delle varie classi sociali nell'organismo della nazione, secondo rapporti di giustizia. Si rende conto, con raro realismo, che il vero problema per la nuova Italia è di recuperare al disegno democratico le masse contadine, quelle plebi che quasi ovunque hanno fatto resistenza ai moti insurrezionali. E per realizzare questo progetto è necessario un rinnovamento della coscienza politica della borghesia risorgimentale, perché le nuove classi dirigenti provvedano finalmente al riscatto dei lavoratori della terra.

Non sarà così, e Nievo ne resterà profondamente deluso. In Sicilia approda col «Lombardo», insieme con Nino Bixio e Giuseppe Cesare Abba, quale intendente per le truppe e custode della



cassa garibaldina. Si distingue per il suo eroismo in battaglia (a Calatafimi fa scudo col proprio corpo al Generale), ma soprattutto al vertice dell'amministrazione del governo provvisorio. Sallotti, sorbetti e granite. Ma la bella vita a Palermo gli è negata dai propri compiti amministrativi, alle prese con appalti insidiati da imbrogli, ruberie, proposte di tangenti. Per cui, con l'inflessibile dirittura di chi è maturo nel clima lombardo-veneto e friulano, è costretto — scrive egli stesso nelle lettere — a «gridare e strapazzare da mattina a sera». Tale è la melma in cui poltriscono tutti i funzionari, gli impiegati, gli eroi di quì.

E gli stessi Piemontesi, nel passaggio delle consegne, avvolgono in una campagna denigratoria l'amministrazione garibaldina. Per intaccare, con la popolarità del Generale, ogni fermento repubblicano. Ippolito Nievo, che invece ha tenuto la contabilità con un rigore addirittura pigro, non è nauseato. A Milano, quando nel '61 si preparano le prime elezioni nazionali, annota: a candidarsi sono per lo più «facendieri, servitori, ciarlatani», e reagisce con sofferita indignazione alla vista di come i politici si stanno impadronendo di ciò che è costato la vita e il sacrificio di molti.

Ed è per recuperare le carte dell'amministrazione garibaldina, ai fini di una documentata risposta alle denigrazioni piemontesi, che torna a Palermo. Riparte con le casse, a bordo dell'«Ercole», il 4 marzo. A Torino, dove l'aspettano, il 16 marzo lo sollecitano a rientrare: non si è saputo

che l'«Ercole», in rotta per Napoli, era stato investito da una burrasca ed era affondato.

La solita, oziosa domanda: tragicamente scomparso a soli 30 anni, cosa avrebbe fatto se fosse scampato a quel naufragio? Certamente — è anche l'opinione di Benedetto Croce — non ci avrebbe donato altri capolavori letterari, ma sarebbe diventato un uomo politico e un amministratore, traducendo nella vita attiva quell'impegno civile che aveva espresso nelle opere narrative.

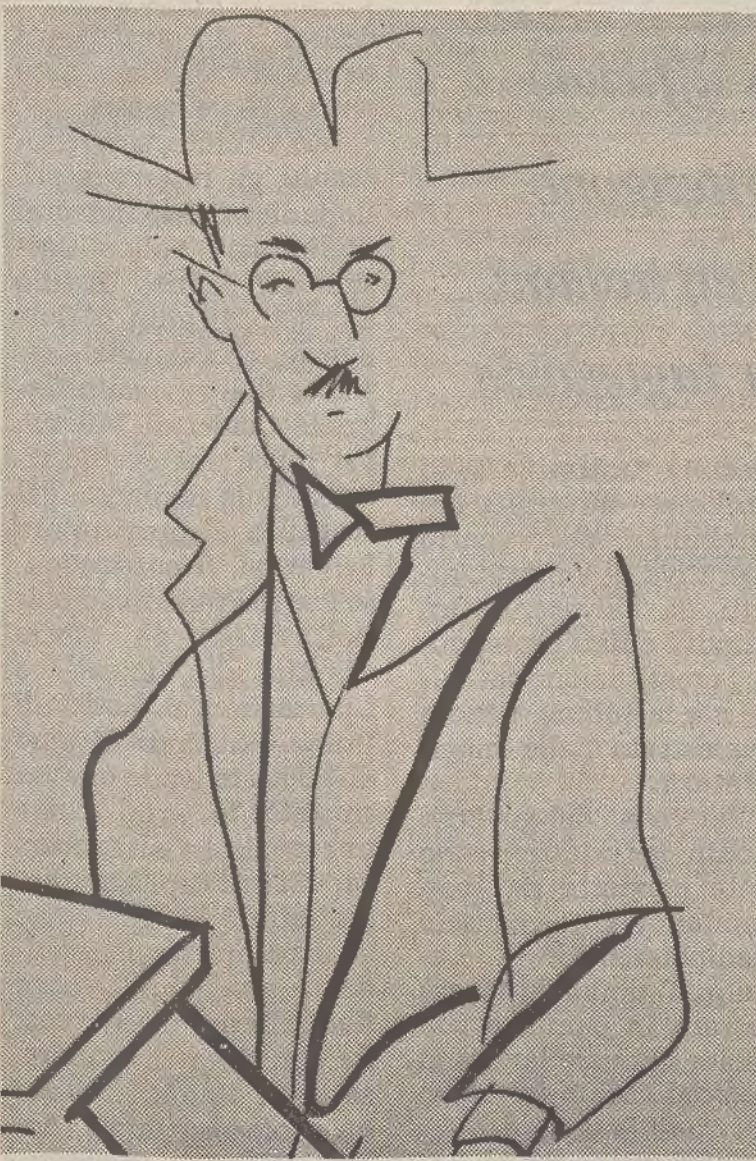
L'asciutta, densa biografia di Paolo Ruffilli ci restituisce di questo straordinario personaggio anche la più minuta evoluzione. I suoi studi a Udine, Verona e Cremona. I suoi rapporti coi familiari (il padre magistrato, soggetto a trasferimenti continui, da ultimo al Castello di Colloredo, fra Tricesimo e San Daniele). I fermenti culturali che percorrono gli ambienti aristocratici e borghesi lombardo-veneti. Le frequentazioni, le amicizie, gli amori. Gli influssi di Rosmini, Mazzini, Cattaneo. Firenze, Pisa, Padova. Le poesie, le novelle campagnole. I rientri in famiglia, nel piovoso Friuli: le visite, le gite, le partite di caccia, ma anche feste, balli, sagre, teatri. I salotti mondano-patriottici di Milano, intrighi e maldicenze. Crisi, furori, fughe.

Quando a 27 anni si butta a capofitto nelle «Confessioni», scrive dal punto di vista di chi è già arrivato alla fine, alla piena conoscenza della vita e del mondo, capace di dare un giudizio sicuro sulla realtà e sull'uomo, in una sorprendente sintesi d'autobiografia e di storia. Anche per questo dopo la spedizione del Mille (e Abba lo citerà come un Orfeo tra gli Argonauti) sarebbe forse passato dalla scrittura all'azione politica, arricchito dalla traumatica esperienza del conflitto tra lo slancio ideale garibaldino e il conservatorismo dell'establishment piemontese.

PESSOA / MOSTRA

Attratti dall'ombra

Il Belgio celebra il mitico, bizzarro scrittore portoghese



Un disegno che raffigura il «misterioso» Fernando Pessoa: la sua immagine è ormai usata anche per la pubblicità e i «gadgets».

PESSOA / INEDITO «Eliezer», autobiografia di uno che si cerca

Era custodito nella Biblioteca nazionale di Lisbona. E' un romanzo che Pessoa scrisse in inglese, si intitola «Eliezer», non è datato, ed è in forma autobiografica: lo pubblica ora la casa editrice Lucarini, a cura di Amina di Munno, esperta di letteratura portoghese. Il protagonista, Eliezer, un ebreo russo nato nel 1888, lo stesso anno in cui nacque Pessoa, narra le vicende della propria vita in una sorta di monologo, sorvegliatamente minuzioso e singolare, solo di tanto in tanto interrotto dalla voce di un interlocutore che ascolta.

Eliezer, ancora molto giovane, parte per un lungo, avventuroso viaggio con numerose tappe nei più svariati Paesi del mondo, attratto dalla diversità dei costumi, delle abitudini, delle credenze degli uomini. A livello simbolico, questo vagabondaggio è più metafisico che geografico. E' un percorso nell'immaginazione e nella fantasia, nel terreno del proibito: ciò che Pessoa stesso si proibiva, con la sua etica, con la sua intransigente forza di volontà.

Attraverso il suo personaggio, Pessoa riconsidera la vita secondo i propri moduli narrativi e poetici, e medita sulla natura. Cerca un porto, un altrove che lo facciano sognare. Anche questo romanzo testimonia della magia dello scrittore, della sua crisi, della sua ricerca di un equilibrio perduto, «di un dramma — come ha scritto Carmelo Samonà — esistenziale totale».

Servizio di
Flavia Foradini

BRUXELLES — E' ormai da oltre vent'anni che il Belgio organizza con cadenza biennale il festival «Europalia», con l'intento di esplorare di volta in volta una nazione. Il primo, nel 1969, fu dedicato all'Italia. Quest'anno, fino alla fine di dicembre, in diverse città belghe è di scena il Portogallo.

Paese dal passato glorioso, che nel secolo delle grandi scoperte allargò i propri confini abbracciando i cinque continenti e imponendo la propria lingua a oltre 150 milioni di persone, già dal diciannovesimo secolo il Portogallo è rientrato a poco a poco nell'ombra e oggi si limita a basare la propria notorietà sul fado, sul vino di Porto e sulle stupende spiagge che d'estate si popolano di turisti da ogni parte del mondo.

Con «Europalia 91» il Belgio ha deciso di alzare il fitto velo che oggi nasconde l'antica Lusitania: un contributo per farne conoscere agli europei la produzione artistica a partire dal Medioevo e fino ai nostri giorni.

Sono centinaia le manifestazioni che scandagliano in questi mesi i più diversi volti del Portogallo, presentandone la storia, le arti figurative, le scoperte scientifiche, la musica, il teatro e la danza, la letteratura. E nella ricca scelta dei temi più emblematici non poteva mancare un omaggio all'autore oggi forse più conosciuto e apprezzato anche oltre i confini nazionali, Fernando Pessoa. «Europalia 91» gli dedica fino al 29 dicembre l'esposizione «L'universo di Pessoa», nata dalla collaborazione con la comunità francese di Bruxelles e allestita nella capitale belga in una sala del palazzo del Botanique.

Due imponenti fondi di dipinti delimitano la sala che ospita la mostra. Il primo raffigura la casa di Largo de Sao Carlos in cui l'autore nacque nel 1888, il secondo la casa di via Coelho da Rocha dove visse dal 1920 fino alla morte, nel 1935. Fra i

Oltre 25 mila

i manoscritti

che ha lasciato

alla sua morte

due poli si snoda il percorso in cui sono disposti gli oggetti che ricostruiscono la vita di una delle più geniali personalità del nostro secolo. Un grande album di foto presenta immagini della famiglia e dell'infanzia trascorsa a Durban, in Sud Africa, dove il patrio esercitava le funzioni di console, e dove Fernando frequentò le scuole inglesi.

Altre fotografie rievocano la giovinezza e la decisione, presa a 17 anni, di tornare in patria, nella città natale, da cui non si muoverà più.

Una serie di quadri di artisti portoghesi dei primi anni del secolo aiuta a capire l'ambiente nel quale Pessoa mosse i primi passi di letterato nel 1914. Non manca l'unico quadro per cui Pessoa posò nel 1912: un buio ritratto di artista da giovane, opera di Rodriguez Castano. Un altro dipinto, di Santa Rita Pintor, lo ritrae al tavolino di un caffè: in primo piano, il secondo e ultimo numero della rivoluzione rivista «Orfeu», di cui Pessoa fu cofondatore nel 1915.

Un labirinto invita quindi a inoltrarsi nel mondo del poeta, a leggere le sue lettere, a guardare i libri e gli oggetti di cui si circondava in parte esposti per la prima volta al di fuori dei confini portoghesi, a consultare una grande carta topografica di Lisbona che evidenzia i suoi percorsi preferiti, o a decifrare alcuni degli in-

numerevoli, minuziosi oroscopi che calcolava per sé, per i suoi amici, per grandi uomini del passato come Shakespeare, e che lo aiutavano a determinare sia l'anno della propria morte sia la personalità dei suoi tre principali eteronimi, quelle tre facce della sua personalità cui diede una fisionomia, un nome, uno stile particolare, una biografia propria: il bucolico Alberto Caetano, l'ellenista Ricardo Reis, il modernista Alvaro da Campos.

Concluso il viaggio attraverso la vita dell'autore con un video che ne ripercorre le tappe salienti, al piano superiore del Botanique la mostra affronta la posterità e il mito presto sviluppatosi attorno al ricordo di un uomo che, in oltre vent'anni di attività letteraria, pubblicò pochissimo, ma che lasciò un intero baule di manoscritti, la cui catalogazione ha già superato il numero di 25 mila pezzi. Quadri, litografie, vignette, giocattoli, t-shirt, poster e persino la pubblicità di un caffè, mostrano quindi fino a che punto la società portoghese si sia impadronita dell'immagine di Pessoa negli ultimi cinquant'anni.

Un disegno che raffigura l'autore con l'immancabile cappello e gli occhiali tondi rinvia infine al grande «azulejo» davanti all'entrata dell'esposizione, commissionato al pittore Julio Pomar dal Comune di Lisbona e destinato ad abbellire una stazione della metropolitana cittadina, mentre una fila di tavolini e sedie invita a soffermarsi a leggere alcuni testi del poeta, prosatore, saggista, articulista, in una sorta di suggerimento a volerlo leggere, se ancora non lo si è fatto.

Nuova. In tutto, per tutto aggiornatissima.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE GARZANTI

Il mondo cambia. L'enciclopedia si aggiorna e si rinnova.

I fatti degli anni '89, le prospettive degli anni '90, 3000 voci nuove, cronologie, dati statistici si aggiungono alla ricchezza del sapere di sempre.

1664 pagine - 5000 illustrazioni - 48.000 lire

Per chi studia, per chi lavora e anche per chi è solo curioso di nomi e di parole. I mutamenti della politica, gli avvenimenti della scienza, dello spettacolo, dello sport, i personaggi del mondo di oggi in migliaia di voci nuove.

Il sapere di sempre in una memoria di 50.000 voci, agile come un piccolo computer.

L'UNIVERSALE guida il grande progetto enciclopedico delle Garzantine.

In **10** volumi, materia per materia:
ARTE • LETTERATURA • MUSICA • FILOSOFIA • DIRITTO ED ECONOMIA • GEOGRAFIA • STORIA • SCIENZE • MEDICINA • BIOLOGIA



«Caffè Stella Polare» e «Tre signore»: sono due dei disegni a penna di Libia Perpich raccolti nel diciottesimo «Quaderno della Società di Minerva», a cura di Marino Bolaffio, con una presentazione di Giorgio Voghera e uno scritto su Saba della stessa Perpich.

DISEGNI: «QUADERNO»

Seduti in un caffè

I penetranti ritratti triestini di Libia Perpich

Recensione di
Rinaldo Ossola

Nella collana dei «Quaderni della Società di Minerva», giunta al numero diciotto, è stato pubblicato, a cura di Marino Bolaffio, il volumetto «Interni di caffè ed altri disegni» di Libia Perpich. Dell'autrice si è detto qualcosa recentemente, in questa pagina, a proposito della biografia di Lucia Morpurgo Rodocanachi, scritta da Giuseppe Marcenaro. Lucia e Libia erano amiche, avevano frequentato insieme, nei primi anni del '900, l'ottimo Liceo femminile di Trieste. Quando la Morpurgo si era trasferita a Genova, avevano mantenuto, ancora per qualche tempo, un affettuoso rapporto epistolare.

«Se c'era un'anima nella nostra città» — scrive Giorgio Voghera nella presentazione del libro — «se c'era un'anima al mondo incapace di far bottega, o di trovare chi la facesse per lei, questa è stata Libia Perpich. Fatiche, invece, non se ne è risparmiata. Solo nei suoi ultimi anni ha deposto, scoraggiata, la matita e il pennello, cui era rimasta fedele per tutta una vita non tanto breve».

Di agiata famiglia triestina, Libia aveva mostrato presto inclinazione per il disegno e la pittura, ma né il tempo in cui visse né le vicende personali e dei suoi furori, in complesso, nonostante le attestazioni di stima, favorevoli a una

piena manifestazione di quegli ideali artistici ai quali aspirava.

L'album della Minerva raccoglie ora una trentina di disegni a penna, alcuni acquarellati, che in modo vivace e penetrante, fanno scorrere davanti ai nostri occhi un piccolo «cinema» cittadino, con qualche evasione nel paesaggio: sono giardini, sono soprattutto caffè, con uomini e donne, intenti a leggere, a giocare, a riflettere o semplicemente a far scorrere le ore. Scene che tutti noi possiamo ancora cogliere in un placido e civile orizzonte urbano: «interni» di città, verrebbe fatto di dire.

E, a ben vedere, certe immagini che Libia Perpich, con il suo frangere rapido e agguerrito ha tracciato sui fogli, come quell'esterno di bar con un cliente «immerso» nella lettura di un giornale, o le due giovani amiche dalle ariose vesti, sedute sulla panchina di un giardino pubblico, sembrano appartenere (ma il conto vale anche per quasi tutti gli altri disegni) a un ritratto triestino che portiamo dentro di noi e che non vorremmo dimenticare. Può accadere così, come è stato anche per la fitta serie di disegni lasciati da Paolo Belli, che queste «imprese» grafiche, nella loro grazia enunciativa quasi sottovoce, siano alla fine il ritratto più riconoscibile e autentico della nostra quotidianità.

Accanto ai disegni, viene pubblicato uno

scritto della Perpich; ed è il ricordo di un breve soggiorno, nell'estate del '26, a Tomaj, o Tomadio, in Carso. Notabile perché vi si parla, con molta vivacità e freschezza d'immagini, dell'incontro con la famiglia Saba, che era andata a villeggiare nella ridente località.

«D'un tratto — ricorda Libia — da una viuzza serpeggiante fra le casette di pietra grigia, vidi sbucare mio fratello a fianco d'un uomo alto, dal capo un po' inclinato in avanti, con occhi chiarissimi, azzurri, un po' acquosi, che avevano un'espressione malinconica. Lo sguardo lontano, la faccia (che aveva una tinta pallida) e uno strano sorriso di stanchezza mi colpirono profondamente: era Umberto Saba».

Dove si avverte che la Perpich aveva sensibilità pittorica, se è vero che, leggendo queste righe, par di ritrovare davanti quel bellissimo ritratto di Saba che Vittorio Bolaffio eseguì proprio in quel tempo.

Ancora un ricordo, molto bello e curioso. Al mercato di Sesana, Saba e la Lina camminavano a fianco di Libia e a un certo punto il poeta prese a dire che «quella vita di campagna gli dava un tal senso di serenità e di pace, da pensare seriamente a disfarsi della sua bottega d'antiquario per comperare una fattoria e dedicarsi all'agricoltura in Carso: progetto, del tutto poetico, che provocò saggiamente le rimozioni della Lina».

TRAFFICO D'ARMI CON LA CROAZIA

Implicati gli 007 italiani

VENEZIA — Riccardo Trombetta, l'ex ufficiale dell'Esercito ricercato dai carabinieri per il traffico d'armi tra l'Italia e la Croazia, è stato arrestato. Mercoledì sera, rientrato da un viaggio all'estero, Trombetta ha ritrovato gli investigatori veneziani ad aspettarlo davanti alla sua casa a Torino. Avrebbe avuto un ruolo importante nella trattativa per una fornitura di armi per 50 milioni di dollari ai croati. Trombetta potrebbe contare infatti su buoni contatti con i nostri servizi segreti. Stamattina, l'ex ufficiale (da quando è in congedo fa l'assicuratore) sarà interrogato dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani.

Con questo arresto sono otto le persone finite dietro le sbarre. Manca all'appello Giovanni Battista Licata, latitante già da un anno perché inseguito da un ordine di cattura per un maxi-traffico di eroina e cocaina tra la mala del Brenta per il

Arrestato dai carabinieri un ex ufficiale

dell'esercito che gli inquirenti ritengono

possa appartenere ai servizi segreti italiani.

Un altro imputato è trattenuto in Jugoslavia

clan palermitano di Gaetano Fidanzi. Resta da acciuffare anche Edmondo Camurri, torinese, console onorario del Ruanda, un regime dell'Africa centrale. Camurri, proprietario della società d'affari Kesser Italiana, ora sarebbe trattenuto in Croazia, a garanzia della consegna delle armi. Il primo carico di missili, fucili mitragliatori, obici, granate e munizioni, sarebbe dovuto arrivare nel porto di Umago nei giorni scorsi. Ma far approdare la nave con le stive piene di materiale bellico in Istria è stato ritenuto troppo pericoloso. Il cargo, dopo qualche scalo, è tornato

nel porto di partenza, quello israeliano di Haifa.

Era stato un facendiere collegato al Mossad, il famoso e temibile servizio segreto israeliano, ad organizzare il carico, appoggiandosi a Shlomo Oren, proprietario di una boutique a Sanremo. Fallita la missione, i trafficanti si sono dati da fare per trovare altre armi sui mercati dei paesi asiatici. Anche perché avevano già ricevuto i 5 milioni di dollari, depositati in una banca svizzera nel conto di una delle società di Mario Gugliemone, imprenditore lombardo nel settore metalmeccanico.

Le trattative sono però state interrotte dai carabinieri del reparto operativo di Venezia, diretti da Salvarani. Ora quindi i croati pretendono la restituzione dei soldi, ma la somma è stata sequestrata dalla magistratura.

Per conto del governo croato, le trattative sono state condotte da Ivan Kapitanovic, console plenipotenziario a Lubiana. Il diplomatico era entrato in contatto con Licata, il quale lavora in uno dei casinò jugoslavi nei quali la mala del Veneto ha messo radici. Kapitanovic aveva stretto un accordo per una fornitura da 50 milioni di

dollari. I trafficanti avrebbero guadagnato circa il 20 per cento.

Ieri, intanto, sono proseguiti gli interrogatori. Il giudice per le indagini preliminari Felice Casson ha sentito Attilio Carnielli, 48 anni, di Cordovado (Pordenone), assistito dall'avvocato Gabriele Cianci di Milano. Per quasi due ore ha risposto alle domande del sostituto procuratore Salvarani, il pordenonese Pietro Francesco Taia-

rioli, difeso da Mario Giannin di Venezia e Giancarlo Del Zotto di Udine. Entrambi si sono difesi sostenendo di aver trattato le armi come una qualsiasi altra merce. «Ci era capitato questo affare e volevamo guadagnarci qualche soldo», avrebbero detto Carnielli e Taia-rioli, soci in una ditta di import-export a Udine, avrebbe un ruolo marginale, come Silvano Zornetta, procuratore d'affari di Eraclea.

Luciano Ferraro

ANDREOTTI ANNUNCIA NOVITA'

I «servizi» sotto controllo

ROMA — Presto ci saranno regole scritte, punti di riferimento precisi per meglio coordinare il lavoro dei servizi segreti. Lo ha annunciato il presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Tarcisio Gitti (Dc) dopo l'audizione a San Macuto del presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Per circa due ore il capo del governo ha fatto il punto davanti al comitato sull'attuale assetto e le attività dei servizi di sicurezza; ha illustrato i criteri seguiti per le nomine al vertice di Cesis, Sismi e Sids. Ma soprattutto ha affrontato un problema nuovo, quello cioè delle nuove competenze assegnate alla Dia, la Direzione investigativa nazionale, nella lotta

alla mafia.

La Dia, infatti, utilizzerà tutti i servizi segreti per i compiti di «intelligence» contro la criminalità. Ma c'è da definire come il comitato parlamentare controllerà gli 007 che lavoreranno per la Dia. Il problema era già stato sollevato dai parlamentari del comitato. «Tra breve», ha detto Gitti — ci sarà una direttiva, regole scritte che permetteranno a noi di avere dei punti di riferimento precisi nella nostra azione di controllo e indirizzio.

Il decreto legge istitutivo della Dia — ha spiegato — prevede anche un decreto di attuazione del presidente del Consiglio, di concerto con il ministro dell'Interno e della Difesa, per definire l'ambito opera-

tivo di utilizzo degli uomini del Sismi e del Sids.

L'articolo 2 del decreto, inoltre, amplia l'azione di controllo del comitato anche su questa nuova realtà dei servizi ma ci potranno essere dei problemi di coordinamento e quindi ascolteremo anche, in proposito, il ministro Scotti e il ministro Rognoni.

«Indubbiamente c'è un'assunzione di ruolo importante per i servizi nella lotta alla criminalità».

Il senatore Ferdinando Imposimato, del Pds, ha detto che rimane aperto il problema del coordinamento: chi avrà responsabilità su questi agenti non è ancora molto chiaro, forse andrebbe dettagliato anche in sede di esame

del decreto legge, al Senato.

Andreotti, nell'audizione di ieri, ha parlato anche del nuovo ruolo dei servizi discendente dal mutato scenario internazionale.

Pierluigi Onorato, della Sinistra indipendente, ha spiegato che c'è stato anche «qualche accenno su possibili deviazioni di Gladio nell'ultimo periodo di vita della struttura».

Quanto alle nomine dell'ambasciatore Fulci al Cesis, del generale Ramponi al Sismi e del prefetto Voci al Sids, Onorato ha detto che «Andreotti ci ha dato ampie assicurazioni sui criteri seguiti: per Ramponi ci ha detto che la miglior garanzia è che il generale non volesse questa nomina».

m. m.

SARA' VARATA OGGI DAL GOVERNO LA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Superprocura, modifiche

GUALTIERI SULLA STRAGE DI USTICA

«Riascolterò i generali»

ROMA — Il presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, intende riascoltare i generali dell'Aeronautica militare, compreso il capo del Sios, Zeno Tascio, in merito alla vicenda di Ustica: «Dovrò proprio formalmente l'ufficio di presidenza — ha precisato ai giornalisti — ma è certo che dovremo riconsiderare tutta una serie di dichiarazioni e di testimonianze iniziali di tutti coloro che sono in contraddizione con quello che è emerso successivamente». L'annuncio è venuto nel corso dell'odierna audizione dell'ex presidente del consiglio, Ciriaco De Mita, che non ha introdotto elementi di grande rilievo nell'indagine condotta dalla commissione bicamerale che, dopo aver ascoltato mercoledì Zanone e Goria, stamane procederà all'audizione di Fanfani.

La maggior parte dell'audizione di De Mita è stata dedicata all'attività della commissione amministrativa della presidenza del consiglio che fu guidata dall'ex magistrato Carlo Maria Pratis. In particolare De Mita ha ricostruito le fasi che portarono alla scelta di istituire la commissione, che rac-

colse documenti e dichiarazioni anche da parte di diversi Paesi stranieri e della Nato.

«Dopo otto anni — ha detto De Mita, riferendo il pensiero di Pratis — non si poteva far altro che raccogliere i documenti e non esprimere orientamenti specifici sui fatti». L'ex presidente del Consiglio ha ricordato che nel novembre '88, all'indomani della trasmissione «Tg1 Sette», che chiamava in causa l'Aeronautica italiana, si discusse dell'argomento in Consiglio dei ministri, prima di decidere la costituzione della commissione. «Fui colpito dal fatto che il servizio radar, quella notte, doveva essere sospeso e che dopo quattro minuti l'incidente fu, invece, ripreso».

«Si arrivò così — ha proseguito De Mita — alla decisione, anche per rendere possibile l'acquisizione formale di documenti e indicazioni precise presso stati esteri».

De Mita, in precedenza, aveva ricordato che su sollecitazione dell'allora magistrato inquirente Bucarelli aveva riconfermato, nel giugno '83, la non sussistenza di segreto di stato sulla vicenda.

ROMA — Sulla cosiddetta «superprocura» il Governo ha cambiato idea. Ad introdurre la Direzione nazionale antimafia, ossia lo strumento scelto per stabilire un effettivo coordinamento delle varie indagini sulla criminalità organizzata, non sarà un decreto legislativo come annunciato in un primo momento ma un decreto legge che verrà approvato oggi dal Consiglio dei ministri ed entrerà subito in vigore. E per l'occasione verranno modificati anche alcuni degli elementi più controversi duramente contestati da una buona parte della magistratura.

E' stato il ministro della Giustizia, Claudio Martelli, a dare questa notizia e ad illustrarne i motivi. Ha spiegato anzitutto che «non è più tanto agevole la strada del decreto legislativo dopo le dimissioni di Marcello Gallo, il presidente della commissione parlamentare che ne sarebbe dovuta occupare, che ha lasciato il Senato in seguito agli sviluppi della vicenda dell'elezione dei due giudici costituzionali conclusasi ieri in Parlamento. A parte questo elemento «logistico» c'è però una scelta finalizzata a superare le perplessità espresse dal mondo giudiziario e che comporta comunque degli effettivi «vantaggi».

«Potremo infatti adottare subito le modifiche suggerite dal dibattito aperto sull'argomento».

Quali saranno queste modifiche? Riguarderanno solo il contestatissimo articolo 7 che regola i rapporti tra il superprocuratore e il Parlamento e nel quale è stata individuata una «forma di limitazione del ruolo della magistratura». Nel nuovo provvedimento ha spiegato il guardasigilli — verranno precisati meglio i limiti al potere di avocazione da parte della Dna, il collegamento tra le direzioni distrettuali e la stessa Dna nonché la possibilità di concentrare il giudizio

anche nei tribunali distrettuali.

Martelli ha poi risposto polemicamente a chi avanza dubbi sui compiti della superprocura: «Lo strumento dell'avocazione — ha affermato — non sarà utilizzato per insabbiare le inchieste ma per far camminare le indagini dove lungamente come accade ormai spesso nel Sud». «Bisogna migliorare la professionalità delle forze di polizia e della magistratura — ha aggiunto — e non certo abolire l'onere della prova nei processi di mafia». Ed a tale proposito il ministro ha annunciato che invierà un «raccomandazione» al Csm per chiedere che i magistrati destinati alla Dna siano scelti in base ai meriti e non all'anzianità.

Con la scelta dello strumento del decreto legge, il provvedimento di Martelli entrerà immediatamente in vigore. Almeno in alcune linee guida. Come ha spiegato lo stesso Martelli, saranno subito operative le 26 procure distrettuali e il meccanismo di accorpamento delle inchieste «connesse» (che potrebbe però in qualche modo slittare o essere regolato da norme transitorie). La «connessione» riguarderà comunque solo le indagini e non determinerà la nascita di nuovi maxi-procacci. Bisognerà invece aspettare per quanto riguarda la formazione della Dna vera e propria e la nomina del superprocuratore poiché entrambe sono di competenza del Csm.

Sulla decisione di Martelli l'Associazione nazionale magistrati ha subito espresso la propria «soddisfazione» mentre il Pci contesta duramente. Per il segretario Giorgio La Malfa quella del decreto legge è una «strada impraticabile» mentre la Voce Repubblicana parla di «caos» conseguente al necessario blocco di tutte le inchieste in corso su fatti di mafia.

V.P.

IL PROCESSO A VITTORIO EMANUELE

Il re in cella per una notte e poi la libertà provvisoria



La moglie di Vittorio Emanuele, Marina Doria, assieme al figlio.

PARIGI — Uno sciopero delle guardie di custodia ha evitato a Vittorio Emanuele di Savoia l'onta di un'altra notte in cella. I secondini, in agitazione per motivi economici, hanno bloccato il portone del carcere La Santé facendo saltare l'udienza prevista per ieri mattina. Solo nel pomeriggio, quando la situazione si è normalizzata, il principe ha potuto tornare in aula.

Tenendo che la protesta delle guardie potesse comportare ulteriori ritardi per il dibattimento, qualora il principe fosse rimasto in stato di fermo, il giudice Maurice Colombari ha quindi concesso la libertà provvisoria all'illustre imputato. Il processo doveva concludersi oggi, ma forse bisognerà aspettare fino a lunedì per sapere se per la magistratura francese Vittorio Emanuele è colpevole o meno della morte del diciannovenne Mark Hamer.

Nel pomeriggio il giudice ha ascoltato la testimonianza di Marina Doria. La moglie di Vittorio Emanuele ha raccontato che il principe acquistò il fucile, dal quale il 18 agosto del '78 all'Isola di Cavallo, al largo della Corsica, sarebbe partito il colpo che avrebbe ferito accidental-

mente il giovane tedesco, per proteggere la famiglia. «Mio figlio era stato l'obiettivo di un rapimento tre mesi prima in Svizzera», ha raccontato. «Mio marito — ha continuato — era nella lista delle Brigate rosse. Mio marito è un ragazzo buonissimo».

La testimonianza è stata interrotta bruscamente da Geerd Hamer quando Marina Doria ha affermato che i familiari della vittima chiesero 500 milioni di marchi (100 milioni di lire circa) per pagare le spese ospedaliere di Dirk. «La principessa è complice del marito», ha esclamato con voce alterata il padre del giovane ucciso, prima che il giudice gli intimasse di tacere.

La scrittrice Edmonde Charles-Roux, moglie dell'ex ministro dell'Interno francese Gaston Defferre, l'oceanoografo Jacques Piccard che fu precettore di Vittorio Emanuele di Savoia, l'ex ambasciatore italiano in Iran Luigi Cotafavi: sono alcuni dei testimoni eccellenti intervenuti ieri a Parigi alla seconda giornata del processo a Vittorio Emanuele, giudicato per l'omicidio preterintenzionale del giovane tedesco Dirk Hamer.

Tutte e tre le personali-

tà hanno spiegato alla Corte che l'accusato è una persona seria, integra e onesta. La signora Charles-Roux ha ricordato in particolare che d'esilio è stato causa di grande infelicità per Vittorio Emanuele, una persona buona e sincera.

Ieri mattina era previsto anche un confronto sollecitato dalla difesa (o meglio un interrogatorio incrociato, ha precisato il presidente Maurice Colombari accogliendo la richiesta), tra due medici, Michel Olmer, un primario dell'ospedale di Marsiglia, dove venne ricoverato Hamer, e uno dei periti del tribunale, il professor Natalis.

Il primo aveva affermato mercoledì che Dirk Hamer, ricoverato nel suo reparto, avrebbe avuto un 20 per cento di speranza di superare i problemi renali (non considerando da tutte le altre conseguenze della ferita), se non fossero intervenute alcune decisioni intempestive dei genitori del ragazzo.

Natalis da parte sua, in sintonia con altri esperti, ha detto che la sorte del ragazzo era comunque segnata fin dal primo momento, per la gravità della ferita e per le complicazioni «a cascata» che ne sono seguite.

BENZINAI CHIUSI E TRASPORTI PUBBLICI «A RISCHIO»

E i serbatoi saranno vuoti

ROMA — Fate benzina. Ve lo consigliamo non solo perché dalle 19 di lunedì 18 alle 7 di sabato 23 sciopereranno i distributori. Ma anche perché una epidemia di agitazioni sindacali renderà difficile nelle prossime settimane il trasporto con altri mezzi. Sulle ferrovie incombe il rischio Cobas che protestano contro l'accordo già siglato, e i manovratori deviatori e ausiliari aderenti alla «Fisat-Cisas» che da ieri lasciano sgombrati i passaggi a livello, stazioni e depositi. Sui voli pesa l'incognita vigili del fuoco, uomini radar e assistenti di volo. I primi, scioperando sabato per 24 ore, potrebbero causare la chiusura degli aeroporti.

Benzina. Distributori in città. Saranno

chiusi da lunedì alle 19 fino a sabato alle 7. Sono pronti a chiudere le pompe anche sotto Natale se il governo concederà loro un «bonus fiscale». Curiosa richiesta: chiedono che venga «riequilibrato l'ingusto peso fiscale su una categoria la cui denuncia dei redditi sono precise al millimetro». Come dire: noi paghiamo le tasse, dovete premiarci. Del resto loro insistono: è un impegno preso dal governo nel '90. Distributori sulle autostrade. Saranno chiusi da lunedì 18 alle 22 fino a martedì alla stessa ora.

Treni. I deviatori e manovratori aderenti alla Fisat-Cisas. Sono in sciopero da ieri fino alle 6 di oggi. La protesta si potrà ripetere nella notte tra venerdì e sabato e forse il 14 dicembre. Su

quest'ultima data, che viola l'accordo Ferrovie-sindacati perché non rispetta la pausa di dieci giorni fra le prime due iniziative e la terza, è già polemica. I Cobas del personale viaggiano hanno annunciato agitazioni contro l'accordo tra sindacati, macchinisti ed Ente Fs, perché «colpisce i livelli occupazionali della categoria ridimensionandone il ruolo».

Aerei. Uomini radar. Protestano contro l'ottusità dei sindacati confederali che tentano di escluderli dall'Anav (Azienda nazionale assistenza al volo). La Licita, sindacato autonomo, ha proclamato per il 17 novembre uno sciopero dalle 7 alle 14: saranno garantiti solo i servizi minimi. Hostess e steward. Oggi e domani

si sindacati torneranno a incontrare le aziende dopo una pausa di riflessione per valutare le proposte di razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro. Intanto i Cobas protesteranno martedì 19 e mercoledì 20 dalle 6 alle 18. Dipendenti Cgil, Cisl, Uil di Civiltà bloccheranno gli aeroporti sabato 23 dalle 8 alle 14. Piloti: quelli aderenti alla Appl, addetti alle radiomisure dalle 9 alle 17 giovedì 21 si asterranno dal lavoro (ma non dovrebbero causare disagi).

Aliscafi. I lavoratori della Cgil, Cisl, Uil di Civiltà imbarcati sugli aliscafi metteranno in forse i collegamenti via mare per l'intera giornata di giovedì 21.

Virginia Piccolillo

CIRCOLAZIONE INTERROTTA SULL'AUTOSTRADA DEL BRENNERO

Neve e vento spazzano la Penisola

ROMA — La neve su tutto l'arco alpino, la pioggia e rovesci temporaleschi e, infine, un forte vento di scirocco al Centro-Sud hanno caratterizzato la giornata su gran parte della Penisola. I danni maggiori li ha causati in Liguria e in Abruzzo, ma anche le altre regioni non si sono salvate dalla vasta circolazione depressuraria, alimentata da aria fredda proveniente dalle alte altitudini atlantiche, che ha investito l'Italia.

Le località rivierasche

del Ponente ligure, in particolare, sono state interessate mercoledì notte da violenti nubifragi e da trombe d'aria. I danni maggiori si sono avuti a Savona e ad Albenga. Nella prima località il maltempo ha provocato un corto circuito alla centrale elettrica con conseguente black out di una decina di minuti. Ad Albenga, invece, si sono abbattute tre trombe d'aria che hanno stradicato alberi, pali della luce e danneggiato tetti e cornicioni.

Lo scirocco e la pioggia

hanno causato numerosi danni anche all'Aquila, Avezzano e Tagliacozzo. In quest'ultima località l'acqua piovana ha invaso numerosi negozi fra cui un supermarket. Il vento è stato protagonista in Emilia Romagna. In particolare, il servizio meteorologico dell'Aeronautica ha registrato alle sei di ieri mattina vento da Sud a 34 nodi. A Bologna le raffiche hanno richiesto numerosi interventi dei Vigili del fuoco per lamponi pericolanti, cartelloni pubblicitari

divelti e rami spezzati.

Le prime intese nevicate si sono avute invece in Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Dalle prime ore della mattinata di ieri nevicava abbondantemente su tutte le località alpine sopra i mille metri. Nel pomeriggio l'autostrada del Brennero è stata interrotta a Vipiteno e i mezzi leggeri vengono deviati sulla parallela statale che viene mantenuta pulita dagli spazzaneve.

In Valtellina, ieri mat-

tina, in attesa dell'entrata in funzione degli spazzaneve, sono stati chiusi i valichi del Fuscagno, della Forcola, del Bernina, dello Spiluga e del Ponte del Gallo e Livigno, pertanto, nelle prime ore della giornata è rimasta isolata. In quasi tutti gli altri centri, invece, sono entrati in funzione regolarmente gli spazzaneve. Per il momento non si segnalano difficoltà per il traffico che comunque, soprattutto per quello pesante, si svolge a rilento.

PRONTO IL NUOVO MODELLO DI DIFESA

Donne, preparatevi alla leva

ROMA — Il nuovo modello di difesa è pronto e già la prossima settimana potrebbe iniziare la sua discussione in commissione difesa della Camera. Lo ha annunciato il ministro Virginio Rognoni in visita al comitato nazionale della Croce rossa italiana.

«La nuova struttura — ha detto Rognoni — avrà delle caratteristiche precise: flessibilità, mobilità e integrazione con le forze europee e della Nato. E' prevista, inoltre, l'introduzione delle donne-soldato, sempre su base volontaria, il cui ruolo d'im-

piego sarà studiato insieme ai Paesi che già hanno esperienza in questo campo».

Per quanto riguarda la crisi jugoslava, Rognoni ha detto di aver allertato le unità della Marina militare ed è in attesa di istruzioni dal ministro dell'Immigrazione e da quello degli Esteri per evacuare i bambini dalle zone di guerra.

Un alto grado di addestramento e di professionalità degli uomini, mezzi moderni e tecnologicamente avanzati, infra-

strutture atte a garantire la mobilità sul territorio nazionale e le eventuali missioni esterne. Sono alcune delle proposte avanzate dal Partito repubblicano per un esercito moderno illustrato ieri mattina dal segretario del Pci Giorgio La Malfa al convegno «Tecnologie, competitività e difesa verso il 2000» organizzato dal Centro studi di politica economica in corso di svolgimento a Roma e al quale partecipano numerosi esperti, fra cui il generale Luigi Caligaris.

«I mutamenti geopolitici avvenuti negli ultimi anni — ha detto La Malfa — impongono al nostro Paese di assumere più direttamente responsabilità rilevanti nel campo della sicurezza e della difesa, proporzionati al nostro peso economico». «Per questo — ha continuato il segretario del Pri — le forze armate italiane devono adeguarsi a queste nuove esigenze e tenendo conto anche dei vincoli finanziari imposti dall'inderogabile esigenza di risanare i conti dello Stato».

A CATANZARO IN QUESTURA QUATTRO AGENTI FERITI

Saltano i 'botti'

CATANZARO — Due poliziotti in fin di vita, altri due gravemente feriti. E' il bilancio del drammatico incidente accaduto ieri mattina dentro la questura di Catanzaro. Gli agenti stavano impaccettando polvere nera, fuochi d'artificio, botti e girandole sequestrati nella notte di mercoledì. Era il materiale portato in questura per essere confezionato e consegnato agli artigiani. Il tutto era stato sequestrato nell'ambito della repressione preventiva dei boti illegali di fine anno. Una pattuglia aveva intercettato il materiale vicino casa di Alessandro Paone, 43 anni, in una specie di capannone in cui si costruivano i petardi per salutare il nuovo anno. Una tradizione, quella dei boti, particolarmente diffusa in Italia meridionale dove si registrano puntualmente, durante la notte di San Silvestro, terribili disgrazie.

L'inferno è scoppiato qualche minuto prima delle otto e trenta. Il vice ispettore Sergio Crescione, 38 anni, originario di

I poliziotti stavano preparando

per gli artigiani il materiale

sequestrato in un capannone

in cui si fabbricavano i 'fuochi'

Foggia, e l'agente Giovanni Mellace, di Catanzaro, sono i più gravi. Per loro la prognosi è riservata. Dopo l'iniziale ricovero nell'ospedale Pugliese della città sono stati trasferiti in elicottero al centro grandi ustionati di Catania. Un po' meno gravi sono stati trasferiti in elicottero al centro grandi ustionati di Catania. Un po' meno gravi sono stati trasferiti in elicottero al centro grandi ustionati di Catania.

Il boato è stato avvertito in tutto il centro della città, soprattutto nei

palazzi che circondano piazza Santa Caterina, lo slargo che si innesta su corso Mazzini, il salotto buono di Catanzaro. Ad alimentare paura e terrore, subito dopo l'esplosione, ci hanno pensato un'altissima colonna di fumo e le fiamme dell'incendio che ha praticamente distrutto il pianoterra della questura. Ci sono stati momenti di panico. La gente che continuava ad accalcarsi attorno alla zona dell'incidente non sapeva cosa fosse esattamente successo mentre le sirene spiegate delle ambulanze e di tre grossi camion cisterna dei vigili del fuoco venivano sentite in tutta la città. Il fatto che l'incidente coinvolgesse la questura ha fat-

to crescere ancora di più la paura: in migliaia si sono raccolti tutti intorno mentre il resto della città si paralizzava per un gigantesco groviglio di automobili causato dall'interruzione del traffico.

Lo scoppio è stato al primo piano del palazzo, nelle stanze occupate dal settore che si occupa del controllo del territorio. I quattro feriti stavano inventariando mortaretti, polvere da sparo, micce corte e a lenta combustione, polvere di alluminio e sostanze coloranti. Ma c'erano anche delle cartucce di calibro 12, anch'esse sequestrate e, forse, qualche candelotto di dinamite confiscato nei giorni precedenti e non ancora consegnato agli artigiani. I motivi che hanno scatenato l'esplosione sono ancora sconosciuti: forse un effetto sfregamento, forse il calore del neon dell'illuminazione. E' stata nominata una commissione per accertare la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità.

Donato Morelli

DROGA

Prigione per il boss

ROMA — L'ex boss della banda della Magliana, Francesco Zumpano, 36 anni è stato catturato dopo un movimentato inseguimento ed una colluttazione nei pressi di viale Marconi dagli agenti della Criminalpol Lazio. Zumpano era ricercato dall'agosto scorso: si interessava del traffico degli stupefacenti e dello spaccio della droga pesante a Roma. Dopo essere stato condannato per partecipazione ad associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro, aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Successivamente si era dato alla latitanza. La polizia seguendo i movimenti di una donna ha scoperto il suo rifugio in via Odesi da Gubbio. Gli agenti lo hanno atteso sotto casa e al suo rientro lo hanno arrestato.

UN PENTITO FA CATTURARE GLI STERMINATORI DEL CLAN MADONIA

Gela: presi i killer

GELA — Ventisei killer, suddivisi in quattro squadre della morte, partirono nel pomeriggio del 27 novembre dell'anno scorso da un unico covo per liquidare la cosca Madonia. In quattro distinti e contestuali agguati i killer fecero otto morti e nove feriti. Non esitarono neppure ad aprire il fuoco con armi automatiche dentro una sala di video game affollata di giovani. La ricostruzione della più spietata esecuzione mafiosa degli ultimi anni è stata fatta da un "pentito" e la magistratura di Gela ha potuto emettere 7 mandati di cattura, mentre altri 16 provvedimenti sono stati eseguiti in carcere a carico di sospetti mafiosi, già detenuti per altra causa. Altri tre presunti responsabili della strage, due

dei quali appena diciottenni, erano già stati arrestati ed il pentito ha confermato l'accusa a loro carico. In carcere sono ora finiti Roberto Cascina, di 20 anni, Vincenzo Nicastro, di 43, Nunzio Finardi, di 24, Marco Ianni, di 23, Orazio O. Di 16, Paolo Di Giacomo, di 39 e Franco Parisi, di 25. Gli ultimi tre sono stati arrestati rispettivamente a Carboina (Cagliari) Pisa e Pistoia. La strage, nella ricostruzione del pentito, avallata dalle decisioni assunte dal procuratore della repubblica di Gela, Angelo Ventura, e dal Gip, avrebbe dovuto costituire la risposta "conclusiva" di tre cosche "autonome" del gelsese a quella dei Madonia, di stretta osservanza "corleonese". Una risposta

Nello spietato raid degli sterminatori c'era un sedicenne che è stato bloccato in Sardegna dov'era ospite nella casa di un 'soggiornante'

che avrebbe dovuto chiudere, ancora una volta con il sangue, una "guerra" cominciata il 23 dicembre del 1987 quando erano stati uccisi dai Madonia (solo omonimi dei palermitani accusati dell'uccisione di Libero Grassi) i boss gelsesi Salvatore Lauretta ed Orazio Cocomini. All'origine di questa "guerra" uno scontro per i sub appalti nella costruzione della diga

sul fiume Desueri, nel gelsese: se li contendevano tanto i "spatori" quanto i "corleonesi". Secondo il pentito due settimane prima della strage in una villa bunker tra Gela e Niscemi si riunirono i capi delle cosche Russo (Niscemi), Sanfilippo (Mazzarino) e Ioccolano-Ianni (Gela), note come "mafia dei pastori del gelsese". Si tratta di una "famiglia" estranea alla mafia palermitana, ma che ha analoghe regole e stessa ferocia. La riunione servì a decidere la strage ed a pianificare l'esecuzione con la scelta dei 26 killer e dei rispettivi "obiettivi". I carabinieri, tre giorni dopo la strage, fecero irruzione in un caseggiato di Gela nei cui scantinati arrestarono un presunto killer,

Ivano Rapisarda, di 18 anni, e trovarono la "foresteria" dove avevano atteso l'ordine otto suoi complici; sequestrarono alcune delle armi ed un auto usate per la massacro e la fuga. Il pentito ha ora confermato la fondatezza dell'accusa dei carabinieri ed ha anche ricordato che solo per un caso due dei 26 killer non furono arrestati poche ore dopo l'agguato. Il testimone dell'accusa ha infatti confermato che Vincenzo Spina, di 22 anni, ed Orazio Paoletti, di 18, arrestati tre ore dopo la strage per aver tentato di forzare un posto di blocco della polizia a Vittoria, erano proprio reduci dall'aver compiuto la "missione" loro affidata dalla cosca dei pastori.

Rino Farneti

ASSALTATI DUE UFFICI POSTALI IN LOMBARDIA

Due rapinatori uccisi

Ferito un carabiniere - Gli altri sono fuggiti con 300 milioni

VIGEVANO — Due banditi sono rimasti uccisi ieri mattina in un conflitto a fuoco con un carabiniere durante un tentativo di rapina all'ufficio postale di Borgo S. Siro, un comune della Lomellina a pochi chilometri da Vigevano. In una colluttazione che ha preceduto la sparatoria, il carabiniere è stato lievemente ferito alla testa col calcio della pistola da uno dei due rapinatori contro i quali ha poi sparato.

Il conflitto a fuoco nel quale sono rimasti uccisi i due banditi è avvenuto nel centro del paese, sotto gli occhi di diversi passanti atterriti quando i malviventi sono usciti dall'ufficio postale dopo aver compiuto una rapina. Le vittime sono due pregiudicati residenti a Milano, Dante Sacconi di 50 anni, nato a Modena, e Luigi Canessa

di 36 anni, nato a Napoli. Il primo, ricercato perché evaso, aveva una lunghissima serie di precedenti penali, dalla rapina al traffico di stupefacenti.

Il carabiniere protagonista della sparatoria con i due banditi, Salvatore Marcello, è stato giudicato giurabile in una decina di giorni.

Anche a Sesto San Giovanni conflitto a fuoco ieri mattina tra poliziotti e banditi che avevano appena rapinato un ufficio postale sfondando la porta con un'automobile. Nella sparatoria sembra che uno dei rapinatori, che sono tutti riusciti a fuggire, sia rimasto ferito. Mentre stavano uscendo con il bottino (300 milioni) è passata una volante del commissariato e i rapinatori hanno cominciato a sparare.

ESECUZIONE MAFIOSA

Ragazzo strangolato con un 'lazo' di ferro

COSENZA — Un giovane, figlio di un boss locale è stato ucciso l'altra sera con un filo di ferro stretto al collo. Poi i suoi carnefici, almeno due, hanno tirato dai due capi del filo sgozzandolo. Una esecuzione alla fine di una tortura terribile, forse per mandare un segnale di terrore e determinazione ad altri ragazzi della vita violenta che affollano le nuove periferie urbane selvagge e disgregate.

Il sedicenne Francesco Bruni era uno dei 13 figli di «Bella Bella» come negli ambienti mafiosi cosentini è soprannominato Francesco Bruni (omonimo del figlio che gli hanno ucciso). Il ragazzo è stato trovato in fondo ad un burrone alla periferia della città. A tarda sera una telefonata anonima ha segnalato il cadavere. Ma l'oscurità ha reso difficile il recupero.

TREVISO

Violenza sessuale

TREVISO — Un sacerdote, don Luigi Stecca, 51 anni, di Treviso, è stato rinviato a giudizio dal giudice delle indagini preliminari Felice Napolitano con l'accusa di atti di libidine nei confronti di alcuni ragazzi dell'istituto scolastico nel quale egli svolge l'attività di insegnante. Il processo a carico del sacerdote si svolgerà l'8 gennaio prossimo al tribunale del capoluogo trevigiano.

AOSTA

Altri arresti per gli appalti truccati dell'Anas

AOSTA — Altre quattro persone sono state arrestate nell'ambito dell'inchiesta che la magistratura di Aosta sta conducendo su presunti appalti truccati relativi alla sistemazione e manutenzione delle strade statali valdostane. Su disposizione del giudice per le indagini preliminari, Eugenio Gramola, sono finiti in carcere Bruno Freydoz, 38 anni, e Giovanni Bertino, di 55, titolari delle omonime imprese con sede rispettivamente a Champdepraz (Aosta) e Quincinetto (Torino), oltre a due geometri in servizio all'Anas di Aosta: Vincenzo Mauro, 52 anni, originario di Soveria Simeri (Catanzaro), e Ludovico Catanzaro, di 46, nativo di Caserta. Gli arresti sono stati effettuati durante la notte dalla sezione di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica aostane e della guardia di finanza.

Le imputazioni (turbitiva d'asta, falso ideologico e materiale ecc.) sono le stesse che fanno tuttora rimanere in carcere il maggiore imprenditore privato valdostano, Giuliano Folliole, il suo collaboratore Vittorio Garde e il funzionario Anas Gianfranco Aloe. Gli arresti della scorsa notte possono essere considerati la naturale prosecuzione delle perquisizioni che nei giorni scorsi erano state effettuate nelle sedi dell'Anas, della Folliole, della Bertino e della Freydoz. Nel frattempo gli inquirenti proseguono l'esame della copiosa documentazione sequestrata, che dovrebbe permettere di ricostruire nei dettagli le presunte irregolarità.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Tretjak

Addolorati lo piangono la moglie GRAZIELLA, la figlia DONATELLA, la mamma BRUNA, la sorella CARLA, le nipoti MARTINA, GIULIA, i consuecieri CLAUDIO, MARIUCCIA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Neurologica del Maggiore per le costanti e assidue cure prestate al caro GIANNI.

Si ringraziano tutti coloro che partecipano al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domenica alle ore 11.30 dalla via Pietà alla chiesa e cimitero di S. Croce.

Trieste, 15 novembre 1991

PIERA VAGLIO è affettuosamente vicina alle famiglie TRETJAK, DE COMELLI per l'imatura scomparsa del caro

Gianni

Trieste, 15 novembre 1991

ALDO, GIULIANA e MICHELA sono affettuosamente vicini alla famiglia TRETJAK per l'imatura scomparsa di

Gianni

Trieste, 15 novembre 1991

Sono vicini a GRAZIELLA e DONATELLA per l'imatura scomparsa di

Gianni

Trieste, 15 novembre 1991

Amicizia, un valore che non si spegne mai.

Ciao

Gianni

Trieste, 15 novembre 1991

— ROBI, NIVES, RAFAELLA

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al lutto JOSEF, FIORELLA, ELISA e CRISTINA HABERL.

Graz, 15 novembre 1991

Partecipano commossi ITALO, GIANNINA e MARCO.

Trieste, 15 novembre 1991

E' mancato ai suoi cari

Teodoro Giovannini

Lo ricordano la moglie ANGELA, la figlia ELDA, il genero LINO, i nipoti PAOLO, PIERO, la sorella, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 novembre 1991

Il fratello METO con la moglie WILMA assieme al figlio SILVANO e la moglie IDA si associano al dolore per la perdita di

Teodoro

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al dolore: DAIKA, GIGI.

Trieste, 15 novembre 1991

Il 13 novembre, dopo lunga malattia, è spirata serenamente

Emilia Vidoz

ved. Mosetti

Trieste, 15 novembre 1991

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA e IOLANDA, il genero GIUSEPPE ROMANI, i nipoti VITTORIO e GABRIELE e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla Casa di riposo IERALLA e alla clinica IGEA.

I funerali seguiranno sabato 16 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Lucinico.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al dolore di MAIDA e ADRIANO per la scomparsa di

Miroslavo Jez

— SEBASTIANO e ITALIA ROCCA

— NINNI e CARLO PICCIAU

— ENRICO ROCCA e famiglia

— ALBERTO ROCCA e famiglia

— GIORGIO ROCCA e famiglia

Trieste, 15 novembre 1991

Vicini ad ADRIANA: GABRIEL, ROSATELLA, ALESSANDRA, CARMEN, FRANCA, RENZO e VINCENZO.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Anita Escher

la cucina ANNAMARIA PAGGIARO ved. BARBAGALLO e figli.

Acitrezza, 15 novembre 1991

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

Silvano Moola

Lo ricordano la mamma, i fratelli e sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 15 novembre 1991

III ANNIVERSARIO

Guerrino Carli

Con immutabile amore.

Tue GABRY ed EMILIA

Trieste-Stoccarda, 15 novembre 1991

Il giorno 12 novembre è spirata

Bruna Glessich

ved. Bearzatto

Angosciata ne dà il doloroso

annuncio la figlia FULVIA BEARZOTTO ved. GALANTE unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il professor PONTE, il professor POLACCO, il professor KLUGMANN, il dottor MAIONICA e l'équipe della casa di cura SALUS per le cure prestate.

Un ringraziamento particolare alle affezionate MARIA e DARIA.

I funerali avranno luogo sabato 16 alle ore 12 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al dolore: — i nipoti CARLO GLESSI e famiglia

— GIANNI DI DRUSCO e famiglia

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al dolore MANLIO, MARGHERITA DI ZORZI.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al lutto LUCIA e LUCIO DADO.

Trieste, 15 novembre 1991

Si associano al dolore di

mamma

— BARBARA, FURIO

— ELEONORA, GIOVANNI

— GRAZIA, FRANCO

— LILY, GIANCARLO

— RITA

Trieste, 15 novembre 1991

Si associano al lutto le famiglie SCABAR e VARDABASSO.

Trieste, 15 novembre 1991

Si associano al dolore di

mamma

— BARBARA, FURIO

— ELEONORA, GIOVANNI

— GRAZIA, FRANCO

— LILY, GIANCARLO

— RITA

Trieste, 15 novembre 1991

Si associano al lutto LUCIA e LUCIO DADO.

Trieste, 15 novembre 1991

Si è spenta serenamente la nostra cara Mamma

Sabina Colautti

ved. Filippi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli UBERTO, IOLE, GUIDO, MARIUCCIA unitamente alle nuore e generi e il fratello FIORELLA.

I familiari ringraziano sentitamente il dottor FABIO FISCHETTI della Patologia Medica.

I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1991

Si associano al lutto famiglie DALLA NORA e POLES.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al lutto famiglie MACRÌ, MELONI e PIOL.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano commossi i consuecieri LAURA e STELLIO CANZIANI unitamente a PAOLO.

Trieste, 15 novembre 1991

Addolorati lo piangono gli amici ANTONIO e DOLORES RICCIARDELLI.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano commosse al lutto le famiglie BATTINI, GABRIELLI e PASCUTTI.

Trieste, 15 novembre 1991

Si è spento

Pietro Tromol

lasciando nel dolore la figlia ELENA, i fratelli GIOVANNI, ANGELINA e RENATA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1991

Partecipano al dolore del figlio SERGIO per la scomparsa di

Rosalia Moles

le figlie CALVI, MARI, BESSARIONE, STOK, GIORGIO CISCO e ROBERTO AMBROSIO.

Trieste, 15 novembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Alfonso Montina

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 15 novembre 1991

Fondo anti-usura

NAPOLI — Un fondo anti-usura per proteggere le vittime dello strozzinaggio: è l'idea del parroco di una delle chiese più note di Napoli, quella del Gesù Nuovo, nel centro della città. Il sacerdote, Massimo Rastrelli, ha istituito, grazie al contributo di 128 volontari della parrocchia, un fondo di 130 milioni di lire, depositato presso due agenzie bancarie cittadine. Il 70 per cento della somma serve come garanzia per le banche, che concedono fidi alle persone segnalate dallo stesso sacerdote; la parte rimanente viene impiegata per

prelevare piccole somme e aiutare le persone più indigenti che — prive di reddito fisso — non potrebbero in alcun modo ottenere denaro dagli istituti di credito. Costoro dovranno poi restituire il prestito con l'interesse del 10 per cento annuo. «Non beneficiamo gli incoerenti» — ha spiegato il sacerdote — «ma coloro che, per motivi di necessità, sono caduti o potrebbero cadere nelle mani degli usurai».

Padre Rastrelli lanciò un appello alla solidarietà durante la messa domenicale del 26 marzo scorso. L'invito fu subito accolto

e, da allora, sono giunte numerose offerte di beneficiari, tra i quali l'elemosiniere del Papa, mons. Oscar Rizzuto che, ha espresso, tra l'altro, il suo apprezzamento a sostegno dell'iniziativa. In questo periodo già una quarantina di persone hanno ottenuto fidi bancarie o piccoli prestiti direttamente dal fondo «anti-usura». Il parroco sta adesso costituendo un'associazione giuridicamente riconosciuta per stipulare con le banche un accordo, grazie al quale poter ottenere prestiti a un tasso minimo.

TREVISO

Violenza sessuale

TREVISO — Un sacerdote, don Luigi Stecca, 51 anni, di Treviso, è stato rinviato a giudizio dal giudice delle indagini preliminari Felice Napolitano con l'accusa di atti di libidine nei confronti di alcuni ragazzi dell'istituto scolastico nel quale egli svolge l'attività di insegnante. Il processo a carico del sacerdote si svolgerà l'8 gennaio prossimo al tribunale del capoluogo trevigiano.

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Tel. 272646

GORTIA **MONFALCONE**

Corso Italia, 74 -
lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9

CONSIGLIO REGIONALE: POLEMICA BIASUTTI-BUDIN

Lapidi bollenti

TRIESTE — «Nessuno può riconoscersi nell'epopea tina dei 45 giorni» ha detto ieri in consiglio regionale il presidente della giunta, Adriano Biasutti, nella replica al dibattito sulle sue comunicazioni relative alla crisi jugoslava, in merito alle polemiche che alla fine si riconducono alle contrapposizioni nazionaliste. «E' chiaro che anche i segni di questa vicenda — ha affermato — però in aula Biasutti e Budin del Pds è rimasto sconvolto dalla dichiarazione — vanno tolti di mezzo».

«Ha fatto bene il Presidente della Repubblica — ha affermato ancora Biasutti — a mettere sullo stesso piano la Risiera e le Foibe». E ha definito veterocomunismo lo spiccare su queste interpretazioni con il rischio dell'incomunicabilità.

Il presidente della Regione, infine, ha ricordato quanto aveva dichiarato cinque anni fa in consiglio. «Se io fossi stato uno dei sindaci dei comuni del Carso — ha os-

servato — sarei andato sulle Foibe con la fascia tricolore; portare una corona era un atto doveroso, un atto di pietà, non posso invece accettare che ci sia qualcuno che cronometra quanto dura l'ingincchiamento del Presidente della Repubblica».

Più tardi, nei corridoi, il consigliere regionale del Pds, Milos Budin, ha replicato al presidente della Regione. E in modo piuttosto duro.

«Biasutti ha sbagliato» ha dichiarato riferendosi in particolare ai segni che secondo Biasutti andrebbero tolti di mezzo.

«Io non mi sognerei mai — ha continuato Budin — di dire che va tolta la lapide sulla Foiba di Basovizza, perché tutti abbiamo i nostri morti: o ci si rispetta, o ci contrapponiamo».

Il capogruppo del Psi, Dario Tersar, ha difeso invece Biasutti. «Non possiamo ricordare — ha detto — una fase storica che va rimossa».

Fabio Cescutti

INIZIATIVA TRASVERSALE

Preferenza unica subito Altrimenti è referendum

TRIESTE — C'è un rischio di rinvio dell'intera materia di riforma elettorale: Ariis (Pli), Cecovini (Lista per Trieste), Cislino (Psd), De Agostini (Movimento Friuli), Rigo (Psi), Tomat (Dc), Viezzi (Pds) e Vivian (Verdi margherita) hanno così presentato ieri una proposta di legge trasversale ai partiti per l'introduzione della preferenza unica in Regione affinché si discuta in aula almeno questo aspetto. «Il risultato del referendum nazionale del giugno scorso non lascia dubbi — è stato osservato ieri — in una conferenza stampa — circa la volontà popolare di introdurre la preferenza unica, quale primo passo di una riforma elettorale».

Per questo i proponenti pensano che la propo-

sta vada discussa rapidamente ed auspiciano una sua approvazione, tenendo anche conto che la maggioranza dei componenti del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia si erano espressi pubblicamente a favore del sì al referendum 9 e 10 giugno.

Viezzi del Pds è andato anche oltre ed ha ricordato che, in mancanza dell'approvazione della legge, «sarà necessario indire un referendum regionale, con spreco di tempo e denaro». E' necessaria la raccolta di 20 mila firme e 500 di presentazione.

In una nota il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, con riferimento alla preferenza unica, ne ha confermato la validità alla luce del pronunciamento refe-

rendario. Ma ritiene «pericolosa e strumentale la proposta di disancorare l'esame del solo problema della preferenza unica al di fuori di un organico contesto di riforma elettorale che, sempre ad avviso della Dc, deve comprendere il riequilibrio dell'assegnazione dei seggi tra collegio unico regionale e circoscrizioni elettorali, lo sbarramento e il contestuale apparentamento tra liste».

Sulle riforme elettorali, fra le forze della maggioranza regionale non c'è per ora accordo. Il consiglio doveva passare all'esame delle riforme in ottobre. Ma anche questo mese non ha ancora preso in esame l'argomento.

f.c.

ESECUTIVO REGIONALE DEL PSI A UDINE

E 'golpe' sia

Servizio di

Roberta Missio

UDINE — E golpe sia! 25 firme per un nuovo Psi che abbia il coraggio e la grinta di non essere biasuttiano. 25 pedine di grosso calibro dello scacchiere del garofano rosso che detengono la maggioranza assoluta del direttivo regionale, ora pronte alla mossa vincente, allo scacco matto.

Appariva così, ieri sera, l'esecutivo regionale del Partito socialista. Castiglione e De Carli erano assenti, impegnati a Roma per la finanziaria. Presenti, invece, le loro firme, assieme ad altre 23, sul documento che sancisce una volta nel partito. Demichelisiani, sinistra e alcuni riformisti di Pordenone, dunque, uniti nella richiesta di convocazione del direttivo regionale.

Firme che hanno una valenza politica precisa e che propongono come leader, ancor più rafforzato, il sottosegretario alla giustizia Castiglione. «Vogliamo essere più

competitivi con la Dc e le forze della sinistra — ha tuonato Romeo Mattioli — e questa è l'unica strada percorribile. Zanfagnini ha ribadito la necessità di aprire subito la crisi in Regione, ma i fatti non gli danno credito».

A preoccupare i garofani del Friuli-Venezia Giulia, infatti, è la necessità immediata di un rimpasto in Regione, ora che Biasutti è sulla strada di Roma, pur mantenendo gli accordi con la Dc. Si vuole che il bilancio plurisettimale sia formato da una giunta e da un presidente che siano poi quelli che dovranno gestirlo. E su questo punto, non ci possono essere mezzi termini. Quasi inevitabile, dunque, la spaccatura.

«Ai 25 firmatari — osserva Augusto Seghene — si contrappone un altro gruppo con a capo Zanfagnini, Saro e Carbone che tenta di rallentare un processo di rinnovamento ormai inevitabile. Non riescono ad affrontare la nuova realtà del Partito socialista in re-

gione. Troppe titubanze, troppi passi indietro». Lo scontro che serpeggia fra i 25 del garofano è riconducibile al segretario Zanfagnini. «Quando aveva sentito che la sua strada verso Roma fosse spianta — è stato commentato ieri sera tra i socialisti del Friuli-Venezia Giulia — aveva scritto una lettera a Castiglione annunciandogli le sue dimissioni a segretario regionale. Ora, invece, tiene stretta la carica e si professa ben felice di fare solo il sindaco di Udine».

Un esecutivo regionale piuttosto caldo, quindi, quello di ieri sera a Udine, nonostante il programma di «crisi» annunciato da Piero Zanfagnini. Attendendo il direttivo regionale di dicembre, si potrebbero però aprire nuovi, sottili giochi politici. Qualcuno potrebbe tentare di creare delle incrinature nei 25 o quantomeno di diminuire il numero dei componenti di questa nuova tripla. Si aprano i giochi, dunque.

FONDI Uno sport più sicuro

TRIESTE — Sport, arrivano i contributi. Si tratta di 24 milioni decisi dalla Giunta regionale a favore dei Comitati regionali delle Federazioni sportive del Coni (ginnastica, calcio, atletica leggera e medico sportiva) per l'acquisto di attrezzature legate all'emergenza sanitaria negli impianti sportivi. Con i contributi (fino a un massimo del 50 per cento della spesa ammissibile), le Federazioni potranno dotarsi di attrezzature di Pronto intervento. E' stato anche licenziato il piano di riparto dei contributi (100 milioni) a favore dei gruppi, circoli e sodalizi speleologici.

«CI VUOLE L'AIUTO DELLA REGIONE»

Sos Aquileia

AQUILEIA — Aquileia, grandi progetti in vista. All'insegna del rilancio fervono gli interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e ambientale. Mentre, infatti, il Comune sta ultimando le realizzazioni programmate con i finanziamenti della legge 47 del 1988, è ormai alle battute finali anche la messa a punto del Piano che la Provincia sta curando per la creazione del parco archeologico, base di riferimento per la richiesta di fondi statali.

Il problema del Comune, tuttavia, è quello di garantire una continuità negli interventi, visto che le risorse della 47 sono praticamente esaurite e non si può prevedere un rifinanziamento. Della questione è stato investito l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, che ieri al Municipio di Aquileia ne ha discusso con la Giunta comunale, rappresentata dal vicesindaco e assessore al turismo, Livio Sverzutti, assieme ad altri assessori e consiglieri comunali. Da una parte, i lavori di piazza Capitol (nucleo culturale della città), di piazza San Giovanni, della Pinacoteca, del Centro civico e della sala didattica della Basilica. Dall'altra, il museo del patriarcato che il Comune vorrebbe ultimare per la visita del Papa in Friuli-Venezia Giulia. Ma per la sua valorizzazione, è necessario un accordo di programma tra Comune, Provincia e Regione. Ipotesi condivisa da Saro che ha assicurato il proprio interessamento anche presso i colleghi di Giunta.

Brigata missili ridimensionata

PORTOGRUARO — L'asce della ristrutturazione è caduta anche sulla Terza Brigata missili «Aquileia» di Portogruaro (Venezia), che è stata sciolta. In particolare, è stata ridimensionata a Reggimento, denominato «Terzo Reggimento artiglieria Aquileia». Nell'ambito delle ristrutturazioni, l'esercito ha anche sciolto o ridotto a «quadro» (mantenendo cioè i materiali e qualche ufficiale e sottufficiale) le Brigate «Vittorio Veneto» di Trieste e «Mamello» di Pordenone. Quanto ai trasferimenti, la «Garibaldi» lascerà il capoluogo di Pordenone per insediarsi a Caserta. Rimangono in vita, invece, ma con effettivi ridotti le Brigate «Gorizia» di Gorizia, «Pozzuolo del Friuli» e «Mantova» di Udine, «Ariete» di Pordenone (che fanno parte del quinto Corpo d'armata di Vittorio Veneto), «Julia» di Udine (che rientra nel quarto Corpo d'armata alpino).

Alla lista dei tagli vanno ad aggiungersi anche altri reparti dell'esercito nel territorio italiano. Complessivamente, ad oggi l'esercito può contare su 18 delle 25 Brigate prima esistenti. E si parla intanto dello scioglimento di altre Brigate e dei Corpi d'armata di Vittorio Veneto che hanno perso oltre la metà dei loro effettivi.

INCIDENTI E INFORTUNI IN AUMENTO - OGGI CONVEGNO A VILLA MANIN

Traumi, strage silenziosa

UDINE — Una vera e propria strage silenziosa. Dopo le malattie cardiovascolari e il cancro, sono i traumi a figurare come la principale causa di morte. Ma ciò che è ancor più preoccupante, è che in questa triste statistica un ruolo determinante, accanto ai traumi causati dagli incidenti stradali, rivestono quelli che si verificano sul lavoro o tra le pareti domestiche.

Partendo da queste considerazioni, la prima divi-

sione di chirurgia generale con servizio d'urgenza dell'ospedale civile di Udine ha organizzato per oggi e domani a Villa Manin di Passariano un convegno medico dal titolo «Il trauma: problemi sanitari, organizzativi, etici e sociali». Obiettivo di questo incontro è la messa a punto dei problemi del politraumatizzato, dal primo soccorso al trasporto, dal primo approccio ospedaliero al coinvolgimento polispe-

cialistico, focalizzando i problemi etici, sociali ed economici dell'organizzazione dell'emergenza anche attraverso un confronto con l'esperienza acquisita in altre realtà europee. I lavori avranno inizio oggi alle 14.30 e prevedono una tavola rotonda sul primo approccio con il politraumatizzato, sul ruolo del volontariato, sul dipartimento di emergenza e sul ruolo delle facoltà mediche. Domani,

inizio alle 9, si parlerà di coordinamento degli interventi, dell'approccio specialistico e della gestione dell'emergenza. Nel corso dei lavori sarà resa nota tutta una serie di dati relativi agli infortuni, registrati nell'industria e nell'artigianato e agli incidenti stradali dai quali si evince che la nostra regione ha la più alta percentuale di morti in rapporto allo sviluppo chilometrico del sistema viario.

ANNO 1990			
Incidenti per provincia in Friuli-Venezia Giulia			
	Incidenti	Morti	Feriti
GORIZIA	1661 (16%)	34 (14%)	1182 (17%)
PORDENONE	1834 (17%)	81 (32%)	1395 (20%)
TRIESTE	4085 (39%)	23 (9,3%)	2323 (34%)
UDINE	2902 (27%)	108 (44%)	1961 (28%)

INCIDENTI SENZA INFORTUNATI: 5308 complessivamente.

SCHIANTO SULLA A4: IL FIGLIO DELL'INDUSTRIALE RIESCE A USCIRE DALLA VETTURA IN FIAMME

Autista di Zoppas carbonizzato

IN APPELLO TRE FRATELLI PORDENONESI

Rogo di bare, assolti

TRIESTE — Erano accusati di incendio doloso, ma ieri sono stati assolti tutti, per non aver commesso il fatto, dalla Corte d'Appello di Trieste presieduta da Carmelo Floriti.

Si tratta dei tre fratelli Pagotto, rispettivamente Adriano, 55 anni, Marcello, 59, entrambi residenti a Sresiano, via Lazzarini 48, e di Rino, 44 anni, residente a Sresiano, via Montello 13. I tre erano stati accusati di incendio doloso che nella notte tra il 29 febbraio e il primo marzo 1989 distrusse lo stabilimento industriale della «Spa Valcellina», situato a Cimolais, che produceva casse da morto e di

cui i Pagotto erano titolari. L'accusa specificava anche che i Pagotto avrebbero dato alle fiamme il loro stabilimento, allo scopo di incassare il prezzo dell'assicurazione contro incendio stipulata dalla «Spa Valcellina» con le «Assicurazioni d'Italia».

Ieri, invece, i giudici della Corte d'Appello li hanno assolti anche da quest'accusa, perché il fatto non sussiste. In primo grado, il Tribunale di Pordenone, il 16 giugno 1989, li aveva assolti per insufficienza di prove. Nel processo erano imputate anche altre due persone, presunti esecutori materiali dell'incendio, Mario

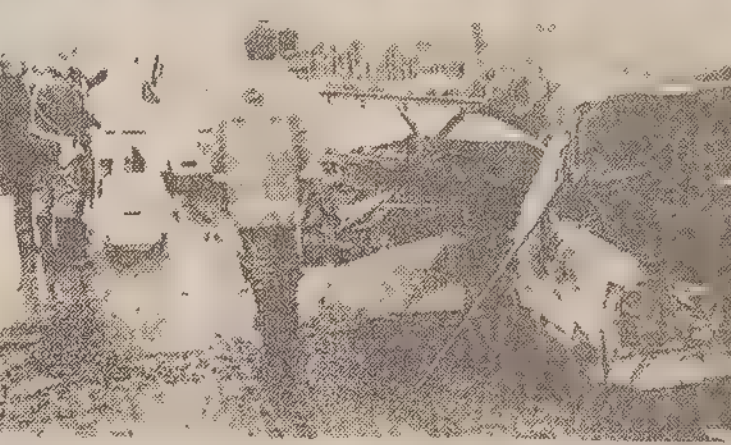
Granziera, 49 anni, domiciliato a Claut, via Da Vinci 51, e Mario Baldazzi, 49 anni, domiciliato a Pordenone, via Revedole 5.

Granziera, che in primo grado era stato assolto per insufficienza di prove, è stato anche lui assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto; per Baldazzi è stata confermata l'assoluzione per non aver commesso il fatto, già pronunciata dal Tribunale di Pordenone. I fratelli Pagotto sono stati difesi dall'avvocato Longo, di Padova, Brusin ha difeso Baldazzi e Pollini, infine, Granziera.

Federica Clabot

CERVIGNANO — Matteo Zoppas, 17enne figlio di Gianfranco Zoppas, presidente della Zanussi Grandi Impianti e di Antonia Zanussi, ha rischiato di morire in un terribile incidente stradale accaduto verso le 15.30 all'altezza del chilometro 82.600 della A4, nella corsia in direzione di Trieste.

L'auto su cui viaggiava il giovane, una Lancia Thema targata Venezia 671336, era condotta da Giovanni Pologno, 47 anni, residente in via Savonarola 15 a Portogruaro e si dirigeva verso il capoluogo regionale. All'altezza di un cavalcavia, un autotreno della ditta Coop Trasporti, di Trieste, alla cui guida c'era Dario Rachman di 28 anni, era costretto a fermarsi nella corsia di emergenza, le luci di emergenza accese, a causa della rottura di una ruota. Per



La Thema distrutta dalle fiamme: è stato un rogo impressionante, hanno spiegato gli operatori di soccorso.

cause in corso di accertamento da parte della Polizia di Cervignano, Pologno ha perduto il controllo della macchina, forse tentando una brusca frenata. Così la berlina, anche per l'asfalto reso piuttosto viscido dall'umidità, è andata in testa coda, sbattendo violentemente contro il mezzo in panne, sulla fiancata di

guida. Matteo Zoppas ha avuto appena il tempo di uscire dalla parte ancora integra della Thema che questa, in pochi secondi, è diventata «un rogo impressionante», come racconta Bruno Zucato, capo della squadra dei vigili del fuoco di Latisana, intervenuti sul posto. I pompieri hanno impiegato una decina di mi-

nuti per domare le fiamme. Pologno, intrappolato tra le lamiere contorte, è rimasto carbonizzato. Il serato i poveri resti sono stati ricomposti all'obitorio di Castions.

Un vero miracolo ha impedito che la stessa orribile fine facesse anche Matteo Zoppas. Soccorso con prontezza da un'autolettiga, il ragazzo, in preda a un forte shock, è stato trasportato all'ospedale di Latisana. Al pronto soccorso, tuttavia, ci si è resi conto del suo buono stato di salute: Matteo ha riportato «solo» contusioni escoriali al volto, al gomito e alla gamba. Guarirà in 6 giorni. I suoi familiari, accorsi all'astanteria dell'ospedale in preda all'angoscia, lo hanno subito riportato a casa, nella villa di via Silvio Pellico a Fontanafredda.

Gianluca Versace

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO D'ASTA PER LE OFFERTE DI MIGLIORAMENTO (ESTRATTO)

In esito alle aste esperte in data 24/10/1991 sono stati provvisoriamente aggiudicati i seguenti immobili per gli importi sottoindicati:

Lotto 1 - Corso Italia n. 11 - alloggi della superficie complessiva di mq 1130 circa Lire 1.037.340.000.- + IVA
Lotto 2 - Via S. Spiridione n. 5 - locale d'affari al pt. di mq 370 circa Lire 980.160.000.- + IVA.

Si informa che eventuali offerte di miglioramento (minimo un ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione) da formulare separatamente per ciascun lotto, dovranno pervenire mediante raccomandata postale entro le ore 12 del giorno 2 dicembre 1991 al «Comune di Trieste - Servizio Contratti» Piazza Unità d'Italia n. 4.

Rimangono invariati norme, patti e modalità stabiliti nell'avviso d'asta di data 10/9/1991 pubblicato sulla G.U. n. 223 del 23/9/1991.

Informazioni presso il Comune di Trieste - Servizio Contratti - tel. 040/6754670.

Trieste, 30 ottobre 1991.

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Giovanni Serraglio)

IL SINDACO (dott. Franco Ricchetti)

PROVVIDENZE AL COMMERCIO E BENZINA AGEVOLATA: GOVERNO FAVOREVOLE, OGGI SI DECIDE

'Buoni' per altri quattro anni

Servizio di
Mauro Manzin

L'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi è tornato ieri da Roma portando idealmente sottobraccio il tanto sospirato pacchetto di provvedimenti a favore del commercio triestino e goriziano. Il settore che è andato in tilt a causa delle ripercussioni della crisi politico-istituzionale in atto nella vicina Jugoslavia può ora tirare un sospiro di sollievo. Ma c'è di più. Nella sua valigetta Rinaldi stringeva anche il tanto agognato rinnovo del contingente di benzina agevolata per altri quattro anni. Per la sicurezza manca solo l'avallio del Consiglio dei ministri che questa mattina esaminerà il decreto legge contenente i provvedimenti summenzionati alla presenza del presidente della Regione Adriano Biasutti. Le premesse ora ci sono tutte perché la tempestiva vicenda (ricordiamo i due rinvii precedenti) piovuti sul «pacchetto commercio» si concluda finalmente in modo positivo.

Ma vediamo nel dettaglio il contenuto del decreto così come è stato elaborato ieri pomeriggio nel corso di una riunione, la terza consecutiva di carattere tecnico, cui hanno preso parte il ministro del Tesoro Guido Carli, quello alle Finanze Rino Formica, il sottosegretario al Turismo Luciano Reubla, l'assessore Rinaldi, il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio e l'onorevole Sergio Coloni. Il compito più difficile è stato quello di individuare i capitoli di spesa con cui fare fronte all'onere derivante, valutato in una quarantina di miliardi. Del problema ne aveva parlato lo stesso Coloni con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti che aveva sensibilizzato a sua volta il sottosegretario Cristoforo per addivinare finalmente alla soluzione.

Le agevolazioni che riguardano il settore del commercio, dell'artigianato, dei trasporti terrestri e delle spedizioni prevedono: il rinvio fino al 31 maggio '92 del versamento dei contributi previdenziali per le quote a carico dei datori di lavoro per i propri dipendenti; il rinvio all'aprile '92 del versamento delle assicurazioni sociali dei titolari d'impresa; il rinvio al 31 dicembre 1991 degli ulteriori acconti e conguagli Iva dovuti dalle imprese; il rinvio al 31 maggio '92 delle ritenute alla fonte sui redditi dei lavoratori dipendenti; l'applicazione alle imprese, fino a un massimo di 6 mesi, di un'indennità sostitutiva della Cassa integrazione guadagni per quelle categorie, come commercio e artigianato, per le quali non è prevista, fino a un contingente massimo di mille unità lavorative, la Cassa integrazione guadagni per quelle categorie, come commercio e artigianato, per le quali non è prevista, fino a un contingente massimo di mille unità lavorative.

I provvedimenti per il commercio che saranno varati dal Consiglio dei Ministri

Le agevolazioni riguardano il settore del commercio, dell'artigianato, dei trasporti terrestri e delle spedizioni:

- 1 Il rinvio fino al 31 maggio '92 del versamento dei contributi previdenziali per le quote a carico dei datori di lavoro per i propri dipendenti
- 2 Il rinvio all'aprile '92 del versamento delle assicurazioni sociali dei titolari d'impresa
- 3 Il rinvio al 31 dicembre 1991 degli ulteriori acconti e conguagli Iva dovuti dalle imprese
- 4 Il rinvio al 31 maggio '92 delle ritenute alla fonte sui redditi dei lavoratori dipendenti
- 5 L'applicazione alle imprese, fino a un massimo di 6 mesi, di un'indennità sostitutiva della Cassa integrazione guadagni per quelle categorie, come commercio e artigianato, per le quali non è prevista, fino a un contingente massimo di mille unità lavorative

Rinnovo del contingente di benzina agevolata per altri quattro anni

UN'IPOTESI SULLE MISSIVE DI BIASUTTI A CARLI

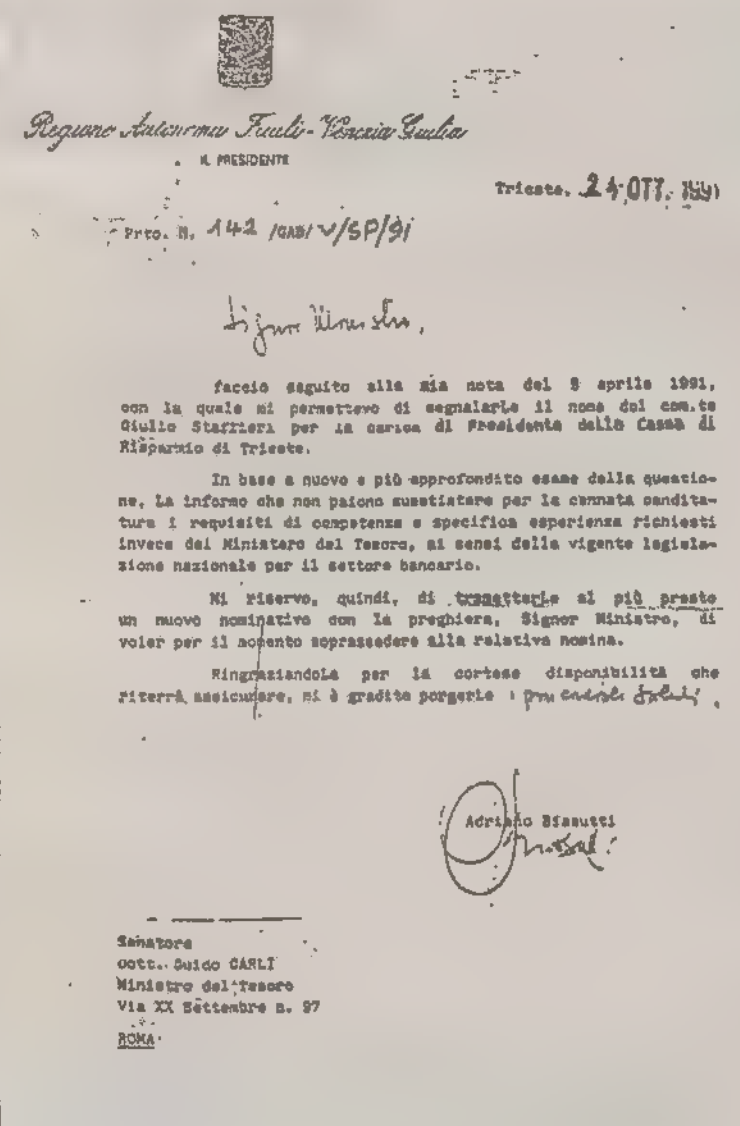
CrT: due lettere

Il «CrT affare» si tinge sempre più di giallo. Scoperto il testo della lettera che il presidente della Regione Adriano Biasutti ha spedito in data 24 ottobre '91 al ministro del Tesoro Guido Carli, sorge però il sospetto che esista una seconda missiva che da Trieste è stata inviata a Roma. Ma procediamo con ordine riportando il testo della lettera di Biasutti, che riproduciamo anche qui a lato.

«Signor Ministro, faccio seguito alla mia nota del 5 aprile 1991, con la quale mi permettevo di segnalare il nome del com.te Giulio Staffieri per la carica di Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste. In base a nuovo e più approfondito esame della questione, La informo che non paiono sussistere per la candidatura di Staffieri i requisiti di competenza e specifica esperienza richiesti invece dal Ministero del Tesoro, ai sensi della vigente legislatura nazionale per il settore bancario. Mi riservo, quindi, di trasmetterLe al più presto un nuovo nominativo con la preghiera, Signor Ministro, di voler per il momento soprassedere alla relativa nomina. Ringraziandola per la cortese disponibilità che riterrò assicurare, mi è gradito porgereLe i più cordiali saluti».

Come si può vedere Biasutti non accenna a una sostituzione di candidatura e non fa il nome di Pier Giorgio Luccarini, attuale vicepresidente della Cassa di risparmio. Il presidente del Friuli-Venezia Giulia si limita a proporre al ministro il «congelamento» della candidatura Staffieri per

operativa fuori di esse sono di competenza del Ciar, il Comitato interministeriale credito. «Il presidente Biasutti — precisa Sacconi — ha quindi espresso una mera indicazione politica. Quanto ai requisiti d'onorabilità e professionalità dei candidati è bene ricordare che la verifica della loro sussistenza spetta alla Banca d'Italia e non ai mutevoli umori politici del presidente del Friuli-Venezia Giulia».



ASSOLTO IL MILIZIANO DISTRATTO, L'EQUIPAGGIAMENTO SARA' RESTITUITO A LUBIANA

Il Tribunale 'riconosce' la Slovenia

La giustizia italiana stavolta ha «bruciato» sul tempo tutti. Governo compreso. La sentenza con cui il Tribunale ha assolto ieri un miliziano sloveno, reo di essere venuto in Italia, in luglio, scordandosi di aver nascosto nel bagagliaio dell'automobile l'intera dotazione di combattimento, va interpretata come un primo, implicito riconoscimento dell'esistenza giuridica della Slovenia.

Al Tribunale ci sono voluti 20 minuti per pronunciare il verdetto su Edi Janezic, 31 anni, ferroviere di Sesana, che nei giorni caldi del conflitto in Slovenia, come gli altri suoi commilitoni, si portava appresso il fucile automatico «Zastava Krugajevac», le cartucce e la divisa. Un armamentario inevitabilmente ambulante: le caserme all'epoca erano tutte in pugno all'Armata federale e i soldati della Difesa territoriale slovena dovevano adattarsi.

due anni e due mesi di reclusione e 600mila lire di multa, sostenendo che, comunque, Janezic aveva precisato consegna di avere sempre con sé la dotazione e che, quindi, non avrebbe potuto ignorare la presenza in un bagagliaio riempito fino all'orlo.

Il difensore di Janezic, l'avvocato Bogdan Berdon, con una appassionata arringa (d'Italia non riconosce la Slovenia? E chi se ne frega. Anche gli Usa per anni non hanno riconosciuto la Cina, eppure la Cina esisteva comunque...) ha chiesto l'assoluzione perché è il fatto non costituisce reato e la restituzione del materiale confiscato al Ministero della Difesa della Slovenia. Richieste che sono state accolte dal Tribunale, con l'eccezione della conferma della confisca del fucile e delle cartucce, ritenuti materiale di guerra.

Janezic ieri non è comparso in aula. Dopo aver corso il rischio di essere condannato a 12 anni di carcere per una banale distrazione, non ha voluto allontanarsi dal territorio di Sesana. Da quel 23 luglio si fa guidare solo dalla prudenza.

Ro. De.

PROPOSTA IN CONSIGLIO DI LISTA PER TRIESTE E MOVIMENTO FRIULI

'Spezziamo la Regione in due'

Chiesta la modifica allo Statuto: Venezia Giulia distinta da Udine e Pordenone

Lista per Trieste e Movimento Friuli seduti allo stesso tavolo per presentare il medesimo progetto di legge. Fantapolitica? No, molto più semplicemente è avvenuto ieri mattina al Consiglio regionale. Oggetto del documento la proposta di emendare lo statuto della Regione in modo da creare due «circoscrizioni» separate nel suo interno: quella della Venezia Giulia e quella del Friuli. La prima comprenderebbe le province di Trieste e Gorizia, la seconda Udine e Pordenone.

A mettere d'accordo gli eterni rivali, Mf e LpT, è proprio la divisione di interessi tra il Friuli e la Venezia Giulia che — è stato detto — è ormai inevitabile. Si riaccende, quindi, la cosiddetta «battaglia del tratinno», quello che divide la denominazione della nostra Regione, avviata nel dicembre del 1986 dal direttore del «Messaggero Veneto», Vittorio Meloni e che tanta eco suscitò negli ambienti politici regionali.

Il progetto è stato illustrato da Manlio Cecovini, affiancato da Gianfranco Gambassini, dal vicepresidente della Lista Franzutti e dal consigliere del Mf Marco De Agostini. «Ferma restando l'unità della Regione e il disbrigo delle leggi e degli affari d'interesse unitario e generale da parte del Consiglio regionale — ha spiegato Cecovini — ciascuna delle due circoscrizioni dovrebbe gestire i propri affari e le proprie risorse mediante un proprio parlamento, conseguendo in tal modo un'autonomia politica, amministrativa e in buona misura finanziaria».

«Al momento opportuno la provincia di Gorizia potrebbe decidere mediante referendum la sua appartenenza al Friuli o alla Venezia Giulia».

«Inoltre — ha precisato Gambassini — dovrà essere esaminata a fondo una revisione dei meccanismi elettorali che assicurino alla Venezia Giulia la certa elezione dei suoi deputati, senatori e consiglieri regionali, senza escludere la revisione anche dell'estensione territoriale della provincia di Gorizia alla quale, per esempio, stanno chiedendo l'annessione alcune componenti del mandamento di Cervignano».

«E' la terza legislatura di seguito in cui la LpT ripresenta questo progetto di legge nazionale, di cui l'approvazione al Consiglio regionale costituirebbe solo il primo passo di un lungo e difficile iter istituzionale, visto che si tratterebbe di modificare la legge costituzionale relativa allo statuto speciale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia».

Luigi Weber
assessore comunale
del Psi

IL PUNTO DI RIFERIMENTO DELL'
hi-fi
RADIO
RESETTI
via Rossetti 80/1a tel. 392646

BAR RISTORANTE
Fonzari
di Mattiussi Mario
CHIUSO IL MERCOLEDÌ
Specialità:
cucina del pesce
AQUILEIA (UD)
Via G. Augusta, 12/A
Tel. 0431-919595

GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
UN'IDEA
PER UN REGALO DI NATALE
Un ricchissimo e prestigioso stock di tappeti orientali originali corredati da certificato di autenticità e garanzia
SCEGLIETE E COMPRATE ADESSO, PAGERETE CON COMODO IN DICEMBRE
g. giubilo
tappeti orientali
TRIESTE - Via del Teatro 1 (piazza Verdi)
SCONTI REALI
50%
FINO AL

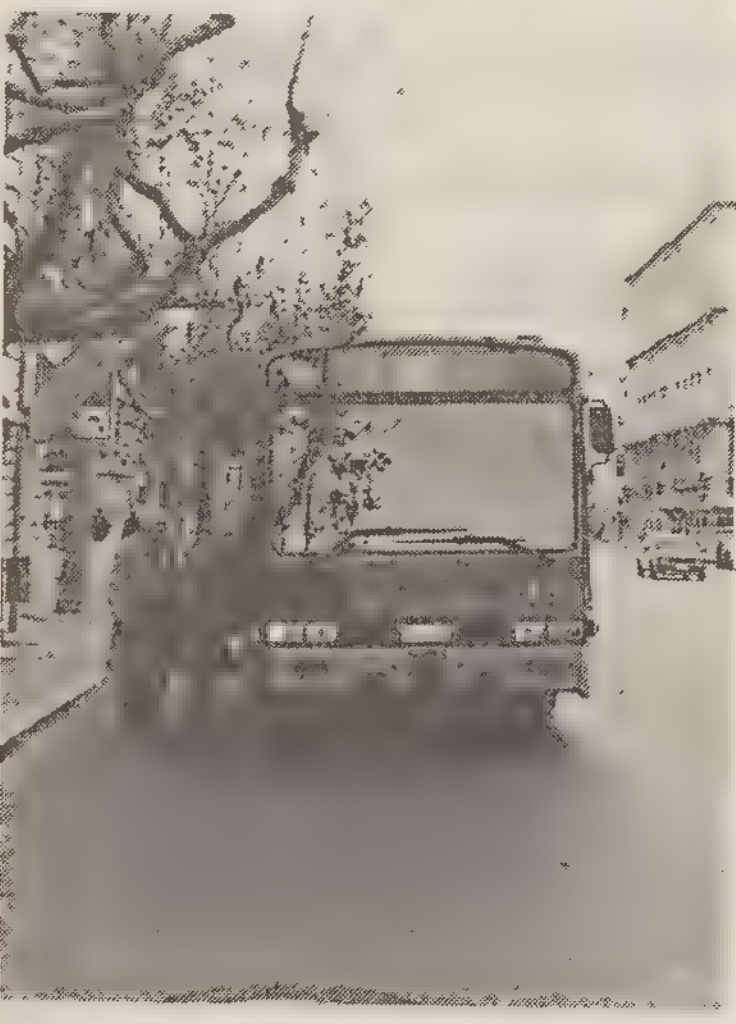
TICINO
ASSICURAZIONI
MPS
AGENZIA GENERALE DI TRIESTE
WEST ASSISTANCE & INSURANCE SRL
• passaporto auto
• dimensione casa
• dimensione salute
• polizza «time out»
TRIESTE - VIA S. NICOLÒ 19
Tel. 040/362878-362856
Orario: 9-13/14.30-18.30

DAL 2 GENNAIO IN FUNZIONE LE MODIFICHE SU ALCUNE LINEE DEL TRASPORTO PUBBLICO

L'Act batte nuove strade

ACT / MOLTE CORSE, MA LUNGHE ATTESE ALLE FERMATE

Passaggio ogni 5 minuti



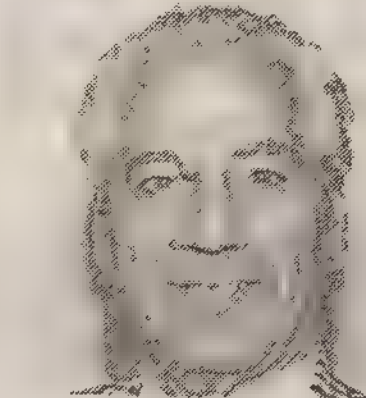
La frequenza dei 'passaggi' degli autobus delle linee di maggior rilevanza (ad esempio 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 17, 19, 20, 21, 25, 29) dovrebbe aggirarsi tra i sette e i dieci minuti nelle ore di 'morbida' e di 4/6 minuti in quelle di punta. Il condizionale è d'obbligo, come nota la stessa direzione Act, in quanto la convivenza con il traffico privato rende impossibile rispettare gli orari. Capita spesso, quindi, di vedere arrivare, dopo 20 minuti di attesa un autobus dietro l'altro: uno dei due è stato bloccato nel traffico. A ciò va aggiunta la difficoltà delle 'fermate' quando le auto in sosta ostacolano la circolazione. «Badiamo anche — dicono all'Act — che Trieste è una delle città che, proporzionalmente, vanta un elevato numero di fermate (ben 1304) con una distanza media di 194 metri nella fascia centrale e 250 nell'immediata periferia. Ma ciò non basta a garantire 'passaggi' rapidi e nel rispetto degli orari stabiliti a tavolino».

Il problema, come ribadiscono in via D'Alviano, non starebbe tanto nell'incrementare il servizio pubblico quanto nel renderlo più efficace 'dribblando' il caotico traffico del centro città. «In questo modo — continuano — potremmo dare una risposta migliore a quanti protestano per l'affollamento di un mezzo dopo un lungo periodo di attesa alla fermata. Ora, invece, la questione assume dei contorni di difficile gestione». Viene escluso nel prossimo futuro, invece, un ulteriore abbassamento dei tempi di 'passaggio' nelle ore di punta.

Rotondario

(nella foto)

«Possiamo migliorare»



Dal 2 gennaio l'Act varerà i nuovi percorsi sulle linee 1, 11, 11 barrato e 25, slitterà invece di qualche settimana quello della linea 8, mentre già prima di Natale potrebbe essere inaugurato il prolungamento della 36 da Barcola fino a piazza Oberdan. Quest'ultimo provvedimento attende solo l'autorizzazione della Provincia per diventare operativo. Prima dell'estate Francesco Rotondario, presidente della commissione amministrativa dell'Act, conta anche di modificare il percorso della «30» e della «47». Nel primo caso si tratta di consentire un collegamento dal centro città fino al palazzo della Marina e la via Locchi con un tracciato ad anello impostato su piazza Resistenza. La nuova «47» dovrebbe consentire, invece, un maggior collegamento con Aquilina (intersecandosi con la linea 20) e con la Valle delle Noghere.

«Può sembrare semplice — afferma Rotondario — far girare gli autobus lungo determinate direttrici. Nella pratica sono molti gli elementi dei quali tener conto: considerando intersezioni tra linee, coincidenze, frequenze. E poi c'è questo sistema di viabilità inadeguato e collassato. Ogni programmazione viene vanificata vista l'impossibilità di rispettare gli orari di marcia previsti».

Ma negli studi dell'Act è in avanzata fase di progettazione un ulteriore adeguamento del servizio nella zona del palazzo della Marina, il collegamento con la zona Passeggi. Sant'Andrea Torre del Lloyd, la revisione delle linee che interessano San Dorligo della Valle, una analisi del servizio su Duino-Aurisina. «La rete — continua Ro-

tondario — deve essere continuamente adeguata alle nuove esigenze, ma è difficile dare risposte quando la coperta è stretta. Una qualsiasi richiesta, anche di semplice modifica dell'orario di partenza di un capolinea, sarà avallata da necessità contingenti dell'utenza ma produrrà effetti negativi per gli utenti di un'altra zona, ai quali andava bene la situazione originaria. In ogni caso l'Act si troverà sotto contestazione».

Secondo Rotondario molte delle critiche lanciate nei confronti dell'azienda trasporti nasceranno da una non adeguata conoscenza del servizio. «L'Act — spiega il presidente della commissione amministrativa — gestisce 56 linee più le quattro serali. Vengono coperti dalla rete 329 chilometri, dei quali 169 in città senza considerare le linee che si accavallano tra loro come in via D'annunzio. Ogni anno vengono percorsi, da 225 macchine in servizio su un parco di 281, ben oltre 12 milioni di chilometri. E' possibile migliorare ancora, ma servono decisioni certe sulla viabilità cittadina che consentano di velocizzare il trasporto». La richiesta non è nuova e si fonda sulla creazione di percorsi preferenziali e strade riservate per gli autobus, semafori a funzionamento separato. «Solo così — è convinto Rotondario — potrà essere superato l'immobilità del trasporto soprattutto nelle ore di punta. L'obiettivo è quello di creare un 'polo' del trasporto pubblico a Valmaura (magari collegato alla ipotizzata metropolitana leggera in superficie proveniente dalla Stazione), da contrapporre ai 'nodi' storici di Piazza Goldoni e Barcola».

Nuovi percorsi Act

In vigore dal 2 gennaio '92



ACT / LE PROPOSTE DEI SINDACATI

«Un servizio da razionalizzare senza tagliare gli organici»

La morsa delle auto private che stritolano i mezzi pubblici preoccupa anche le organizzazioni sindacali. Riassunti in quattro punti Cgil, Cisl, Uil e Cisl di categoria individuano un 'percorso' per uscire dalle seccate: strade riservate, parcheggi, revisione della rete, competenze legislative. Ma non è il solo problema che Cgil, Cisl, Uil e Cisl sollevano dopo aver dato uno sguardo attento al piano di risanamento economico e finanziario che l'Act ha elaborato ai fini dell'equilibrio del bilancio. «Un piano — affermano i sindacati — che racchiude le migliori intenzioni dell'azienda, ma non tiene conto delle precarie situazioni del servizio, ormai avviato alla congestione».

L'accusa è di combattere le inefficienze con proposte che l'Act «concretizza unilateralmente» e «quasi esclusivamente con la riduzione dell'organico da 1060 dipendenti (unico dato concordato con le forze sindacali) a 920». La contrazione porrebbe, secondo i rappresentanti dei lavoratori, interrogativi seri sull'affidabilità futura del servizio interno atti a garantire la sicurezza. Il riferimento va all'appalto del servizio di officina, mentre viene ritenuto che le potenziali-

Per Cgil, Cisl, Uil e Cisl

il piano di risanamento dell'Act

non tiene conto delle precarie condizioni dell'intero sistema

tà dell'Act consentirebbero la creazione di polo di riferimento regionale sia per i servizi amministrativi che per le medie e grandi lavorazioni sui mezzi di trasporto pesante.

Da Cgil, Cisl, Uil e Cisl arriva così l'invito a definire meglio la politi-

ca del trasporto pubblico, superando quella contraddizione che sembra limitare sia il traffico privato quanto quello pubblico.

Da queste premesse discendono i quattro «fermi obiettivi» da raggiungere. Innanzitutto un maggior numero di cor-

sie e strade riservate ai mezzi pubblici con relativa priorità dei cicli semaforici «consentendo un servizio efficiente, veloce e regolare». Poi un piano semiperiferico di parcheggi, sistemando i posti-auto in prossimità dei mezzi pubblici. La proposta si articola con l'impiego nella gestione delle aree di personale dell'Act, in particolare gli anziani e gli inidonei alla guida, «personale — recitano i sindacati — il cui problema non può essere risolto solamente con leggi nazionali di prepensionamento».

Contrarietà, viene espressa anche a ipotesi di riduzione della «rete». Si sprecano le motivazioni sociali e i sindacati spingono per una razionalizzazione del servizio attraverso verifiche sulla corrispondenza con la domanda, le rilevazioni sulle fasce orarie d'utenza, l'ubicazione delle fermate, l'indicazione dei percorsi. L'ultimo «punto fermo» fa leva sulla determinazione delle competenze legislative in materia di tariffe e concessioni, controlli dei bilanci e conseguente ripiano dei disavanzi. Viene rivendicato a provincia e enti locali il compito per una corretta politica del territorio e del traffico a sostegno del trasporto pubblico.



ACT / PROGETTO PER UN 'POLO' DEL TRASPORTO

I capilinea a Piazza Oberdan

Già avviato l'iter per ricavare quattro pensiline al posto dei parcheggi

ACT Primati in cifre

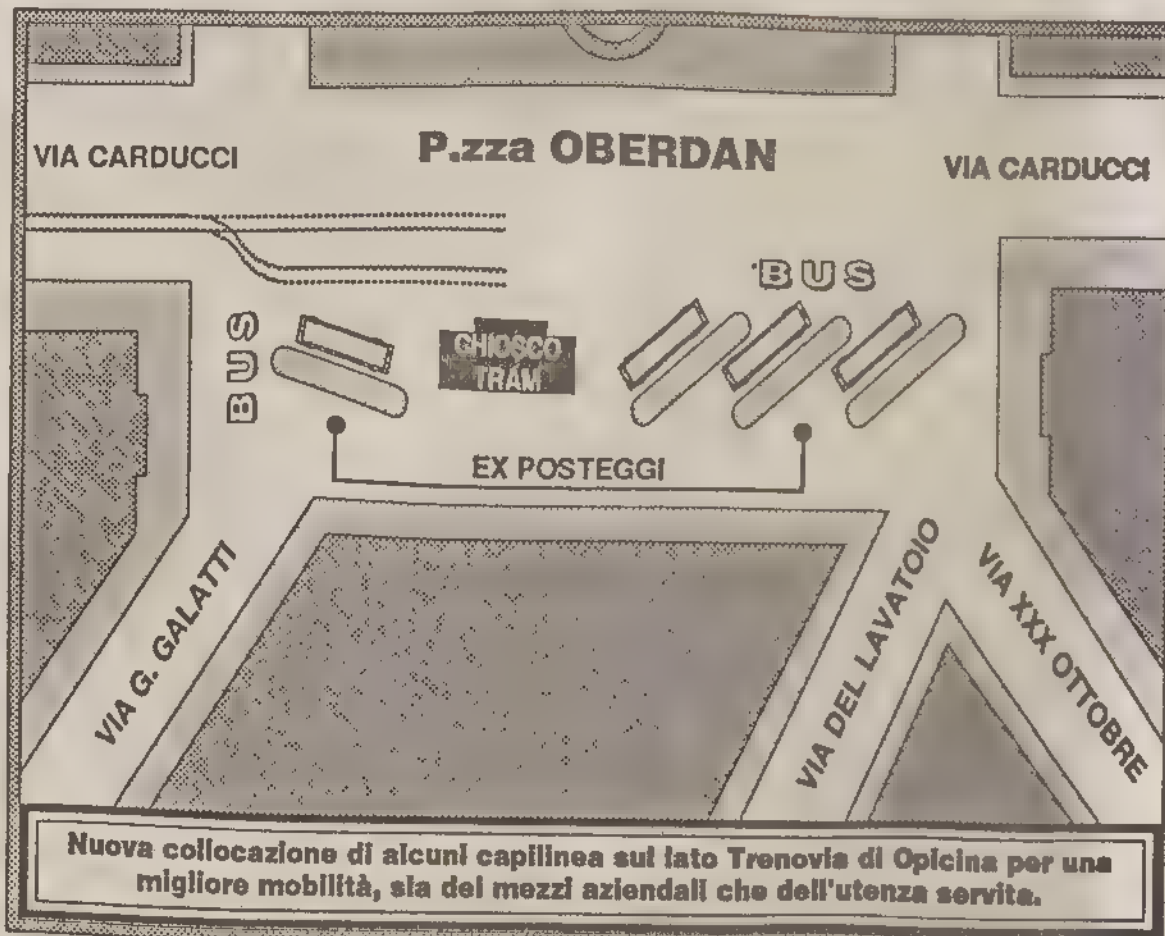
La velocità media dei mezzi dell'Act è di 14 chilometri l'ora. Lo rileva uno studio della direzione regionale della viabilità presentato il mese scorso alle aziende di trasporto del Friuli Venezia Giulia. Il primato della tartaruga, visti i 16,63 Km/h dell'Atm di Udine, 17,36 dell'Atap di Pordenone, 18 dell'Am di Gorizia e i 20 tonni del Cisp di Monfalcone. Nello stesso tempo l'Act ha il costo standard più elevato di tutti con 5567 lire al chilometro. Poco più di 4 mila costa a Udine e Pordenone, attorno alle tremila per le altre aziende. Il personale assorbe ben 2803 lire a Trieste, mentre le spese di manutenzione ammontano a 1339 lire. Il resto fa parte delle spese generali.

Diversi sono anche i ricavi. L'Act al chilometro incassa 1983 lire, contro le 1728 di Udine e 1517 di Pordenone. Ben lontani sono i ricavi dell'azienda privata, oscillanti tra le 800 e le mille lire al chilometro.

Piazza Oberdan diventerà un 'polo' del trasporto pubblico. L'Act ha chiesto formalmente al Comune di sistemare l'area di piazza Oberdan a Trenovia di Opicina per ricavare alcuni capilinea, ad iniziare da quello della 36 che già aveva in quella sede la propria fermata principale. Un apposito progetto è stato inviato all'assessore all'urbanistica e al traffico Angelone e prevede di eliminare gli attuali parcheggi per auto nei pressi di via del Lavatoio, via 30 ottobre e via Galatti (dietro il chiosco della trenovia). Al loro posto dovrebbero essere sistemate tre piazzole di attesa dalla parte di via Lavatoio e una davanti via Galatti.

«La proposta — come spiega il presidente della Commissione amministrativa dell'Act — intende risolvere uno dei grossi problemi della mobilità cittadina. Piazza Oberdan è nel cuore della città e l'attuale sistemazione dei mezzi pubblici è certamente penalizzante per l'Act».

In piazza Oberdan troverebbero così posto non solo il prolungamento della «36» ma anche gli altri capilinea attualmente 'dispersi' nella zona circostante. «E' un elemento di certezza — continua Rotondario — anche per gli utenti che potranno individuare meglio il 'polo' del trasporto, uno snodo dove arrivare per poi cambiare direttrice di marcia. Un po' come succede per piazza Goldoni. Sarà più facile pure per i turisti muoversi con l'autobus».



In alto il progetto per realizzare i capilinea dell'Act in Piazza Oberdan. Sopra l'area interessata come si presenta oggi. (Italfoto)

ZEROWATT SUPER 5

Lava anche 6 chili di bucato quando serve

La 5 chili "generosa". Con la capacità variabile, da 1 a 5 kg, e il tasto super bucato 6 kg, Zerowatt Super 5 è la lavatrice che dà più libertà al bucato, perché affronta i piccoli, i medi, i grandi bucati, ed anche i super-bucati eccezionali (6 kg).

Sei macchine in una! Ed è super in tutto: rendimento, risparmio, qualità, e persino nella speciale garanzia di tre anni.

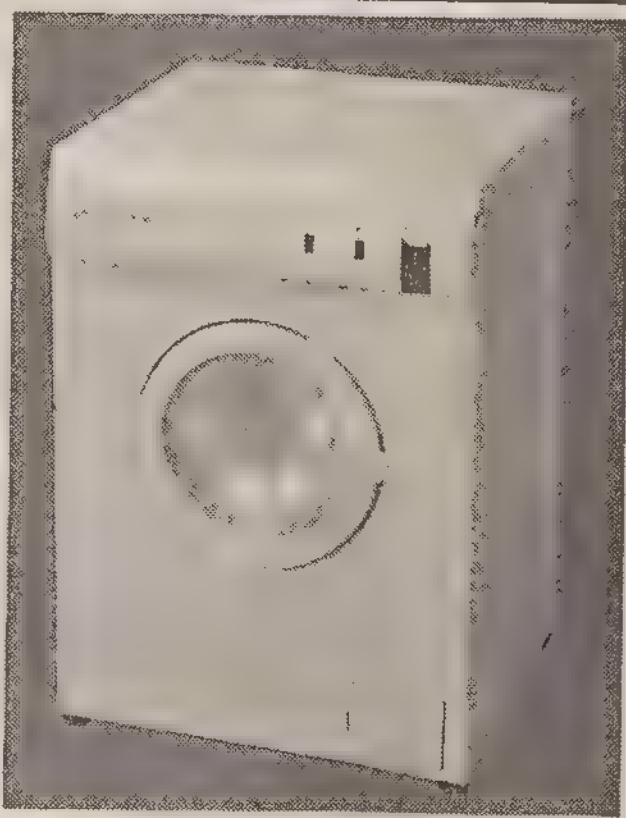


Sugli acquisti prenatalizi l'Universaltecnica riserva alla Clientela una sorpresa sicuramente gradita.

ZEROWATT

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.



Reparto elettrodomestici: Trieste Via Zudecche 1

SPIRA IN OSPEDALE UN LODIGIANO DI 29 ANNI

Due morti sulle strade

Polese stroncato al volante da un infarto sulla «202» a Prosecco

IN CASA Morte solitaria

Un'altra morte solitaria scoperta ieri a un mese, forse un mese e mezzo, dal decesso. Il corpo di Giorgio Franco, 47 anni, che abitava da solo in via Giuliani 34, a San Giacomo, è stato trovato privo di vita dai sanitari della Croce rossa, intervenuti dopo che i vigili del fuoco avevano forzato la porta dell'appartamento.

L'allarme è stato dato da un inquilino, insospettito dal non vedere da tempo l'uomo e dall'odore che stagnava nel vano delle scale. Sul posto gli uomini della squadra volante, ma non si conoscono ulteriori particolari. Tra i casi analoghi più eclatanti quello di un sessantenne trovato a un anno e mezzo dalla morte.



Francesco Cremascoli (foto), in città per lavoro, era a bordo di una Thema sbandata e finita sul guard-rail della superstrada

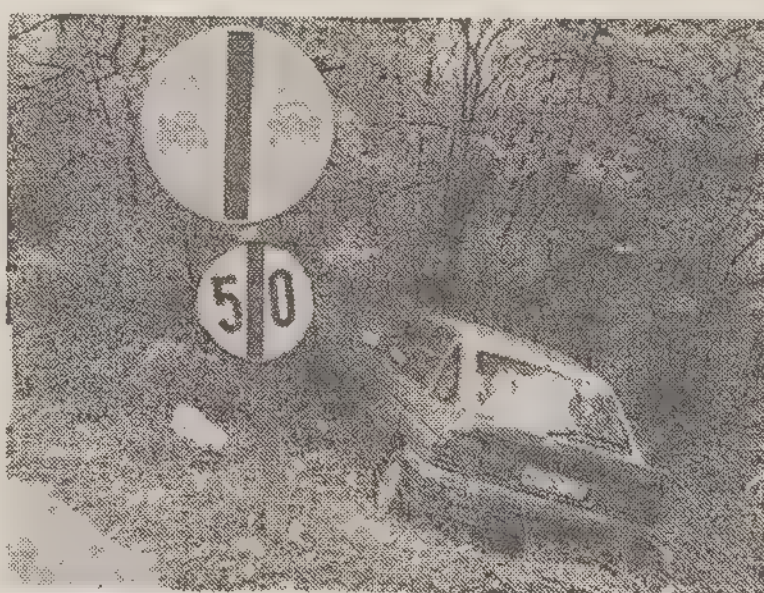
Un ragazzo di Lodi e un polesano di 54 anni hanno perso la vita ieri in altrettanti incidenti stradali, i più gravi di una lunga serie di tamponamenti, scontri, uscite di strada, registrati soprattutto nel corso della mattinata anche a causa delle pessime condizioni dell'asfalto in seguito alla pioggia caduta.

Francesco Cremascoli aveva 29 anni e si era sposato da pochi mesi. Figlio di un professionista noto nel centro lombardo e impiegato in una ditta di informatica, era in città per lavoro. Viaggiava a bordo della Lancia Thema con alla guida Giovanni Buriani, nato a Napoli ma residente a Milano, che sulla superstrada, all'altezza della

«Grandi motorie», ha perso il controllo della vettura. L'auto, dopo alcuni testacoda, si è schiantata sul guard-rail rimanendo sulla corsia che dall'Altipiano porta in città. Il giovane, con traumi molto gravi alla testa, al torace e in altre zone del corpo, è stato subito portato al vicino ospedale di Cattinara, ma i medici non hanno fatto neppure in tempo a ricoverarlo in sala di rianimazione che è spirato. Praticamente illeso, invece, il suo compagno di viaggio.

Una morte quasi annunciata invece quella di Josip Levak, nato a Pola nel 1937 e il residente. L'uomo già martedì scorso aveva accusato i primi

sintomi della crisi cardiaca, dolori al petto e lungo il braccio, ma si era messo in viaggio lo stesso. Un infarto lo ha stroncato ieri, alle 11 circa, mentre era alla guida della sua Ford Escort sulla statale 202, all'altezza del bivio di Prosecco, in direzione Trieste. In preda a una crisi fulminea l'uomo ha perso il controllo del mezzo, che è uscito di strada senza però riportare danni eccessivi. Pur soccorso nel giro di una decina di minuti dai carabinieri di Aurisina e poi dai sanitari della Cri, Levak è spirato accanto alla moglie e a un'amica di quest'ultima, che viaggiavano insieme a lui e sono rimaste illese.



In alto la Ford del polese uscita di strada ma senza grossi danni, qui sopra la Lancia sbandata sulla superstrada.

SCHEDA

Ultimi due giorni per votare con noi

Ancora due giorni per «votare il sindaco». La scheda, che anche oggi pubblichiamo a fianco, riporta infatti la dicitura: «Da far pervenire entro le ore 16 di sabato 16 novembre». I lettori possono recapitare le schede ritagliate sia per lettera (ma i tempi sono ormai stretti) che a mani alla sede del nostro giornale in via Guido Reni 1.

Ma non occorre certo sollecitare i nostri lettori, vista l'enorme quantità di schede che anche ieri sono «piovute» nelle urne del «Piccolo». A questo punto non facciamo più nessuna anticipazione, per non influenzare i dati finali che, per quanto riguarda le prime posizioni, viaggiano, come si dice in gergo, sul filo del rasoio.

E' certo che la nostra iniziativa ha avuto un successo del tutto imprevedibile, con decine di migliaia di «voti» di preferenza espressi ai più graditi primi cittadini di Trieste.

VOLETE LE ELEZIONI ANTICIPATE?

SI NO

CHI VOTERESTE COME SINDACO?

Franco Richetti (Dc)	☐
Alessandro Perelli (Psi)	☐
Maurizio Pessato (Pds)	☐
Giulio Staffieri (Lpt)	☐
Sergio Trauner (Pli)	☐
Sergio Pacor (Pri)	☐
Sergio Dressi (Msi)	☐
Maurizio Bekar (Lva)	☐
Paolo Gherisina (Verdi)	☐
Gianna Gallico (Verdi margherita)	☐
Mario Bercè (Fed. aut. Psdi)	☐
Alessio Lokar (Unione slovena)	☐
Altri	☐

Il tagliando deve pervenire a:
IL PICCOLO
Via Guido Reni n°1 Trieste
entro le ore 16.00 di sabato
16 novembre 1991

CROATO Sull'auto le armi

Ha patteggiato a un anno e 8 mesi con la condizionale e 600mila lire di multa il croato arrestato lo scorso 6 novembre dalla Guardia di Finanza con due bombe a mano tipo ananas e due mitragliatrici Skorpion nascosti nel bagagliaio della sua automobile. Ivica Ceko, 40 anni, titolare di una ditta di torrefazione, era stato fermato a Aquilina. Si era difeso sostenendo che l'auto non era la sua, gli era scappato il bollo dell'assicurazione e se l'erafatta prestare da un amico per raggiungere Trieste. Assistito dall'avvocato Mariano Tassan, Ceko è stato scarcerato.

LO PREANNUNCIA IL COMUNE IN CASO DI FORTE INQUINAMENTO

«Centro ancora più chiuso»

Il piano d'emergenza illustrato alla tavola rotonda del Wwf sul traffico

Emergenza traffico, qualcosa si muove: dopo gli anni dell'immobilismo burocratico, delle grida nel deserto, del palleggiamento di competenze e di responsabilità, anche Trieste sta muovendo i primi passi concreti sulla strada del risanamento. Passi incerti, ancora avvolti nella gelatina delle polemiche, ma sintomatici di un nuovo corso che finirà per allineare anche la nostra città agli indirizzi urbanistici ormai consolidati in tutta Europa. Le conclusioni sono emerse ieri al termine della tavola rotonda che il Wwf ha organizzato sul tema, dibattutissimo in questi giorni, del traffico e dell'inquinamento a Trieste.

Nessuna rivelazione clamorosa, nessun allarme atomico, soltanto la consapevolezza di dover

fronteggiare in tempi brevi un quadro complessivo ormai seriamente compromesso. E sull'inconfutabile dato di fatto che oggi il volume di traffico che percorre Trieste ha abbondantemente superato i livelli di guardia, si è articolato l'intervento di apertura del consigliere del Wwf Fabio Gemiti che ha indicato nella quarantennale cultura della macchina privata la prima causa dell'attuale emergenza. Gemiti ha poi elencato la serie di proposte che il Wwf avanzò al Comune per cercare di contenere i danni ed eventualmente per invertire la tendenza: tra queste il Wwf proponeva l'avvio di una campagna di informazione e di educazione dei cittadini sul problema dell'inquinamento, una energica azione di vigi-

lanza e di repressione delle soste abusive lungo gli assi di scorrimento, l'estensione delle isole pedonali nel centro cittadino, la realizzazione delle piste ciclabili.

L'assessore alla pianificazione urbana, Luigi Anghelone ha ribadito la sua netta opposizione alle auto in città, confermando che anche in altre città europee gli orientamenti urbanistici vanno in questa direzione. Il suggerimento di Anghelone è stato anzi quello di arrivare a una chiusura coercitiva del centro, con l'intervento dell'autorità sanitaria che costringa il sindaco a tutelare la salute del cittadino impedendo alle auto di circolare; nessuna meraviglia: a Stoccarda la rigida teutonica è arrivata a questo. Al di là del caso limite, Anghelone ha comunque espresso la con-

vinzione che soltanto riducendo drasticamente l'afflusso delle auto alle sole necessità degli spostamenti per motivi di lavoro, il problema dell'inquinamento potrà trovare soluzione.

Che la coscienza ecologica si sia diffusa a tutto vantaggio dell'auspicato miglioramento della situazione lo ha detto anche l'assessore comunale alla tutela ambientale, Renzo Codarin, che ha specificato su quali direzioni l'assessorato si sta muovendo. In primo luogo è stato predisposto un elaboratore centrale al quale sono convogliati i dati provenienti dalle centraline di rilevamento disseminate sul territorio; l'obiettivo è di arrivare, in collaborazione con la Provincia, a una visualizzazione globale della situazione e all'in-

stallazione di monitor di consultazione a disposizione dei cittadini. In secondo luogo, Codarin ha parlato delle campagne di informazione realizzate nelle scuole sul tema dell'inquinamento.

Infine, due provvedimenti che coinvolgeranno le migliaia di automobilisti triestini, qualora l'emergenza inquinamento dovesse superare le soglie previste dalla normativa vigente: quello della circolazione a targhe alterne dalle 6 alle 21 su tutto il territorio del comune e in seconda battuta il divieto di transito all'interno del perimetro urbano compreso tra viale Miramare fino all'incrocio con via Boveto, strada di Opicina fino alla cava Faccanoni, grande viabilità fino all'uscita di via Caboto.



Palazzina va in fiamme

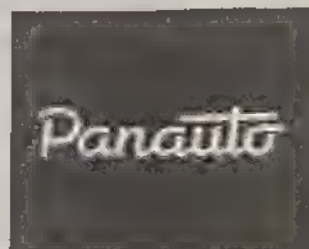
Il fuoco ha completamente distrutto l'altra notte una palazzina di tre piani, in rovina e non più abitata da tempo, in via delle Mura. Le fiamme sono divampate al piano terra e si sono propagate fino al solaio. L'incendio ha impegnato a lungo i vigili del fuoco che, con cinque mezzi e una ventina di uomini, hanno ultimato l'intervento solo alle 11 di ieri. Ancora ignota l'origine del fuoco.

g. l.

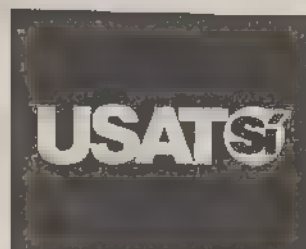
EQUIPE: CENTO AMICI AL TUO SERVIZIO.



Concessionaria auto.



Concessionaria auto.



Acquisto, vendita e permuta dell'usato.



Servizio carrozzeria, personalizzazione interni ed esterni.

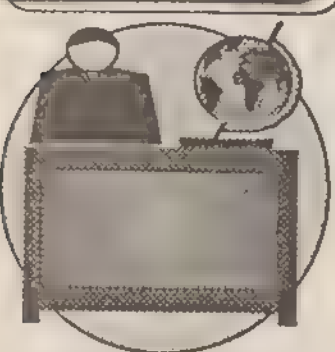


Finanziamenti, leasing, pratiche automobilistiche ed assicurazioni.



Compravendita e locazione di immobili.

SCUOLA



SCUOLA ELEMENTARE IN RIVOLTA CONTRO LA RIFORMA DEL SETTORE

Una legge da bocciare

VENETO E il Tar si schierò dalla parte dei genitori

I genitori triestini non sono soli. Forti reazioni di protesta alla legge 148 si levano oramai da ogni angolo della Penisola. Alla luce delle attuali, precarie condizioni della scuola italiana, la riforma elementare non piace quasi a nessuno. E le prime iniziative per contrastare il passo stanno ottenendo significativi risultati. E' da leggere in questo senso l'ordinanza del 29 agosto 1991, con la quale il Tribunale amministrativo del Veneto ha sospeso la legge in alcuni circoli e direzioni didattiche della provincia di Verona. Una sospensione cui, con tutta probabilità, farà seguito una sentenza favorevole ai genitori che avevano impugnato gli atti di alcuni uffici scolastici. Nel ricorso venivano ipotizzati, tra gli altri, gli estremi dell'abuso di potere e falsa applicazione della legge. Secondo l'ordinanza del Tar si «potrebbe produrre un danno grave irreparabile al ricorrere di qualora i moduli con permanenze pomeridiane venissero introdotti senza disponibilità di aule occorrenti per l'attuazione dell'insegnamento modulare e senza l'appuntamento dei necessari servizi di trasporto e delle mense scolastiche come previsto dalle norme vigenti».

L'organo, quindi, ha sancito che la riforma non può essere applicata dove non sussistano strutture e servizi necessari. Da ciò la sospensione della legge in alcuni circoli e direzioni didattiche veronesi. Del resto, su questo punto la 148 è assai esplicita. Recita il comma 6 dell'articolo 7: «Fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi è consentito adottare l'orario antimeridiano continuato in sei giorni la settimana». Ne consegue che, laddove manchino tali presupposti, le permanenze non sono obbligatorie ma facoltative, cioè subordinate all'assenso di tutte le parti interessate. Che fine a ora non c'è.

I segnali premonitori erano nell'aria da lungo tempo. Ma ora la situazione sta precipitando. La scuola elementare triestina è in rivolta contro la nuova legge di riforma del settore. Un'opposizione durissima che vede i genitori in prima linea. Per mesi hanno atteso invano spiegazioni e chiarimenti, sperando che qualcuno chiedesse il loro parere su una materia tanto delicata. Adesso non vogliono più aspettare; improrogabili scadenze si profilano all'orizzonte, prima fra tutte quella delle iscrizioni, e i genitori rivendicano il diritto di sapere a quale tipo di scuola iscriveranno i loro figli. Difficile stimare con precisione questo agguerrito esercito di mamme e papà ma, poiché alla protesta aderiscono interi istituti, è logico pensare ad alcune migliaia di famiglie triestine già sul sentiero di guerra.

L'articolo più contestato della legge 148 «Riforma dell'ordinamento della scuola elementare», riguarda il nuovo orario delle attività didattiche, da ripartire in cinque o sei giorni la settimana ma con alcuni rientri pomeridiani. «In questo modo la riforma lede la libertà del bambino», afferma Daniela De Giovanni, genitore «elementare» della «De Amicis» di Muggia. «Egli vede sensibilmente limitate le sue attività sportive, ricreative o musicali, extra-scolastiche. Passa le giornate sempre con le stesse persone, compagni o docenti che siano, ed ha minori contatti con le altre realtà. Inoltre viene allontanato dalla famiglia». «Già ora si può scegliere tra scuole a tempo pieno o normale», aggiunge Claudia Mammetti, della «Carlo Lona» di Villa Carzia, «ma non possono costringerci a una scelta obbligata. Vogliamo che, durante il pomeriggio, i nostri bambini possano fare un po' di movimento, giocare e stare in famiglia. Abborriamo l'idea di saperli chiusi per otto ore nello stesso edificio». Sembra di capire che, al di là del problema orario, è in gioco un modo di intendere l'educazione dei bambini. A migliaia di famiglie triestine (e milioni di italiane) importa ben poco la settimana corta e il sabato libero;

esse non amano «parcheggiare» i bambini a scuola per l'intera giornata. Li vogliono vicini, magari per portarli a nuoto, basket, danza o ai corsi di lingue, contribuendo cioè alla loro crescita. Un messaggio forse anomalo nella sfrenata corsa consumistica degli anni '90 ma tale da imporre una seria riflessione. «La riforma potrebbe avere qualche senso se le strutture fossero idonee», afferma Elisabetta Bialo, della Rodari di via Pagano — ma tutti conosciamo le condizioni delle nostre scuole. E non ci promettono miglioramenti poiché sappiamo benissimo che rimarranno sulla carta».

Le velleità europeistiche della 148 fanno addirittura sorridere i genitori. «Per allinearci all'Europa non basta una legge», commenta Daniela De Giovanni — sarebbe come costruire sul nulla. Facciamo un esempio concreto. L'orario scolastico inglese dedica ampio spazio all'attività sportiva, spesso all'aria aperta. Ebbene, nelle nostre scuole elementari non esiste neanche la figura dell'insegnante di educazione fisica». Ma,

al di là di ogni controversia specifica, c'è la sensazione di una legge che passa sopra la testa dell'utenza, ragionevole dubbio cui molti aggiungono la totale mancanza di informazione. «Cosa aspetta il provveditore a spiegarci ciò che sta succedendo?», chiedono i genitori delle elementari triestine. «La legge impone all'ufficio scolastico precisi doveri di «ricognizione» altrimenti la riforma non può venir applicata. L'ordinanza del Tar del Veneto parla chiaro».

«In alcuni istituti è stato distribuito un foglio informativo», ricorda Claudia Mammetti — in altri si sono organizzate sporadiche e insoddisfacenti assemblee. Poco, troppo poco». E in questo clima di incertezza c'è chi avanza proposte provocatorie ma sensate. «La pubblicità per il censimento è stata efficace», sostiene Gianni Cerqueni della Slataper — perché non si è pensato a un'analoga iniziativa di informazione sulla riforma elementare le cui novità riguardano milioni di famiglie italiane?».

Massimo Tognolli

ECCO COSA PREVEDONO I 16 ARTICOLI DELLA «148»

Lingua straniera e 'moduli'

La legge n. 148 del 5 giugno 1990, «Riforma dell'ordinamento della scuola elementare» è composta da 16 articoli. Eccone alcuni tra i più significativi. Articolo 4 (Organici del personale docente), comma 3: Gli insegnanti sono utilizzati secondo moduli organizzativi costituiti da tre insegnanti su due classi nell'ambito del plesso di titolarità o di plessi diversi del circolo (...). Articolo 5 (Programmazione e organizzazione didattica), comma 4: Nell'ambito dello stesso modulo organizzativo, gli insegnanti operano collegialmente sono contitolari della classe o delle classi a cui il modulo si riferisce. Comma 5: Nei primi due anni della scuola elementare, per favorire l'impostazione unitaria e pre-disciplinare dei programmi, la specifica articolazione del modulo organizzativo di cui all'articolo 4, è, di norma, tale da consentire una maggiore presenza temporale di un singolo insegnante in ognuna delle classi. Comma 7: Il collegio dei docenti (...).

procede all'aggregazione delle materie per ambiti disciplinari (...), tenendo conto a) dell'affinità delle discipline (...), b) dell'esigenza di non raggruppare da sole o in un unico ambito disciplinare l'educa-

zione all'immagine, l'educazione al suono e alla musica e l'educazione motoria.

Articolo 7 (Orario delle attività didattiche), comma 1: L'orario delle attività didattiche nella scuola elementare ha la durata di 27 ore settimanali, elevabili fino a un massimo di 30 ore in relazione a quanto previsto dal comma 7 (aumento di orario in relazione alla graduale attivazione dell'insegnamento della lingua straniera). Comma 2: Per classi terze, quarte e quinte l'adozione di un orario delle attività didattiche superiore alle 27 ore settimanali, ma comunque entro il limite di 30, può essere disposta (...) anche per motivate esigenze didattiche (...). Comma 5: I consigli di circolo definiscono le modalità di svolgimento dell'orario delle attività didattiche scegliendo, sulla base delle disponibilità strutturali, dei servizi funzionali, delle condizioni socio-economiche delle famiglie (...) fra le seguenti soluzioni: a) orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in 6 giorni la settimana; b) orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in 5 giorni la settimana. Comma 6 e momento fondamentale

le per la piena comprensione della legge: Fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi è consentito adottare l'orario antimeridiano continuato in sei giorni la settimana. Articolo 9 (Orario di insegnamento), comma 1: L'orario di insegnamento per gli insegnanti elementari è costituito da 24 ore settimanali di attività didattica, di cui 22 ore di insegnamento e due ore dedicate alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti di ciascun modulo (...).

Articolo 10 (Insegnamento di una lingua straniera) Comma 1: Nella scuola elementare è impartito l'insegnamento di una lingua straniera. Articolo 14 (Scuola elementare non statale), comma 1: La scuola elementare parificata è tenuta ad adottare, per i programmi e gli orari, l'ordinamento delle scuole elementari statali. Articolo 15 (Disposizioni per la gradualità e fattibilità), comma 1: (...) i provveditori agli studi, sentiti i consigli scolastici provinciali e presi gli opportuni contatti con gli enti locali, curano l'apprestamento delle condizioni di fattibilità della riforma, predisponendo un apposito piano.

I VANTAGGI DELLA NORMATIVA SPIEGATI DA UN CONSIGLIERE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

«Ma la famiglia avrà più diritti»



Un'occasione unica per conoscere e capire la legge di riforma della scuola elementare. Questo ha costituito la presenza a Trieste di Giuseppe Richiedi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana genitori. Purtroppo, l'utilissimo incontro è filato via nell'indifferenza quasi generale. Sono certamente alcune migliaia i genitori triestini che si oppongono ai nuovi ordinamenti ma solo una quindicina di essi erano presenti mercoledì pomeriggio al centro culturale Veritas per saperne di più sul futuro scolastico dei propri figli. Un'assenza in massa che a stento si giustifica con la scarsa pubblicizzazione dell'appuntamento. Una ghiotta occasione perduta, quindi, anche perché Giuseppe Richiedi ha cercato di spiegare nei minimi particolari i principali aspetti di una legge mai digerita dall'utenza. «La precedente normativa risale al 1924», ha esordito il consigliere dell'Age ricordando come sia cambiata in questo lungo periodo la struttura delle elementari.

Programmi rinnovati per ben 4 o 5 volte e modifiche più sostanziose nell'ultimo ventennio quando ci si è mossi in direzione di una scuola con maggiore autonomia decisionale, meno gerarchizzata e con un progressivo arricchimento delle attività didattiche. In questo senso la nuova legge si sarebbe limitata a porre ordine sull'esistente, limitandolo, secondo alcuni, avanzando eccessivamente, secondo altri. «Tale differente visione», ha affermato Richiedi — è stata alla base di continue diatribe che hanno determinato continui ballottaggi tra Camera e Senato, fino all'approvazione nel 1990, dopo cinque anni di discussione.

Qui i genitori delle elementari cittadine hanno ribadito tutta la loro perplessità verso il lavoro del legislatore. «Nessuno discute il valore teorico della legge», hanno affermato — ma essa si scontra con una realtà fatta di palestre con i buchi, classi senza finestre e lezioni di educazione fisica affidate a docenti non specializzati. Ma il momento più acceso del dibattito si è registrato quando l'esponente dell'Age ha tentato di sottolineare il nuovo, importantissimo ruolo che la «148» riconosce alla famiglia. «Essa entra a viva forza nella nuova legge, in veste ufficiale — ha ricordato Richiedi — l'orario settimanale, ad esempio, viene deliberato dal consiglio di circolo in cui sono presenti direttore didattico, docenti e genitori, tutti con pari diritto di voto. Certo, autonomia e spazi decisionali devono essere ben utilizzati. Si pone, quindi, un problema di competenza».

E la stessa conferenza in corso ha fornito lo spunto per un esempio concreto. «Abbiamo portato in molte elementari cittadine i manifesti che annunciavano il dibattito organizzato dall'Age — hanno denunciato i genitori — ma almeno dieci direttori ci hanno snobbati, procedendo all'affissione in ritardo o in aree della scuola poco frequentate». «Un tipico esempio di diritto negato — ha risposto Richiedi — la nostra associazione è stata riconosciuta dal ministero, quindi i direttori avevano l'obbligo di affiggere all'albo i manifesti non appena ricevuti. Con la «148» associazioni e famiglie hanno più forza ma ne devono essere consapevoli».

m. t.

modelli neve

nuovissimi con tute giacconi
plumotti delle griffe di
punta italiana ed estere.

gli sci, gli scarponi

con i modelli per la stagione
1991-1992.

le tute, le felpe

un nutrito reparto per body building,
jogging e piccoli e grandi attrezzi
per la palestra in casa.

le occasioni

un angolo con tute, calzature
jogging sci e scarponi e nel
reparto boutique blazer e tailleur

...più tante altre cose per fare ottimi affari

tommasini port

TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

IL CONSIGLIO D'ISTITUTO DEL «CARDUCCI» UNITO PER LA MODIFICA DEL TITOLO DI STUDIO

Si attende il riconoscimento

Clima moderatamente sereno al Carducci. Dopo le dure proteste di genitori e studenti del liceo pedagogico sperimentale, sfociate, nelle settimane scorse, in una giornata di sciopero, gli animi sono più tranquilli. Ormai tutte le componenti della scuola riconoscono la necessità di agire fermamente presso il ministero al fine di ottenere un titolo adeguato al nuovo corso di studi. «Ho segnalato il disagio dell'utenza al provveditore e al sovrintendente scolastico regionale — afferma la preside Nivia Lauri Fonda — essi hanno manifestato il loro totale appoggio. Siamo disposti ad andare a Roma per far valere le nostre ragioni ma non ci facciamo grosse illusioni». Il

consiglio di istituto ha mandato al ministero una specifica delibera in cui viene richiesta la modifica del titolo di studio per il liceo pedagogico sperimentale, dall'attuale «maturità magistrale». La delibera segue il riconoscimento, da parte dello stesso consiglio, dell'alto valore didattico della sperimentazione, sulla cui bontà fanno fede soprattutto le crescenti iscrizioni. Sono oltre 300 i ragazzi che frequentano il nuovo indirizzo su un totale di 600 iscritti ai tre corsi del Carducci. Il problema, quindi, è formalmente circoscritto al riconoscimento del titolo. Ma rimane un rebus di difficile soluzione poiché, come ha ricordato sabato scorso l'esponente re-

pubblicano e membro della commissione Brocca, Luisa La Malfa tutte le sperimentazioni devono venir ricondotte ai titoli di studio già esistenti tra i quali la maturità pedagogica non figura. Genitori e studenti non avevano tutti i torti quando lamentavano una scarsa informazione sulla problema — continua la Lauri Fonda — evidentemente al momento della presentazione del nuovo liceo la questione non era sufficientemente accentuata. Ad aggravare ancor di più la matassa ci ha pensato, negli anni scorsi lo stesso ministero, respingendo una richiesta di diminuzione d'orario e disponendone, anzi, l'aumento. Il risultato è che ora le classi quarte e quinte seguono

la sperimentazione originaria mentre prime, seconde e terze quella più recente. La preside sottolinea anche un altro aspetto della questione. «La sperimentazione non è accettata da tutti — dice ancora Nivia Lauri Fonda — perché essa concorre alla crisi degli indirizzi tradizionali. Il Carducci ne è un esempio evidente. All'incremento del liceo fanno da contraltare i declini di scuola e istituto magistrale». La vicenda del Carducci ricorda quella vissuta anni or sono dal Petrarca. «Anche noi registriamo una forte perplessità nell'utenza — ricorda il vicepresidente del liceo Tullio Balzano — ma il corso linguistico ha ottenuto un notevole

successo. In questo momento abbiamo quattro sezioni complete «tradizionali» e sei, in via di completamento, «sperimentali». Il nuovo indirizzo ha concorso, senza dubbio, al notevole successo del Petrarca. Interessante scoprire come venne risolto il nodo-titolo, poiché neanche quello linguistico compare tra quelli riconosciuti. «L'istituto rilascia una licenza o maturità linguistica — spiega Tullio Balzano — a seconda degli anni. In ciò abbiamo avuto l'approvazione del Ministero, pur se non possiamo dirci completamente soddisfatti». In ogni caso un risultato apprezzabile, un precedente che alimenta le speranze del Carducci.



Una candidata agli esami di maturità al Carducci. La maturità pedagogica resta ancora un sogno.

INCONTRO Migrazioni marittime

In occasione della Giornata delle migrazioni, indetta dalla Chiesa italiana per domenica 17 novembre, oggi, nell'aula magna del seminario, alle 18.30 avrà luogo, alla tavola rotonda sul tema «Il problema dei marittimi». La tavola rotonda sarà presieduta dal vescovo Bellomi e vi parteciperanno tra gli altri don Costantino Stefanetti della Fondazione «Migrantes» di Roma.

RIUNIONE Gioventù liberale

Oggi alle 17, presso il Pli di Trieste (via Carducci 31) si svolgerà il Congresso regionale della Gioventù liberale del Friuli-Venezia Giulia. Alla manifestazione interverranno Sergio Trauner, Franco Tabacco, Aldo Ariis, Aldo Pampanin, Giorgio Berni, il segretario nazionale della «Gli» Paolo Sottili e il responsabile esteri Alessandro Stricca.

CARMELITANI E GESUITI Celebrati i fondatori

Due importanti ordini religiosi operanti a Trieste, i Carmelitani e i Gesuiti, hanno avviato importanti iniziative celebrative in onore dei rispettivi Santi fondatori: S. Giovanni della Croce, a 400 anni dalla sua morte, e S. Ignazio di Loyola, nel 450.° anniversario della fondazione della Compagnia di Gesù. Ieri pomeriggio, nell'aula magna del seminario, presente il vescovo Bellomi, padre Giorgio Damaso ha trattato il tema «La figura e il messaggio di S. Giovanni della Croce». Il Santo è conosciuto soprattutto come riformatore del Carmelo e dottore della Chiesa. Nato in Spagna nel 1542, a soli 21 anni entra nel Carmelo che a seguito del suo incontro con S. Teresa di Gesù medita di riformare. L'iniziativa provoca cretule lotte intestine nell'ordine religioso tra non riformati (Calzati) o riformati (Scalzi) tanto

che i primi sequestrarono e incarcerarono in una prigione conventuale lo stesso S. Giovanni che poco dopo riuscì ad evadere e a rifugiarsi in un monastero delle Carmelitane scalze. Il grande carmelitano sarà anche ricordato nel corso di un solenne rito in S. Giusto presieduto da mons. Bellomi il 15 dicembre alle 17.30. «I Gesuiti e gli Asburgici» è invece il tema del simposio internazionale previsto nei giorni 18, 19 e 20 novembre. L'iniziativa, pensata nel 450.° di fondazione della Compagnia di Gesù e nel 50.° centenario della nascita di S. Ignazio, intende far emergere il ruolo e l'opera dei Gesuiti nell'Europa centro-orientale nel 17.° e 18.° secolo, in concomitanza con l'imminente sinodo dei vescovi europei convocato da Giovanni Paolo II.

s. p.

PETRARCA Biblioteca aperta

A partire da lunedì la biblioteca del liceo ginnasio «F. Petrarca» sarà aperta ogni lunedì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30 a quanti desiderino frequentarla. E' prevista, inoltre, la presenza di un insegnante a disposizione degli studenti di 3.a media che desiderino avere informazioni sul liceo.

ALBANESI Rissa: altri fermi

Sono stati rintracciati ieri mattina dalla Polizia altri due albanesi indagati di concorso nel tentativo di omicidio ai danni di Durim Hoxha, ricoverato a Cattinara. Si tratta di M.R., 17 anni, e Leonard Xuhfi, 19 anni, entrambi domiciliati nel campo profughi di Capua, il primo a disposizione del Tribunale dei minori, il secondo sottoposto a fermo della polizia giudiziaria.

S. AMBROGIO

VIENNA, in pullman, aereo e treno: 4/8 dicembre
MERCATINI DI NATALE, IN BAVIERA: 4/8 dicembre
PASSEGGIATA ROMANA: 4/8 dicembre
COSTA AMALFITANA: 4/8 dicembre
AMSTERDAM, Mostra di Rembrandt: 5/9 dicembre
PARIGI, week-end in aereo o in treno: 5/9 dicembre

interpretato da **UTAT**
Presso tutte le agenzie di viaggi

PRESENTATO IN PROVINCIA ANCHE UN PIANO INFORMATIZZATO

Viabilità rivoluzionata

Entro tre anni il sovrappasso di San Pelagio e in futuro le piste ciclabili

Ancora qualche anno, e la viabilità della nostra provincia si trasformerà in maniera sensibile. Tra le novità più importanti, il tratto di strada che forse già tra quattro anni consentirà agli automobilisti di bypassare l'attraversamento ferroviario di Aurisina e una rete di piste ciclabili in città e sull'altipiano. Per tutte le vie triestine si sta invece preparando un radicale maquilage. Prossimamente arriveranno infatti segnali stradali con simboli e sigle inedite, tavoli, panchine, cestini porta rifiuti e dissuasori di traffico completamente diversi da quelli a cui siamo abituati. Le novità che tra breve faranno la loro comparsa sulle nostre vie, sono state illustrate ieri a Palazzo Galati nel corso di un incontro al quale hanno preso parte Giorgio Berni, assessore ai lavori pubblici e all'istruzione, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, e Paolo De Cavarado, presidente dell'Associazione dei professionisti che hanno curato i singoli progetti, Roberto ed Edoardo Sasso, dell'omonimo studio, Antonio e Carlo Alberto Masoni del Diagraph, e l'ingegner Ronconi della Società autovie e servizi. Tra le future innovazioni promosse dalla Provincia, quella forse più gradita all'utenza sarà il «sovrappasso» lungo circa un chilometro, che innestandosi nella zona antistante la stazione di Aurisina, sbucherà un po' prima di San Pelagio. Gli automobilisti potranno così evitare il passaggio ferroviario, uno dei punti dolenti della circolazione stradale nella nostra provincia. Per soddisfare le esigenze dei pendolari, accanto al sovrappasso verrà quindi creata un'ampia area di parcheggio. Il tutto potrebbe venir ultimato da qui a quattro anni. «Il progetto — ha spiegato infatti l'assessore Berni — dispone già dei finanziamenti necessari. I lavori potrebbero quindi prendere il via entro il 1993, per concludersi nello spazio di un anno, un anno e mezzo».

Molto prima, per l'esattezza fra tre mesi, verrà invece portata a termine la banca dati stradale elaborata dalla Diagraph, che ha «schedato» nei minimi particolari i 110 chilometri delle vie triestine, registrandone l'ubicazione, l'estensione, le confluenze, i passi carrai, le particelle catastali, gli elementi tavolari. Commissionato dalla Provincia, questo sistema informatico potrà essere utilizzato dall'amministrazione in contenziosi con i cittadini e soprattutto consentirà all'operatore di aver sott'occhio un quadro esauriente e aggiornato della situazione della viabilità. Per la gioia di sportivi ed ecologisti faranno finalmente la loro comparsa sull'altipiano e in città le piste ciclabili, nettamente delimitate da dissuasori di traffico o siepi, e immediatamente identificabili in caso di colore grigio chiaro che ricorderà i vecchi sterrati. Arriverà poi, accanto ai segnali stradali conformi alle normative europee, una cartellonistica più particolareggiata. Ultimo tocco di cipria per le strade triestine, degli elementi stradali (tavoli, panchine, cestini, porta biciclette) moderni e funzionali, realizzati in pietra del carso e legno trattato.

Daniela Gross

MUGGIA / SONDAGGIO DEL COMUNE

Gpl via telefono

E la Monteshell istituisce un numero 'verde'

Due sondaggi per il gpl. Uno lo promuove lo stesso Comune di Muggia che, a quanto pare ha deciso di affidare alla società di indagini triestine Swg un'inchiesta demoscopica su un campione di 700 cittadini. L'altra è a carico della stessa Monteshell, co-

tinuerà un telefono «verde», un vero e proprio servizio informazioni dedicato completamente alle richieste dei cittadini. Il numero telefonico attivato sarà quello corrispondente al 231960. Per due settimane, a partire da lunedì, chiunque potrà chiamare tra le 9 e le 13 e ricevere quindi tutte le delucidazioni in materia di depositi e di gpl. A completamento dell'operazione la Monteshell, invierà anche a tutti gli abitanti di Muggia una lettera aperta nella quale si spiega in che modo la ditta dovrebbe realizzare l'impianto più sicuro d'Italia. I dirigenti della Monteshell hanno poi deciso di coinvolgere anche gli amministratori del Comune di Muggia e di quello di Trieste che nei prossimi giorni sa-

ranno chiamati a esprimere il proprio giudizio in materia di gpl. La Monteshell ritiene infatti che vi sia troppa diffidenza nei confronti dei progetti di riconversione dell'ex raffineria Aquila.

«Dopo uno studio approfondito — afferma l'ingegner Guadagno — degli esami tecnici condotti questo ambizioso progetto ci appare certamente alla portata di mano e una commissione congiunta di tecnici potrebbe garantire il suo raggiungimento negli oltre due anni che saranno necessari per completare il progetto di riconversione. A patto però — conclude Guadagno — che la demagogia e l'irresponsabilità, a Trieste, non abbiano più né spazio né cittadinanza».

DUINO-AURISINA

Verifica politica, accordi lontani

Ancora

distanti

le posizioni

di Dc e Usl

ca, subito, indipendentemente dal bilancio. «Continuiamo il confronto — diceva l'unione slovena — senza farci condizionare dall'esito del bilancio, del quale sollecitiamo l'approvazione, pena il commissariamento del Comune». Se però l'Usl desiderava accelerare i tempi, a quel punto la Dc non accettava le condizioni poste. «Approvazione del bilancio — si proponeva Locchi — ma prima concludere la verifica rivedendo la giunta». La democrazia cristiana di Duino Aurisina, non ha mai nascosto la volontà di riassetto l'organigramma, rivendicando il diritto ad un terzo assessore scudrocchiato in giunta. «E del resto — ha più volte ri-

badito il capogruppo della Dc — questi erano i patiti al momento dell'elezione della giunta Caldi, che ha ora terminato il suo mandato». Allora, bilancio sì o bilancio no? Unione slovena e Psi erano disposti a votarlo anche subito, ma la Dc non ne ha proprio voluto sapere. «A meno che — ha proposto Locchi — giocando l'ultima carta, non si voti il bilancio e nella stessa seduta si riassetti immediatamente la giunta con una crisi costruttiva». Stavolta sono stati i socialisti a tirarsi indietro. «Decisamente — ha dichiarato Di Giorgio — non ci sta bene approvare il bilancio e affrontare una crisi al buio. Morale della favola. Ieri in Consiglio comunale del bilancio non si è discusso affatto, dato che ancora non era stato raggiunto un accordo che soddisfacesse tutti. E subito dopo il consiglio, la maggioranza si è riunita nuovamente per cercare di incontrarsi a metà strada. Di quale strada si tratti però, rimane ancora un mistero.

Erica Orsini

MUGGIA

'Grappaiole', un mestiere che rischia di scomparire



Dino Viola accanto al suo distillatore durante una delle fasi della preparazione della grappa: una lavorazione che rischia di scomparire dalle tradizioni muggesane. (Foto Balbi)

Novembre è, anche, il mese della grappa. Nella nostra provincia l'arte della distillazione in casa di questo prodotto affonda le sue radici molto indietro nel tempo. Anche a Muggia la produzione domestica della grappa è un appuntamento classico che coincide proprio con questo periodo. Qui, sono una ventina, più o meno, gli «artisti» alle prese con l'alambicco, questo particolare strumento che consente per l'appunto la distillazione. Ma ogni anno conservare questo antico patrimonio, mantenendo il rito e rinnovandolo con amore, orgoglio e un po' di «sana» gelosia, diviene sempre più difficile. Nel territorio muggesano, tra le zone dove per tradizione si fa la grappa spicca Santa Barbara. Siamo andati a trovare, nella sua casa in via Colarich 61, il signor Elvino Viola, 59 anni, pensionato, che come altri appartiene alla categoria dei coltivatori diretti che fa notare, con suo rammarico, come a chi è da tanto tempo legato all'alambicco e ai suoi segreti (come lui), sia sempre meno accessibile l'attività. Un'attività, ci spiega, per la quale è necessaria un'apposita concessione da parte dello Stato. Sembra che gli unici in Italia ad avercela, per uso domestico, siano proprio i «trappari» — come vengono famigliarmente chiamati — della provincia di Trieste.

La concessione veniva elargita già al tempo dell'Austria e, successivamente, c'era libertà di produzione sotto il Governo militare alleato. Ora, per uso familiare, occorre la licenza. Ed è

proprio nei confronti dell'aumento della spesa verso lo stato che i produttori locali di grappa si lamentano. E non a caso. «L'anno scorso — fa notare il signor Viola — la tassa per l'alcol è stata aumentata del 40 per cento, quest'anno addirittura ancora del 50 per cento in più del '90: si è passati da 6 mila lire il litro anidro (in riferimento alla gradazione, ndr) a 9 mila lire. Inoltre, la quota delle licenze da 5 mila lire è passata addirittura nel '91 a 63 mila lire. In questo modo si è poco incentivati a proseguire un'attività che va avanti da generazioni e genera-

zioni. Tanti, infatti, che vogliono produrre in casa propria la grappa nel giro di qualche giorno devono pagare come se protraessero la distillazione fino al sedicesimo giorno, termine massimo consentito». E sono sedici giorni, per il signor Viola, iniziati proprio col primo novembre, molto intensi: un lavoro continuato, a turno, da parte dei membri della famiglia, giorno e notte.

«Purtroppo diversi di noi hanno già mollato — afferma Viola — e se si continuerà di questo passo chiuderemo tutti, perché non vale la pena fare tanto sacrificio di fronte a simili costi. E poi nessuno ci aiuta». Il signor Elvino sta preparando la grappa nella sua cantina. Trecentosessantasei ore di lavoro complessivo, una produzione di una quarantina di litri al giorno. Alla fine si avranno 5-600 litri di acquavite, per i quali saranno stati necessari in tutto più di 60 quintali di uva nostrana (bianca e nera). La gradazione media è di 50 gradi. «Ma le prime bottiglie — racconta Viola — raggiungono anche i 75 gradi, che poi però si abbassano venendo mescolata assieme tutta la grappa». Per osservare come esce il distillato, giungono persino i bambini delle elementari di Muggia. Un forno a legna cucina le vinacce contenute nell'alambicco. Il vapore si condensa e passa, tramite un tubo che poi devia in serpentina, in un grande recipiente pieno di acqua fredda. Alla fine, da sotto, sbucca, come per magia la grappa.

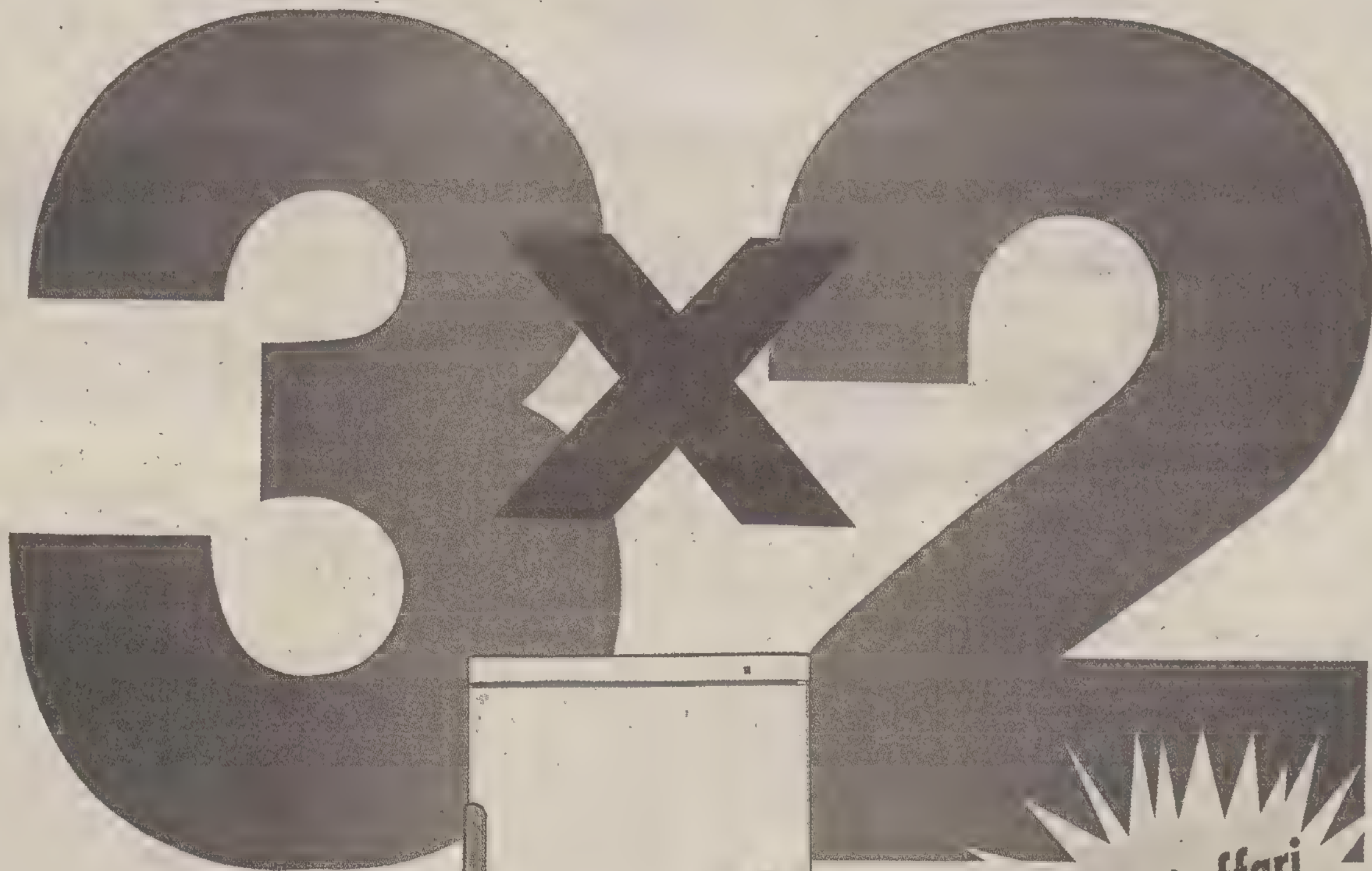
Luca Loredan

SISTIANA Dibattito sulla Baia

Si svolgerà lunedì al teatro di via Ananiani, con inizio alle 18, il dibattito organizzato da Wwf, Italia Nostra e il Centro ecologista dell'Anita, che vedrà confrontarsi alcuni dei principali protagonisti coinvolti nel progetto di recupero della baia di Sistiana. Nel corso dell'incontro prenderanno infatti la parola l'assessore regionale alla pianificazione territoriale, il socialista Gianfranco Carbone, l'architetto Antonio Jannello, già presidente di Italia Nostra e il professor Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica. Il tema dell'incontro è «Sistiana: un futuro per la Baia e per la Costiera».

PRENDI

PAGHI

Tanti affari
in pochi
giorni!

SIDE

LA FORZA DI UNA GRANDE
ORGANIZZAZIONESide TRIESTE
Via Rossetti, 4 e 6Side-Supervideo TRIESTE
Via Cologna, 21Side-Supervideo TRIESTE
Via Ricci, 2

ORE

Associazione medica

Oggi i professori A. Bosatra, direttore dell'istituto di Clinica otorinolaringoiatrica dell'università, G. Cazzato, direttore dell'istituto di Clinica neurologica e M. Spanio, istituto di Clinica otorinolaringoiatrica, terranno una conferenza su «Le sindromi vertiginose». La conferenza, che rientra nel programma di attività scientifica del 1991 dell'Associazione medica triestina, si terrà alle 18 nell'aula B dell'ospedale di Cattinara, settore didattico. L'ingresso è consentito anche ai non soci.

Università Terza Età

Oggi 16-17.30 prof. F.S. Feruglio, corso di medicina, L'apparato locomotore: inaugurazione; (aula magna via Vasari 23); 10-11 sig.ra R. Giadrossi, lingua inglese II corso (aula B); 16-17 prof.ssa L. Segrè, letteratura italiana: poesia del '500 (aula A); 17.30-18.30 prof.ssa A. Pascaropulo, Arti visive a Trieste (aula A); 16-17 prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso (aula B).

Centro Dianetica

Oggi alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Giovani Rifondazione

Il circolo dei giovani per la Rifondazione comunista annuncia che oggi si terrà nella sede di via Torretta 1 il suo primo congresso. I lavori saranno aperti da Jacopo Venier, alle 15.30, e saranno conclusi da un membro dell'esecutivo provinciale del movimento per la Rifondazione comunista.

Canottaggio giuliano

Fino a sabato 23 novembre continua nella sede dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, la proiezione: «Da Grado a Zara sulle tracce del canottaggio giuliano-dalmato» e la mostra: «Il canottaggio nella cartolina da Capodistria a Fiume» con orario: feriali 10.30-12.17.30; sabato 10.30-12.17.30. Festivi chiuso.

Operate al seno

Oggi, alle ore 17, la sede dell'Andos (via Udine n. 6, I p.) il dott. Franco Longato, assistente divisione di chirurgia plastica dell'Ospedale civile di Udine, illustrerà le moderne tecniche ricostruttive dopo intervento chirurgico della mammella.

La Valletta delle primule

All'Associazione culturale «La Valletta delle Primule», via San Francesco 23, alle 20.30, conferenza del dottor Luigi Gallo sul tema «Il maschio e il femminile nell'universo e dentro di noi».

I funghetti... I pesciolini...

di Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Associazione Sile

Oggi all'Associazione culturale Sile di via Mazzini 32 (IV piano) alle 20, verrà proiettato il film in lingua inglese «Chariots of fire». L'ingresso è libero.

Musiche massoniche

Al concerto di musiche massoniche di Wolfgang Amadeus Mozart che si svolgerà domenica, alle 10.45, all'auditorium del museo Revoltella, si accede esclusivamente per invito.

Il patrono di Sicciole

Nella ricorrenza di San Martino patrono di Sicciole, domenica 17 novembre alle 16, nella chiesa di via Vasari 2, il parroco don Guido Borzucco celebrerà una messa. Seguirà la consueta riunione nella sede dell'Unione degli istriani di via Silvio Pellico.

Corale S. Pio X

Domani, nel Duomo di Muggia, con inizio alle 20, avrà luogo un concerto polifonico sostenuto dal Coro «Cantus Novus» di Vienna diretto da Ingrid Fussenegger, organizzato dalla Corale San Pio X di Trieste nell'ambito degli scambi culturali internazionali.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di San Giacomo si riunirà oggi alle 19.30 nella sala delle riunioni del Centro civico di via G. Caprin 18/1.

Referendum regionali

Alla sezione Wwf opera un servizio di informazione per i prossimi referendum regionali del 24 novembre. Per ulteriori informazioni telefonare al 360551, dalle 9.30 alle 11.30, e dalle 18.30 alle 19.30.

Corsi all'Aacib

L'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, in collaborazione con la Benedict School, promuove un corso intensivo di portoghese brasiliano dal 19 novembre al 13 dicembre con insegnante madrelingua. I corsi dell'Aacib sono gli unici riconosciuti ufficialmente in regione dal centro studi brasiliani dell'ambasciata del Brasile in Italia. Per informazioni e iscrizioni, si può telefonare al numero 368556, in ore ufficio.

Piante medicinali

La Commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza per questa sera un incontro con il dott. Antonino Danelutto che terrà una conferenza corredata di diapositive sul tema: «Le piante medicinali». L'appuntamento è alle 19.30 nella sede del Cai, in via Machiavelli 17 (I piano).

Centro archeosofia

Oggi alle 21.30, nella sede del centro studi di archeosofia, via Cologna 5, si terrà una conferenza introduttiva al corso di erboristeria.

Società francesisti

Per la Società italiana dei francesisti, oggi alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5, serata dedicata a Rimbaud nel centenario della sua morte. Verrà presentata Royauté come testo letterario e musicale. Relatori il prof. Sergio Sacchi dell'Università di Torino e il prof. Ennio Simeon del Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano.

Movimento monarchico

A cura del Movimento monarchico italiano, oggi in via delle Torri, sarà effettuata la raccolta delle firme sui referendum degli on. Segni e Giannini, dalle 15.30 alle 17.30. In caso di maltempo la raccolta può essere fatta nella sede di via Imbriani 4/1.

Junior Chamber

Francesco Deruvo, presidente regionale dell'Ais, Associazione italiana sommeliers, sarà l'ospite della prossima conviviale della Junior Chamber italiana, chapter di Trieste. Tema dell'incontro, in programma oggi alle 20, al ristorante Furlan a Monrupino, sarà, ovviamente, il vino.

Rifondazione comunista

Il circolo di Rifondazione comunista di Chiadino-Rozzol organizza oggi un'assemblea pubblica nella sede di Strada di Rozzol 79, alle 18. L'assemblea avrà per tema «Sanità, pensioni, fisco: l'opposizione di Rifondazione comunista alla legge finanziaria» e sarà introdotta da una relazione di Sergio Minutillo.

Balli sociali del Cral

Balli sociali del Cral Eapt alla Stazione marittima. Tutti i sabati da domani, dalle 21 all'1 con i Billows-85 e lo Zodiaco.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara. p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

NATI: Muner Camilla, Cervi Enrico, Peruzzi Adelaide, Malinari Mary Joe, Fornasiero Camilla, Roitza Francesco. MORTI: Papp Janosne, di anni 57; Tadina Mario, 52; Escher Anita, 93; Waldbrunner Argia, 85; Trovato Alfio, 84; Radin Claudio, 48; Colautti Sabina, 86; Corlevisch Paola, 88; Giovannini Teodoro, 87; Della Vedova Luigi, 87; Kozlovich Rosina, 87; Bacinello Italia, 83; Brazzatti Eugenia, 80; Amelia Assunta, 74.

Sposi da 55 anni



Circondati dall'affetto dei figli Silvana ed Ennio, dai nipoti Paola e Franco, dalla nuora Grazia e dal genero Vittorio, i coniugi Andrea e Libera Manzin festeggiano l'anniversario di matrimonio, celebrato 55 anni orsono nel duomo di Dignano d'Istria.

Nozze d'oro



Il 15 novembre del 1941 si univano in matrimonio, nella chiesa di San Bortolo a Pirano, Evelina Altin e Antonio Vidonis. Oggi festeggiano il 50. anniversario assieme alla figlia Dorina e al genero Guido che, unitamente ai parenti tutti, augurano loro tanti anni sereni e felici.

Serata viennese

Questa sera alle 21.30, sulle onde di un valzer, il caffè San Marco di via Battisti n. 18, ripropone «Serata viennese» con il gruppo i Wiener ensemble.

Incontro al Pds

La Federazione triestina del Pds organizza oggi alle 17.30, nella sede del Pds di Opicina un incontro del Comitato federale con i giovani iscritti al Pds e della sinistra giovanile. Nel corso dell'incontro interverrà Gianni Cuperlo, segretario nazionale della sinistra giovanile.

Musica al caffè

Nell'ambito della rassegna di musica al caffè degli Specchi, stasera concerto del trio strumentale-vocale «Vattovani, Grene, Damiani» in un repertorio country, latino-americano, musica anni '60 e moderna.

Storia assicurazioni

Per iniziativa del Circolo italo-austriaco, in collaborazione con la Riumione Adriatica di Sicurezza e l'Istituto studi assicurativi dell'Università, convegno sulla storia delle assicurazioni nell'Impero austro-ungarico e particolarmente con riferimento a Vienna e a Trieste. Le relazioni si terranno oggi alle 16, nella sala Barancini in via Trento 8.

STATO CIVILE

NATI: Muner Camilla, Cervi Enrico, Peruzzi Adelaide, Malinari Mary Joe, Fornasiero Camilla, Roitza Francesco. MORTI: Papp Janosne, di anni 57; Tadina Mario, 52; Escher Anita, 93; Waldbrunner Argia, 85; Trovato Alfio, 84; Radin Claudio, 48; Colautti Sabina, 86; Corlevisch Paola, 88; Giovannini Teodoro, 87; Della Vedova Luigi, 87; Kozlovich Rosina, 87; Bacinello Italia, 83; Brazzatti Eugenia, 80; Amelia Assunta, 74.

MOSTRE

I colori della pioggia nei volti della città

Colpo d'occhio aggressivo e

vibrante di luce nella

trentina di opere del raffinato

artista Livio Rosignano

quelli furono gli anni degli esordi. Lo aveva incoraggiato Giovanni Giordani, che era stato suo insegnante all'Istituto Nautico. Quest'ultimo amava molto i «fauve» (che tradotto letteralmente significa «belve»), i quali avevano suscitato scandalo al salone d'Autunno di Parigi del 1905 per la violenza espressiva dei loro colori, amava gli impressionisti ed era molto sensibile alla matrice emotiva della poetica impressionista. Ognuno a loro modo, condividevano tale orientamento anche Levis, Rosini e Bergagna, pittori che Rosignano frequentò ancor giovanissimo a Trieste.

Con questi artisti, ma soprattutto con Levis, trovò delle affinità note-

voli. La visita alla Biennale veneziana del '48, in cui era esposta per la prima volta, dopo l'autarchia del ventennio, la pittura delle avanguardie francesi, gli fornì spunti congeniali. Assecondò cioè il suo intendimento incline alla libertà del gesto e alla sua drammaticità che ancor oggi ritroviamo in qualche impennata di colore acceso che fa da contrappunto all'atmosfera soffusa dei suoi interni.

Ma quarant'anni fa Rosignano era giovane e amava stare con pennelli e colori tutto il giorno all'aria aperta. Il risultato è questa sequenza di opere, a volte dipinte su ambidue i lati, che riproducono i dintorni triestini di allora, da S. Giovanni a Montebello, ai bar estivi di Ser-

borazione critica e formale. Marcello Mascherini e Federico Righi compiono invece il salto verso un'arte più colta, intessuta di richiami arcaizzanti (e perciò più moderna) e di ricerche compositive di impronta neocubista. Il mondo mediterraneo del mito, rivisitato alla luce della lezione picassiana, riaffiora in questi due artisti con una nuova tensione vitale, rivestita di forme argute e scattanti. Con maggiore eleganza e ironia Leonor Fini distende i segni suavi dei suoi nudi femminili tra le pieghe del passato e della storia dell'arte. Le robuste figure maschili di Alessio Issupoff, artista da tempo dimenticato, concludono la mostra con un tratto forte e intenso, memore della tradizione realistica di fine secolo.

Laura Safred



Un disegno di Marcello Mascherini esposto alla Cartesius.

ALLA CARTESIUS

Spunti di artisti triestini

Piccola ma articolata collezione di disegni anche inediti

La Galleria Cartesius propone una piccola ma articolata collezione di disegni di sette artisti triestini, ricca di spunti felici e talvolta inediti. Si tratta comunque della fierezza orgogliosa dei ritratti femminili di Mariano Cerne, pronto a cogliere con il vigore del suo segno anche le sfumature più morbide dell'espressione e le pieghe più sensibili del carattere. I volti ci appaiono, così, come una sequenza di autoritratti che, con una sorta di transfert, imprimono il carattere dell'autore su quello dei suoi modelli. Anche oggi, tra gli artisti presenti in mostra, i lavori di Cerne continuano a imporsi per il loro impianto compatto e conciso, e anche per un certo gusto per la stilizzazione dei volti, che ne arricchisce la reale e concreta bellezza.

Un gusto analogo per la stilizzazione delle forme percorre i disegni acquarellati di Michelangelo Guacci, immersi in un prezioso liquido trasparente e colorato dal quale affiorano quegli stessi personaggi che popolavano a gruppi i suoi dipinti. Cerne e Guacci, così diversi per temperamento — sanguigno l'uno, lirico l'altro — si affiancano idealmente nel percorso della mostra, e testimoniano di un'epoca della cultura artistica triestina.

Il tratto di Gianni Brumatti scorre invece fluido e leggero, dipanandosi con una maglia sottile sui paesaggi campestri e sulle strade di periferia. La vena poetica dell'artista non è attratta da altro che dal riflesso della propria sensibilità rimandato dalla realtà naturale. Il velo tenue del segno a inchiostro lascia filtrare soltanto gli stati d'animo provocati dall'ambiente e non concede troppo spazio all'elaborazione critica e formale.

Il centro di pace e sviluppo delle Acli e l'Upsia promuovono un corso di formazione rivolto ad operatori sociali del Triveneto impegnati nel settore dell'immigrazione che si svolgerà tra oggi e domenica alla casa per esercizi spirituali della diocesi «Le beatitudini». I lavori avranno inizio alle 16 con una tavola rotonda sul tema: «Culture locali e fenomeno immigratorio». La seconda giornata dei lavori, domani, si aprirà alle nove con una relazione del prof. Melotti docente di sociologia politica all'università «La Sapienza» di Milano. I lavori saranno poi dedicati agli aspetti giuridici del problema.

La memoria di Stefano Cernaz da Glauco e Grazia Decort 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Stello Crise da Decio e Fulvia Gioseffi 100.000 pro Airc, 50.000 pro Cri Comitato signora (sez. femm.); da Sauro Pesante 100.000 pro Demus Lucis Sanguinetti; da Giovanna Stuparich Criscione e Giordana Stuparich Forti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia e Alberto Zuccheri 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Severino Debiassi da Cristina Maffi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di papà Filippo e zio Raffaele da Gemma Giordano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco da N.N. 100.000 pro Astad.

INCONTRO Triestini a Roma

Promossa dall'Associazione triestina e goriziana di Roma si è svolta nella sede delle Assicurazioni Generali la presentazione della più recente opera dello scrittore triestino Renzo Rosso «L'adolescenza del tempo». Dopo il saluto del direttore Zimolo, e l'introduzione del presidente dell'Associazione promotrice, Clemente, il critico letterario Lunetta ha riassunto i contenuti del libro, gli anni più critici di Trieste tra il 1943 e il 1945, concordando con il giudizio sull'autore a suo tempo espresso da Italo Calvino: «Rosso uno scrittore che non assomiglia a nessuno», e ponendo in evidenza la modernità dello stile e l'ottica distaccata dai fatti narrati in quest'ultima opera. Infine, Renzo Rosso ha spiegato brevemente le motivazioni del libro.

In memoria di Nives Giurgevich da Adriano e Marisa Gurini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Ambrosi ved. Caffau da Silvano e Marno Tommasini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Francesco Bevilacqua da Paolo e Laura Iona 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo Blasina da Paolo e Lidia Palomba 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Bonaldi Lettich dalla fam. Simichelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Capato dalle zie Livia e Toti 200.000 da Eliana, Ersi ed Alessandro 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrosili); da Serena e Gianfranco 20.000 pro Astad.

In memoria di Bianca Fabbri dalle fam. Forcelli e Fontana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).

In memoria di Pina Ferro ved. Bianchi dalla cognata Cesira 50.000 pro Cappuccini di Montuzzia (pane per i poveri).

In memoria di Lidia Florit de Rinaldini da Claudio e Gianna de Polo 100.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

In memoria di Francesco Fon e tutti i cari defunti da Ida Candussio ved. Fon 50.000 pro Demus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri genitori da Remigio Giurgevich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del generale Licio Giorgieri da Ida Candussio ved. Fon 50.000 pro Astad.

In memoria di Enrico Benvenuto dalla fam. Ruglinovich 30.000 pro Astad.

RASSEGNA Modelli in Fiera

Continua al quartiere fieristico di Montebello da rassegna di modellismo e di collezionismo «Expo-model». La rassegna, che sta riscuotendo sempre maggior successo di pubblico, espone modelli di tutti i tipi, collezioni private di oggetti militari della prima e della seconda guerra mondiale, filmati, oggetti del museo de Henriquez. Gli orari di apertura della mostra sono nei giorni feriali, dalle 16 alle 20; sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20; domenica 17 (ultimo giorno di apertura della rassegna), dalle 10 alle 13. Oggi, inoltre, le scuole cittadine avranno la possibilità di visitare in mattinata la mostra previo accordi con gli uffici dell'ente.

In memoria di Stefano Cernaz da Glauco e Grazia Decort 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Stello Crise da Decio e Fulvia Gioseffi 100.000 pro Airc, 50.000 pro Cri Comitato signora (sez. femm.); da Sauro Pesante 100.000 pro Demus Lucis Sanguinetti; da Giovanna Stuparich Criscione e Giordana Stuparich Forti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia e Alberto Zuccheri 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Severino Debiassi da Cristina Maffi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di papà Filippo e zio Raffaele da Gemma Giordano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco da N.N. 100.000 pro Astad.

In memoria di Nives Giurgevich da Adriano e Marisa Gurini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Ambrosi ved. Caffau da Silvano e Marno Tommasini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Francesco Bevilacqua da Paolo e Laura Iona 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo Blasina da Paolo e Lidia Palomba 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Bonaldi Lettich dalla fam. Simichelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Capato dalle zie Livia e Toti 200.000 da Eliana, Ersi ed Alessandro 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrosili); da Serena e Gianfranco 20.000 pro Astad.

In memoria di Bianca Fabbri dalle fam. Forcelli e Fontana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).

In memoria di Pina Ferro ved. Bianchi dalla cognata Cesira 50.000 pro Cappuccini di Montuzzia (pane per i poveri).

In memoria di Lidia Florit de Rinaldini da Claudio e Gianna de Polo 100.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

In memoria di Nino Micol nel XXXIII anniv. (13/11) da Corrinno e Noelia 50.000 pro Ass. XXX Ottobre (fondo Crepaz).

In memoria di nonna Nina Martingano (9/11) dalla famiglia Greco 50.000 pro Chiesa S. Sergio Martire (poveri).

In memoria della cara mamma Ida nell'anniversario (13/11) dalla figlia Edda Marini 50.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Massimo Defraia nel I anniv. dalle famiglie Villi, Bognolo, Damonte, Nasari, Baricelli e Gombi 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

In memoria di Piero Farci nel X anniv. dagli amici di sempre 60.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Piero de Motroni nel I anniv. da un'amica di infanzia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei cari Elisabetta e Leopoldo Garbin per gli onomastici (17 e 15/11) dalla figlia Noris 30.000 pro Chiesa «Madonna del mare».

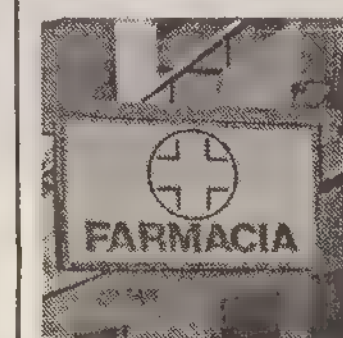
In memoria di Amelia Mallini nel XX anniv. dalla nipote Elvia De Laurentis 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Franco Manfredi nel I anniv. dalle figlie Emanuela e Rubina 200.000 pro Demus Lucis Sanguinetti, 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgia Carlini nel V anniv. (15/11) dalla nipote Antonietta 20.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Ass. Famiglie caduti dell'Aeronautica, 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo, 20.000 pro Scuola Fornis (premio N. Pasqualini).

In memoria di Romeo Battisti nel XII anniv. da Edoardo e Andreina 30.000 pro Astad.

OGGI Farmacie di turno



Dall'11 al 17 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 mare; 300940; viale Miramare, 117 (Barcola) tel. 410928; Bagnoli della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 (Barcola); via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2 tel. 764441.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara. p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

NATI: Muner Camilla, Cervi Enrico, Peruzzi Adelaide, Malinari Mary Joe, Fornasiero Camilla, Roitza Francesco. MORTI: Papp Janosne, di anni 57; Tadina Mario, 52; Escher Anita, 93; Waldbrunner Argia, 85; Trovato Alfio, 84; Radin Claudio, 48; Colautti Sabina, 86; Corlevisch Paola, 88; Giovannini Teodoro, 87; Della Vedova Luigi, 87; Kozlovich Rosina, 87; Bacinello Italia, 83; Brazzatti Eugenia, 80; Amelia Assunta, 74.

ELARGIZIONI

In memoria di Bianca Fabbri dalle fam. Forcelli e Fontana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).

In memoria di Pina Ferro ved. Bianchi dalla cognata Cesira 50.000 pro Cappuccini di Montuzzia (pane per i poveri).

In memoria di Lidia Florit de Rinaldini da Claudio e Gianna de Polo 100.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

In memoria di Francesco Fon e tutti i cari defunti da Ida Candussio ved. Fon 50.000 pro Demus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri genitori da Remigio Giurgevich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del generale Licio Giorgieri da Ida Candussio ved. Fon 50.000 pro Astad.

In memoria di Enrico Benvenuto dalla fam. Ruglinovich 30.000 pro Astad.

In memoria di Bianca Fabbri dalle fam

LA 'GRANA' Via Battera versa in stato di abbandono

Care Segnalazioni,

vorremmo segnalare a chi di competenza lo stato di abbandono in cui versa la via Battera. Gli alberi, non potati da tantissimo tempo, nascondono l'illuminazione pubblica si da rendere la strada buia e, visti i tempi che corrono, insicura soprattutto per noi vecchi pensionati.

I rami inoltre, quando soffia la bora, sbattono fastidiosamente contro le finestre delle nostre case e, secchi, cadono sui passanti e le automobili in sosta. Dulcis in fundo le foglie secche formano dei grossi cumuli che intralciano il passaggio e, bagnate, formano un tappeto scivoloso.

Seguono 28 firme

JUGOSLAVIA / DIBATTITO

Gravemente divisi

Dopo un lungo periodo rimergono antiche rivalità

Ma proprio in questo momento

sarebbe indispensabile

l'accordo fra tutti per superare

difficoltà che appaiono gravi

Da quando è cominciata la crisi jugoslava, vi è stata inizialmente da parte dei lettori una pausa che forse qualcuno ha scambiato per indifferenza di fronte a quello che avveniva alle porte di casa nostra; ma forse era quella che in politica si definisce «pausa di riflessione», o anche semplicemente sorpresa amara della constatazione che molte cose all'improvviso cambiavano in peggio, e che, per tanti, non era più possibile fare la finta di scampagnata domenicale oltreconfine o trascorrere il fine settimana sulle ridenti spiagge istriane.

Poi, invece, con il progredire e l'inasprirsi dei combattimenti, e il contemporaneo precipitare della situazione anche per quanto riguardava l'economia locale, sono cominciate a piovere le lettere dai contenuti quanto mai diversi e opposti, cosicché codesta rubrica si è in breve trasformata in una specie di palestra letteraria di

contese, battibecchi, recriminazioni e anche offese e insulti... E questo è un male, perché dimostra come, a 46 anni dalla fine della guerra mondiale, e dopo un lungo periodo di equilibrio e stabilità (almeno apparenti), i triestini siano di nuovo profondamente e gravemente divisi e le antiche rivalità riemergono, proprio in un momento in cui sarebbe indispensabile l'accordo fra tutti, e principalmente fra i rappresentanti del mondo politico che amministrano la città e il territorio, per superare le difficoltà, che ormai non lasciando adito a facili illusioni bensì si rive-

lano di giorno in giorno in tutta la loro gravità. Appaiono quasi quotidianamente lettere di chi rimpiange addirittura il regime austro-ungarico (come se fosse possibile farlo rivivere), o fa una specie di processo alla storia degli ultimi sessant'anni, a base di «se» e di «purtroppo», parole che non servono molto per costruire un futuro; prese di posizione irritanti e oltranziste; dichiarazioni da parte di leghe e comitati di neoformazione; critiche ingiustificate persino all'esodo degli istriani, cui qualcuno fa ricadere gran parte della responsabilità dei nostri mali...

Antonio Capasso

TRENOVIA Semaforo e incroci

Per migliorare l'annoso problema del transito della trenovia di Opicina lungo la via Martiri della Libertà in direzione di piazza Dalmazia, si potrebbe mettere, dove detta via fa angolo fra i numeri 11 e 13 verso piazza Dalmazia, un semaforo a braccio, del tipo di quelli già da tempo posti lungo gli incroci della trenovia, semaforo che entri in funzione quando la vettura inizia la discesa da piazza Scorsola.

Così gli automobilisti sarebbero preventivamente avvisati dell'arrivo della vettura stessa.

Luciano Bartoli

INCENERITORE / LPT

Il Consiglio sapeva

Sul giornale di martedì 5 novembre, a proposito della costruzione di un inceneritore per carogne di animali allo scalo legnami, appare una dichiarazione del presidente della circoscrizione di Servola-Chiarbola che dice: «Non so ancora di cosa si tratta perché nessuno si è preso la briga di informarci né di interpellarci».

Tale affermazione non corrisponde assolutamente al vero. Della costruzione di detto impianto il Consiglio regionale è stato formalmente interessato già due mesi fa con una segnalazione corredata di documentazione fotografica, da parte di cittadini preoccupati che gli chiedevano spiegazioni; la segnalazione è stata citata in aula dal presidente stesso nella seduta del 13 settembre.

Sarebbe stato logico aspettarsi che, investito in tal modo del problema (e questo fa parte dei compiti istituzionali previsti dalle leggi sul decentramento), il presidente si attivasse — unico nel consiglio ad avere la veste giuridica per farlo — a saperne di più e rispondere ai cittadini; a conoscenza esatta delle cose, il consiglio avrebbe successivamente potuto prendere posizione ufficiale sull'eventuale pericolo ambientale che l'inceneritore rappresenta.

Da quel 13 settembre, invece, nessuna ulteriore informazione è stata data dal signor Favretto ai consiglieri; e le sue dichiarazioni rese nei giorni scorsi lasciano purtroppo intendere che dell'argomento egli non si è interessato più.

Gianni Castello gruppo consiliare LpT

VILLAGGIO DEL PESCATORE / DEGRADO

Cittadini di 'seconda categoria'

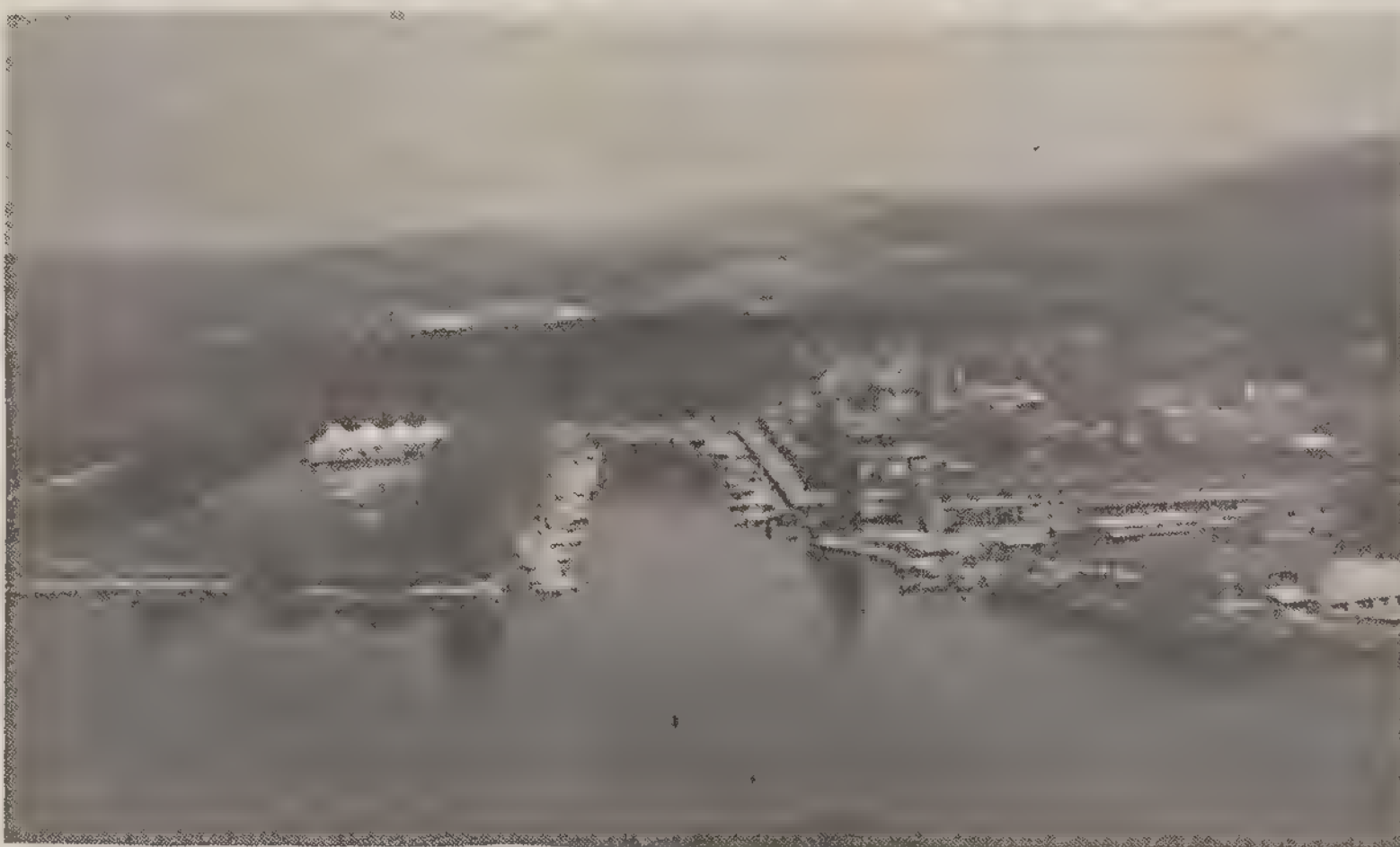
Sono da pochi mesi residenti al Villaggio del Pescatore, ma questo breve periodo è stato più che sufficiente per verificare quanto siano motivate le lamentele che da più parti si levano sul degrado ambientale della località. Ogni tanto si legge sulla cronaca specifica di assicurazioni fatte da esponenti della giunta comunale circa l'operatività imminente di situazioni di miglioria da apportare al contesto dell'abitato; in effetti tali assicurazioni cadono troppo spesso nel grottesco alla luce di quanto in effetti noi abitanti possiamo constatare.

Entro nei fatti: si è assicurata l'asfaltatura delle strade e in realtà si è notato un grande movimento di addetti sul finire dell'estate sia all'altezza del bivio di svincolo dalla provinciale sia alla conclu-

sione del collegamento viario con il Villaggio. Si, cari amministratori, l'opera di asfalto c'è stata e anche quella di rinnovo della segnaletica orizzontale, ma, appunto, solo all'inizio e alla fine; il tratto intermedio della bretella di collegamento è rimasto tale e quale, sprovvisto di ogni tipo di segnaletica, di una decente potatura del verde che ostacola le deambulazioni di chi deve giornalmente percorrere a piedi tale strada per raggiungere la fermata delle autocorriere sulla statale (ed è questo, anche, un grave problema, quello cioè della carenza di collegamenti «seri» tra Trieste e Monfalcone ed il Villaggio stesso). A questo punto mi chiedo quale possa essere stato il significato di tale show estemporaneo: forse il continuare a riflettere

da parte nostra circa la valutazione fatta su di noi da parte dei nostri amministratori che vogliono «rinfrescare» l'etichetta di cittadini di seconda categoria, a differenza di chi risiede in altre aree del Comune? A quando l'inizio dei lavori completi di asfaltatura globale, a quando la creazione sulla bretella di collegamento di una corsia pedonale sicura e illuminata, e, infine, a quando una pulizia razionale di barche e barchette abbandonate qua e là lungo le vie e la banchina? E la metanizzazione del Villaggio? E' indispensabile un'opera di sinergia tra i vari preposti e addetti per ridare un minimo di morale e fiducia a chi è stanco di affidare a pochi volenterosi encomiabili una periodica opera di pulizia e ordine.

Valdemaro Tiberi



ESULI / LA PROPOSTA «RICOMPRIAMOCI L'ISTRIA»

Strada già preparata

Sotto il titolo «Fatti e non chiacchiere» del 30 ottobre, la signora Oriana Pribac, risponde a una mia lettera del 19 e contrappone alle «chiacchiere», che da anni verrebbero fatte dalla Democrazia cristiana le realizzazioni della Lista per Trieste che, in definitiva, si risolvono in due operazioni: lo slogan «Ricompriamoci l'Istria» e una proposta di legge, che è tale solo nella forma ma non nella sostanza, perché tratta una materia quale la politica estera che è di esclusiva competenza del Governo, per cui il Parlamento può intervenire solo in sede di ratifica, cioè a cose fatte.

E' opportuno che i triestini sappiano che la proposta dell'onorevole Camber, in realtà, è semplicemente un invito al governo a trattare con la Jugoslavia il problema dei beni abbandonati. Non vedo quale sostanziale differenza esista tra le proposte degli esponenti della Dc, sostenute in precedenza da de' Vidovich e da altri esponenti degli esuli, e quelle più recenti dell'onorevole Camber. In tutti i casi si tratta di richieste avanzate al Governo, con la differenza

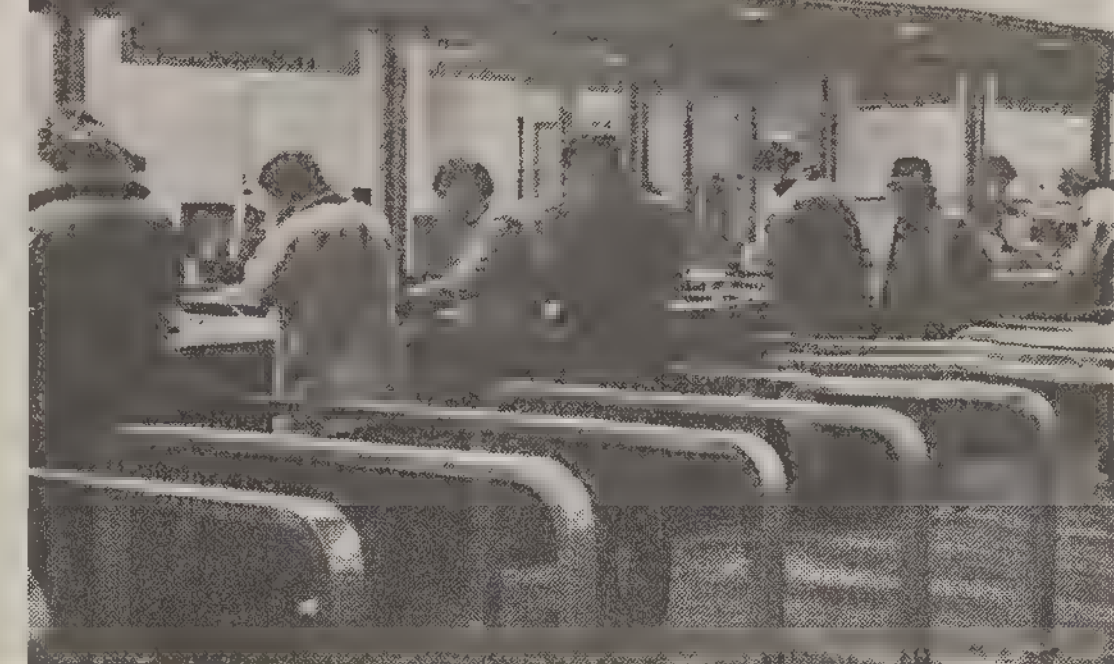
che le proposte fatte dagli esponenti dc sono il risultato di un lungo e costruttivo dibattito politico e hanno il pregio dell'originalità, mentre quelle della Lista per Trieste altro non sono che un improvvisato slogan elettorale di chi — trattando per ultimo l'argomento — tenta di farlo passare per proprio apponendo l'autorevole ma inutile sigillo della Camera dei Deputati.

La verità è che negli anni scorsi, quando le proposte sono state spiegate e dettagliate mancavano ancora i presupposti politici che oggi vanno maturando in Jugoslavia. Non vorrei quindi che si cadesse nell'errore di credere che tutte le parole degli altri non hanno trovato attuazione, per chissà quale ragione, mentre solo per il fatto che sono state recepite dalla Lista per Trieste sono destinate improvvisamente a diventare realtà. La verità è che proprio l'azione politica degli esuli della Dc e degli altri partiti ha creato le condizioni per rendere possibile la riacquisizione dei beni forzatamente abbandonati da istriani e dalmati.

Oriana Todisco
Rebeschini

FERROVIE / CODE ALLA BIGLIETTERIA Le migliorie non sono indolori

Periodo di transizione per ristrutturare il servizio



Colgo l'occasione del reclamo a firma del signor Alberti, «Alle Ferrovie tanti congressi ma pochi biglietti», per porgere a tutta la clientela le mie scuse per i disagi arrecati dal servizio biglietteria della stazione di Trieste C.le verso la fine dell'estate.

Il periodo intercorrente dal mese di agosto alla prima metà di settembre è stato caratterizzato da notevoli cambiamenti e ristrutturazioni che, pur miranti al miglioramento del servizio offerto, hanno prodotto, come effetto del tutto imprevedibile, i disservizi lamentati.

Le lunghe code agli sportelli della biglietteria di quei fine settimana sono state purtroppo

la conseguenza del passaggio di una parte del traffico merci e bagagli all'Istituto nazionale dei trasporti che, se da un lato attualmente ha consentito all'ente un notevole recupero di risorse umane, dall'altro proprio nei giorni considerati ha penalizzato ulteriormente la disponibilità del personale, perché alcuni nostri agenti hanno dovuto affiancare i dipendenti dell'Int.

A tal proposito vorrei ricordare che i processi di risanamento e di rinnovamento non sono mai indolori e che, pertanto, il breve periodo di transizione che ha attraversato la stazione di Trieste C.le è da considerarsi il prezzo minimo

che siamo stati costretti a pagare, sia noi come ente, sia voi come clientela.

Vorrei inoltre aggiungere che è proprio grazie ai congressi sui trasporti se adesso siamo in grado di porre in fase di attuazione dei progetti presentati in quelle sedi. Ed è, sempre grazie a quei congressi, se in un futuro, che ci auguriamo non sia troppo lontano, saremo in grado di attuare alcune innovazioni che, contribuendo a migliorare il servizio reso, consentiranno all'Ente ferrovie di giungere al 1992 con un volto finalmente nuovo.

Carmelo Lovecchio
direttore
compartimentale

RAZZISMO / COMMENTI

Ma lo straniero non è diverso

E' naturale che una città alla fine del ventesimo secolo e alle soglie dell'integrazione europea si senta a disagio di fronte all'immagine che è venuta fuori dalla trasmissione «Profondo Nord». Ma, c'è sempre un ma. Se le reazioni in sala non sono un attestato di razzismo alla città tout court perché limitate a gruppi che statisticamente non possono essere determinanti, sono certamente un sintomo di una malattia forse determinata da quel complesso che trova riscontro nelle parole del sindaco a «Filo Diretto» di venerdì 25 ottobre.

In quell'occasione il sindaco negò che si potesse definire razzisti i triestini e affermò di contro — nella prima tornata — essere questi chiusi, diffidenti, paurosi che la loro identità venga messa in discussione, ed ancora, nella seconda tornata, ascrisse ai triestini un «complesso di paura per l'identità minacciata».

E' ben strano che pur di non apparire razzisti certi triestini preferiscano passare per condizionati da paure, complessi, diffidenti; in poche parole, per soggetti da sottoporre a psicanalisi per cui sarebbero più bisognosi di cure che di condanna.

Ma è poi possibile che questi triestini siano ossessionati dalla presen-

za in città di quel cinque per cento di sloveni che a detta dell'avvocato Giacomelli si ridurrebbero al 3,5 per cento di «puri» e all'1,5 per cento di misti? Il loro saluto: «Ho il piacere di porre all'uditorio un cordiale saluto», espresso in lingua slovena, ha fatto uscire di senno parte dei presenti (minacciati? complessati? paviditi?), ed ha scatenato il putiferio.

Se come affermato da alcuni in sala era presente l'élite politica, il «palazzo», Dio me ne salvi e liberi, in che mani siamo messi. Sintomatica e fondata sull'esperienza mi è parsa l'affermazione dell'anziano signore ospite di «Casa Serena» secondo cui non era possibile un accordo fra italiani e sloveni per tradizione. C'è da sperare che l'affermazione si riferisca solo a coloro che si sono così indecorosamente esibiti e non già a tutta Trieste.

C'è da pregare che passata la tempesta irrompa finalmente il sereno, spazzi via i nuvoloni neri e lo sguardo, staccatosi dal torbido passato ove tutti abbiamo sofferto, si volga al futuro di un'Europa ove il diverso non sarà straniero e nemico, e dove, nel bosco dell'internazionalismo europeo, la quercia rimarrà quercia, il pino pino, la betulla betulla.

Giuseppe Pecenko

Quando Scelba disse

«Tornerà lo splendore»

Ho appreso dai giornali e dalla stampa in generale della morte dell'onorevole Scelba, già ministro degli Interni. Mi ricordo la sua venuta a Trieste e il suo grande discorso tenuto in piazza Unità davanti a migliaia di persone per onorare il ritorno dell'Italia a Trieste. Mi ricordo che in quella occasione l'on. Scelba disse le testuali parole: «A Trieste ritornerà lo splendore che aveva sotto l'Austria». Io quasi ci credevo, ma purtroppo le sue promesse non si sono avverate. Il governo alleato aveva costruito a Trieste la ferrovia da Barcola al porto, anzi alla zona industriale, il canale navigabile, aveva ingrandito la zona industriale, stava ingrandendo il cantiere San Marco. Ma poi tutto a un tratto si è cominciato a mettere all'incanto tutta la zona industriale. Conosco una signora che nel 1954 piangeva il ritorno della madrepatria. Adesso marito e figli sono in cassa integrazione.

Pietro Bartoli

«Viaggio nel terrore»

e inesattezze televisive

Ho visto alla televisione le due puntate sul sequestro dell'Achille Lauro («Viaggio nel terrore»). Sarà un caso, ma nella narrazione televisiva vi sono alcuni vuoti e varie inesattezze.

Di quella banda di quattro palestinesi, condannati a pene fra i trent'anni e l'ergastolo (questo dice il filmato), tre sono stati rapidamente scarcerati (e questo non lo dice) grazie a un misterioso «condono»; dopo sei anni resta in Italia solo uno, che allora era minorenne, in libertà vigilata; in poche parole, gli abbiamo trovato una casa e un lavoro. L'allora presidente Craxi non ha semplicemente reclamato il diritto per l'Italia di arrestare i colpevoli, che già si trovavano sul nostro territorio, ma ha lasciato libero (e tuttora attivo) il loro capo.

Riccardo Guala Duca

I ragazzi di via del Toro

«Passate una giornata con noi»

Siamo i ragazzi di via del Toro e vorremmo precisare alcuni punti. Nonostante il nostro aspetto poco comune non siamo come tanti ci descrivono; ci sono certi commercianti che non ci possono vedere, senza alcun motivo, però ce ne sono altri ai quali stiamo molto simpatici.

Noi beviamo volentieri, come vuole lo spirito triestino, ma non per questo facciamo uso di stupefacenti e importuniamo i passanti. Ci meravigliamo di come si possano giudicare le persone solo dall'aspetto esteriore. Venite a passare una giornata con noi, così ci potrete conoscere e capire come siamo fatti dentro.

I ragazzi di via del Toro

Professionalità ed efficienza da lasciare commossi

Il pomeriggio di sabato 26 ottobre, trovandomi a Trieste (che è poi la mia città, ma non ci vivo da trent'anni), a seguito di un improvviso malore sono stato ricoverato all'ospedale Maggiore, nel reparto «urgenza» dove sono rimasto fino alle 17 del giorno successivo quando sono stato dimesso.

Sono stato sottoposto a tutti gli esami e analisi richiesti dal mio caso in modo che posso definire superlativo e più che accurato, caratterizzato da una scrupolosità encomiabile senza riserva alcuna. Ciò che sento il dovere di dire è che sono rimasto sorpreso e commosso, certamente, dall'estrema professionalità ed efficienza di tutto (ripeto, tutto) il personale medico e paramedico.

Altrettanto calore ho trovato già al Pronto soccorso, e calore e simpatia pure nel tecnico che mi ha praticato l'elettroencefalogramma a causa della caduta provocatami dal malore.

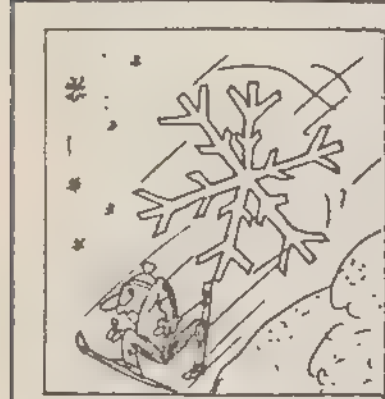
Mario Cravich



SCI / BOLZANO SCOPRE LE SUE CARTE

Sport ed ecologia: felice binomio

Le località turistiche della zona si sono associate nel consorzio Ortler Skiarena - Ottimi impianti



SCI
Cortina,
i cannoni
sono già
«puntati»

Non è solo Cortina d'Ampezzo la montagna veneta. Accanto alla conca ampezzana, che non ha certo bisogno di presentazioni, il Veneto infatti annovera altri trentadue centri sciistici distribuiti sull'arco dolomitico cadorino, ampezzano e agordino e, verso Sud-Ovest, nell'area prealpina contrassegnata dall'altopiano di Asiago, dal Grappa e dal Cansiglio. C'è posto per tutti, dunque, se pensiamo che la montagna veneta è in grado di garantire il soggiorno quotidianamente a circa centocinquanta mila sciatori, che trovano complessivamente a disposizione 442 piste da discesa per oltre settecento chilometri e ben 1.049 chilometri di anelli per lo sci da fondo. Ed anche l'impiantistica è di tutto rispetto, con sedici funivie, 39 seggiovie e 230 skilift, a cui si possono aggiungere dieci stadi del ghiaccio, sei trampolini di salto e dieci piste per lo slittino e il bob. Per quanto riguarda Cortina le novità dell'inverno '91-'92 parlano infatti della sostituzione della seggiovia monoposto e biposto «Rumero-Duca d'Aosta» con seggiovia a quattro posti dalla portata oraria di 2.400 persone, nonché di nuovi impianti di innevamento sulle piste Averau (Cinque Torri), Olimpia (la Pocol) e Son Forca-Rio Gere e della copertura con un impianto di neve programmata della parte bassa della pista Lagazuoi-Passo Falzarego. In totale quindi Cortina presenta in questa stagione una batteria di ventidue cannoni, in grado di coprire oltre 21 chilometri di pista, rispetto ai 160 presenti nella zona (al loro servizio, con una portata oraria di 40 mila persone, cinquantatré impianti di risalita). Da non dimenticare, inoltre, 74 chilometri di piste per lo sci nordico.

Nel Bellunese sempre più in sviluppo appare però il comprensorio del Civetta, che raccoglie le quattro stazioni sciistiche di Alleghe, Selva di Cadore, Palafavera e Zoldo. Sono queste le basi di partenza, assieme a Pecol e Pescul, di un'area di grande suggestione, posta tra la Marmolada e l'Ampezzano, che oggi può contare settanta chilometri di piste da discesa e quasi cinquanta per lo sci da fondo. Nella zona sono operativi 27 impianti: due cabinovie, cinque seggiovie e venti skilift. Più verso Est, con un piede già nella nostra regione, non possiamo poi dimenticare Sappada, tra le prime «culle» del turismo sciistico triestino e regionale. Tra Sappada e Cima funzionano oggi venti impianti di risalita, distribuiti sulle piste del Monte Ferro/Sappada 2000 (esposte a Nord), dei campi-scuola e della Pista Nera (a Sud) e a Cima della zona per i principianti e del monte Siera. Sulla Pista Nera è stato installato un impianto d'innervamento artificiale e l'area è stata anche attrezzata con un sistema di illuminazione che permette di sciare nelle ore serali, mentre sui campi-scuola è stato sviluppato un parco giochi sulla neve per i più piccoli. Da ricordare ancora il «fiore all'occhiello» di Sappada, la pista di fondo, che si snoda lungo la valle, formando un anello di quindici chilometri omologato per gare federali.

Roberto Micali

Servizio di
Pino Bolis

BOLZANO — In Alto Adige l'industria turistica, che sul «prodotto» ambiente gioca la sua carta vincente, è consapevole che solo un paesaggio incontaminato è garanzia per un'attività che tradizionalmente è la prima e più importante della provincia. E' stato così deciso di risparmiare le zone alpine intatte e, invece di costruire nuovi impianti di risalita, di ammodernare quelli esistenti onde ridurre al minimo i tempi di attesa degli sciatori alle stazioni a valle. Ci sono località, oggi, dove è molto raro vedere code di sciatori agli skilift o alle seggiovie. La nuova filosofia contempla anche l'ampliamento delle strutture di innevamento programmato «ecologico»; per la realizzazione della neve artificiale, infatti, in Alto Adige si impiegano esclusivamente acqua e aria senza aggiunta di prodotti chimici che potrebbero risultare dannosi per l'ecosistema.

L'Alto Adige è da sempre garanzia di vacanze serene, in un ambiente idilliaco e tra gente molto ospitale. In questi anni, la fama turistica della zona si è ulteriormente consolidata. Accanto al comprensorio dolomitico, sta registrando uno sviluppo notevole la parte occidentale della provincia comprendente la Val Venosta, la Val Passiria e la Val d'Ultimo, tutte nelle vicinanze di Merano. In quest'area, da dieci anni le singole località invernali sono associate nell'Ortler Skiarena, della quale fa parte quest'anno anche la rinomata stazione sciistica austriaca di Nauders che apporta al «pool», ora più che mai veramente

senza confini, tutta la sua preziosa esperienza. Nell'Ortler Skiarena il carnet delle novità è quest'anno particolarmente ricco. E' stata inaugurata in Val Senales la nuova seggiovia Hintereis, sono state sostituite due vecchie seggiovie con altrettante triposte a Merano 2000 e una nuova triposta a Malga Guazza in Val d'Ultimo. Sul Renon è stato ampliato l'impianto di innevamento artificiale lungo l'intera pista del «Corno di Renon», così come a Ladurns in Alta Val d'Isarco, mentre a Klausberg in Valle Aurina è stata realizzata una nuova seggiovia triposta.

Con lo skipass Ortler

Skiarena si ha libero accesso a tutti gli impianti di risalita da Merano 2000-Avelengo a Resia-Curon-Belpiano, Vallelunga-Masseben, S. Valentino alla Muta, Watles, Solda all'Ortles, Laces-Malga di Tarres, Funtivie Ghiacciai al Senales, Lana-Giogo S. Vigilio, Val d'Ultimo-Malga Guazza, Plan-Passiria. E da quest'anno, come si è accennato, anche a Nauders dove, al di là del passo Resia, sono a disposizione degli sciatori una telecabina, tre seggiovie, dieci skilift che servono 55 chilometri di piste molte delle quali con impianto di innevamento artificiale.

Quello dell'Ortler

Skiarena — fa osservare il suo presidente Francesco Raffener — non è un carosello sciistico, ma «una serie infinita di panorami su cime e vallate e tante, tante piste». Con dodici differenti stazioni sciistiche, lo skipass dell'Arena collega ora due Nazioni, Italia e Austria, e complessivamente sei funivie e 72 tra seggiovie e skilift per un totale di oltre 250 chilometri di piste di discesa. E ovunque, ancora, ci sono piste da fondo e percorsi affascinanti per lo sci alpino.

E viene fatto sottolineare che, indipendentemente dal proprio luogo di soggiorno, ciascuna delle località sciistiche dell'Ortler Skiarena è

raggiungibile al massimo in novanta minuti d'auto, il che amplia enormemente il «campo d'azione» dei turisti che durante il loro soggiorno hanno il vantaggio di potere scegliere di volta in volta la zona più comoda o migliore dal punto di vista climatico o di innevamento e in definitiva possono godere la vacanza in località diverse e molto ospitali.

Tutte le valli in cui opera la Ortler Skiarena sono dislocate sul versante meridionale della catena alpina, il che è garanzia di notevole soleggiamento.

Nella scelta della località in cui trascorrere le vacanze invernali influisce ovviamente anche il costo dello skipass. Gli operatori turistici sono dell'avviso che un argomento decisivo a favore dell'Ortler Skiarena sono i prezzi, definiti molto competitivi. Uno skipass di sei giorni viene a costare 166 mila lire (119.500 per ragazzi fino a 14 anni e seniores oltre i 60). In periodo di settimane bianche — dall'11 gennaio all'8 febbraio '92 — si hanno riduzioni (per sei giorni, adulti 123 mila lire, ragazzi e seniores 93 mila).

Nell'Ortler Skiarena la stagione sciistica dura sei mesi e anche in periodo di scarse precipitazioni nevose non vi sono problemi per sciare in quanto lungo numerose piste, tra i 1500 e i 3200 metri, funzionano impianti di innevamento artificiale. I ghiacciai di Solda e della Val Senales rappresentano infine una certezza per soggiornare con neve sempre assicurata. A proposito: la Val Senales merita una trattazione particolare. Ne parleremo in un prossimo servizio.

Livio Missio

SCI / IL VERSANTE AUSTRIACO Pramollo scende in... pista Sonnenalpe Nassfeld dispone di 22 skilift

Ancora qualche giorno di pazienza e potremo cominciare a mettere gli sci ai piedi. Come ogni anno la Carinzia arriva puntuale all'appuntamento con l'inverno: anzi, lo previene accompagnando le prime nevicate con l'innervamento artificiale delle piste.

Il comprensorio oltretrentino di Pramollo (che sarebbe più esatto chiamare «Sonnenalpe Nassfeld») è da tempo all'avanguardia con i suoi 22 impianti di risalita che consentono di evitare le noiosissime «code» anche nei week-end più affollati.

A tanti impianti di risalita corrisponde la bellezza di 43 piste di discesa che si sviluppano per un totale di 100

chilometri. Si «scia» in quota: da un minimo di 1300 metri si sale fino ai 2300 del punto più alto. Si va dagli skilift per bambini alle piste più ripide per chi vuole allenarsi leo cortoraggio; dai ganci impegnativi ma (relativamente) brevi alle maxi piste a più lunga delle quali, sviluppandosi per 15 chilometri sul versante boschivo, che declina verso la Gailltal, scende fino al fondovalle.

Per chi non ama lo sci alpino ci sono anche due piste di fondo per una lunghezza complessiva di 12 chilometri. Una delle due è sicuramente innevata, assicurano gli organizzatori, per circa quattro chilometri da novembre a tutto aprile.

La neve (naturale), del resto, a Pramollo è garantita: nei mesi invernali l'altitudine media è sui tre metri perché le depressioni adriatiche del tardo autunno apportano nevicate già all'inizio di questo mese. L'altranno, di questi giorni, c'era già oltre un metro di ottima neve.

Ovviamente tutto questo ben di Dio è supportato da una adeguata struttura ricettiva, anche se Pramollo rimane una delle località più tranquille, silenziose e rilassanti: scuola di sci, asilo-scuola di sci per bambini, alberghi a tre e quattro stelle, tutti i servizi di una cittadina.

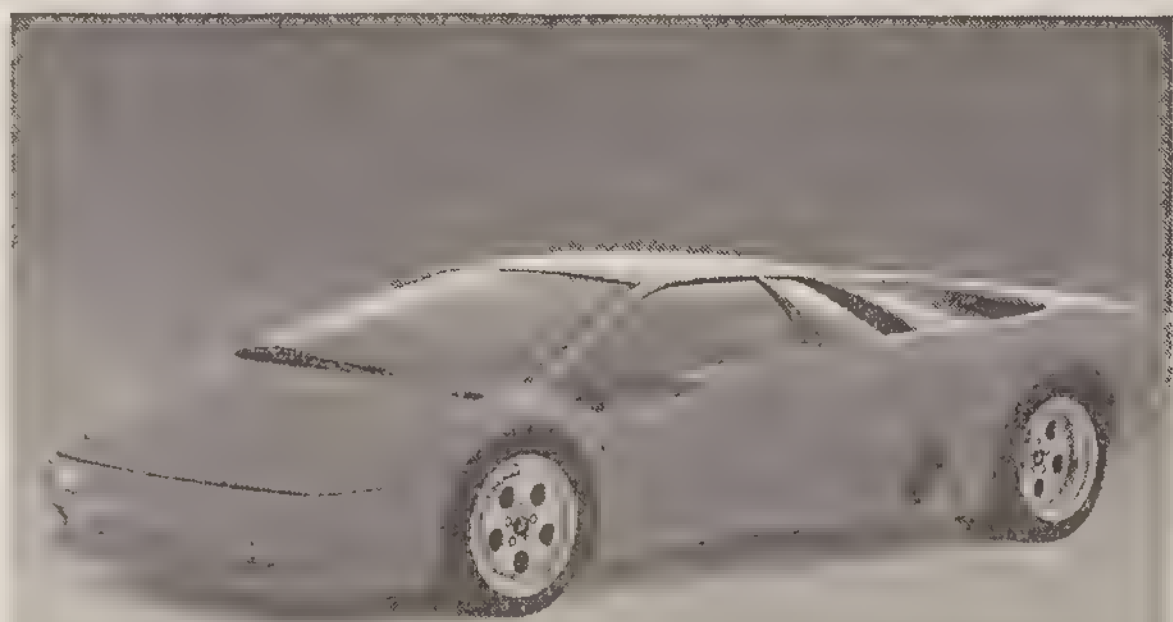
Livio Missio

SI ALZA DOMANI A PORDENONE IL SIPARIO SU FIERAMOTORI

Vetture mozzafiato

Ancora due intensi week-end in regione all'insegna dei motori. Alza infatti il sipario domani, per abbassarlo domenica 24, «Fiera Motori», l'esposizione pordenonese giunta quest'anno alla sua settima edizione. Così, dopo il successo ottenuto dal «Motor Expo Racing» di Gorizia un'altra kermesse dedicata agli amanti dei motori, e a tutte quelle persone che si servono quotidianamente dei mezzi a due e a quattro ruote, occupa produttivamente il fine settimana delle decine di migliaia di visitatori che ogni anno accorrono sulle rive del Noncello non solo dalla nostra regione, ma da tutto il Triveneto, Lombardia ed Emilia comprese.

Una rassegna, come ha tenuto a precisare il nuovo presidente dell'Ente Fiera pordenonese, Rino Bianchini, seconda in Italia nel suo genere soltanto al Motor Show di Bologna. Una mostra ricca di contenuti tecnici e di manifestazioni di contorno e unica come salone di attrezzature per officine e carrozzerie. Per quanto riguarda la parte statica i visitatori potranno ammirare tutte le vetture di produzione della quasi totalità dei concessionari ed inoltre le Formula 1 della Benetton Ford, della Ferrari, Fondmetal, Dallara, Minardi e Lambo, la Reynard di Formula 3000, la Mercedes C9 dell'88 e la Mazda nelle Sport, un paio di Formula 3 e le vetture da rally della Lancia, Ford, Bmw e Toyota. Ma ad attirare di più forse l'attenzione saranno le carrozzerie speciali di Bertone (Marzati, Genesis, Nivola), di Ghia (Granada Altair, Cockpit), Montecarlo Automobile (Centenaire) e, dulcis in fundo, la Lamborghini Diablo. Oltre allo stand



La Lamborghini «Diablo» sarà esposta da domani alla Fieramotori di Pordenone.

delle auto militari d'epoca (produzioni inglesi della II guerra mondiale), un intero spazio è stato dedicato all'«Autocostruzione», alle opere cioè di dieci automobilisti, scelti fra 80 concorrenti, che hanno aderito alla nuova ed originale iniziativa della fiera di esporre le vetture costruite da dilettanti nel garage sotto casa adibito a officina. Un'interessante vetrina di che cosa è capace di fare la gente comune con tanta passione, inventiva e tempo libero a disposizione.

Manifestazioni collaterali per tutti i gusti animeranno la parte esterna del complesso fieristico di viale Treviso: da prove e gare di karting, di motocross, minicross e superbike a esibizioni di auto elettriche, all'Autoball, partita di calcio con autovetture da rotomare, al raduno, partenza e arrivo della gara di Orientamento notturno per mezzi fuoristrada.

Nel secondo week-end il «3.0 Formula Rally In-

door con una ventina di ottimi piloti della specialità è la finale del Superchallenge Hrc, una prova di regolarità al centesimo di secondo per auto storiche. Gli orari d'apertura sono dalle 9 alle 22 il sabato, dalle 9 alle 20 la domenica e dalle 15 alle 20 nei giorni feriali. Il costo del biglietto d'ingresso è stato fissato in lire 12.000 festivi e 8.000 feriali.

Claudio Soranzo

Le manifestazioni:
Domani: 9.30-17 Prove «Fieramotori Kart '91» e Gara «Fieramotori Kart '91»; 11-12.30: Esibizione auto elettrosolari; 9.30-17: Prove Motocross, Minicross, Superbike; 10-18: «Autoball» Partita di calcio con autovetture; 16.30: Partenza Orientamento notturno mezzi fuoristrada.
Domenica: 9.30-17: «Fieramotori Kart '91» Gara Nazionale Karting; 9.30-18: Gara Motocross, Minicross, Superbike; 10-18: «Autoball» Partita di calcio con autovetture.

Sabato 23 novembre: 9.30-11: Prove e gara Minimoto; 9.30-11: Prove libere del «3.0 Formula Rally Indoor» (a invito); 9.30-17: Gara autodemolizione; 10-18: «Autoball» Partita di calcio con autovetture.

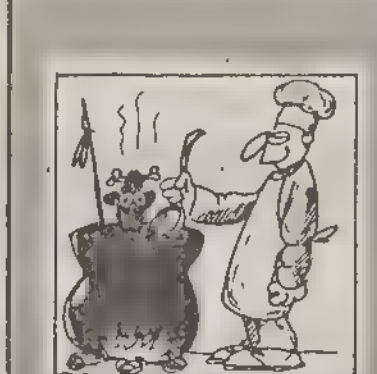
Domenica 24 novembre: 9.30-11: prove libere del «3.0 Formula Rally Indoor»; 11-12: Prove cronometrate del «3.0 Formula Rally Indoor»; 13-17: Finale «3.0 Formula Rally Indoor»; 9.30-12: Finale del Superchallenge Hrc, prova di regolarità; 9.30-17: Gara Autodemolizione; 10-18: «Autoball» Partita di calcio con autovetture.

Questi gli stand visitabili. Lo stand delle auto elettrosolari, lo stand delle auto militari d'epoca che quest'anno è stato dedicato alle produzioni inglesi della 2.ª Guerra mondiale; Motociclette BSA M 20, Autoblindo Fox MK II Cinghiale Bren Carrier Trattore Morris C8 AK II Auto-

carro Bed Ford M W D Vet-

tura Willis MB.

Nello stand dell'autocostruzione, dieci automobilisti espongono le loro realizzazioni (collaborazione Autosprint). Si tratta di Marco Montanari di Montebelluna (Fv) che presenta una Dune Buggy 1800 costruita intorno al pianale del Maggiolino; Francesco Modica di Correggio (Re) che ha costruito una monoposto con motore Alfa Boxer 1800 con telaio cromomolibdeno e carrozzeria in vetroresina; Luciano Zanotta di Civenna (Co) con un modello di miniauto multiuso lungo un metro e settanta del peso di 250 chili in acciaio e lamiera con motore di derivazione motociclistica a 2 tempi di 175 cc che può montare quale «optional» addirittura una pala spartineve; Stanislao Accorinti di Lido Squalice (Cz) con una monoposto con motore Fiat di 1100 cc; Franco Ragazzi di Modena con una Ferrari F1 in scala equipaggiata con un motore 50 cc; Floriano Bonaldi di Montebelluna (Bo) con una Ferrari 126 di Formula 1; Paolo Galavresi di Treviso (Tv) con una Ferrari F1 156/85; Mauro Bellini di Sassuolo (Mo) che porterà un prototipo attualissimo per la riedizione della Fiat 500 che monta per l'occasione un propulsore di ben 1100 cc con freni a disco sulle quattro ruote; quattro ruote guida centrale e... udite, udite... quattro ruote sterzanti; Giuseppe Giansoldati di Castellano (Re) con una monoposto equipaggiata con un motore Alfa 2000 con telaio in acciaio e carrozzeria in vetroresina; Gianfranco Cavaglioli di Triglio (Cr) con una monoposto motorizzata Alfa Romeo (1200 cc) in tubolare e laminato in ferro.



CARSO
Ottimo
Terrano
e stinco
di maiale

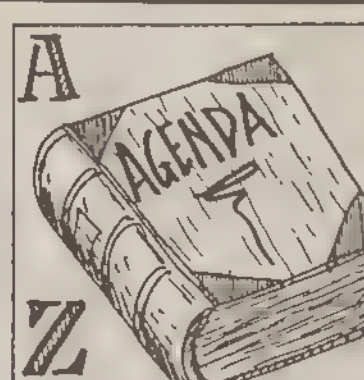
Una bella passeggiata di mattina, sul monte San Leonardo, può essere un ottimo modo per cominciare una giornata di relax a contatto con i suggestivi paesaggi carsici così ricchi di colore in questa stagione. Se poi l'aria frizzante del mattino ci ha fatto venire appetito, una buona idea è andare a pranzo da «Gruden» a San Pelagio. E' uno dei locali segnalati lungo la «Strada del Terrano» e propone, di conseguenza, i tipici piatti del Carso triestino. Umberto Gruden gestisce la trattoria assieme alla moglie Vanda e al figlio Simon che si occupano anche della cucina. Come antipasto dell'ottimo prosciutto crudo del Carso. Primi: rotolo di pane con spinaci; crespelle alle erbe del Carso. Secondi: a scelta stinco di maiale o di vitello al forno; kaiserfleisch; selvaggina. Contorni di stagione. La signora Laura Bonifacio Cosmini espone nella nuova galleria «Cipi» di via San Pelagio 66. Il titolo della rassegna è «Pitture scritte»: l'ascolto di una mano sola. Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19. Fino al 22 novembre.

Prezzo, tutto compreso, L. 35.000. Telefono n. 200151. Chiuso lunedì e martedì.

Gruppo enogastronomico triestino

CANZONI TRIESTINE Selezionati i brani

Sono stati selezionati i brani per il tredicesimo Festival della canzone triestina in programma, a carattere benefico, il 28 dicembre al Politeama Rossetti con l'adesione dei principali enti pubblici e del nostro giornale. La Commissione ha valutato i lavori proposti in base all'originalità e musicalità degli spartiti, al contenuto e all'attualità dei testi. Riportiamo in ordine alfabetico («motto» in parentesi) i motivi musicali selezionati per il XII Festival Triestino: «Miramar» (Speranza), «Barcola» (La nostra felicità), «Da quando son tornà» (Iera ora), «Dedicata a Trieste» (Vivere e lasciar vivere), «Le mule triestine e le quattro stagioni» (Bellezze stagionali), «Ma l'amor lo voio far» (Giusta gioventù), «No nervi, no servì» (Se a Trieste no xe pol xe inutile riabiarle), «Rena Vecia» (La Cittadella), «Romantico refrain» (Il mio letto), «Rondini che volò sora San Giusto» (Dox), «Terza età serena» (Beata gioventù), «Trieste e la sua gente» (Risveglio), «Trieste me chiama» (Nostalgia), «Un pensiero a Trieste» (Canzone o poesia), «Un vecchio e l'uso Nadale» (L'attimo fuggente), «Voci in gamba» (Speriamo bene).



FRIULI
Frutta,
grande
festa

TRIESTE

● Sette artisti triestini espongono alla Galleria Cartesius. Si tratta di Gianni Brumatti, Mariano Cerne, Leonor Fini, Michelangelo Guacci, Alessio Issupoff, Marcello Mascheroni e Federico Righi. Fino al 21 novembre. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.

● Stasera alle 21 al teatro Miela va in scena «Terra motus», l'ultimo spettacolo del Giardini Pensili di Rimini.

● «Ritmo tribale» domenica alle 20.30 al teatro «Miela».

● Nella sala di via Ananiana stasera alle 20.30 I Comedianti presentano «Marinella».

● Continuano al teatro Cristallo le repliche de «Il diario di Anna Frank» di Goethe ed Hackett. Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Al castello di San Giusto fino all'8 dicembre si potrà visitare la mostra dal titolo «Fossili: uno sguardo sul nostro passato».

● Lunedì 18 al palasport di Chiarbola concerto del contraltista bolognese Francesco Guccini.

● Domani alle 21 al Teatro «Verdi» di Muggia i «Nirvana» in concerto.

● A Palazzo Vivante disegni e filatella dal tema «Fascino delle antiche navi» di Maurizio Chiozza e Melyto Mortera. Da domani al 24 novembre.

● Domani alla galleria «Malcontani» si aprirà la mostra del pittore Flavio Riz. Fino al 30 novembre. Feriali 17-19.30, festivo 10.30-13.

● Domenica alle 10.45 nell'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27 concerto di musiche massoniche di Wolfgang Amadeus Mozart.

● Si inaugura domani alle 18.30 nello studio Torinese di via del Monte 2/1 la seconda parte della mostra di Saurio Cardinali intitolata «La tua volontà annoia». Resterà aperta fino all'8 dicembre, dalle 17 alle 20 dei giorni feriali.

● Fino al 4 dicembre allo studio d'arte Nadia Bassanesi si può visitare la mostra di Tano Festa. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Al Civico Museo «Revoltella» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittura e cultura della città di Svevo e Sabas». Fino al 30 marzo.

● Ha aperto i battenti alla Galleria Rettori Tribbio 2 la mostra di Irene Ravalli. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 22 novembre.

● La pittrice triestina Laura Bonifacio Cosmini espone nella nuova galleria «Cipi» di via San Pelagio 66. Il titolo della rassegna è «Pitture scritte».

● «Ceramiche antiche a Treviso», a Treviso fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE
● Al Museo regionale di Capodistria è allestita la mostra «Aspetti nascosti delle arti visive». Viste soltanto nei giorni feriali dalle 9 alle 13. Fino al 22 novembre.

● A Fiume, al piccolo Salone, esposizione di manifesti sul tema la guerra in Croazia. Orario: 9-12 e 17-19; festivi 9-12. Fino al 24 novembre.

● Oggi all'Auditorio di Portorose, alle 20.30, è in programma una sfilata di moda.

A cura di

Maurizio Cattaruzza

MICOLOGIA

Nei boschi carsici il «S. Martin»

Parlando dei funghi che si possono trovare più facilmente nel nostro Carso, accennammo a suo tempo, della grande famiglia delle Tricolomataceae, che comprende un numero elevato di Generi. Ebbene, vale la pena ricordare che, di questi, il Genere Clitocybe, è fra i funghi più importanti e interessanti anche dal punto di vista amatoriale per la varietà delle forme con cui si presenta e per la frequenza con la quale si rinviene, nei più differenti ambienti e stagioni dell'anno. La sua caratteristica fondamentale risiede nella disposizione («decorrente») delle lamelle sul gambo, anche se, in alcune specie, è appena marcata e riconoscibile.

Altra caratteristica è la struttura a imbuto che assumono i carpofori, il cui orlo, è almeno in gioventù, chiaramente involuto. Il gambo a corcecia piuttosto resistente e pieno, fa corpo unico col cappello; la sua base di solito porta con sé residui del terreno in cui si è sviluppato. Ricordiamo il già citato imbutino (Clitocybe imbutiniformis) dal cappello 4-8



cm, di colore tra il bianco e il nocciola più o meno intenso, con gambo esile e slanciato, carne bianca, che odora di mandorla amara. Cresce nei boschi specialmente di conifere e nelle radure in famiglie anche numerose. E' commestibile molto apprezzato specialmente per i misti di funghi, soprattutto dopo essiccazione che ne esalta il profumo.

Ricordiamo ancora il fungo «de S. Martin» (la Clitocybe geotropa) che cresce d'autunno molto tardi nel nostro altopiano, in lunghe file, in vicinanza del rovo e fra l'erba delle radure boschive. Una specie molto vicina alla C. imbutiniformis è la Clitocybe incilis, che si distingue per il cappello di forma mossa, ondu-



lata e fessurata. Cresce nei medesimi ambienti e condizioni della C. infundibuliformis e la C. geotropa rappresenta una delle fonti più largamente si può attingere ai fini alimentari, quando non si pretenda di limitarsi alle raccolte di grandissimo pregio (Ovoli, Porcini, Galletti, Prugnoli e simili).

C'è anche la Clitocybe nebularis il fungo delle nebbie, che cresce nei boschi e nelle radure fra le foglie in decomposizione in cerchi numerosi. Sulle qualità di questa specie esistono partiti con due idee completamente opposte: chi la vuole senz'altro respingere, chi la trova ben apprezzabile, invogliati

fors'anche dalla grande quantità con cui si può trovare oltre a tutto in periodo, nel tardo autunno, in cui la flora fungina scarseggia. In ogni caso è consigliabile raccogliere esemplari molto giovani, di non esagerare nelle dosi che se ne ingerisce.

Le Clitocybe nominate sono presenti per larga parte dell'anno e si trovano anche in abbondanza, un po' ovunque. Attenzione però perché anche questo genere ha le sue specie tossiche. Si tratta di un gruppo di Clitocybe biancastre, formato dalla C. cerusata, della dealbata e in primo luogo della C. rivulosa che ha il cappello 3-5 cm, piuttosto festonato e dotato, sul fondo bianco di zonature concentriche di un colore roseo-carnicino. Altre simili specie, se non dichiaratamente tossiche sono sospette.

Alcune invece sono del tutto innocue ed eduli, ma prudenza vuole di astenersi dalla raccolta di tutte indistintamente, le Clitocybe bianche, talvolta abbondanti nei mesi autunnali.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

VENERDI' 15 NOVEMBRE 1991 S. Alberto

Il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 16,35 La luna sorge alle 13,10 e cala alle 24,00

Temperature minime e massime in Italia

	13,4	15,7	MONFALCONE	6,5	9,4
TRIESTE	5,1	9,5	UDINE	8,1	13,4
Bolzano	7	Venezia	6	13	
Milano	6	11	Torino	2	11
Cuneo	0	14	Genova	9	16
Bologna	8	14	Firenze	11	16
Perugia	9	13	Pescara	11	21
L'Aquila	7	13	Roma	13	18
Campobasso	8	14	Bari	7	24
Napoli	14	19	Potenza	7	14
Reggio C.	14	21	Palermo	22	24
Catania	11	24	Cagliari	10	18

su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso o temporaneamente coperto con precipitazioni estese e localmente intense anche a carattere temporalesco e nevoso sui rilievi centrosettentrionali al di sopra dei 1.500 metri. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulle regioni Nord-occidentali, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sardegna.

Temperature: in diminuzione, più sensibile sulle regioni settentrionali.

Venti: da Sud-Ovest moderati o forti, tendenti a provenire da Ovest Nord-Ovest sulle regioni di ponente.

Mari: generalmente molto mossi o localmente agitati.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 16: sulle regioni occidentali nuvolosità variabile con locali addensamenti, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle restanti regioni molto nuvoloso o temporaneamente coperto con precipitazioni anche temporalesche e nevose sui rilievi al di sopra dei 1.500 metri, ma con tendenza a rapido miglioramento.

DOMENICA 17: su tutte le regioni persisteranno condizioni di tempo perturbato con pioggia, rovesci temporaleschi e nevicate sui rilievi, anche a quote basse. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni sul settore Nord-occidentale e sull'alta Toscana. Temperatura in sensibile diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	7
Alepe	sereno	10	20
Bangkok	sereno	22	31
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	pioggia	7	16
Beirut	sereno	18	24
Bermuda	nuvoloso	21	25
Bogota	pioggia	10	19
Buenos Aires	sereno	9	21
Il Cairo	sereno	14	24
Caracas	np	np	np
Chicago	pioggia	2	13
Copenaghen	nuvoloso	6	9
Francforte	np	np	np
Hong Kong	sereno	18	23
Honolulu	nuvoloso	23	29
Islamabad	variabile	6	22
Istanbul	nuvoloso	9	16
Giakarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	variabile	12	19
Johannesburg	np	np	np
Kiev	nuvoloso	1	3
Londra	nuvoloso	4	9
Los Angeles	sereno	17	23
Madrid	pioggia	6	16
La Mecca	variabile	23	33
C. del Messico	variabile	8	21
Miami	nuvoloso	16	25
Montevideo	sereno	6	19
Mosca	nuvoloso	0	3
New York	nuvoloso	4	9
Oslo	nuvoloso	1	7
Parigi	nuvoloso	6	9
Perth	pioggia	13	20
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	31
San Francisco	sereno	13	19
San Juan	sereno	23	30
Santiago	sereno	9	27
San Paolo	nuvoloso	18	25
Seul	sereno	1	8
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	variabile	03	06
Sydney	pioggia	17	24
Tel Aviv	variabile	15	25
Tokyo	nuvoloso	9	15
Toronto	nuvoloso	2	5
Vladivostok	nuvoloso	5	12
Varsavia	nuvoloso	2	9

PSICOLOGIA

Il problema balbuzie

Un disagio dietro la mancanza di fluidità delle parole

La parola nel balbuziente manca di fluidità. Cosa causa l'interruzione? Intanto va fatta una distinzione tra due tipi di balbuzie: una clinica, l'altra tonica. Queste sono molto spesso associate. Nel primo caso, l'arresto consiste nella ripetizione di sillabe, specie la prima di ciascuna parola, con l'emissione talvolta di un fonema superfuor (embolia, balbuzie palliative); nel secondo, il disturbo consiste in arresti improvvisi e parossistici nell'emissione delle parole, per cui la persona o non riesce a pronunciare un fonema o non lo supera per passare a quello successivo. Dal punto di vista neurofisiologico del sintomo, non vi sono elementi che evidenzino cause di natura organica, né lesionale, né funzionale.

La percentuale dei balbuzienti è di circa l'1%, tra i bambini di età scolare con un'alta frequenza di insorgenza a tre anni, momento in cui il bambino è in piena organizzazione del suo linguaggio, quando comincia ad usare la parola come canale di comunicazione e quindi come mezzo per relazionarsi con gli altri. Un'altra fase critica viene attraversata verso i sei anni, quando, con l'inserimento scolastico, avviene la prima presa di contatto reale e personale con l'ambiente sociale più allargato, il «tuffo» nella vita.

E' anche riscontrato che molti bambini, dopo l'ingresso nella scuola, smettono di balbettare. In tal caso si tratta di un disturbo apparente, da distinguersi da quello reale o duraturo. In età

prescolare un bambino può balbettare per diversi motivi: immaturità espressiva, incompiuta padronanza delle parole, insufficiente coordinazione dei meccanismi per la fonazione con quelli cerebrali. Dalle carenze possono derivare insicurezze, per cui la parola diventa titubante, incerta. La balbuzie reale (diversamente da quella apparente, appena esaminata, che viene abbandonata a mano a mano che il bambino cresce e domina meglio pensieri e parole).

Nella stragrande maggioranza di quanti ne soffrono, essa è la manifestazione di disagi emotivi e psicologici ed ha le radici profonde con le prime esperienze di socializzazione, quelle con i genitori. Sia nella balbuzie clinica sia in quella tonica esiste un'alternanza

di coordinazione ed organizzazione dei movimenti respiratori e fonatori. Il disturbo è dato dal fatto che il balbuziente aspira quasi tutta l'aria di cui può disporre e solamente alla fine dell'espiazione pronuncia la parola. Durante il discorso può essere di grande utilità una più frequente ispirazione e tutto il movimento respiratorio diventerà più superficiale e rapido. La balbuzie risente dello stato emotivo: compare e si aggrava quando vi è uno stato di tensione emotiva. Esistono delle situazioni elettive: la scuola, la famiglia, situazioni stressanti come l'incontro con persone sconosciute (temute e autoritarie), forte desiderio di affermare le proprie convinzioni, ambiente ansioso.

Maddalena Berlino

L'OROSCOPO

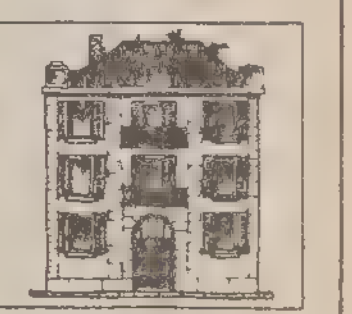
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3	21/5	21/7	21/9	21/11	21/1
Sarete sostenuti da una forza quasi preternaturale, da identificarsi in Mercurio, Saturno e Plutone, tutti prodighi di energia nei confronti del vostro segno. Soprattutto le donne potranno mostrare i lati più vigorosi e quelli del loro carattere. Salute ok.	Meglio dimostrarsi prudenti, oggi, perché i nemici sono in agguato più che mai. Della vostra parte, però, potrete schierare Venere, che vi regalerà tanto intuito e percezioni quasi extrasensoriali in grado di mettervi sull'avviso all'approssimarsi di qualche pericolo.	Avrete costanza e sarete sorretti, nei lavori che richiedono eccezionali doti di pazienza e condiscendenza, da un buon Saturno affiancato dal lento Nettuno. Potrebbe essere la giornata giusta per risolvere un problema noioso, dunque, o per affrontare una persona antipatica.	Per meglio comprendere l'andamento della giornata, dovete sapere che sarà la Luna a dominare il vostro quadro zodiacale. In mattinata i suoi influssi saranno benefici, portando fantasia, buone conversazioni, idee interessanti. Nel pomeriggio, invece, ci sarà nervosismo.	Ottima novità in arrivo dal mondo del lavoro, dove potrete star certi che nessuno oserà ostacolarvi nel cammino verso il successo. In particolare, il momento sembra molto adatto per effettuare escursioni di carriera grazie a piccoli capolavori di astuzia.	Niente timori: oggi non vi sentirete particolarmente in forma, e tuttavia i pianeti non lasceranno che vi accada nulla di male, nemmeno se un sesto senso fallace vi facesse temere il peggio. Un uomo anziano del Toro o dei Gemelli potrebbe farvi una domanda imbarazzante.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	21/8	21/10	21/12	21/2
Potrete stare tranquilli: la vostra marcia per ora non è destinata a saltar fuori, ma tuttavia è anche meglio che facciate quanto possibile per occultare le prove del misfatto. Un parente della Bilancia o del Cancro potrebbe farvi visita e portarvi novità.	Affrettatevi a conquistare un vantaggio sugli avversari del lavoro e sui rivali d'amore, perché la Fortuna oggi passerà molto vicina a voi e ben disposta ad aiutarvi in questo compito. Potrete, quindi, sperare di trarne benefici. In famiglia esistono forti tensioni.	Occorrerà ritrovare un po' di serenità per porre rimedio a un'urgenza di lavoro o di studio. In amore, le cose andranno per il verso giusto, ma non fidatevi dei consigli di un presunto amico, soprattutto se appartiene a un segno di Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario).	Una volta tanto, le vittorie sarete davvero voi, dato che gli altri parranno accanirsi contro di voi. Ma non temete il magico Giove vi difende da tutti gli influssi negativi, respingendoli con il massimo successo e dandovi, al contempo, tanta energia e buona volontà.	E' l'amore, oggi, il protagonista principale della giornata, e per l'amore sarete capaci di fare cose davvero notevoli. Non lasciate, tuttavia, che il lavoro o gli studi languano nel disinteresse più assoluto, ma dedicate loro grande concentrazione se non volete disastri.	Otterrete i migliori risultati se farete in modo di occuparvi prevalentemente dell'amore, lasciandovi per un attimo in disparte lavoro o studi. In effetti, oggi saranno proprio le questioni di cuore a tenervi in compagnia. Un consenso da parte degli astri (specie il Sole).

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



ANGOLO FIORITO

Tornano i gladioli

C'è ancora qualcuno che li chiama «spade» per la forma di lama sguainata delle loro foglie, ma si tratta dei normali gladioli che, grazie agli ibridatori, si trovano ora in varietà di un'altezza incredibile, addirittura oltre il metro e mezzo. Per quanto concerne, poi, i colori va dato atto che l'operazione creatrice delle varietà più recenti ha raggiunto risultati considerabili con tinte vivaci e variate, con sfumature delicate quasi incredibili. Queste spade di pace e d'amicizia — il gladiolo, infatti, non è considerato un messaggero d'amore — nascono da delle specie di bulbi chiamati «cormi» i quali vanno piantati ai primi d'aprile.

Naturalmente l'interamento dei «cormi» potrà essere ripetuto a distanza di quindici giorni fino a tutto maggio nell'intento di ottenere una fioritura

scalare che si protragga per quasi l'intera estate. La coltivazione dei gladioli riesce meglio in piena terra invece che in vaso. Durante l'epoca della fioritura, e anche prima, si dovrà tenere il terreno libero da erbe infestanti e inaffiare con gradualità, in principio con parsimonia e successivamente con abbondanza ma senza esagerare.

All'apparizione della famosa quarta foglia converrà somministrare al terreno un fertilizzante completo sciolto in acqua; si continuerà periodicamente sino alla festosa nascita della spiga fiorifera. La raccolta va fatta preferibilmente di prima mattina scegliendo le spighe non del tutto aperte che completeranno la propria fioritura in acqua. Sarà uno spettacolo stupendo.

Bruno Natti



OGNI GIORNO CINQUE PREMI

«Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Giochi e vinci» con la «Coppa d'Autunno»: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno

estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coop».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coop» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP

Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 5
Viale D'Annunzio 28
Via Prosecco 160
Via Teatro Romano 2
Viale Campi Elisi 14
Via Curiel 5 (San Sergio)
Via Flavia 5
via Palestrina 3
via Montorsino 4/C (Roiano)
Largo della Barriera Vecchia 13
Viale Miramare 181
Via San Giovanni 14 (Muggia)
Via Alpi Giulie 2 (Altura)

SPECIALIZZATI

Piazza del Perugino 7
Piazza San Giovanni 6

DISCOUNT

Via Alpi Giulie 12 (Altura)
Via Morpurgo (Domio)
Largo San Tommaso 2 (Opicina)
Via dell'Istria 24
Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese)
Via Brunelleschi 5 (San Giovanni)
Via Koch (Melara)
Via I. Svevo/angolo v. Doda
Via Vergerio 9/a

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»
Vacanze da sogno

- ★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992
- ★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
- ★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica de «i viaggi de «Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.

IPPICA / DOMENICA IL «REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA»

Ecco le credenziali

Servizio di Mario Germani

Nel loro itinerario che non conosce confini (come il sorriso di Maria Teresa Ruta, per dirla con Sandro Ciotoli), i 3 anni indigeni si apprestano a invadere il Friuli-Venezia Giulia per disputare domenica al trotter triestino il Gran Premio intitolato appunto alla nostra Regione. Giunta alla quinta edizione, questa rassegna delle promesse — che non sempre si traducono poi in realtà — del nostro allevamento, si avvale stravolta della presenza di ben nove rappresentanti della generazione 1988, uno in più rispetto ai partenti dello scorso anno. Dodici mesi orsono vinse Mol degli Dei, dopo grave errore in partenza, e perse Marleno Dra, che all'entrata in retta d'arrivo sembrava ormai in una botte di ferro, mentre gli altri puledri che hanno iscritto il loro nome alla classifica autunnale triestina sono stati Giawhar nell'edizione inaugurale (Ilario Bertini alle redini, 1.17.8 la media), Indro Park l'anno successivo (per il campione di Skoric l'1.16.7 fornito rappresenta l'ultimo record della corsa), e, dopo

Alla quinta edizione la rassegna delle promesse

all'ippodromo di Montebello. Iscritti nove

puledri. Il più ricco è il favorito Nobody Bi,

mentre il più veloce del lotto è Nanao Fm.

l'allievo di Lorenzo Baldi, Le Bon Or nel 1989 segnando 1.17.3 con Vittorio Guzzinati in sulky, e, come abbiamo ricordato, Mol degli Dei nell'ultima edizione in 1.17.5 e con Giancarlo Baldi in cabina di regia.

Campo affollato domenica, con tutti i migliori presenti se si eccettua il leader della generazione Nevaio, per il quale le dispute sulle piste di mezzo miglio vanno un po' strette. Ma saranno presenti Nobody Bi, che di Nevaio è stato più volte l'irriducibile rivale (nel Derby finì a mezza testa del campione di Smorogn), le tre prime arrivate del «Paolo-Osino Orsi Mangelli Filly» ovvero Nitria, Norinka Om e Neris Chic, e ancora il compagno di colori di Nobody Bi, Nadir Lb, il quale

ha corso addirittura martedì a San Siro finendo al secondo posto dietro Navao Fm, quindi, ancora il «naturalizzato» napoletano Nevo di Casei, il romano Naucide, e quel Nelson Pan che nella stagione non ha disertato una classifica.

Abbiamo voluto tracciare un curriculum vitae dei nove baldi puledri protagonisti del «Friuli-Venezia Giulia», e al termine della radiografia è uscito un quadro abbastanza attinente alla realtà, e al conseguente pronostico, della corsa, visto che Nobody Bi, che partirà con i netti favori, capeggia di gran lunga la classifica dei più ricchi. Il portacolori dei Biasuzzi, infatti, può vantare un conto in banca triplo rispetto a Naucide che è quello che ha intas-

cato di più fra gli altri in gara. Il figlio di Dance Marathon, invece, è appena quinto nella graduatoria dei più veloci che vede in prima posizione Nanao Fm con il tempo di 1.15.1, ma bisogna ricordare che il suo primato (1.15.7) è stato ottenuto sulla distanza del doppio chilometro.

Vediamo, una per una, le nove carte d'identità dei candidati alla vittoria dell'ultimo gran premio della stagione triestina.

Neris Chic: da Sharif di Jesolo e Barberis. Record 1.15.14, vincite lire 201.260.000. In sulky Roberto Benedetti.

Nevo di Casei: da Super Crown e Giorgio Gp. Record 1.16.2, vincite lire 121.908.000. In sulky Francesco De Cristofaro.

Norinka Om: da Zebù

ed Ebe Om. Record 1.15.6, vincite lire 186.740.000. In sulky Gabriele Baldi.

Nobody Bi: da Dance Marathon e Batti Batti. Record 1.15.7 (sul doppio chilometro), vincite 607.080.000 lire. In sulky Hakan Walner.

Nanao Fm: da David's Lucky Day e Anidride. Record 1.15.1, vincite lire 92.800.000. In sulky Andrea Bavarese.

Naucide: da Royal High ed Edna Dei. Record 1.16.7, vincite lire 210.320.000. In sulky Cesare Savarese.

Nitria: da Sharif di Jesolo e Fedora As. Record 1.15.5, vincite lire 136.880.000. In sulky Pietro Gubellini.

Nadir Lb: da Sharif di Jesolo e Ballata di Re. Record 1.15.8, vincite lire 123.420.000. In sulky Mauro Biasuzzi.

Nelson Pan: da Summit Hill e Panstella. Record 1.15.8, vincite lire 209.340.000. In sulky Maurizio Pagnini.

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) Liparitano. 14) Elemis. 11) Lialo Mo. Aggiunte sistematiche: 16) Jazzy Jen. 4) Esperanto Om. 17) Ingenua effe.

m. g.

IPPICA / ALL'ARCOVEGGIO Tris: Elemis ben situato Liparitano ha più grinta

Dopo il forfait di Let Me Win, saranno in diciassette al via nell'odierna Tris che si disputa all'Arcoveggio bolognese. Diciamo subito che, rispetto a sette giorni orsono (a Firenze il periziatore era andato nel pallone), la corsa si presta a una disamina interessante non figurando al via un favorito netto come lo era stato Lirambo Jet allora.

Corsa a tre nastri, con Esperanto Om, Goal Vdo e Granada Park da seguire allo start, Lialo Mo ed Elemis, ben situato ma reduce da una prova torinese opaca, in evidenza al nastro intermedio, e l'intero terzetto dei superpenalizzati, fra i quali Liparitano dovrebbe saper esprimere una grinta maggiore rispetto a Jazzy Jen e Ingenua Effe, da guardare con estrema simpatia.

Premio Spumanti Cesarini Sforza, lire 27.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Lussago (V. Tufano); 2) Ilvoszar (M. Chiarini); 3) Iller Or (I. Malacarne); 4) Esperanto Om (G. Fabbri); 5) Leale Fm (M. Monti); 6) Goal Vdo (F. Scardovi); 7) Licarna (T. Trivellato); 8) Granada Park (An. Clementoni); 9) Giardello (M. Maccagnani); 10) Fenomen Lav (M. Pagnini).

A metri 2080: 11) Lialo Mo (V. Ballardini); 12) Italma Bru (M. Pinton); 13) Kande's Homesick (E. Martellini); 14) Elemis (G. Rossi); 15) Let Me Win (non partente).

A metri 2100: 16) Jazzy Jen (E. Dall'Olio); 17) Ingenua Effe (R. Benedetti); 18) Liparitano (M. Pieve).

CALCIO DILETTANTI

San Giovanni k.o. Opicina, pareggio Universitari puniti

Ha lasciato più di qualche strascico la sfortunata esibizione del San Giovanni dopo la bruciante sconfitta patita mercoledì pomeriggio. Il recupero della prima giornata di campionato con il San Daniele rivestiva un'importanza quasi vitale per la formazione triestina, e non a torto si era parlato di un'ultima spiaggia per i rossoneri. Sul fondo pericoloso della classifica è andata a incagliarsi, con ogni previsione, la navicella condotta dal sempre più sconsolato Jimmy Medecot. Alla luce del 90' giocati contro il San Daniele sono emersi ancora una volta i vecchi mali che dall'inizio del torneo stanno assillando la squadra: la formazione rossonera. In quest'occasione però non si è capito quanto siano stati determinanti i demeriti dell'undici sangoiano e quanto abbia alla fine contato il frastornatissimo e discutibile comportamento del direttore di gara. Come si è pronti a giudicare e criticare un giocatore per la sua opaca prova o per i suoi svarioni, così, purtroppo, si deve segnalare la giornata decisamente negativa del signor Comar di Cervignano, arbitro già stimato in precedenza per imparzialità e prontezza e abituato ai climi surriscaldati delle partite che contano. Peccato che la sua giornata storta abbia alla fine, senza per questo assolvere l'opaca prova dei triestini, lasciato a bocca asciutta e con tanta rabbia la compagine del presidente Ventura. Le due espulsioni maturate entrambe per doppia ammonizione a Candutti e Stigliani e i due evidenti falli da rigore (il primo su Gerin è costato addirittura l'ammonizione all'attaccante rossonero) hanno decisamente influito sul risultato finale che premia oltre i propri meriti un San Daniele apparso decisamente l'ombra di quella squadra che nel campionato scorso sfiorò la promozione all'Interregionale.

Rinviato il recupero di Prima categoria fra San Marco Sistiana e Lignano per il mancato arrivo dell'arbitro. Nell'altro recupero valido per la sesta giornata del campionato di Seconda categoria, girone E, Olimpia e Opicina hanno pareggiato 2-2. Marcatori: Flavio al 20', Sebastianutti al 45', Trevisan al 65', Maracich al 73' su rigore.

Giudice Terza categoria Tre anni a Francovich

Squalifica fino al 2 novembre 1994 per un giocatore, Livio Francovich, inibizione per un dirigente, Roberto Morelli, fino al 2 dicembre 1991, due giornate a Marco Rucci, Michele Primavera, Mario Allegretti, Alessandro Stanizza e Massimo Bosio, una giornata ad Andrea Vucetti, Massimo Lugnani e Paolo Parovel: è questo il bottino di squalifiche accumulate questa settimana dal Cus Trieste, compagine che milita nel campionato di Terza categoria locale.

Il perché di questa punizione, che potrebbe addirittura avere altri strascichi e impedire alla formazione triestina di continuare il campionato? Il 3 novembre, nel corso della gara con lo Junior Aurisina, Livio Francovich aveva spintonato l'arbitro, verso la metà del primo tempo, causando contusioni al direttore di gara che avevano impedito il regolare prosieguo della partita. Non paghi, i compagni di Francovich avevano rivolto frasi ingiuriose all'arbitro.

Per la partita successiva, in programma domenica 10 novembre, avversario il San Vito, i cussini non si presentavano in campo, con la conseguenza della sconfitta a tavolino, la penalizzazione di un punto in classifica e multa alla società.

Under 18: il San Sergio al secondo posto

Il San Sergio ha approfittato del vittorioso incontro contro la Gradese per riscattare dalla sfortunata sconfitta partita domenica scorsa e agganciare al secondo posto in classifica la Pro Fiumicello. I triestini, conclusi in svantaggio il primo tempo, si sono letteralmente scatenati nella ripresa con ben cinque marcature ad opera di Leghissa, Giovannini, Policardi e due dell'ottimo Marega. Ora i ragazzi di de Boschi, confermando tutte le loro qualità, si sono attestati ai vertici della graduatoria e non sarà facile scalzarli.

Bella vittoria anche quella del San Luigi, che nel derby tutto triestino con il Costalunga si è imposto per 2-0 con reti di Ricci e Palermo.

JUDO / DOMANI E DOMENICA ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Trofeo internazionale «Città di Trieste»

Sauro Bacherotti fra gli artefici del crescente sviluppo della disciplina nel Friuli-Venezia Giulia

E' trascorso poco più di un secolo dalla nascita ufficiale del metodo di lotta ora universalmente conosciuto con il nome di judo. L'idea del professor Kano ha registrato fin dall'inizio un costante progresso e una crescente diffusione. Non si contano più infatti i milioni di appassionati, tra agonisti e semplici amatori, che il judo annovera nel mondo intero. L'Italia stessa è da tempo ai vertici di questa ideale classifica, con speciali valori espressi proprio da Trieste e dai circuiti judoistici della regione.

Uno degli artefici in sede dirigenziale dei fasti della disciplina è Sauro Bacherotti, presidente regionale del settore judo della federazione.

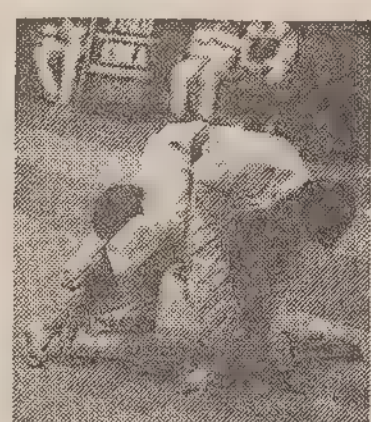
Presidente, sono bastati i primi due impegni della stagione agonistica del judo per riconfermare i talenti dei vivai, specie femminili, della provincia e della regione.

«Esatto, il Friuli-Venezia Giulia è, nonostante la sua limitata demografia, ai primi posti in Italia in fatto di risultati. Abbiamo atleti come la Pillar, giovanissima ma già campionessa italiana, che è giunta seconda in Coppa Italia ed è stata convocata in azzurro per gli imminenti Europei in programma a Helsinki. Ricordiamo poi la campionessa Barbieri, giunta terza agli assoluti, nonché la pordenonese Zanette e l'altra azzurra Tondolo. Tra i maschi



voglio ricordare gli azzurri Volpe e Braidotti». Alle origini, il judo è stato permeato da un'etica legata al miglior «impiego dell'energia» ma soprattutto a una filosofia con concetti quali «amicizia e mutua prosperità». Non pensa che l'impronta sportiva abbia un po' offuscato nel tempo questi principi tradizionali?

«Molti, specie tra i maestri della vecchia guardia, continuano a guardare al judo come a una disciplina più che come a uno sport. Da parte mia, in un recente convegno tenutosi per tecnici e dirigenti della nostra regione, ho espresso il desiderio e la volontà di improntare la scuola di judo del Friuli-Venezia Giulia secondo antichi valori, quali ad esempio il ripristino del saluto all'inizio e alla fine dei lavori di allenamento. Un'etichetta di educazione che ritengo importante e non solo simbolica, specie per i più giovani. La palestra deve essere considerata come il Dojo tradizionale, ovvero dove ci si alle-



na ma anche si vive e si lavora. Mi sono appellato, quindi, per un'impronta più seria che possa dare una maggiore educazione. Il judo, come sport olimpico, deve mirare naturalmente alla maturazione sportiva ma ricordare anche i principi di educazione di base. Un esempio: nella nostra Società ginnastica triestina tra 150 iscritti solo 40 partecipano all'a-

gonismo e quindi è giusto dare qualcosa in più in fatto di morale agli amatori».

Rinforzo nel solco della tradizione, sviluppo dei maggiori principi educativi, grande politica sportiva-agonistica; questo in sintesi il programma di massima del presidente Bacherotti. E tali auspici echeggiano proprio alla vigilia di uno dei maggiori appuntamenti del judo nazionale: Trieste, infatti, si appresta ad accogliere la tredicesima edizione del trofeo internazionale «Città di Trieste» competizione riservata ai cadetti e ai seniores maschili e femminili e organizzata dalla Società ginnastica triestina. Grande l'impegno organizzativo

per una competizione che prevede l'affluenza di un centinaio di atleti provenienti da Turchia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Francia, Slovenia, Croazia, nonché da club di tutta la Penisola. Come sempre, la formula prevede l'assegnazione del trofeo alle società con maggior punteggio accumulato negli impegni di Coppa Bocconi (femminile) di sabato 16 novembre, e nella Coppa Galante (uomini) di domenica 17. Un appuntamento d'eccezione che la Ginnastica triestina ha inteso onorare ulteriormente prevedendo inoltre l'apertura del museo storico ubicato nella stessa sede della Ginnastica.

Francesco Cardella

NUOTO / SI E' INIZIATA LA STAGIONE AGONISTICA

Prime vigorose bracciate

Manicano gare in regione - La Cecchi propone campionati provinciali

Anche il nuoto regionale ha iniziato la sua stagione agonistica: con una trasferta di qualità al meeting internazionale di Poggibonsi (Toscana) è una trasferta di massa a Salisburgo. A Poggibonsi si è presentato l'alfiere del nuoto triestino. Marco Braida, attorniato da tre giovani promesse del nuoto alabardato, Maurizio Tersar, Riccardo Ledi e Cristina Carlini.

Salisburgo ha ospitato invece decine di atleti triestini (una trentina per la Triestina Nuoto e venti per l'Edera) che sono andati in cerca del primo impegno stagionale, visto che di appuntamenti in regione non se ne parla (a parte la Coppa Brema che si disputa a squadre) fino a gennaio. Questa situazione, anzi, ha sollevato qualche critica da parte di Annamaria Cecchi, tecnico dell'Edera, che ha lamentato la mancanza di altri impegni regionali e ha implicitamente proposto di inaugurare dei campionati provinciali, come si fa in altre regioni italiane.

Spunti polemici a parte, la prima uscita del nostro nuoto può essere registrata in modo ampiamente positivo. Braida è risultato terzo nella classifica generale nel settore maschile, e anche i suoi giovani epigoni hanno nuotato su buoni livelli. «Dopo qualche perplessità dello stesso Braida — racconta Fulvio Zetto, tecnico della Triestina Nuoto — abbiamo deciso di fargli disputare le quattro gare

richieste dal regolamento per entrare nella classifica generale. Così Braida ha disputato, tra batterie e finali, ben otto prove, una specie di mix tra gare e allenamenti». Il suo terzo posto conferma la validità della scelta, e vanno soprattutto sottolineati il secondo posto nei 100 farfalla (56"33) e il terzo nei 100 misti (58"23).

Si sono avvicinati ai

propri tempi migliori — ed è il massimo che si può richiedere a un nuotatore in questo periodo — anche Maurizio Tersar (59"76 nei 100 dorso), Riccardo Ledi (59"91 nei 100 farfalla) e Cristina Carlini (1'01"5 nei 100 stile libero).

Rilevante, quindi, anche il successo di squadra della Triestina, arrivata decima su 35 squadre presenti, tra cui alcune nazionali come la

Francia, l'Unione Sovietica e l'Olanda.

Salisburgo, invece, ha risposto all'«invasione» di atleti triestini con una grande ospitalità sul piano organizzativo, ma con pioggia e neve sul piano meteorologico. Anche qui i tempi sono stati soddisfacenti. Numerose le affermazioni in casa rossoalabardata e un paio di primi posti anche per l'Edera.

La Triestina Nuoto, guidata da Livio Coretti e Lucio Gavagnin, ha fatto vedere soprattutto un ottimo Daniele Bearzotti, l'atleta friulano che da quest'anno nuota con i colori alabardati perché ha deciso di studiare a Trieste. Bearzotti ha vinto con ottimi tempi i 200 misti con 2.18.31, i 100 dorso con 1.02.71 e i 100 stile libero con 56"22, in seguito ad un attimo da Matteo Ravasini in 56"39. Al primo posto, nella loro categoria, anche Antonio Violante nei 100 farfalla, Cristina Coretti e Gergio Andrea nei 100 dorso, Franco Coretti e Massimiliano Lepore nei 100 rana, ancora Lepore nei misti e Massimiliano Zagar nei 100 stile libero.

L'Edera ha visto la conferma di Ivana Siega, prima nei 100 rana nella sua categoria con un primato del 1'17"91, ma soprattutto ha messo in mostra una sua giovane e versatile promessa, Luigi Malagnino, primo nei 100 farfalla, secondo nei 100 stile libero e terzo nei 200 misti.

Franco Del Campo

PESI Corradini d'oro

A Udine si sono svolti come da calendario federale della Fipj (settore pesistica), i campionati regionali esordienti.

In rappresentanza delle migliori società della regione, si sono dati battaglia in pedana una quindicina di giovani atleti.

Per la «Nuova pesistica triestina», era in pedana Massimiliano Corradini per la categoria dei 60 kg forte della sua ultima prova in Sicilia, ai GdG.

Anche questa volta il ragazzo ha straballato tutti.

Questi i risultati dei primi classificati di ogni categoria ai Campionati regionali esordienti maschili e femminili (il primo dato si riferisce allo strappo, il secondo allo slancio, il terzo al totale).

Kg 40: Michele Iacuzzo kg 37,5, kg 45, kg 82; kg 44: Federica Barbariol 52,5, 60, 112; kg 48: Katia Roppa 37,5, 62,5, 100; kg 52: Manuela Zanetti: 42,5, 52,5, 95; kg 56: Francesco Costella 57,5, 75, 132,5; kg 60: Massimiliano Corradini 75, 100, 175; kg 65: Carlo Roppa 62,5, 72,5, 135; kg 70: Domenico Matrone 62,5, 75, 137,5; kg +70: Gianni Cattaruzza 62,5, 70, 132,5.

c. c.

DINO CONTI SPONSOR DI QUATTRO SPORT

Il poker dell'ingegnere

Le passioni per automobilismo, pallanuoto, basket e nuoto

Automobilismo, pallanuoto, basket e nuoto: è questo il poker riunito da un imprenditore triestino, l'ingegnere Dino Conti, sotto un'egida unica di sponsorizzazione, quella dell'Equipe.

Un impegno sportivo ad alto livello dunque, che vede i colori dell'Equipe passare dai giovanissimi del nuovo agli esperti della squadra corse, dai dilettanti della pallanuoto agli appassionati del basket.

«Sono due i motivi che mi hanno indotto a questo sforzo, dopo avere abbandonato il football americano: il primo è una passione personale, che mi ha fatto toccare in passato diverse discipline a livello di praticante — spiega Dino Conti — e oggi mi spinge a stare vicino a questi sport che possono senz'altro essere definiti poveri; il secondo è, naturalmente, il desiderio di un ritorno d'immagine, se possibile...».

Ma il nome Dino Conti fa riandare inevitabilmente il pensiero per un attimo al football americano, abbandonato dopo diverse stagioni per un motivo che avrebbe fiaccato chiunque: «La passione era tanta, la volontà di portare a Trieste uno sport del tutto nuovo altrettanto intensa, ma la cronica carenza di impianti mi ha obbligato a desistere. Oggi mi avvicino a queste quattro entità sportive — la Squadra corse Trieste per l'automobilismo, il Club Altura per il nuoto, l'Edera per la pallanuoto e il Cgi Muggia per il basket — con l'intenzione di aiutare questi sportivi veri, animati da grande passione».

E' un caso unico a Trieste quello di uno sponsor

che abbracci quattro discipline profondamente diverse, se si prescinde dalla matrice comune che lega nuoto e pallanuoto, e l'auspicio è che tale intento perduri nel tempo e, soprattutto, venga sorretto dagli enti locali con la creazione di impianti adeguati.

«Quella degli impianti — sostiene Dino Conti — è una mia vecchia battaglia, che mi ha visto purtroppo sconfitto nel caso del foot-

ball americano, ma l'insuccesso non mi ha fatto rinunciare». E le soddisfazioni? L'imprenditore triestino appare appagato, e inizia parlando dell'automobilismo, specialità legata alla sua attività professionale: «Il nostro ingresso, come gruppo Equipe, nel mondo delle corse automobilistiche è recente — precisa Dino Conti — ma le vittorie e i riconoscimenti sono stati già numerosi. Sia nel settore velocità sia nel ral-

ly abbiamo offerto buone prestazioni, che spero possano essere ripetute e arricchite nel 1992, stagione per la quale abbiamo già rinnovato il nostro impegno. Fra i piloti, primo fra tutti va ricordato Giulio Santi, vicecampione triestino, mentre nel rally le coppie Sferich-Smaila, Vindigni-Tarantino e Comotti-Graziato hanno fatto cose egregie, come pure Sikur-Favento, Nucifora-Vallinetti, Disanto-Silverstrin, Palma-Feruglio, Scalabrini-Tarantino, Marchi-Miloshevich e Kobec-Ordinovich. Particolarmente accattivante è poi l'impegno che ci attende dal 26 dicembre, quando inizieremo le corse di velocità su ghiaccio».

Sullo stesso piano, seppur con caratteristiche diverse, sono poste le altre discipline, che Dino Conti conosce bene: «La pallanuoto è in notevole crescita; abbiamo ricreato un settore giovanile dal quale ci attendiamo buoni risultati, d'altra parte sponsorizziamo una società, l'Edera, che ha tradizioni radicate nel tempo. Nel nuoto la nostra è una vera e propria presenza di passione sportiva, perché l'Altura Club ha funzione di società polivalente, che nel nuoto vede un orientamento educativo e di formazione fisica. Il basket muggesano, infine, nasce da un rapporto di amicizia, trasformato in ambizione sportiva; quest'anno siamo in serie D, ma contiamo di poter salire in C, anche se il discorso torna, inevitabilmente, sul problema impianti, che accomuna Muggia a Trieste nell'insufficienza».

Ugo Salvini

RUGBY Fiamma, brucia il Mira E' il terzo successo

19-3

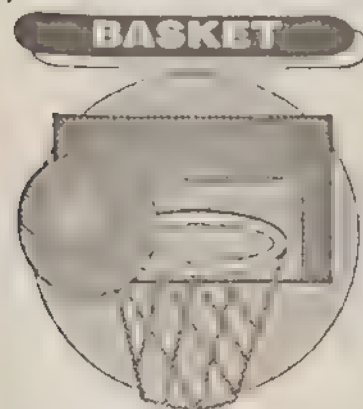
MARCATORI: per la Fiamma un piazzato di Luciano Pocusta e mete di Andrea Piani, Roberto Pocusta, Daniele Riva e Giorgio Metz.

FIAMMA TRIESTE: Fanzella, Pocusta L., Pocusta R., Piani, Vittori, Riva, Metz G., Boz, Jurkic R., Grassi, Jurkic B., Ceppi, La Vince, Pintostefano (Gregori e Pagani entrati nella ripresa). All. Maurizio Teghini.

L'incontro della Fiamma Trieste contro il Mira non è stato altro che una semplice formalità da sbrigare al più presto e senza evitare infortuni. Alla vigilia il match non sembrava così abbordabile vista la buona intelligenza della squadra veneta, ma l'impegno profuso dagli atleti triestini non appena scesi in campo ha letteralmente fatto scomparire i dubbi della vigilia. Il risultato è eloquente. Alla Fiamma comunque qualche piccola osservazione è d'obbligo: il pacchetto di mischia dimostra di avere qualche carenza. Nulla di grave, anche se sarebbe il caso di ritoccare alcune cosette. Mentre la linea dei tre quarti girava a pieno regime, dimostrando un'ottima intesa tra i giocatori.

Nel Mira l'attacco era praticamente inesistente, compliche, senz'altro, uno schieramento formato da giocatori troppo giovani.

Con questo successo salgono a tre le vittorie conquistate dalla Fiamma Trieste in queste prime cinque partite del campionato di C2.



GLI AZZURRI NON RESISTONO ALLE INCURSIONI FRANCESI

Le «bombe» affondano l'Italia

Il quintetto di Gamba ha resistito solo nel primo quarto d'ora - Molti errori sotto canestro

ALL STARS / DOMANI L'APPUNTAMENTO ROMANO

Fucka, stella tra le stelle

ROMA — Claudio Coldebella è stato convocato al posto di Sandro Dell'Agnello, infortunato al piede sinistro, nella nazionale che domani giocherà l'«All Star Game» contro una selezione dei migliori stranieri del campionato. La formazione azzurra (con i numeri di maglia) che scenderà in campo al PalaEUR comprenderà dunque i seguenti giocatori: 4 Fantozzi, 5 Gentile, 6 Vianini, 7 Coldebella, 8 Gracis, 9 Brunamonti, 10 Premier, 11 Pittis, 12 Riva, 13 Pessina, 14 Costa, 15 Binelli, 18 Niccolai, 19 Fucka, 20 Conti.

Nazionale italiana a veder le stelle. Ecco il tema che si riproporrà domani al PalaEUR (diretta Rai 2, ore 17.45) nella sfida tra il basket di campionato e quello azzurro, in uno scenario che si preannuncia festoso.

Gli azzurri si presenteranno a Roma reduci dalla prima sfida con la Francia (l'altra è in programma martedì prossimo a Montecatini) con l'unico proposito — almeno stavolta — di dare spettacolo. Ma gli appassionati di basket del PalaEUR avranno occhi soprattutto per Oscar, per Del Negro e Zdvoc, per Dawkins e Daye.

Fra le «Stelle '91» sono annunciate Dantley Mahora, Workman, Zdvoc, Kukoc, Daye, Dawkins, Schmidt, McAdoo, Radja, Del Negro, Comegys, Mannion, Thompson, Theus. Riserve a disposizione, Rogers, Schoene, Middleton.

A dirigere la partita delle stelle saranno gli arbitri Stefano Cazzaro di Venezia e Pasquale Zepplini. Negli intervalli ci saranno le sfide per il «Trofeo Gatorade» di tiro a canestro: un'occasione di spettacolo in più.



91-84

FRANCIA: Forte, Demory 2, Rigadeau 28, Dacoury 7, T. Gadou 2, Ostrovski 17, Occansey 13, D. Gadou 4, Adams 5, Bilba 6, Boutter 7 (non entrato Risacher). ITALIA: Coldebella 2, Gentile 11, Moretti 12, Niccolai 17, Rossini 2, Fucka 2, Pittis 15, Vianini 4, Pessina 10, Cantarello 6, Binelli 3 (non entrato Conti).

ARBITRI: Leeman (Svi) e Gerard (Gbr).

NOTE: tiri liberi Francia 19-25, Italia 27-39. Usciti per cinque falli: 33'02" Pessina, 38'39" Cantarello, 39'37" Bilba. Tiri da tre punti: Francia 9-20 (Rigadeau 7-8, Dacoury 1-5, Ostrovski 0-1, Occansey 1-4, D. Gadou 0-2); Italia 1-16 (Gentile 1-7, Moretti 2-2, Niccolai 1-3, Rossini 0-1, Pittis 1-3). Esordio in nazionale per Claudio Coldebella, 23 anni. Spettatori mille circa.

PARIGI — La giovane Italia è stata... adulta per un quarto d'ora, poi si è fatta piccola piccola. Ed è andata incontro alla sconfitta: 91-84 per la Francia. A stroncare gli azzurri è stato Antoine Rigadeau, 20 anni il prossimo 17 dicembre, atipico playmaker dello Cholet, che sfiora i due metri, che ha già trovato una sua dimensione internazionale. Sono state le sue «bombe», le sue incursioni contro i pallidi registi azzurri a far girare la partita sul finale del primo tempo.

Un parziale di 3-18 ha condannato l'Italia ad inseguire, dopo essere stata in vantaggio anche di 11 punti. E l'inseguimento si è fatto affannoso anche perché, con il passare dei minuti, gli azzurri hanno perso lucidità, finendo travolti in un marasma generale, nel quale sono stati coinvolti anche i giocatori più esperti tipo Gentile e Binelli, cioè quelli che avrebbero dovuto garantire esperienza nei momenti più difficili. L'Italia ha offerto il meglio di sé stessa in difesa, mentre in attacco, dopo quei primi 15' in cui, in qualche modo, era riuscita a prendere le misure alla debole difesa avversaria, pur sbagliando molto, ha finito per doversi affidare alle iniziative dei singoli.

Niccolai, per la deter-

minazione messa in campo, Pittis e qualche sprazzo in attacco del giovane Moretti, sono stati i più positivi, mentre dall'altra parte Rigadeau si è staccato nettamente (28 punti, 78 da tre punti) come assoluto protagonista.

L'Italia ha, comunque, sbagliato molto, soprattutto sotto canestro, anche nel suo momento migliore e questo le ha impedito di mettere fra sé e i transalpini quel margine di punti che l'avrebbe potuta portare al sicuro. E così, quando la Francia ha preso coraggio, per gli azzurri tutto si è fatto più complicato.

Anche il pubblico francese ha dimostrato di non «sentire» gli avvenimenti senza nulla in palio, a meno che non sia garantito grande spettacolo. Così si è passati dal pieno di Bercy di un mese fa, in occasione dell'open, al migliaio di persone che si sono presentate nella rinnovata Salle de Coubertin. L'Italia ha cominciato con Gentile, Niccolai, Pittis, Binelli e Cantarello. Quintetto de-



Davide Cantarello.

FLASH

E' morto Gunnar Gren «professore» di calcio

STOCOLMA — Una delle leggende del calcio italiano degli anni '60, il calciatore svedese Gunnar Gren è deceduto ieri a Göteborg. Gren, che aveva 71 anni, era uno dei tre componenti del famoso terzetto «Gre-no-li» che con Gunnar Nordahl e Nils Liedholm formavano l'imbattibile attacco del Milan. Gunnar Gren, che era noto come il «professore», aveva conquistato la prima medaglia quando la nazionale svedese aveva vinto le Olimpiadi a Londra nel 1948 e nel 1956 aveva militato nelle file della nazionale del suo Paese che conquistò la medaglia d'argento ai campionati mondiali di calcio in Svezia. Gren è stato uno dei pochi calciatori che abbiano avuto ambiti riconoscimenti nel proprio Paese al punto che un busto di bronzo che riproduce la sua immagine è stato alcuni anni or sono sistemato all'esterno dello stadio di Ullevi a Göteborg.

Nel segno di Lendl il «Master» dell'Atp

FRANCOFORTE — Dopo la vittoria di Sampras su Stich (6-2 7-6) la seconda giornata della finale del circuito Atp di tennis si è chiusa sotto il segno di Ivan Lendl. Il ceco slovacco ha dominato per 6/2 6/3 lo statunitense Jim Courier, ha messo a segno la sua seconda vittoria nel girone «Ilie Nastase» e si è guadagnato un posto in semifinale. Nonostante i suoi 31 anni facciano di lui l'anziano di questo torneo, Lendl ha fatto un solo boccone del vincitore degli internazionali di Francia. Il suo potente servizio ha messo in crisi il suo avversario che sembrava pietrificato a fondo campo. Dopo Ivan Lendl, anche Pete Sampras si è qualificato ieri per le semifinali Atp: ha prevalso su Andre Agassi per 6-3, 1-6, 6-3.

Tennis: ecco i francesi per la finale di Davis

PARIGI — La squadra francese che dal 29 novembre all'1 dicembre affronterà gli Usa nella finale della Coppa Davis, a Lione, è composta da Henri Leconte, Guy Forget, Olivier Delaitre e Arnaud Boetsch, con Fabrice Santoro nel ruolo di riserva. Il primo singolarista sarà Forget, che giocherà anche il doppio, mentre al posto del secondo c'è ancora un punto interrogativo. Il capitano Yannich Noah potrebbe scegliere Leconte, reduce da un intervento chirurgico alla schiena, oppure Delaitre. Quest'ultimo è al suo debutto in Coppa. Anche la squadra Usa è già fatta.

Per la finale sono stati convocati Andre Agassi, Pete Sampras, Ken Flach e Robert Seguso. Rimarrà invece a casa McEnroe, che ci teneva moltissimo a disputare il match.

Ginnastica regionale: premiazioni a Trieste

TRIESTE — Domani 16 novembre, in seconda convocazione alle ore 16, nella Sala del consiglio della Società ginnastica triestina g.c., via Ginnastica 47, si svolgerà la 19.a assemblea ordinaria regionale della Federazione ginnastica d'Italia, con la partecipazione delle Società di ginnastica regionali.

L'italiano Patrizio Kalambay conserva il titolo europeo

ANCONA — L'italiano Patrizio Kalambay ha conservato il titolo europeo dei pesi supermedi di pugilato messo volontariamente in palio contro lo jugoslavo Miroslav Perunovic, che è stato battuto per intervento arbitrale al 2'50" della quarta ripresa di un match previsto su 12 round.

UDINE / DOPO L'ESONERO DI BOSINI

Rex: D'Amico al capezzale



UDINE — Paolo Bosini esonerato, arriva Rudi D'Amico. E' questa la decisione, l'unica rimasta, adottata dal consiglio della Rex dopo l'ultima disastrosa sconfitta (la nona della serie) della formazione friulana contro i bolognesi della Mangia e Bevi.

«Non disperiamo ancora di salvarci — ha dichiarato il presidente Rizza, affiancato ieri sera nel corso della conferenza stampa del Carnera dal direttore sportivo Fabbriatore e dai consiglieri De Clara e Marin — ed è per questo che abbiamo tentato l'ultima chance rimastaci. Ho avuto un amichevole colloquio con Bosini nel pomeriggio e anche lui è stato d'accordo sul fatto che ancora qualcosa andava tentato per provare a raddrizzare una situazione secondo noi ancora recuperabile».

Nel frattempo la società ha provveduto a cominciare una significativa multa ai giocatori, rei di scarso impegno nel corso della più recente debacle. Il coraggioso D'Amico, noto per i suoi trascorsi triestini e in altre squadre del campionato italiano, guiderà questo pomeriggio la Rex nell'amichevole con il Kvarner, mentre ieri, sempre al Carnera contro i veneziani della Scaini (88-77 per gli udinesi dopo i due tempi) i bianconeri sono stati condotti da Lino Paschini, l'eterno secondo. Ipotizzare, a questo punto, quali accorgimenti potrà adottare D'Amico per salvare una situazione oltremodo drammatica è difficile dirlo. La prima mossa sarà senz'altro quella, con gli stessi dirigenti friulani, incapaci di spiegare i motivi reali dell'impotenza di una squadra secondo loro competitiva, di conferire il classico scossone che tutti si attendono.

Edi Fabris

164 V6 TURBO
E POWERBOOK 140 BY APPLE
CONCORSO DI POTENZA.

Chi sceglie 164 V6 Turbo dal 18/11 al 31/12/91 può vincere PowerBook 140 by Apple.

Chi sceglie Alfa 164 V6 Turbo fa una scelta di tecnologia, di stile, di personalità; e, soprattutto, di potenza. La stessa potenza che contraddistingue il nuovo, sofisticato computer portatile PowerBook 140 by Apple, la più

avanzata espressione della tecnologia Apple. Per questo, chi acquista una 164 V6 Turbo nuova, dal 18 novembre al 31 dicembre '91, può vincere uno dei 120 PowerBook messi in palio. Per questo, PowerBook 140 dispone,

oltre alle normali funzioni, di uno speciale programma specificamente dedicato ad Alfa 164 V6 Turbo: un modo nuovo e interattivo per visualizzare e consultare il libretto d'uso e manutenzione della vettura, il Codice Alfa e l'elenco dei Concessionari Alfa Romeo.

Alfa 164 V6 Turbo e PowerBook 140 by Apple: due grandi tecnologie si incontrano.

L'estrazione avverrà il 20 febbraio '92 alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza. I vincitori saranno tempestivamente avvisati mediante raccomandata A.R. Il regolamento dettagliato è a disposizione presso i Concessionari Alfa Romeo.



CALCIO

NAZIONALE / DOPO IL PAREGGIO DI GENOVA CON LA NORVEGIA

Sacchi risponde alle critiche

«Sono ottimista non perché sia rimbambito, ma perché il materiale umano è di qualità»

NAZIONALE / COMMENTO A Marassi un'altra Italia ma confusa e più brutta

Commento di
Edmondo Fabbri

ROMA — Arrigo Sacchi aveva chiesto di far chiudere il ciclo europeo a Vicini. Subito dopo si sarebbe messo al lavoro sulla panchina azzurra. La fretta, ancora una volta, è stata una cattiva consigliera. Sacchi, infatti, ha avuto poco tempo per trasmettere le sue idee, il suo pressing e la sua zona alla nuova formazione azzurra. Non sono d'accordo con chi, dopo la deludente e sconcertante prova della Nazionale di Sacchi a Genova, ha detto che con Vicini, in panchina, la vittoria non sarebbe sfuggita. Il calcio è imprevedibile e non si può mai sentenziare. Sono d'accordo, invece, con coloro che hanno seguito la partita senza divertirsi. Non me la sento di appoggiare le due tesi in quanto mi appello alle attese per il fatto che Sacchi, nel tentativo di portare qualcosa di nuovo nel gioco e nel collettivo, non ha avuto tempo e possibilità di arrivare a compimento. Mi dispiace ripetere che la preparazione della Nazionale non ha nulla a che vedere con la preparazione di una squadra societaria. Sacchi, con molta probabilità, se n'è già accorto. Il tempo a disposizione di un tecnico azzurro è sempre legato alle esigenze e ai problemi delle squadre.

Mi sembra invece doveroso, però, sottolineare la gagliarda prova fornita dalla Under 21 nell'incontro da cui sono scaturiti non solo la promozione ai quarti di finale per gli europei, ma anche la possibilità di arrivare alle Olimpiadi, un appuntamento molto importante. Cesare Maldini, un tecnico non pienamente apprezzato, ha dato una lezione a tutti non con le parole, ma con i fatti, non con le polemiche ma con l'eliminazione della Norvegia dal campionato europeo. La severa sconfitta subita nella gara di andata, ha spronato gli azzurri a non lasciarsi sorprendere mettendosi tutti a disposizione di un unico obiettivo: vincere il girone e lasciare la Norvegia alle spalle.

Tornando all'incontro di Marassi, c'è da sottolineare che il nuovo corso è partito con qualche difficoltà e qualche problema non previsto. Sacchi non si è proposto alcun limite, almeno in partenza. Tutti d'accordo, ma avrà il tempo necessario e lo spazio per rinnovare il gioco, imporre la sua zona, trovare gli uomini sempre pronti a seguirlo? Nel Milan ha incontrato enormi difficoltà all'inizio ma in seguito le ha superate. Non bisogna dimenticare che aveva tutti i giorni a disposizione i giocatori. Nessuna intenzione di spaventare Sacchi e neppure di tingere l'avvenire di pessimismo. Chi lavora con serietà e passione, non fallisce quasi mai. Sacchi non dovrebbe fallire perché ha coraggio, è preparato, ha il pieno appoggio di tutto l'ambiente federale. La delusione e la rabbia sono derivate dal fatto che c'era troppa euforia attorno a questa nuova squadra presentata già come il primo «capolavoro» di Sacchi. All'atto si è vista un'altra Italia con la zona confusa, brutta e quasi straziante. Troppi errori, alcuni giocatori fuori ruolo, poco pressing. A questi rilievi, c'è da aggiungere una considerazione. Sacchi, ha presentato una formazione sperimentale con l'occhio al domani, alla marcia verso gli Stati Uniti. Le partite sono sempre difficili, ancora più difficili allorché si tenta di fare radicali modifiche, di dare una nuova mentalità, di prendere un pressing che si può ottenere con l'amalgama e gli allenamenti. Anche la determinazione e la rabbia si possono ottenere con facilità: spesso sono gli stimoli a dare più rendimento e più efficacia al gioco. Il nuovo ciclo azzurro è cominciato: la fiducia e la pazienza, nelle rivoluzioni calcistiche, vanno sempre a braccetto.

ROMA — La nuova barca azzurra ha fatto acqua al varo e il viaggio della speranza pare destinato ad allungarsi più del preventivato. Il deludente pareggio con la Norvegia è stato un amaro risveglio per il calcio italiano che si aspettava molto e subito dal profeta Sacchi. Genova ha detto invece che la nazionale è ancora tutta da inventare e che non sarà agevole costruirla in pochi mesi. Consola un'osservazione: quella di mercoledì non era «la nazionale» ma soltanto «una nazionale», la prima del dopo-Vicini, il punto di partenza della nuova gestione tecnica. Per arrivare a quella del sogno americano occorrerà munirsi di pazienza, ma a patto che in futuro si progredisca speditamente nei lavori giacché al via ci si è ritrovati un po' troppo in basso. Il calcio italiano, è vero, non è più ai vertici dei valori internazionali come attesta la sua esclusione dall'Europeo, né dispone di tanti fuori-

classe, ma certo non è così sprovveduto come la nazionale di Genova lo ha fatto apparire. A Sacchi, per il suo primo tentativo di rifondazione, si chiedeva una squadra in grado di produrre una bozza di calcio futuribile, un gioco che manifestasse i sintomi della filosofia della svolta. Non era in fondo una pretesa molto esigente, ma essa è andata delusa con un'esibizione sciatta.

Osservazioni storiche, del resto, indicano che il gioco a zona è micidiale e irresistibile se a interpretarlo è una squadra con parecchi talenti. Se però si dispone di pochi giocatori di classe, la zona rischia di penalizzare l'estro anche di quei pochi ingabbiandoli in rigidi schemi.

Sgradevolmente sorpreso dalle critiche, ma non toccato nelle sue convinzioni, Arrigo Sacchi inaugura il ciclo degli incontri stampa del giorno dopo con un sorriso amaro. Il c.t. azzurro



memorizza nel suo archivio personale bagliori e stonature dell'1-1 di Marassi con la Norvegia, ribadisce la personale «lettura» della partita, ricorda che avrebbe preferito inaugurare la sua gestione dopo il primo gennaio, promuove Zola, ammette che se fosse

stata una partita da vincere avrebbe optato per una formazione più colaudata.

Il c.t. azzurro riprende il filo del suo discorso critico: «La squadra era sperimentale, è da lodare l'impegno profuso, ci sono state cose positive e negative. Spero che ci fossero critiche, perché servono a miglio-

punto di vista tattico e agonistico, come spirito di squadra e mentalità siamo sulla strada giusta. Non è vero che si sono sentiti fischi, neanche quando stavamo perdendo, ci sono state cose positive e negative. Spero che ci fossero critiche, perché servono a miglio-

rare, ma non credevo che fossero tante, forse troppo. Il risultato non giustificava critiche esasperate. Non si è tenuto conto che molti giocatori hanno operato in settori diversi da quelli in cui sono abituati, ci sono stati tre esordi. Se fosse stata una partita di qualificazione ai mondiali, che rimane il nostro obiettivo, avrebbero giocato altri. Ad esempio Costacurta non l'avrei schierato a destra, o lui o Ferri avrebbero operato al centro. Abbiamo commesso molti errori, ma ho anche molta fiducia».

Non è meglio una squadra da assemblare piuttosto che una da costruire? «Non è che la squadra precedente — afferma Sacchi nell'unico riferimento a Vicini — abbia vinto in qualsiasi modo. Dei tre esordienti Zola è andato molto bene, gli altri sono stati sufficienti. Non so chi convocherà per la partita di Foggia con Cipro, le indicazioni le darà il cam-

pionato. Questo non è un gruppo chiuso. Dobbiamo provare per arrivare alle qualificazioni con idee meno confuse. A Foggia saremo più spigliati, dobbiamo crescere in modo più ritmato perché ieri non abbiamo avuto sempre i tempi giusti in attacco, ci siamo affidati agli estri dei singoli. Dobbiamo lavorare un po' in tutti i settori. La tattica del fuorigioco l'abbiamo usata solo in difesa. Dino Baggio o Albertini con Cipro? Non so, se lo meriteranno, se saranno liberi da impegni. La «missione» di Ancelotti? Il calcio italiano è prospero, ma è difficile avere un ricambio di eguale valore. Comunque in qualsiasi altra squadra sarebbe molto positivo per un tecnico avere questi riscontri dopo cinque giorni di lavoro. Sono ottimista non perché sia rimbambito, ma perché c'è «materiale» umano di prima qualità».

Giorgio Svaldiz

UNDER 21 / LA SODDISFAZIONE DI MALDINI

A Cesare quel che è di Cesare

ROMA — I complimenti del barbiere vicino casa, le telefonate del c.t. e del presidente federale. Il rito del giorno dopo una vittoria si celebra apparentemente come sempre per il tecnico dell'Under 21, Cesare Maldini. Stavolta però l'allenatore azzurro prova sensazioni particolari, e fatica a mascherarlo: quella di mercoledì contro la Norvegia poteva essere la sua ultima partita in panchina e la pensione non deve essere una bella prospettiva per chi sente di poter dare ancora molto.

Invece la Under 21 italiana ha vinto, e fino a quando continuerà a farlo Cesare Maldini potrà sedersi in panchina urlando ai suoi di marcare l'avversario, a uomo naturalmente. E proprio in questa contraddizione con il nuovo verbo di Sacchi è il limite della sua avventura in azzurro: Maldini resta

perché la sua squadra va ed è l'unica formazione della Federcalcio rimasta in corsa per qualcosa di serio: è arrivata ai quarti di finale dell'Europeo e vincendoli acquisirebbe il diritto di partecipare alle Olimpiadi. Ma per la Figg quello di allenatore dell'Under 21 è un ruolo da assegnare per il prossimo ciclo ad un tecnico «zanoloso»: Rocca, presumibilmente, ovvero Ancelotti.

A Maldini non basta aver raggiunto sempre la qualificazione nei suoi tre cicli, sfiorando la finale in quello 1988-90. «Abbiamo fatto un buon lavoro» dice orgoglioso Maldini sottolineando per l'occasione il plurale maestatis. Per la verità lui è l'unico tecnico della Federcalcio ad aver sempre superato il primo turno degli Europei: in passato l'onta dell'eliminazione era toccata anche a Bear-

zot e Vicini, celebrati c.t. che della collaborazione di Maldini in seguito si sono sempre avvalsi.

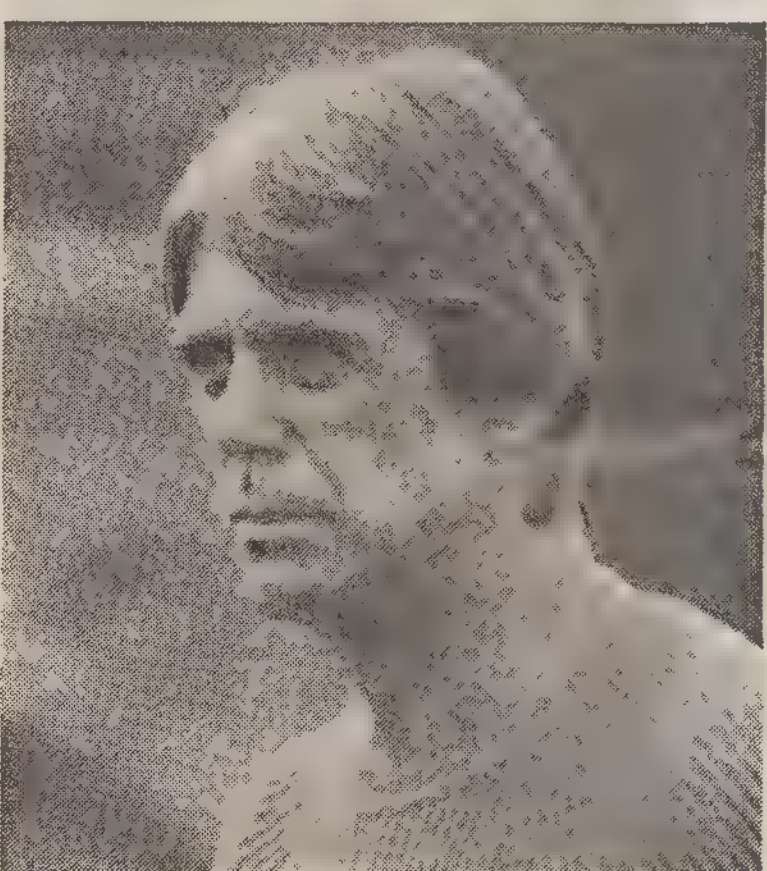
Di quella stirpe di tecnici federali Maldini è ormai una sorta di «sopravvissuto» nel clima di rinnovamento sacchiano. Con l'attuale commissario peraltro Maldini ha un buon rapporto, frutto della comune matrice milanista. Nella telefonata di ieri Sacchi si è congratulato per la qualificazione, ma ha anche chiarito a Maldini che per i prossimi impegni della nazionale maggiore concorrenti con amichevoli dell'Under 21 gli sottrarrà qualche giocatore: Albertini, Melli e Dino Baggio sono i candidati più immediati.

«Però — afferma Maldini — per i quarti di finale dell'Europeo torneranno con noi, non ci sono dubbi». Il sorteggio per definire gli accoppiamenti è in programma il 18 dicembre

a Zurigo: «Il tabellone delle qualificate — osserva Maldini — non è ancora completo: hanno già passato il turno Cecoslovacchia, Danimarca, Polonia e Olanda. Negli altri gruppi favorite sono Scozia, Belgio o Germania e Svezia. Però non chiedetemi chi preferisco: stiamo parlando delle prime otto d'Europa, sono tutte forti».

Anche sul sogno olimpico che prende forma, Maldini non si sbilancia: «Certo, mi piacerebbe andare a Barcellona — dice — ma io preferisco pensare al prossimo impegno. E per noi il prossimo impegno ufficiale sono i «quarti» previsti a marzo prossimo». Prima però Maldini vorrebbe disputare qualche amichevole: una già il 21 dicembre, in contemporanea alla partita con Cipro della nazionale «A». Chiederò alla Federazione di orga-

nizzarla — ammette Maldini — perché vorrei provare nuove soluzioni. Sicuramente alla prossima occasione giocheranno Peruzzi, Alessandro Orlando e Matrecano. Conta anche in un'altra opportunità di amichevole tra gennaio e febbraio: «Per crescere ancora. Lo possiamo fare, sebbene grandi progressi siano già stati fatti. Soprattutto sul piano del gruppo: mercoledì sera sera abbiamo fatto una grande festa, sembrava avessimo vinto la coppa del mondo. Scansa abilmente le domande sull'entità del premio-qualificazione ed evita raffronti tecnici con le rappresentative guidate nelle due edizioni precedenti. «Mi sembra solo — osserva — che questa abbia più caratteristiche. A farle fare il salto di qualità sono stati gli innesti di Marcolin e Bonomi e il recupero di Melli».



Cesare Maldini è euforico dopo la vittoria dei suoi ragazzi.

SERIE C / PROBLEMI D'ABBONDANZA ALLA TRIESTINA

Zoratti protesta: 'Troppa grazia Salerno'

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TURRIACO — I «guardoni» ci sono rimasti male. Colpa il maltempo, all'ultimo momento la Triestina ha trasferito armi e bagagli a Turriaco per non impantanare il terreno del «Grezar» che deve rimanere immacolato per domenica. I tifosi alabardati non hanno perciò potuto vedere dal vivo il drappello dei nuovi arrivati.

Solo Pace non è giunto in tempo per partecipare all'allenamento. Del Bianco, Bianchi e Panero sono riusciti a malapena stringere la mano ai nuovi compagni di avventura e all'allenatore prima della seduta di metà settimana. Donadon non ha avuto bisogno di presentarsi, dato che alla Triestina è di casa. Polidori e Ficarra, invece, hanno già familiarizzato con il resto della squadra.

Ma Zoratti non ha fatto salti di gioia per l'opera di ricostruzione compiuta dal direttore sportivo Salerno. Anzi. Il tecnico aveva chiesto due ritocchi per potenziare il centrocampo e il reparto avanzato. E ora invece si ritrova con ben sette giocatori nuovi. Troppi. In questo momento la Triestina ha una «rosas» pletrica di venti-venti atleti. Subito dopo l'allenamento l'allenatore si è appartato in una stanza degli spogliatoi di Turriaco con Salerno per tentare di risolvere il nuovo problema che si è creato nella squadra alabardata. A Zoratti piace parlare chiaro: «Sono stati presi-

dice — alcuni giocatori di qualità che sanno giocare bene a calcio. Esiste un'unica controindicazione: adesso abbiamo una «rosas» troppo larga. Il numero dei giocatori a disposizione va definito prima che si possano verificare turbative all'interno del gruppo. Già in questo primo allenamento ho notato un'essagerata competitività. Purtroppo al mercato autunnale la società ha operato in condizioni difficili e come conseguenza ora ci ritroviamo con alcuni giocatori che proprio non servivano. Entro martedì la dirigenza deve però trovare una soluzione

per sfoltire i ranghi».

Durante la partitella disputata ieri pomeriggio a Turriaco si è instaurato un nuovo clima. Sembrava che le due formazioni di dieci elementi schierate dall'allenatore stessero giocando per la Coppa dei campioni. «Ragazzi cercate solo di divertirvi, questa non è una vera prova», questa la raccomandazione di Zoratti. Ma non lo hanno ascoltato. I nuovi arrivati si sono sentiti come quegli studenti che al primo giorno di scuola vogliono far vedere agli insegnanti quello che sanno; dall'altra parte della barricata gli anziani

hanno avuto paura di essere messi in discussione e ci hanno dato dentro. La caccia alla maglia ha prodotto qualche fallaccio di troppo e tanto nervosismo in campo.

Tuttavia sono emerse le prime indicazioni. L'ex cessenate Del Bianco sembra avere un altro passo per questa categoria e anche Bianchi non è male. A scanso di equivoci, Del Bianco non è però un regista tradizionale, ma uno stantuffo che agisce prevalentemente sulla fascia destra. Ficarra è giocatore prezioso e continuo. Panero nella partitella ha

realizzato una facile doppietta. E' molto mobile e scaltro fuori e dentro l'area ma era fermo da alcuni mesi per cui la sua condizione non può essere ottimale. Polidori è il classico attaccante di peso per stazza e propensione al gioco aereo. Gli manca ancora un po' di cattiveria ma ha ampi margini di miglioramento. Queste prime impressioni sono state «sviziate» da un campo pesante per la pioggia. A conclusione dei tre tempi (molto brevi) voluti dall'allenatore i «gialli» hanno battuto i «rossi» per 3-2 grazie a una tripletta dello scatenato Casonato. Panero, come detto, ha segnato gli altri due gol.

Zoratti ha provato ad abbozzare la formazione che intende mandare in campo con la Pro Sesto: Longo in porta, Donadon e Tangorra difensori laterali, Bagnato centrale, con una batteria di centrocampisti formata da Bianchi, Del Bianco, Terracciano e Casonato più avanzato. Trombetta e Polidori di punta. A questi dieci potrebbe aggiungersi Cerone e la formazione è fatta. Lo stesso allenatore ha confermato che debutteranno Del Bianco, Bianchi, Donadon, Polidori e forse anche Ficarra. A centrocampo nel corso del collaudo il tecnico ha compiuto due esperimenti: prima Ficarra al posto di Casonato e poi quest'ultimo nella posizione di Bianchi. Con i rossi sono stati invece impiegati Longo e Riommi, Cerone, Cossaro, Sandrin, Danellutti, Luiu, Ficarra, Conca, Marino e Panero. Cernacca è subentrato a Sandrin. Cossaro ha scontato la squalifica e in teoria potrebbe essere utilizzato ma un suo rientro immediato appare improbabile.

«Contro la Pro Sesto servirebbe una bella vittoria — sostiene Zoratti — per recuperare credibilità di fronte al nostro pubblico e per ritrovare il gusto di giocare. A parte i problemi d'abbondanza, questa nuova squadra ha la possibilità di riprendersi. Ho visto alcuni scambi a centrocampo che fino a pochi giorni sembravano pura utopia».

Edi Fabris

SERIE C / LE NOVITA' DI NOVEMBRE Al mercato delle «castagne» Alessandria, Pavia e Vicenza tra le più attive

ALESSANDRIA. E' un'altra squadra. D'ora innanzi avrà in più il difensore Ramponi (Avelino), in regia ci sarà il trentatreenne Sabato (Ascoli, Inter), e l'attacco è completamente rinnovato con gli arrivi di Pierantozzi (prestito ascolano) e dell'ex alabardato Cinello del Lecce, nonché del reintroito in rosa di Mazzeo.

AREZZO. Stava già bene, e ha utilizzato i denari arrivati da Firenze per il precontratto di Cammarieri per prendere dal Catania il forte mediano Patta, lungamente trattato dalla Triestina.

BARACCA LUGO. Dopo l'arrivo del terzino bresciano Manzo ha preso il libero patavino Parlati. A centrocampo si è rinforzato con il cosenzino Galeazzi.

CARPI. Mercato povero, fatto di scambi. Dal Legnano è arrivato Corrente in cambio di Cavallo e Zanatta, dalla Civitanovese Vassella per Andretta.

CASALE. La sorprendente formazione nerostellata ha integrato la rosa con gli arrivi dello juventino Avallone da Avellino e della punta Brunetti dalla Lucchese.

CHIEVO. Si è limitato a dare la punta Perina al Pergocrema.

COMO. Di rilievo l'acquisto del centrocampista difensivo Marsan dal Modena, spera poi nell'esplosione dei giovani

Bressan (Milan) e Calvaresi (Civitanovese).

EMPOLI. Ha completato il suo esperto centrocampo con l'arrivo del veneziano Perrotti, mentre in attacco il prestito (sempre da Venezia) Castelli sostituisce Benfari, ceduto alla Pistoiese.

MASSESE. Ha conferito esperienza al centrocampo con gli acquisti del catanese (ex Empoli) Della Scala e del veneziano Gobbo.

MONZA. Ha preso il centrocampista difensivo Monza dal Messina, e dal Cosenza l'ottimo jolly Marra.

PALAZZOLO. Movimenti limitati alla cessione di Rossi al Lecce.

PAVIA. Attivissimo: dopo gli arrivi della punta Mucciarelli dal Siena e del centrocampista Menghini dal Varese, sono stati acquistati il fuoriclasse De Marco (anche lui trattato dalla Triestina) dall'Avellino, il tornante Di Vincenzo dalla Carrarese e Dal Canto dal Monopoli.

PRO SESTO. La sorprendente formazione nerostellata ha integrato la rosa con gli arrivi dello juventino Avallone da Avellino e della punta Brunetti dalla Lucchese.

CHIEVO. Si è limitato a dare la punta Perina al Pergocrema.

COMO. Di rilievo l'acquisto del centrocampista difensivo Marsan dal Modena, spera poi nell'esplosione dei giovani

di Casale. La sorprendente formazione nerostellata ha integrato la rosa con gli arrivi dello juventino Avallone da Avellino e della punta Brunetti dalla Lucchese.

mo posto in classifica. Agli arrivi del piacentino Rocca, del pisano-reggiano Brandani e del catanese Coppola ha aggiunto all'ultima ora quelli dello stopper-libero Ferrario e della punta Mannari (ricordate il folletto milanista?) dall'Avellino. Oltre a Mucciarelli, ceduti anche al centravanti di Nazionale C Casale (Salernitana), l'altro centravanti Roselli (Carrarese), il difensore Lamacchi (Lecce) e il centrocampista Cini (Cuneo).

SPAL. Non ha fatto nulla, e forse di nulla abbisognava.

SPEZIA. Dopo aver preso già in ottobre il reggiano Bergamaschi, ha prelevato dal Vicenza Macri e ha visto tornare alla Juve il promettente Di Muri.

TRIESTINA. E' tornato da Venezia il terzino Donadon; sono arrivati i centrocampisti Pace (Cosenza), Ficarra (Parma), Del Bianco (Cosenza), Bianchi (Cosenza); nonché la mezza punta Panero (Lecce, già Barletta) e i centravanti Polidori (Pisa), Partiti Urban, Romano, Solimeno e Lo Sacco. Il tutto, portando anche a casa un discreto pacchetto di milioni. Quantitativamente, la regina del mercato.

VICENZA. Il colpo folle l'ha fatto rifiutando dal Lecce cinque miliardi per Zironelli e Artistico.

VICENZA. Il colpo folle l'ha fatto rifiutando dal Lecce cinque miliardi per Zironelli e Artistico.

Giancarlo Mucciaccia

SERIE B / L'UDINESE AFFRONTA IL BOLOGNA

E il puffo ringrazia Nappi

UDINE — E' proprio tempo di Marronaro, rientrato contro il Lecce e riconfermato a Piacenza, il Puffo si ritrova la strada spianata anche per i prossimi due importanti incontri interni contro Bologna e Reggiana. Le due giornate di squalifica piovute addosso a Nappi dopo il fattaccio dell'ultimo turno, offrono un'ulteriore chance all'attaccante che proprio a Bologna, nell'annata gloriosa di Malfredì, trovò qualche stagione addietro il suo momento migliore.

E' in pratica, quello relativo a Nappi, l'unico handicap di un'Udinese che contro i rossoblu emiliani proverà a

continuare la striscia positiva che prosegue ininterrotta dalla prima giornata di campionato. I bianconeri preparatisi ieri pomeriggio al Moratti, non hanno uomini in infermeria né problemi di spogliatoio. Status ottimale per affrontare nelle condizioni ideali il duro scoglio felsineo. Duro soprattutto perché, al di là della situazione di classifica non certo brillante del Bologna, i petroniani giungono al «Friuli» con alla testa un nuovo condottiero, quel Nedo Sonetti che è ben noto a Udine per le sue caratteristiche peculiari, che sono fatte di estrema convinzione

agonistica, magari condita da scarsa spettacolarità nel gioco, utilissima alla causa di chi deve risalire una china fattasi pericolosa, e possibilmente proiettarsi nelle zone nobili che per organico e tradizione le competono un po' di diritto.

Sempre che il giocatore abituati fino a oggi a giocare di fioretto si adattino improvvisamente a un radicale mutamento dei propri usi e costumi mentali.

Come incentivante per lo stesso Scoglio è trovarsi in faccia a un rossoblu che la scorsa stagione gli sporcò una fedina calcistica fino a quel momento di tutto

rispetto. Ma in campo, in fin dei conti, ci vanno i giocatori, e Udinese e Bologna, dai più indicati alla vigilia come le ammazza campionato cadetto, paiono seriamente intenzionate a ribadirlo, sul prato del «Friuli» che le previsioni non furono del tutto infondate. Con l'aggettivo «ex» riferito non solo alle panchine ma anche ad alcuni componenti gli opposti schieramenti, da Marronaro a Gerolini a Baroni, allo stesso portiere Pazzagli, che proprio a Udine, una decina di anni or sono, trovò il suo, seppure allora sfortunato, trampolino di lancio.

Edi Fabris

BORSA

997 (+0,20%)
Piazza Affari ha tirato un sospiro di sollievo: l'asta coattiva dei titoli dell'agente di cambio Sozzi si è chiusa senza gravi conseguenze per il mercato. Normale calendario per la liquidazione di fine mese.

DOLLARO

1230,17 (-0,18%)
Il dollaro continua a «vivacchiare» all'ombra della valuta tedesca. Non ci sono state grandi reazioni alla riduzione del tasso di sconto giapponese.

MARCO

753 (+0,05%)
Ieri per frenare il marco, ritornato «super», si è reso necessario un intervento della Banca d'Italia. L'obiettivo è stato quello di dare precisi segnali di fiducia al mercato.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alivar	10450	0,37	Fer F r n c	1191	0,51
Ferracoli	32500	-2,39	Fidri	4590	0,11
Eridania	7530	1,76	Fimpar r n c	840	-3,45
Eridania r n c	5685	-0,61	Fimpar Spa	840	-3,45
Zignago	6000	2,39	Fin Pozzi r n c	370	-7,73
			Finarte r n c	466	-1,27
			Finarte r n c	4180	0,24
			Finarte r n c	2395	0,00
			Finarte r n c	3045	0,00
			Finarte r n c	880	0,46
			Finarte r n c	950	5,56
			Finarte r n c	851	-2,98
			Finarte r n c	1855	-0,80
			Finarte r n c	2620	-3,85
			Finarte r n c	790	-1,37
			Finarte r n c	729	-0,14
			Finarte r n c	1332	2,48
			Finarte r n c	2730	2,69
			Finarte r n c	1445	0,91
			Finarte r n c	1355	-1,45
			Finarte r n c	1275	0,31
			Finarte r n c	94,25	0,00
			Finarte r n c	84	-2,33
			Finarte r n c	4975	1,43
			Finarte r n c	2310	0,43
			Finarte r n c	12770	1,35
			Finarte r n c	4801	0,70
			Finarte r n c	2620	-1,10
			Finarte r n c	2240	-1,82
			Finarte r n c	1351	-2,10
			Finarte r n c	11620	0,00
			Finarte r n c	67300	0,00
			Finarte r n c	42600	-1,15
			Finarte r n c	700	12,24
			Finarte r n c	350	-2,70
			Finarte r n c	1599	0,00
			Finarte r n c	1481	0,00
			Finarte r n c	1212	0,68
			Finarte r n c	865	-0,69
			Finarte r n c	1402	-1,61
			Finarte r n c	11140	-0,36
			Finarte r n c	1176	0,00
			Finarte r n c	2380	3,48
			Finarte r n c	6115	-0,57
			Finarte r n c	2080	2,23
			Finarte r n c	12900	1,63
			Finarte r n c	1525	1,73
			Finarte r n c	6050	-0,33
			Finarte r n c	1500	-0,66
			Finarte r n c	1998	0,50
			Finarte r n c	5730	1,05
			Finarte r n c	1048	2,29
			Finarte r n c	1032	0,68
			Finarte r n c	1465	-8,15
			Finarte r n c	3005	-0,81
			Finarte r n c	967	-0,31
			Finarte r n c	828	-2,01
			Finarte r n c	3250	0,44
			Finarte r n c	2240	-0,88
			Finarte r n c	1998	1,05
			Finarte r n c	1994	-0,55
			Finarte r n c	1784	0,34
			Finarte r n c	2190	3,79
			Finarte r n c	669	-2,82
			Finarte r n c	2988	-0,73
			Finarte r n c	10500	0,38
			Finarte r n c	4120	-0,36
			Finarte r n c	700	-0,14
			Finarte r n c	1050	6,49
			Finarte r n c	149	-0,33
			Finarte r n c	74,5	6,43
			Finarte r n c	93	3,33
			Finarte r n c	112	1,82
			Finarte r n c	84	0,50
			Finarte r n c	1128	1,44
			Finarte r n c	571	3,63
			Finarte r n c	1200	-0,41

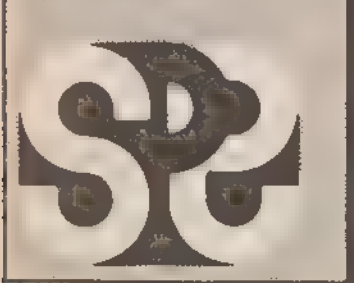
BANCARIE			IMMOBILIARI EDILIZIE		
Bca Agr Mi	10710	0,09	Aedes	18200	-0,49
Comit r n c	3230	2,51	Aedes r n c	8440	-0,59
Comit r n c	4048	0,70	Alcator	3820	0,24
M. Manasardi	1108	1,47	Alcator r n c	18537	-0,55
Bca Mercant	7190	-0,69	Alcator r n c	5023	-0,77
Bna priv	2289	1,73	Alcator r n c	3522	-0,38
Bna	1418	-1,53	Alcator r n c	967	-0,31
Bna	6010	-2,28	Alcator r n c	828	-2,01
Bna	11730	-0,59	Alcator r n c	3250	0,44
Bna	3550	2,00	Alcator r n c	2240	-0,88
Bna	3590	-0,55	Alcator r n c	1998	1,05
Bna	2210	-0,58	Alcator r n c	1784	0,34
Bna	3850	-0,31	Alcator r n c	2190	3,79
Bna	2121	1,00	Alcator r n c	669	-2,82
Bna	5730	0,52	Alcator r n c	2988	-0,73
Bna	1878	-0,37	Alcator r n c	10500	0,38
Bna	2730	-0,73	Alcator r n c	4120	-0,36
Bna	20750	-0,24	Alcator r n c	700	-0,14
Bna	4850	-1,02	Alcator r n c	1050	6,49
Bna	2701	0,41	Alcator r n c	149	-0,33
Bna	2164	-0,98	Alcator r n c	74,5	6,43
Bna	1775	0,00	Alcator r n c	93	3,33
Bna	3470	-0,57	Alcator r n c	112	1,82
Bna	9730	0,37	Alcator r n c	84	0,50
Bna	2499	0,00	Alcator r n c	1128	1,44
Bna	29000	6,42	Alcator r n c	571	3,63
Bna	13670	0,51	Alcator r n c	1200	-0,41
Bna	626	-0,32	Alcator r n c		
Bna	9730	0,00	Alcator r n c		
Bna	205	0,00	Alcator r n c		

CARTIERE EDITORIALE			MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Burgo	9320	-0,48	Alenia Aer	2247	-0,04
Burgo priv	9400	-1,73	Alenia Aer	6400	-1,81
Burgo r n c	9740	0,00	Alenia Aer	4320	-0,69
Burgo r n c	700	0,00	Alenia Aer	2390	-4,21
Burgo r n c	3250	1,88	Alenia Aer	3900	-2,50
Burgo r n c	5200	0,97	Alenia Aer	7390	-1,61
Burgo r n c	20000	0,00	Alenia Aer	4906	-1,20
Burgo r n c	9000	0,00	Alenia Aer	3201	0,03
Burgo r n c	5610	-0,09	Alenia Aer	3450	-1,41
			Alenia Aer	2075	-3,94
			Alenia Aer	9920	0,66
			Alenia Aer	26100	-1,06
			Alenia Aer	2253	0,31
			Alenia Aer	2155	0,23
			Alenia Aer	960	3,23
			Alenia Aer	780	-2,62
			Alenia Aer	775	0,00
			Alenia Aer	7851	1,11
			Alenia Aer	2690	-0,37
			Alenia Aer	1075	-4,78
			Alenia Aer	1174	-0,93
			Alenia Aer	1470	-4,55
			Alenia Aer	4270	0,70
			Alenia Aer	3050	-0,10
			Alenia Aer	2160	0,00
			Alenia Aer	2300	0,00
			Alenia Aer	12190	-0,05
			Alenia Aer	1950	-2,42
			Alenia Aer	10300	0,00
			Alenia Aer	31700	0,00
			Alenia Aer	6040	-0,66
			Alenia Aer	11150	0,00
			Alenia Aer	7310	1,25
			Alenia Aer	1509	-0,40
			Alenia Aer	1600	0,63
			Alenia Aer	1700	-1,53
			Alenia Aer	7600	0,00
			Alenia Aer	5800	1,63
			Alenia Aer	2330	3,58
			Alenia Aer	510	-2,67
			Alenia Aer	512	0,99
			Alenia Aer	119	3,65
			Alenia Aer	20,25	-7,95
			Alenia Aer	24	-4,00
			Alenia Aer	199,5	-0,37
			Alenia Aer	100	0,00
			Alenia Aer	100	0,00

CEMENTI CERAMICHE			MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Com Augusta	3510	0,72	Alenia Aer	2247	-0,04
Com Bar Rnc	10190	-1,36	Alenia Aer	6400	-1,81
Com Bar Rnc	2420	-3,16	Alenia Aer	4320	-0,69
Com Bar Rnc	5800	-0,43	Alenia Aer	2390	-4,21
Com Bar Rnc	10300	1,98	Alenia Aer	3900	-2,50
Com Bar Rnc	2525	1,38	Alenia Aer	7390	-1,61
Com Bar Rnc	20500	-0,49	Alenia Aer	4906	-1,20
Com Bar Rnc	10900	-0,37	Alenia Aer	3201	0,03
Com Bar Rnc	10430	-0,29	Alenia Aer	3450	-1,41
Com Bar Rnc	7650	-0,52	Alenia Aer	2075	-3,94
Com Bar Rnc	2000	-16,42	Alenia Aer	9920	0,66
Com Bar Rnc	1800	8,84	Alenia Aer	26100	-1,06
			Alenia Aer	2253	0,31
			Alenia Aer	2155	0,23
			Alenia Aer	960	3,23
			Alenia Aer	780	-2,62
			Alenia Aer	775	0,00
			Alenia Aer	7851	1,11
			Alenia Aer	2690	-0,37
			Alenia Aer	1075	-4,78
			Alenia Aer	1174	-0,93
			Alenia Aer	1470	-4,55
			Alenia Aer	4270	0,70
			Alenia Aer	3050	-0,10
			Alenia Aer	2160	0,00
			Alenia Aer	2300	0,00
			Alenia Aer	12190	-0,05
			Alenia Aer	1950	-2,42
			Alenia Aer	10300	0,00
			Alenia Aer	31700	0,00
			Alenia Aer	6040	-0,66
			Alenia Aer	11150	0,00
			Alenia Aer	7310	1,25
			Alenia Aer	1509	-0,40
			Alenia Aer	1600	0,63
			Alenia Aer	1700	-1,53
			Alenia Aer	7600	0,00
			Alenia Aer	5800	1,63
			Alenia Aer	2330	3,58
			Alenia Aer	510	-2,67
			Alenia Aer	512	0,99
			Alenia Aer	119	3,65
			Alenia Aer	20,25	-7,95
			Alenia Aer	24	-4,00
			Alenia Aer	199,5	-0,37
			Alenia Aer	100	0,00
			Alenia Aer	100	0,00

COMMERCIO			RODRIQUEZ			6040
inascente	7110	-0,84	Safilo SpA			11150
inascente priv.	3995	0,38	Safilo Spa			7310
inasce r nc	4710	0,43	Salpem			1509
ntanda	31750	1,28	Salpem r nc			1600
ntanda r nc P	6290	-0,06	Sasib			7700
COMUNICAZIONI			Sasib priv.			7600
altalia Ca	656	-0,61	Sasib rnc			5900
altalia priv.	505	0,60	Tecnost Spa			2330
altalia r nc	656	-2,38	Tekncomp			510
ustillare	18400	0,00	Tekncomp r nc			512
utototr Pri	1000	-0,50	Valeo Spa			2550
utototr To Mi	9750	-3,08	W Magneti r nc			20,25
rosta Croc.	2555	-1,31	W Magneti			94
rosta pnc	1865	-0,80	W Magni83			199,5
rosta pnc	2260	-4,84	Westinghouse			100
rosta pnc	5510	1,28	Worthington			1900
rosta pnc	4510	1,12	MINIERA E METALLURGICHE			
rosta pnc	811	-5,17	Dalmine			411
rosta pnc	703	-2,38	Eur Metall			980
rosta pnc	1310	-0,38	Falck			6450
rosta pnc	1319	0,00	Falck r nc			6900
rosta pnc	10470	-0,94	Maifex Sna			9800

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE



CONVEGNO / STRATEGIA COMUNE DELLA VIABILITA' ALLA MARITTIMA

Autostrade per l'Europa centrale

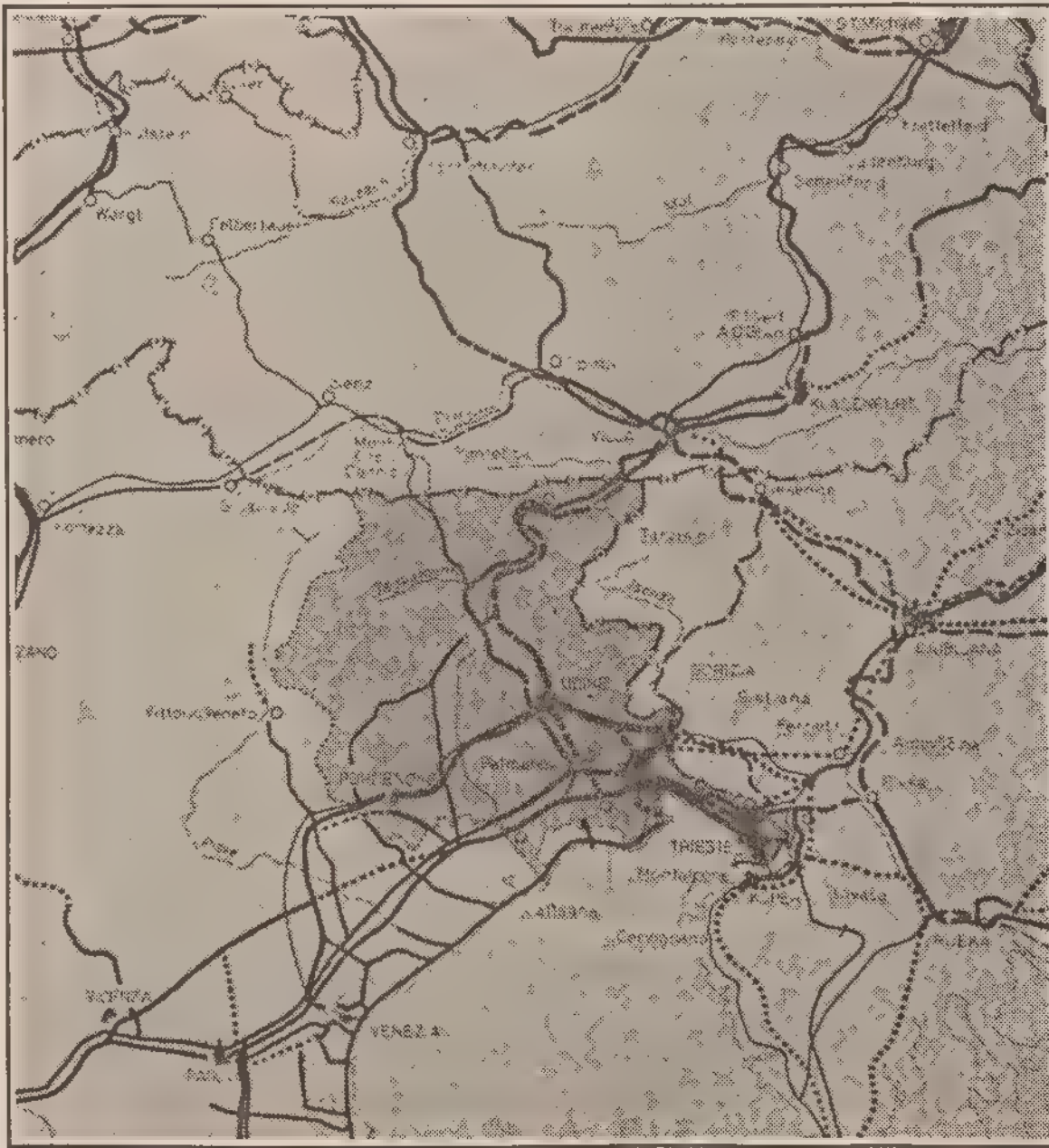
L'inaugurazione della nuova sede delle Autovie Venete preceduta da un importante incontro

La quasi contemporanea sussistenza di due occasioni fondamentali nella vita della società Autovie Venete (nuova sede, XXV anniversario di apertura del primo tronco Trieste-Udine), hanno indotto gli amministratori a dare particolare solennità a una tale evenienza. Si è fatta, dunque, precedere la giornata dedicata all'inaugurazione ufficiale della nuova sede da un convegno di particolare importanza. Esso dovrebbe rappresentare un momento di riflessione sulle vicende politiche, economiche e sociali che hanno caratterizzato il recente passato dell'Europa centro-orientale. L'incontro, che inizierà alle 15, si articolerà in due distinti momenti.

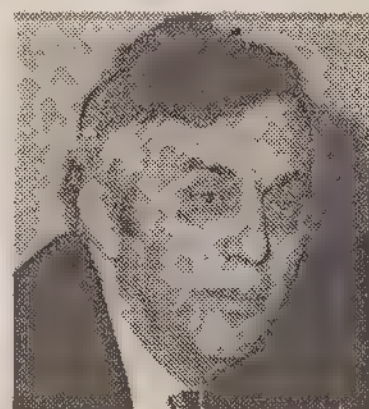
La prima parte, coordinata dal prof. Giuseppe Stancanelli, presidente dell'Aiscat, l'associazione che raggruppa le società concessionarie di autostrade, sarà dedicata al presente e al futuro della viabilità europea. Sono previste relazioni del direttore generale

della società che coordina lo sviluppo delle autostrade austriache, Just, del direttore delle autostrade slovacche, Samudovsk, del direttore del Dipartimento per lo sviluppo e la programmazione delle Autostrade croate, Jurisic, del ministro dei Trasporti della repubblica di Slovenia, Krajnc, del direttore delle Autostrade ungheresi, Répász, dell'assessore alla viabilità e trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Di Benedetto.

Seguirà una tavola rotonda moderata dal noto giornalista televisivo Demetrio Volcic. Interverranno il direttore del ministero dei Trasporti cecoslovacco, il ministro dei Trasporti della repubblica di Croazia, Bozicevic, il direttore generale del ministero dei Trasporti ungherese, Regos, il presidente della Regione Veneto, Cremonese, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Biasutti. Le conclusioni saranno tratte dal ministro dei Trasporti Bernini.



Biasutti: 'Il ruolo dei collegamenti'



«Si avverte la necessità di rivedere la rete stradale in funzione della rinnovata intesa con le economie dell'Est europeo»

Ridisegnare l'Europa dopo l'avvio dei grandi mutamenti nella parte orientale del continente, che ancora non sono privi di incognite, è un obiettivo che richiede grande responsabilità e attenta valutazione dei problemi. E' un obiettivo che la classe politica europea e l'opinione pubblica sentono come essenziale per garantire un futuro di stabilità e di pace in un continente che si sta dibattendo tra il vecchio che tenta di non scomparire e il nuovo che deve ancora affermarsi con sicurezza.

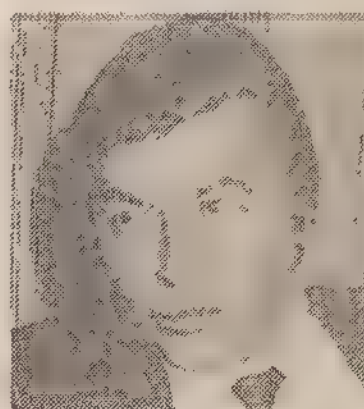
In questo contesto si sta muovendo sia sul piano politico e sia economico per individuare le strade più adeguate per giungere alla nuova Europa, a quella Casa comune europea che richiede di essere costruita.

I disegni politici e le prospettive economiche hanno però necessità di strumenti di comunicazione, di collegamenti per i trasporti, di infrastrutture che rendano credibili gli impegni. E' in questo contesto che anche la grande viabilità richiede di essere ridisegnata per poter essere un reale servizio all'integrazione politica, economica e sociale dell'Europa.

L'area centro-europea avverte in modo particolare questa necessità, proprio perché è il punto di raccordo tra quelli che fino a ieri erano due blocchi con diverse impostazioni politiche ed economiche in una visione contrapposta. Il mutamento politico e la necessità di un rilancio delle economie dell'Est hanno reso evidenti le gravi carenze proprio nelle infrastrutture di raccordo tra Est e Ovest.

Il tema del convegno

Il 'nuovo modello' di Di Benedetto



Dice l'assessore regionale alla viabilità: 'Dovremo armonizzare tutte le esigenze dei vari paesi coinvolti nel programma futuro'

La trattazione delle problematiche del settore autostradale non può prescindere da una panoramica preliminare complessiva su tutto il comparto dei trasporti. Il livello dei problemi relativi alla specificità autostradale è giunto al giorno d'oggi a una fase tanto acuta che le soluzioni non possono essere ricercate se non in un quadro generale. In sintesi è successo che il traffico, sia di merci sia di passeggeri, è cresciuto negli ultimi anni in modo vertiginoso, spiazzando tutte le previsioni dei piani dei trasporti e mettendo in serio pericolo vari altri settori dell'economia.

Le soluzioni sono difficili da individuare. Certamente non bastano più quelle indicate nei vari piani specifici, compreso quello del Friuli-Venezia Giulia, che si basano su principi che cinque anni fa potevano essere accettabili, ma che ora devono essere rivisti.

Per quanto riguarda il trasporto delle merci, infatti, il sistema ferroviario non è in grado, e non lo sarà nemmeno in futuro, di sostenere la maggior parte del traffico in modo da spostare a suo favore l'attuale ripartizione tra strada e ferrovia. Altrettanto accade nel settore del trasporto passeggeri perché non si intravedono sistemi alternativi all'uso del mezzo di trasporto privato.

A questo punto si è dunque di fronte a un bivio: o ridurre il traffico e gli scambi commerciali, oppure creare a livello europeo un nuovo modello per il sistema dei trasporti, che sappia conciliare le opposte esigenze dell'economia e dell'ambiente. La risposta, è evidente, non può essere che la seconda, ma ciò significa che bisognerà cominciare a operare in maniera diversa dall'attuale. Il nuovo modello dovrà venir creato attraverso un lavoro comune, sia a livello politico sia tecnico, in modo tale da armonizzare le politiche dei vari paesi nel settore dei trasporti; dovrà senz'altro dare il massimo sviluppo a tutti quei modi di trasporto che possono contribuire a decongestionare il sistema stradale, ma soprattutto dovrà definire un nuovo modello di trasporto su strada; dovrà approfittare dei numerosi servizi anche di tipo telematico per sviluppare il sistema del trasporto delle informazioni per evitare lo spostamento di persone.

Le autostrade del futuro dovranno garantire innanzitutto una grandissima capacità: per questo potrebbe essere imitato il modello americano che prevede molte corsie per ciascun senso di marcia e il mantenimento di una velocità (controllata con rilevatori elettronici) uniforme e non troppo elevata per tutti i veicoli. Anche il rispetto della distanza di sicurezza dovrebbe essere considerato, con l'installazione di un apposito strumento sulle vetture.

Un altro aspetto riguarda il pedaggio, che costituisce un'equa contropartita del servizio offerto sulla rete autostradale: accurata manutenzione, dispositivi di sicurezza, costante miglioramento delle caratteristiche dell'infrastruttura. Ma le forme di pagamento dovranno venire radicalmente razionalizzate, per esempio con l'ausilio dell'informatica.

Tra i temi di interesse più immediato e concreto si ricorda la necessità di reperire i finanziamenti per completare alcune infrastrutture indispensabili allo sviluppo economico della nuova Europa, quali il progetto della Trans European Motorway e, per rimanere in ambito regionale, la necessità di assicurare i finanziamenti per le bretelle autostradali tra Italia e Slovenia previste dagli accordi di Osimo.

Nel perseguimento di questi obiettivi va dato adeguato rilievo alle funzioni della società concessionaria. In particolare va evidenziato il ruolo della Società Autovie Venete nei confronti delle scelte pianificatorie e di programma della Regione Friuli-Venezia Giulia che punta sulle capacità di questa società per accettare la sfida dei trasporti.

Giovanni Di Benedetto
assessore regionale alla Viabilità
e trasporti

CONVEGNO / SPECOGNA

Le Autovie Venete guardano lontano

Venticinque anni or sono le Autovie Venete aprivano il primo tratto autostradale nel Friuli-Venezia Giulia: la Trieste-Udine. Da allora — è proprio il caso di dirlo — ne è stata fatta di strada. Oggi la nostra regione può vantare una rete autostradale tale da consentirle di svolgere efficacemente il suo naturale ruolo di cerniera fra l'Italia ed il Centro Europa. Lo testimoniano i quasi 32 milioni di autoveicoli che, nel solo 1990, hanno percorso la Trieste-Udine-Venezia.

In questo quarto di secolo è cresciuta anche la stessa Società Autovie Venete, che si appresta ad inaugurare, domani, la nuova sede triestina nell'ambito del centro direzionale di S. Andrea.

Una significativa ricorrenza, quindi, e, nel contempo, una tappa fondamentale nella storia delle Autovie che s'intende celebrare oggi, con un incontro internazionale dedicato alle nuove strategie per le autostrade del Centro Europa.



Vi parteciperanno, con il ministro dei Trasporti Bernini, rappresentanti di Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia, Croazia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto.

Sarà l'occasione per fare il punto sullo sviluppo del sistema viario europeo alla luce del mutato quadro politico nei paesi dell'Est. Proprio nei giorni scorsi, nella prima conferenza Paneuropea sui trasporti tenutasi a Praga, sono state prese importanti decisioni sui futuri collegamenti, stradali e ferroviari, fra Est e Ovest. In particolare, si è stabilito di varare un vero e proprio piano trasporti, realizzato unitariamente con le nazioni dell'ex blocco comunista e inte-

«Il trasporto su strada — dice il presidente della società — è essenziale per lo sviluppo economico»

grato con quello della Cee, in grado di programmare lo sviluppo del collegamenti Est-Ovest e la loro compatibilità con i flussi Nord-Sud.

In questo contesto la nostra regione, per la sua stessa collocazione geografica, sarà chiamata a svolgere un ruolo di primo piano.

Di qui l'idea di un convegno che metta a confronto le diverse realtà che si sono venute creando nei vari Paesi e le eventuali iniziative che stanno per essere affrontate. Il tutto in una visione coordinata che parta dalla consapevolezza che il trasporto su strada, pur con tutti i limiti (economici, ambientali...), rappresenta ancora un sistema es-

senziale allo sviluppo delle economie dei singoli Paesi.

Ciò premesso, il convegno dovrebbe essere caratterizzato da due momenti: a) quello finalizzato a far conoscere reciprocamente la situazione esistente nelle principali aree interessate; b) quello incentrato su un dibattito, moderato da un noto giornalista televisivo italiano.

Tale dibattito dovrebbe affrontare e far emergere: 1) il pensiero dei convenuti sul fenomeno «trasporto su strada» proiettato nei prossimi decenni; 2) le possibilità di strategie comuni nello sviluppo di un disegno coordinato; 3) i benefici di ordine economico e sociale derivanti dall'apprestamento di

una rete autostradale integrata.

L'importanza e l'attualità del convegno sono accresciute dalla considerazione che la stessa società Autovie Venete è già da tempo impegnata nel completamento di tratte autostradali di grande rilievo per lo sviluppo dei trasporti verso l'Europa orientale.

Sono collegamenti che, in territorio sloveno, conducono dai valichi di S. Andrea (Gorizia) e Ferneti (Trieste) verso Postumia.

Si tratta in sostanza della prima significativa esperienza all'estero di società concessionarie autostradali (Autovie Venete e la società Venezia-Padova) le quali, assieme alla Fiat Impresit e a una società slovena, contribuiscono a livello operativo e finanziario alla realizzazione dei suddetti collegamenti, così importanti nel contesto Nord-orientale del nostro Paese.

Romano Specogna
Presidente
Autovie Venete S.p.A.

L'AUTOSTRADA CHE COLLEGA IL FRIULI-VENEZIA GIULIA CON IL CUORE DELL'EUROPA



AUTOVIE VENETE

Concessionaria dell'Autostrada Venezia - Trieste
con diramazioni Palmanova - Udine
e Portogruaro - Pordenone - Conegliano

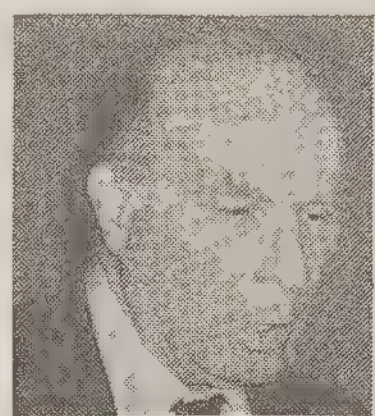


ACCORDO DIFFICILE IN COMMISSIONE BILANCIO

Privatizzazioni nella tormentata

Carli resta inflessibile sulla sua proposta (oltre il 51 per cento ai privati) e si rinvia

TRIESTE — Accordo difficile in commissione sul decreto per la privatizzazione. Prima c'è stato uno slittamento, poi il ministro Carli, rigidamente favorevole al superamento della soglia del 51 per cento, e i deputati di Dc e Psi si sono riuniti in serata ritardando ulteriormente l'inizio della seduta che è stata poi rinviata a oggi. Il Pds ha abbandonato per protesta i lavori: «La maggioranza tenta di riscrivere il testo» ha detto il vicepresidente dei deputati del Pds, Macciotta. Ma se la maggioranza non riuscisse a trovare un accordo in commissione, il governo probabilmente porrebbe la questione di fiducia. Lo ha affermato il democristiano Sergio Coloni, dopo l'incontro fra il gruppo democristiano e il ministro del Tesoro, Carli. Spero — ha sottolineato Coloni — che la commissione Bilancio faccia un buon lavoro complessivo, apportando le modifiche necessarie, anche perché le distanze fra noi e i socialisti non sono incolmabili. La commissione Bilancio doveva votare ieri sera in sede referente.



**Sulla tesi
del ministro
(nella foto)
Psi scettico**

Il ministro del Tesoro Carli insiste perché le privatizzazioni nelle Pps avvengano con la possibilità anche di cedere la maggioranza degli enti e delle aziende da mettere sul mercato. Carli ha ripetuto questa necessità prima ai deputati del direttivo del gruppo Dc con cui ha discusso le varie ipotesi di emendamento al decreto, e poi in un incontro con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa. A confermare questa impostazione è stato lo stesso ministro liberale il quale ha detto di essersi trovato «perfettamente d'accordo con Carli sul fatto che non si può parlare di privatizzazioni se non si è disposti a cedere anche la maggioranza degli enti e delle aziende».

Più articolata, invece, la posizione espressa dai deputati Dc nell'incontro con il ministro del Tesoro, la preoccupazione, infatti, è quella di un irrigidimento del Psi con il quale la discussione è ancora in corso per arrivare ad un accordo sulle modifiche da apportare al decreto. Per il momento sono scontate solo l'introduzione di norme per accelerare la cessione dei beni immobili attraverso un consorzio bancario Imi-Credip come indicato dallo stesso presidente del consiglio Andreotti, e quella di introdurre agevolazioni fiscali nella collocazione dei titoli delle società da privatizzare così da favorire i piccoli risparmiatori e gli investitori istituzionali, sulla falsa riga di quanto già previsto dalla legge Amato per le banche pubbliche.

ANCORA incerto, invece, l'accordo sul merito delle privatizzazioni. Sterpa ha confermato che «un accordo nella maggioranza su quanto debba essere privatizzato ancora non c'è». La Dc intanto ha messo a punto alcuni suoi emendamenti. Tra questi spicca quello firmato da Gerardo Bianco e da Nino Carus che prevede la soppressione dell'Efim a partire dal prossimo anno con il contestuale trasferimento all'Iri ed all'Eni dei beni, del personale, delle partecipazioni e dei rapporti giuridici dell'ente.

**PER 13 MILA
Cassa
alla Fiat**

TORINO — La Fiat ha annunciato ai sindacati che a dicembre ricorrerà a una settimana di cassa integrazione (dal 16 al 22) per 13.000 lavoratori dell'auto, 1.000 dei quali impiegati. Secondo le anticipazioni del segretario della Fimic, Giuseppe Cavallito, circa 11.000 dei dipendenti lavorano a Mirafiori. La settimana di cassa integrazione prelude l'inizio del lungo ponte natalizio, dal 23 dicembre al 2 gennaio.

**GIAPPONE
Ridotto
il tasso**

TOKYO — La Banca del Giappone ha annunciato la riduzione immediata del tasso di sconto, dal 5,5 al 5%. La precedente variazione (-0,5 al 5,5%) era stata applicata il primo luglio. Il governatore, Mieno, ha detto che la misura non si discosta dalla politica creditizia fin qui perseguita dalla banca, che prevede un graduale allentamento monetario. Infatti, ha potuto essere applicata grazie alla relativa stabilità dei cambi e, soprattutto, da quella dei prezzi al consumo e all'ingrosso e dalla crescita moderata della massa monetaria.

**URSS
La Sace
rinvia**

ROMA — Ennesimo rinvio per la vicenda dei crediti all'Urss da parte della Sace, la sezione che assicura i crediti all'export, che opera d'intesa con il ministero del Tesoro. La riunione di ieri del comitato di presidenza ha deciso infatti di soprassedere per il momento alla concessione o meno della copertura assicurativa ai 2.500 miliardi di lire (che fanno parte di un pacchetto di 7.200 miliardi) per gli anni '90, '91, '92.

FERRUZZI

Agroalimentare: Eridania «sposa» la Beghin Say

Il progetto prevede il raggruppamento del settore in un'unica holding che poi verrà quotata in Borsa. Beghin Say già quotata a Parigi, Ginevra e Zurigo, chiederà l'iscrizione anche alle Borse di Milano e Genova, al fine di garantire la negoziabilità del titolo. Sale Eridania.

MILANO — Eridania-Beghin Say è la denominazione della nuova holding nel settore dell'agroindustria del gruppo Ferruzzi. Il progetto prevede il raggruppamento dell'insieme delle attività agroindustriali del settore in un'unica holding, la Eridania-Beghin Say. In un comunicato emesso dal gruppo di foro Bonaparte, si precisa che Eridania porterà in Eridania-Beghin Say, a fronte di un aumento di capitale realizzato in natura, tutte le sue attività industriali e in particolare: il settore zucchero (che rappresenta il 57% della produzione italiana e il 6,5% della quota Cee) e il 30% di Cerear, di cui Beghin Say già detiene il restante 70%.

Dopo questo apporto, Eridania assumerà la denominazione di finanziaria agroindustriale e deterrà una partecipazione del 75-80% nel patrimonio di Eridania-Beghin Say. Tale livello — commenta la nota — è in linea con le valutazioni che il mercato attualmente attribuisce alle due imprese. Nell'ambito di una ops (offerta pubblica di scambio) il gruppo Ferruzzi proporrà agli azionisti di minoranza di Eridania (la futura finanziaria agroindustriale) di ricevere azioni Eridania-Beghin Say, diventando così azionisti diretti della holding operativa delle attività agroindustriali del gruppo. Nell'ambito di questo progetto, che sarà sottoposto all'approvazione delle due società e delle rispettive assemblee, un ruolo importante lo ricopre anche Cerear. La nuova holding sarà successivamente quotata a Piazza Affari.

L'offerta pubblica di scambio che la Ferruzzi propone agli azionisti di minoranza di Eridania ha anche lo scopo di aumentare il flottante del titolo della nuova holding Eridania-Beghin Say. Tuttavia, il gruppo Ferruzzi conserverà almeno il 50% del patrimonio Eridania-Beghin Say e una più elevata quota di maggioranza in termini di diritto di voto. Parallelamente, l'insieme delle attività e delle partecipazioni del settore zucchero sarà raggruppato in una holding comune, Ceresure, che sarà controllata al 100% da Eridania-Beghin Say e che deterrà il settore zucchero italiano in una società che manterrà il nome di Eridania e il settore zucchero francese in una società che continuerà a chiamarsi Beghin Say.

Ceresure rappresenterà — precisa la nota della Ferruzzi — circa il 14% della quota comunitaria relativa allo zucchero. Con questa riorganizzazione, Eridania-Beghin Say deterrà al 100% sei subholding corrispondenti a ciascuno dei suoi settori di attività: Ceresure (zucchero e alcool), Cerear (amido e derivati), Cereol (per il settore europeo della tritrazione e raffinazione), Central Soya (per il settore Usa della tritrazione, raffinazione e mangimistica), Medeol (per il settore consumer) e Provi (mangimistica europea). In questo modo — prosegue il comunicato — Eridania-Beghin Say, a seguito delle programmate operazioni, si consoliderà ulteriormente la sua posizione di operatore a livello mondiale nell'agroindustria.

MENTRE RIMBALZANO VOCI INCONTROLLATE DI DIFFICOLTÀ DI ALTRI OPERATORI

Sotto quota mille il mese dei dissesti

Ma in Borsa c'è anche chi ha fatto faville: la Finrex (Tripovich) in testa con +43,72% - Bene le Generali

MILANO — Cominciato con lo sciopero dei procuratori e chiuso con l'asta coattiva per l'insolvenza dell'agente Sozzi: il mese borsistico di novembre è tutto qui, tra questi due momenti che fotografano il periodo difficile attraversato da Piazza Affari con maggiore precisione di quanto non faccia la variazione mensile dell'indice Mib, sceso sotto quota 1.000 a 997, con una perdita mensile dell'1,09 per cento. Eppure, nonostante le difficoltà, la vita continua: oggi, con il ciclo di dicembre, partono operazioni sul capitale per oltre 680 miliardi di richieste al mercato.

Il ciclo ha dunque preso l'avvio tra le agitazioni dei procuratori di Borsa e degli impiegati degli agenti di cambio, minacciati di disoccupazione per effetto della legge sulle Sim: solo l'impegno personale degli agenti, scesi tra le grida al posto dei loro impiegati, era riuscito a salvare la riunione dei riporti alla fine del mese borsistico di ottobre. In quell'occasione «radio Borsa» aveva detto che tanta solerzia da parte degli agenti era stata provocata dalla consapevolezza che una mancata chiusura delle posizioni di ottobre avrebbe messo in pericolo qualche intermediario. Gli avvenimenti successivi sembrano dare ragione alle voci di allora: prima è venuto il dissesto dell'agente di cambio Claudio Capelli, escluso dalla Borsa su delibera Consob e dichiarato fallito dal tribunale, e poi è arrivata l'insolvenza di Gian Angelo Sozzi.

Al di là delle cause contingenti (Sozzi, per esempio, è stato messo nei guai da un suo collaboratore infedele), gli episodi hanno messo in luce una sostanziale fragilità degli intermediari attuali proprio nel momento in cui stanno per nascere le nuove Sim, fragilità aggravata in qualche caso da comportamenti troppo disinvolati. La Consob tra l'altro ha imposto agli agenti di cambio, dalla seduta di ieri, di rendere note le operazioni di riporto accese con i clienti e con altri intermediari, mentre tra le corbeilles, dove l'atmosfera è più che mai avvelenata, rimbalzano voci incontrollate di difficoltà di altri operatori.

Venendo all'andamento mensile dei singoli titoli, tra le blue chip sono andate a gonfie vele le Generali (più 10,45 per cento), il cui aumento di capitale è stato sottoscritto quasi per intero. Debolli invece le Fiat (meno 4,01), le Olivetti (meno 4,69), le Mediocredito (meno 2,91). Quanto alle Montedison (più 2,19), nel corso del mese hanno vissuto momenti di grande fulgore grazie alle voci ricorrenti di futuri accordi con l'Enichem. Nel resto della quota, male nel complesso i bancari (Comit meno 6,73, Credit meno 6,32, Bancoroma meno 6,77, Ambroveneto meno 14,73). Molto positive le Pirelli spa (più 13,35), mentre si fanno più insistenti le notizie della chiusura di un accordo con la Continental, e le Sip (più 11,02), come sempre ben comprate dall'estero.

Discreto il mese delle Gemina (più 4,41), mentre nel resto dell'area Agnelli le Iri privilegiate hanno ceduto il 6,86 per cento e la Snia il 10,21. Nella classifica dei 20 migliori titoli del mese si trovano le Finrex ordinarie (più 43,72) e risparmio (più 31,90), dopo che la società è stata ceduta al gruppo Tripovich a prezzi molto superiori a quelli di Borsa.

Discreto il mese delle Gemina (più 4,41), mentre nel resto dell'area Agnelli le Iri privilegiate hanno ceduto il 6,86 per cento e la Snia il 10,21. Nella classifica dei 20 migliori titoli del mese si trovano le Finrex ordinarie (più 43,72) e risparmio (più 31,90), dopo che la società è stata ceduta al gruppo Tripovich a prezzi molto superiori a quelli di Borsa.

Ora, in periodi di grande difficoltà degli operatori, che generalmente faticano a crearsi liquidità, c'è chi (e sono numerosi) vende a termine, senza disporre effettivamente dei titoli, pur di ottenere istantaneamente danaro. Alla scadenza della data prestabilita per l'operazione contraria di chiusura della partita, nasce l'esigenza di procurarsi i titoli: qual è il metodo migliore? Risposta elementare: cercare una controparte disposta a cedere i titoli necessari per la consegna con un nuovo contratto di riporto, a un tasso di danaro ovviamente crescente (contratto di deposito).

In sostanza, chi vuole riesce a indebitarsi a tassi sempre più pesanti, senza disporre mai materialmente dei titoli. Ma dietro l'angolo c'è la liquidazione di fine novembre, la penalizzazione delle posizioni, perché è impensabile che ciò avvenga alla liquidazione di dicembre, ultimo giorno di borsa del 1991, oltre i termini entro i quali poter sistemare posizioni precarie.

U. S.

GIORNATA DEI RIPORTI: MA COSA SONO?

Ieri una caccia ai titoli

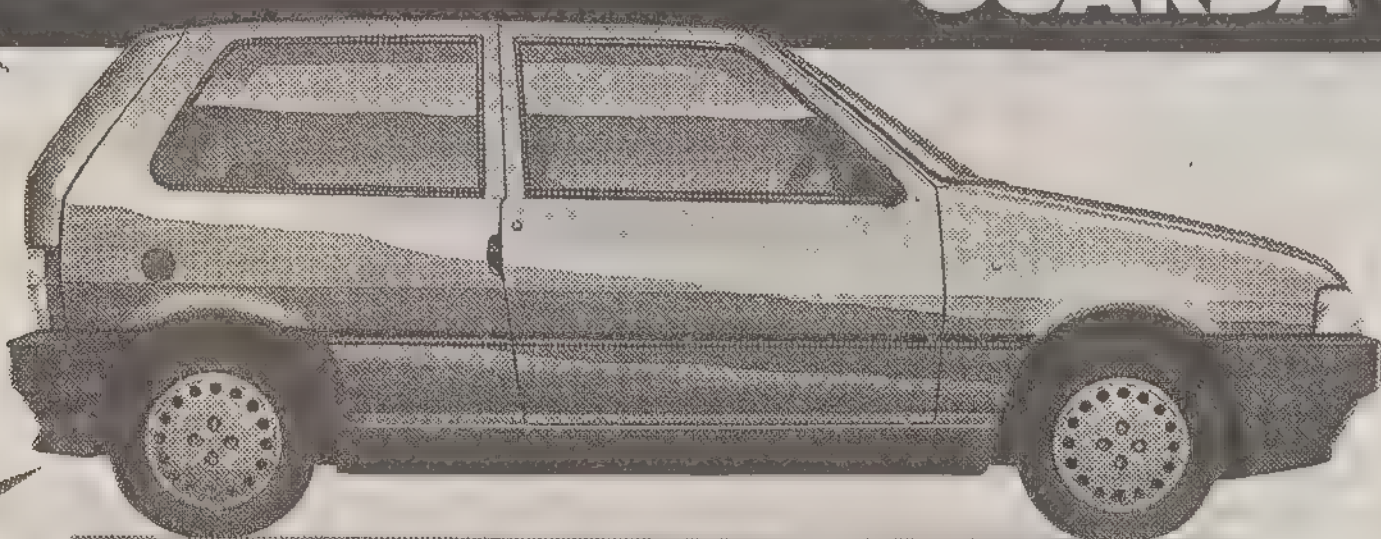
TRIESTE — La riunione dei riporti di ieri si è trasformata in una vera e propria caccia ai titoli... S'inizia così una notizia diffusa dalle agenzie di stampa, relativamente alla scadenza tecnica di ieri. Ma in sostanza cosa significa la data dei riporti nel calendario di Borsa? Perché viene attribuita tale importanza a questo giorno? Partiamo dalla definizione del contratto di riporto: con esso il riportatore (la parte che vende titoli per avere liquidità istantanea) trasferisce in proprietà al riportatore (la parte che compra i titoli in oggetto, pagando con liquidità) titoli di credito di una data specie per un determinato prezzo e il riportatore assume l'obbligo di trasferire al riportatore, alla scadenza del termine prestabilito (la prossima data dei riporti, circa un mese dopo) la proprietà di altrettanti titoli della stessa specie, verso il rimborso del prezzo che può essere aumentato o diminuito.

Ora, in periodi di grande difficoltà degli operatori, che generalmente faticano a crearsi liquidità, c'è chi (e sono numerosi) vende a termine, senza disporre effettivamente dei titoli, pur di ottenere istantaneamente danaro. Alla scadenza della data prestabilita per l'operazione contraria di chiusura della partita, nasce l'esigenza di procurarsi i titoli: qual è il metodo migliore? Risposta elementare: cercare una controparte disposta a cedere i titoli necessari per la consegna con un nuovo contratto di riporto, a un tasso di danaro ovviamente crescente (contratto di deposito).

In sostanza, chi vuole riesce a indebitarsi a tassi sempre più pesanti, senza disporre mai materialmente dei titoli. Ma dietro l'angolo c'è la liquidazione di fine novembre, la penalizzazione delle posizioni, perché è impensabile che ciò avvenga alla liquidazione di dicembre, ultimo giorno di borsa del 1991, oltre i termini entro i quali poter sistemare posizioni precarie.

U. S.

GUARDA CHE CD SEMBRA FATTO PER TU



UNO

FINO AL 25 DICEMBRE

VI OFFRE UN RISPARMIO DI LIRE

800.000

PARI AL COSTO DI UN'AUTORADIO PHILIPS CON LETTORE CD

OPPURE UN FINANZIAMENTO DI

8.000.000
A ZERO INTERESSI

CON RIMBORSO IN 12 MESI OPPURE FINO A 48 MESI AL TASSO FISSO DEL 6%

Uno vi pensa sempre. E quest'anno ha trovato due modi molto convenienti per dimostrarvelo. Ecco il primo. Fino al 25 dicembre, Uno vi offre una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 800.000 lire che, se volete, potrete spendere acquistando un radio-lettore CD Philips DC 980 della Lineaaccessori Fiat presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. Tutto questo vi suona bene, ma non corrisponde ancora alla vostra soluzione ideale? Uno ha pronta l'alternativa:

insieme a IVA e messa in strada, versate in contanti solo una minima cifra. Per i restanti 8.000.000 potete scegliere un pagamento rateale in 12 mesi a interessi zero, oppure da 18 a 48 mesi con un tasso d'interesse fisso del 6%. Significa un risparmio decisamente interessante. Significa che Uno sta pensando a voi.

L'offerta è valida su tutte le versioni della Uno disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 25 dicembre in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto.

È una iniziativa di Succursali e Concessionarie Fiat

FIAT

SULLA PROPOSTA DI LEGGE AMATO-ROSINI

La via italiana alla previdenza

Un sistema misto fra pubblico e privato - Il ruolo fondamentale dei fondi pensione

TRIESTE — Il dibattito sulla riforma pensionistica, che da oltre un decennio si trascina inconcludente nel nostro Paese, vede da tempo la contrapposizione tra due «scuole di pensiero»: la prima, sostenuta dall'Inps e condivisa nella sostanza dai pubblici poteri, che sostiene il ruolo centrale — per non dire totalizzante — dell'apparato previdenziale pubblico; la seconda, ispirata ai modelli delle principali nazioni industrializzate, fautori di un sistema misto pubblico/privato nel quale giochino un ruolo fondamentale i «fondi pensione».

Questi organismi, che all'estero rappresentano una realtà importantissima non solo in quanto fornitori di prestazioni previdenziali complementari a quelle obbligatorie, ma anche grazie al loro ruolo di collettori di risparmio privato e di investitori istituzionali, in Italia risultano praticamente sconosciuti. Le scarse iniziative sinora avviate — soprattutto da parte di alcune banche o grandi aziende, come la Montedison — hanno potuto infatti svilupparsi con difficoltà, in un quadro di totale vuoto

legislativo e in presenza di un sistema previdenziale pubblico invadente, poco incline lasciare spazi alla previdenza privata. Basti pensare che, allorché uno spiraglio sembrò aprirsi per i lavoratori a retribuzione più elevata, penalizzati dal tetto pensionistico Inps, il governo pensò bene (nel 1988) di abolire di fatto il plafond delle prestazioni, aumentando nettamente il grado di copertura del sistema pubblico.

Nel segno di questa stessa logica si è mosso anche il progetto di riforma delle pensioni predisposto dal ministro del lavoro Marini, il cui obiettivo è sostanzialmente quello di puntellare alla meglio il traballante apparato previdenziale pubblico, attraverso ritocchi attuati sia sul versante delle entrate (aggiustamento dell'aliquota contributiva) che su quello delle uscite (aumento dell'età pensionabile, allungamento a 10 anni del periodo preso a base per il calcolo del trattamento di quiescenza, cumulo pensione retribuzione, ecc.), ma senza incidere sui meccanismi di fondo del sistema.

Non a caso il progetto Marini è stato attaccato

pesantemente dalla Confindustria — che l'ha giudicato «inefficace e contraddittorio» — ed ha attirato le critiche di alcuni autorevoli esponenti del mercato assicurativo, che hanno lamentato la mancanza di interventi strutturali di riequilibrio e l'assenza di qualsiasi forma di integrazione tra pubblico e privato analoga a quelle che da decenni funzionano con successo all'estero. Molto più favorevole è stata invece un'altra proposta di intervento legislativo in ambito previdenziale: quella che porta le firme del vicesegretario del Psi Amato e del deputato De Rosini e detta norme relative alla previdenza complementare e all'istituzione dei fondi pensione. Pur limitandosi a regolamentare solamente il cosiddetto «secondo pilastro» (cioè la previdenza volontaria) e non intervenendo quindi nel merito del sistema previdenziale obbligatorio, il progetto presenta elementi di grande interesse, che potrebbero concretamente dare fiato anche nel nostro paese ai fondi pensione.

Al di là di alcuni aspetti marginali, il progetto risulta particolarmente gra-

Intanto a Bruxelles la commissione Cee definisce la prima direttiva in materia. Il progetto Marini e le accuse della Confindustria.

dito alle compagnie di assicurazione che vi vedono accolte varie delle istanze da tempo propugnate dal mercato: in particolare quella che la previdenza integrativa — comunque gestita — venga assoggettata al rispetto dei principi della tecnica assicurativa, i soli capaci di garantire il corretto funzionamento del sistema e soprattutto di ridurre al minimo ogni rischio per gli aderenti. Occorre infatti ricordare che in molti paesi i fondi pensione — pur offrendo prestazioni del tutto assimilabili a quelle delle compagnie vita — sono spesso considerati più alla stregua di fondi di investimento che non di entità para-assicurative, con la conseguenza che ad essi non si applicano le più restrittive norme imposte

alle compagnie in tema di riserve tecniche, margine di solvibilità, vincoli nella politica di investimento.

Interessanti fini di uno sviluppo concreto nel settore sono gli incentivi di carattere fiscale previsti dal progetto: esenzione d'imposta sino a 2,5 milioni per i contributi dei lavoratori dipendenti a fondi pensione e possibilità di utilizzare parte del trattamento di fine rapporto; deducibilità dei versamenti effettuati dai lavoratori autonomi sino a un massimo di due dodicesimi del reddito dichiarato; esenzione dei fondi dell'Ilor e assoggettamento a Irpeg ridotta; esclusione dalla contribuzione Inps delle somme versate ai fondi pensione tanto dal lavoratore che dal datore di lavoro; abolizione dell'attuale imposta del 2,5% sui premi di assicurazione vita versati nell'ambito di piani pensione.

Ulteriori disposizioni mirano infine ad agevolare il funzionamento pratico dei fondi e a garantirne la solvibilità a vantaggio degli aderenti. A questo proposito vale la pena di citare due aspetti: la possibilità per gli iscritti a un fondo, in caso a esempio di

cambiamento di attività professionale o aziendale, di trasferire la propria posizione a un nuovo fondo pensioni o di essere ammessi alla prosecuzione volontaria dei versamenti; l'istituzione presso l'Ina di un fondo di garanzia destinato a intervenire in caso di messa in liquidazione di un fondo. Unico neo in questo quadro è rappresentato dalle scarsissime possibilità che la proposta Amato-Rosini (come del resto lo stesso progetto Marini) ha di essere convertita in legge in questo scorcio di legislatura. Con il risultato che, in Italia, il dibattito sul futuro del sistema previdenziale sembra destinato a rimanere, ancora per qualche tempo, confinato a un piano essenzialmente accademico.

Nel frattempo però a muoversi è la Comunità europea. Un paio di settimane fa la Commissione di Bruxelles ha infatti licenziato il testo del progetto di direttiva sui fondi pensione che ora prosegue il suo iter in vista del parere definitivo del consiglio dei ministri dei dodici: secondo le previsioni degli esperti il via libera al provvedimento dovrebbe arrivare entro la metà del

1993. Per ora l'intervento del legislatore comunitario si è limitato ad affrontare due aspetti, attinenti rispettivamente alla scelta della società di gestione cui il fondo può affidare il proprio patrimonio e alle modalità di investimento di tali disponibilità. In entrambi i casi — coerentemente con i principi fondamentali della libertà di prestazione dei servizi e della libertà dei movimenti di capitale — viene garantita ai fondi la possibilità di muoversi nell'intera area comunitaria, andando alla ricerca delle migliori opportunità di impiego e di reddito, pur salvaguardando i necessari requisiti di sicurezza dell'investimento.

L'obiettivo delle autorità di Bruxelles è però più ampio e mira a dare ai cittadini comunitari la possibilità di aderire a qualsiasi fondo pensione autorizzato nell'area della Cee. A quel punto, se il nostro paese dovesse ancora trovarsi nell'attuale situazione di vuoto legislativo, ai cittadini italiani non resterà che la scelta di farsi la pensione integrativa all'estero!

Giuliano Pavesi

IN BREVE

Trasporti difficili il 20 novembre: autolinee ferme

UDINE — I sindacati dei dipendenti delle aziende di trasporto pubblico in concessione (otto aziende per circa 600 dipendenti) hanno proclamato cinque ore di sciopero per il 20 novembre prossimo. In pratica i sindacati — nel contestare la politica nazionale e regionale di settore — hanno stigmatizzato il comportamento delle aziende «che a causa di questi ritardi e soprattutto a causa dei mancati finanziamenti pubblici non onorano il contratto siglato solo poche settimane fa».

Cgil, Cisl e Uil hanno ritenuto ingiustificato il comportamento delle aziende, poiché è assurdo che tali problemi vengano pagati dai lavoratori. I sindacati, nell'invitare tutti — parte pubblica e aziende — a lavorare per contenere i costi di servizio e quindi le relative tariffe per studenti e lavoratori, hanno chiesto un incontro — che si terrà a Trieste il 20 novembre — con il presidente della giunta regionale e con l'assessore ai trasporti «per verificare se esistano soluzioni al problema nel medio periodo».

Prepensionamenti nell'industria: via libera alla delibera del Cipe

ROMA — E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) con la quale vengono individuati i criteri per il prepensionamento anticipato dei lavoratori di alcuni settori industriali (siderurgia privata, settore alluminio ed elettromeccanico delle partecipazioni statali, cantieristica privata, ma solo per i settori costruzione, riparazione, demolizione e trasformazione navale), come disposto dalla legge n. 233 del 23 luglio scorso.

Potranno beneficiare delle agevolazioni i dipendenti delle imprese industriali che, per esigenze di ristrutturazione e riorganizzazione, dispongono di adeguati programmi di sviluppo e di investimento.

Cecoslovacchia verso il mercato: una delegazione ricevuta a Udine

UDINE — I problemi del passaggio dall'economia di rigistica a una di mercato e le possibilità di interscambio sono state discusse ieri, a Udine, da una delegazione della Repubblica cecoslovacca, guidata dal viceministro per il commercio per l'Estero Jan Kolert, che ha avuto incontri alla Camera di commercio e al Consorzio imprese Est Europa (Ciest).

L'Assindustria triestina avvia i corsi per l'industria grafica

TRIESTE — Il Nuovo comitato provinciale per l'istruzione professionale grafica di Trieste, rende noto che sono iniziati i corsi di formazione per addetti all'industria grafica che operano nelle fasi di prestampa, interessati all'approccio degli strumenti di grafica computerizzata su stazioni Macintosh. I corsi in oggetto hanno l'obiettivo di fornire valide basi sugli aspetti generali degli argomenti trattati, favorendo così il successivo autonomo approfondimento in ambito aziendale sulle specifiche problematiche.

Il comitato darà avvio il 18 novembre ad altri corsi d'informatica che forniranno le basi conoscitive del personal computer.

Costruzione stampi a Tolmezzo: sei miliardi di investimenti

UDINE — Sei miliardi di investimento, una sinergia produttiva tra azienda privata, Agenzia per lo sviluppo economico della montagna e Consorzio per il nucleo di sviluppo industriale del Medio Tagliamento, 40 posti di lavoro: è la «Csata» (costruzione stampi alta tecnologia), la nuova industria realizzata a Tolmezzo della Seima italiana.

COMMISSIONE REGIONALE IN VISITA

Nuove relazioni con l'Est: gli scenari secondo l'Isdee

TRIESTE — La commissione affari comunitari e rapporti esterni del consiglio regionale, presieduta da Ugo Poli (Pds), ha sentito ieri il direttore dell'Isdee Tito Favaretto in merito all'apertura all'Est e agli effetti per il Friuli-Venezia Giulia. «Domani — ha detto Poli — dovrebbero essere firmati i nuovi accordi di associazione fra la Cee e Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia. Tutto il quadro delle relazioni economiche è in corso di rapidissima trasformazione, e a essere modificate saranno le regole del commercio dove la progressiva liberalizzazione degli scambi determinerà anche nuove condizioni di mercato per i produttori dei Paesi membri della Comunità».

La parola è quindi pas-

sata a Favaretto, che ha ricordato come l'Isdee dal 1989 stia svolgendo, per incarico della Regione, uno studio triennale su questa materia. Dopo aver illustrato l'evoluzione normativa delle relazioni commerciali fra la Cee e l'Est europeo, dalla normalizzazione dei rapporti fra Cee e Comecon del giugno 1988 alla rapidissima apertura dei rapporti economici determinata dagli storici avvenimenti del 1989, alla fase attuale di ricerca di una stabilizzazione pluriennale dei rapporti fra la Comunità e i Paesi di nuova democrazia, Favaretto ha parlato della posizione del Friuli-Venezia Giulia.

Non mancano nella nostra regione settori produttivi sensibili alla rimozione delle barriere

finora esistenti per gli scambi con questi Paesi. Ciò che è necessario è soprattutto che sia operante una osservazione dell'andamento del mercato per quelle produzioni che, con il loro rilievo nell'economia regionale, hanno un peso preminente anche nella presenza italiana nel settore. L'amministrazione regionale intende fare la sua parte, per sviluppare la capacità di osservazione sulla evoluzione degli scambi con l'Est, a partire dall'impatto dei tre accordi di associazione con Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia, che cominceranno a manifestare il loro effetto solo nel prossimo anno, con la ratifica parlamentare da parte dei Paesi interessati.

CASSE Pri contro Bernini

ROMA — Sul progetto di costituzione di una holding delle Casse di risparmio venete la «Voce Repubblicana» ha pubblicato ieri una nota denunciando «ingerenze intollerabili messe in atto dalla Dc, il ministro Bernini ha ammesso esplicitamente — si legge nella nota — che la Dc è intervenuta perché questa volta siamo di fronte ad un tema di interesse generale».

«Come se non bastasse — si legge ancora — la Dc veneta è poi divisa tra i sostenitori del progetto di Bernini di una holding «pesante» estesa a tutto il Triveneto e chi, invece, vedrebbe bene una holding che salvaguardasse le Casse di Padova, Venezia e Treviso dalla prevalenza di quella di Verona».

ASCOLTATI SARTORETTI E DANIELI

Prima di Natale il rapporto sull'affare Bnl-Atlanta

ROMA — Gianmaria Sartoretti, funzionario della Bnl e Cecilia Danieli, proprietaria della omologa industria di macchinari tecnologici di Buttrio (Udine) sono stati ascoltati ieri mattina, secondo quanto riporta l'agenzia «Radiocor», dall'ufficio di presidenza allargato della commissione d'inchiesta senatoriale istituita dall'assemblea di Palazzo Madama per far luce sulla vicenda legata ai traffici della filiale Bnl di Atlanta. I commissari hanno ascoltato due testimoni già sentiti alcuni mesi fa per mettere in chiaro alcune «importanti questioni». Le audizioni si sono svolte a porte chiuse (non sono state cioè pubblicizzate attraverso il circuito chiuso televisivo) e su di esse è stato mantenuto il riserbo uf-

ficiale. Gianmaria Sartoretti — che fu protagonista di una drammatica deposizione nel corso della quale disse di «essere stato minacciato» e di «aver paura per moglie e figlio» — avrebbe confermato che i traffici di Atlanta non hanno riguardato soltanto l'Iraq ma anche altri Paesi come la Cecoslovacchia, la Bulgaria e l'Algeria. Il giro di affari intessuto con l'Iraq si sarebbe aggirato intorno ai 4 mila miliardi e quello aperto con gli altri Paesi sarebbe stato pressappoco equivalente. Dal canto suo Cecilia Danieli — sempre secondo «Radiocor» — avrebbe confermato che avendo in animo di aprire un giro d'affari con l'Iraq, propose a Baghdad di servirsi di quattro banche, due italiane e due

tedesche. Baghdad la consigliò di rivolgersi alla Banca Nazionale del Lavoro ma non alla sede centrale di Roma, bensì alla sua filiale di Atlanta. La commissione d'inchiesta per i fatti di Atlanta ha avuto dal Senato il mandato di concludere i propri lavori entro il 31 dicembre di quest'anno. Ma sia il presidente, Gianuario Carta, che i vicepresidenti, Massimo Riva e Guido Gerosa, hanno più volte dichiarato che «si farà di tutto per concludere prima di Natale la relazione conclusiva dell'indagine che dovrà essere presentata all'assemblea di Palazzo Madama. Se non faremo in tempo — hanno detto i vertici della commissione — chiederemo una breve proroga per gennaio, al massimo per febbraio 1992».

OGGI IN EDICOLA

LASERVISION

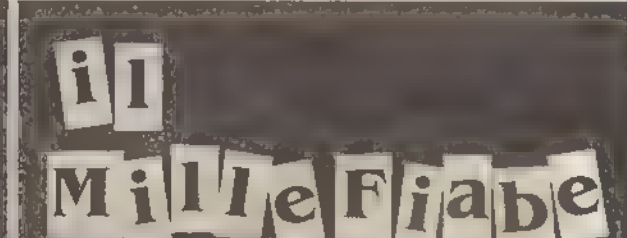
REGALA 4 SPENDIDI FILM

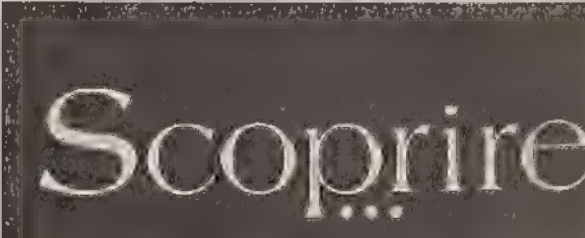
LI AVRAI IN OMAGGIO ACQUISTANDO IN EDICOLA UNA VIDEOCASSETTA LASERVISION A SOLE L. 19.900. IN OGNI CONFEZIONE TROVERAI IL COUPON PER RICEVERLI GRATIS. SCEGLI TRA QUESTI GRANDI TEMI LASERVISION.

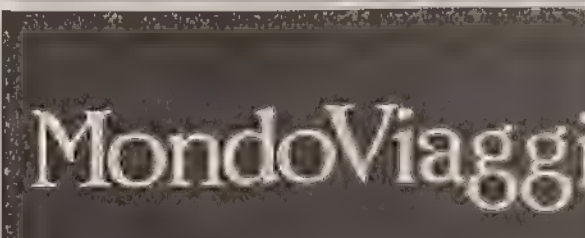


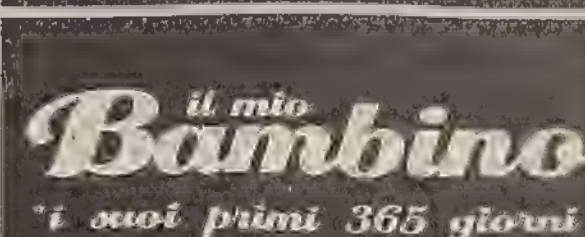


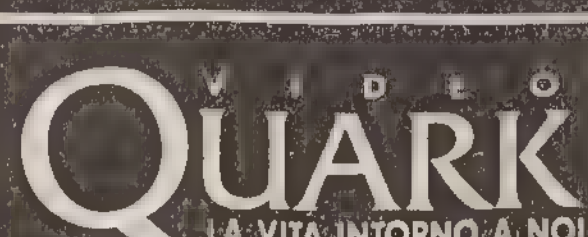
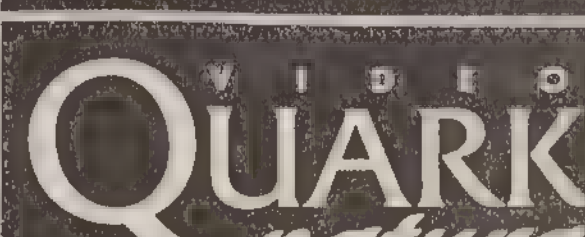


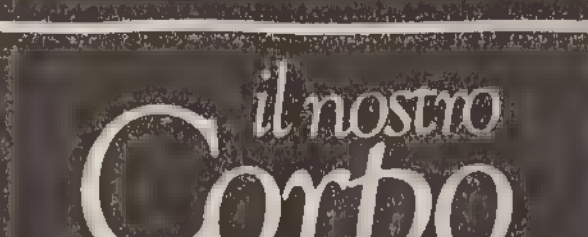



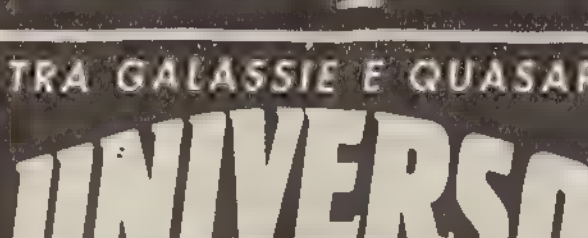



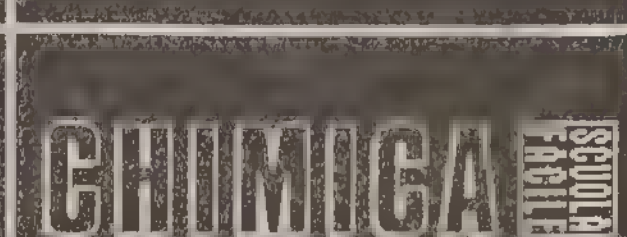





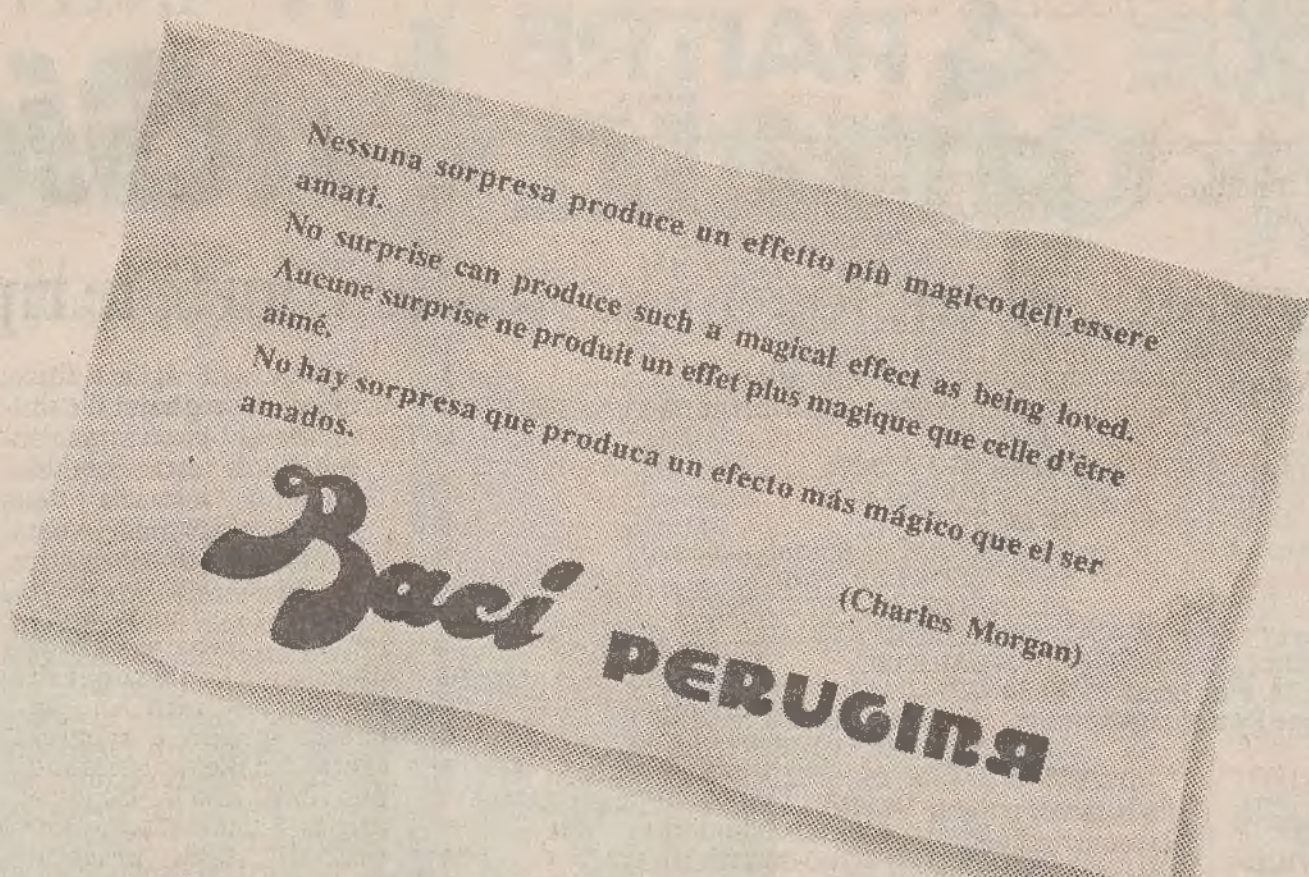




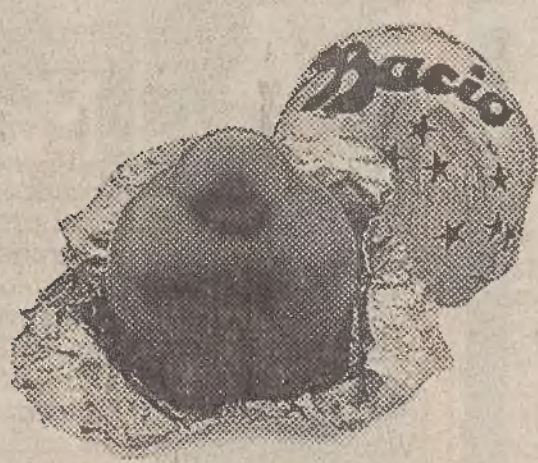

COME E PERCHE' Per rispondere in modo completo e simpatico alle tante domande dei bambini. Immagini semplici e divertenti che soddisfano le curiosità infantili.

PER GLI STUDENTI Biologia, Chimica e Fisica, tre corsi didattici creati per le esigenze degli studenti. Un sistema di apprendimento che sfrutta tutte le possibilità della memoria visiva.

Ataonic



AGGIUNGE POESIA AL SAPORE DI UN BACIO.



Baci
PERUGINA

PROVA A VINCERE
10* MILIONI
 GIOCANDO CON
BACIANDO BACIANDO
 "CARTIGLI IN CERCA D'AUTORE"
 L'appuntamento è con Canale 5
 da Lunedì a Sabato
 alle 15,53 e alle 18,53
240* MILIONI
 SINO AL 30 NOVEMBRE

P	U	V	Z	D	F	I	J	M	K	N	Q	I
U	Y	D	R	H								

★ IL NOME VINCENTE ★

SE SEI RIUSCITO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 15,00 DI DOMANI.
(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

OGGI E' QUESTO IL CARTIGLIO
 CHE PUO' RADDOPPIARE!
 SE CHI VINCE LO POSSIEDE
 RADDOPPIA IL PREMIO,
 CHE DIVENTA:
20* MILIONI

Amore, amore,
 che schiavitù l'amore!

Baci PERUGINA

QUESTO E' IL NUMERO
 DEL NOSTRO CENTRALONE
 DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE
1678-20120

RICORDATEVI CHE
 LA FORTUNA VA AIUTATA
 QUANDO TROVATE OCCUPATO
 NON RICHIAMATE SUBITO
 PER EVITARE IL SOVRACCARICO
 DELLE LINEE

REGOLAMENTO: Aggiungi sulla scheda le lettere che appariranno oggi su Canale 5. Se con tutte le lettere riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo - o quello di un tuo familiare - (farà fede un documento) telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralone della Fortuna, chiamando il "Numero Verde" per lasciare le tue generalità. Parteciperai così all'estrazione del gioco di oggi che ti può far vincere 10 milioni. Ma attenzione! Se possiedi anche il cartiglio di oggi, e sei in grado di citare l'autore della frase, in caso di estrazione puoi raddoppiare e vincere 20 milioni. Conserva questa striscia, perchè in caso di vittoria dovrai esibirla unitamente ad un documento di identità ed al cartiglio di oggi, se stai giocando per raddoppiare.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 I GIOVEDÌ DELLA SIGNORA GIULIA.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TGI - MATTINA.
8.00 TGI - MATTINA.
9.00 TGI - MATTINA.
10.00 TGI - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TGI MATTINA.
11.05 UN ANNO NELLA VITA. Telefilm.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. La parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TGI FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TGI - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
15.05 IMMAGINI DELL'ULTRAMONDO. Computer art.
16.00 BIG!
17.35 SPAZIO LIBERO.
18.55 OGGI AL PARLAMENTO.
19.00 TGI FLASH.
19.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadone.
19.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CHINATOWN. Film 1974. Con Jack Nicholson, Faye Dunaway. Regia Roman Polanski.
22.55 TGI - LINEA NOTTE.
23.10 FUGILATO. Titolo europeo pesi piuma.
0.10 TGI - NOTTE.
0.10 CHE TEMPO FA.
0.40 OGGI AL PARLAMENTO.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 REGIONI ALLO SPECCHIO.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
TOM E JERRY. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITÀ.
10.00 IN NOME DELLA LEGGE. Film drammatico 1948. Con Massimo Girotti, Jave Salinas. Regia Pietro Germi.
11.50 TG 2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG 2 - TRENTATRE.
13.55 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SIAMA... Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.30 L'IMPERATORE DI CAPRI. Film comico 1949. Con Totò, Yvonne Sanson. Regia Luigi Comencini.
16.55 TG 2 - FLASH.
17.00 DAL PARLAMENTO.
17.05 ANDIAMO A CANESTRO.
17.20 I SEGRETI DI MIAMI VICÉ.
17.45 VIDEOCOMIC.
18.10 ROCK CAFE.
18.20 TG-2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI.
21.15 TG 2 - PEGASO.
22.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.20 NOTTE SENZA FINE. Film drammatico 1947. Con Robert Mitchum, Teresa Wright. Regia Raoul Walsh.

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI ACCIORDA.
15.45 HOCKEY GHIACCIO.
16.15 HOCKEY PISTA.
17.00 20 ANNI PRIMA.
17.30 TG 3 ON THE ROAD.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TCR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO? Con Alessandra Graziottini e Luigi Di Majo.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MEAN STREETS. Film 1973. Con Robert De Niro, Harvey Keitel. Regia Martin Scorsese.
0.40 TG 3 - NUOVO GIORNO.
1.00 METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.



Faye Dunaway (Rainuno, 20.40).

Raiduno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 6.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bischi conduce in studio Radio anch'io; 10.30: monda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.40: Note di piacere; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Itinerari, settimanale turistico del Gr; 13.30: Cuchi Ponzoni in Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi; 15: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.05: Eric à bracc; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereora 6.0 Concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-92; 21.30: Circa, Interviste e commenti; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdue: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglia», originale radiofonico; 9.07: A video spinto; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma; Radiodue 3131; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello, di Vasco Pratolini; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme, fatti del quotidiano; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.30: Radiosera; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdure: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.15: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1a parte); 10: I giorni della radio; 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 12: Opera in canto; 13.15: L'emozione e la regola; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di

via Asiago in Roma; 17: Scatola sonora (1a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2a parte); 19.15: Dse, la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 21: Les adieux; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema; 16.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno! 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofono; 11.30: Evgen Juric: «Soltanto il meglio»; 11.40: Melodie a voi care; 12: Il Mediteraneo nella poesia e nella prosa; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelo dei ragazzi: «Dov'è atterrato l'aereo?»; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Colonne sonore; 15.30: Stelle del rock; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale;

17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Ona giovane; 19: Segnale orario; Gr; 19.20: Programmido-mani.
STEREORAI 13.20: Stereopiù. Stereora non si sa mai; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia» Lucio Battisti; 15: Stereo più; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37: Gr1 quiz; 17: Stereo hit; 17.35: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverdue; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr1 sport, Mondomotori; 19.30: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno, da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdue musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverdue; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO 23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdue, Notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; conduce Stefano Bonagura; 5.42: Ondaverdue; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV / ANTEPRIMA

«Gioco» infinito

Finita le riprese della seconda serie del film

Annunciata

la terza parte

sempre con

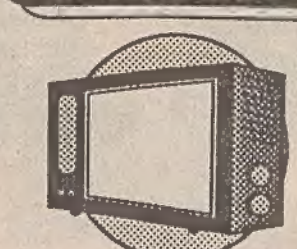
la Melato

ROMA — Fragile e forte, decisa a scegliere il destino ma al tempo stesso cosciente di tutti i condizionamenti «storici» delle donne mogli-madri-vestite del focolare domestico. E' Marianna Marini, il personaggio femminile interpretato da Mariangela Melato, protagonista del film tv «Una vita in gioco» di cui sono ora terminate le riprese della seconda serie diretta da Giuseppe Bertolucci. Il film tv, in due parti, andrà in onda su Raidue nel '92, Ieri alla Rai, in occasione della presentazione, il direttore Giampaolo Sodano ha annunciato la terza serie di «Una vita in gioco», «destinata a diventare una serie infinita poiché racconta la storia contemporanea di una generazione di donne». La prima serie del film tv (diretta da Franco Giraldi), ebbe alti indici d'ascolto e andò in onda su Raidue proprio il giorno nefasto dell'inizio della guerra del Golfo. Accanto a Mariangela Melato nei due nuovi episodi recita Alida Valli, nel ruolo di un'anziana vicina di casa della protagonista e con la quale stabilirà un intenso rapporto di amore-odio.

mi ci riconosco: so che in questa nuova serie Marianna Marini è stata scritta dagli sceneggiatori pensando proprio a me». Nella storia, ritroviamo la protagonista quarantenne, non più insegnante ma autrice di un best seller sulla sua esperienza in una scuola di borgata. Alla notizia della morte della madre, con cui non aveva un rapporto di confidenza e complicità, decide di trasferirsi a Milano, dove conoscerà un nuovo amore, un uomo (l'attore Stephan Freiss) affascinante ma poco affidabile dal quale avrà un bambino. Per Giuseppe Bertolucci, «Una vita in gioco 2» è la prima esperienza televisiva, che ha definito «felice e soddisfacente» per la storia e per le interpreti, la Melato e la Valli, che aveva già diretto in «Segreti segreti». Girato in nove settimane, tra Roma e Milano, il film tv è costato 3 miliardi 900 milioni di lire ed è stato coprodotto da Raidue (che per una quota di 3 miliardi ha acquisito i diritti tv in Italia e all'estero), da Initial Film e da Beta Film e realizzato dalla Pont Royal Film Tv di Carlo e Roberta Tuzi.

Mariangela Melato ritorna in «Una vita in gioco 2».

TELEVISIONE



ITALIA 1

Miracoli da video

«L'istruttoria» parla di argomenti religiosi

Nella seconda puntata dell'istruttoria, il programma di Giuliano Ferrara in onda alle 22.30 su Italia 1, si parlerà di Dio e dei miracoli. In studio ci saranno tra gli altri il filosofo ateo Lucio Colletti; l'astronoma Margherita Hack e monsignor Balduino. Si parlerà anche di Padre Pio attraverso testimonianze vecchie e nuove su di lui.

In studio, una signora, che alla nascita era cieca, racconterà come Padre Pio le abbia restituito la vista. Nel corso del programma saranno proposti altri servizi su persone «miracolose» ed un collegamento dalla cappella di San Gennaro a Napoli. E' previsto anche un intervento di Adriano Celentano. La regia è di Laura Basile.

Reti Rai, ore 20.40

«Chinatown» di Roman Polanski

Per gli appassionati italiani di cinema questi giorni saranno ricordati come quelli di J.J. Gittes, investigatore privato di Los Angeles. Questo J.J. Gittes che indaga nella Los Angeles dei tardi anni '30 e che sembra un fratello dei personaggi creati da Dashiell Hammett e Raymond Chandler, sullo schermo ha il volto di Jack Nicholson ed è il protagonista di «Chinatown» che Raiuno propone alle 20.40, nonché del più recente «Il grande inganno» che è visibile al cinema in questi stessi giorni. Poiché i critici suggeriscono di ricordare bene l'intreccio di «Chinatown» per comprendere meglio l'intricato seguito del «Grande inganno», la scelta di Raiuno appare fortunatamente puntuale, benché il paragone tra le due pellicole si risolve tutta a vantaggio della prima. Girato nel 1974 da un Roman Polanski in grande forma, interpretato da Nicholson insieme a Faye Dunaway (la «dark lady» della situazione), John Huston (un temibile patriarca) e Diane Lane (una giovane incauta), «Chinatown» prende spunto da un fatto vero di cronaca per raccontare gli intrighi speculativi nell'America degli anni ruggenti. Lo fa coi modi del giallo, ma non rinuncia a un lato romantico e dolente che rende memorabile il finale nella Chinatown della California. E sempre in tema di giallo si resta, alle 22.45 su Raitre, con «Mean streets» (1973), folgorante biglietto di visita dell'allora esordiente Martin Scorsese, con Bob De Niro e Harvey Keitel.

Montecarlo, ore 20.30

Una serata per Ornella Vanoni

Telemoncarlo dedicherà alla programmazione serale a Ornella Vanoni. Alle 20.30 andrà in onda il concerto della Vanoni registrato allo Sporting di Montecarlo il 6 settembre scorso. Al termine, alle 21.40 per il programma «L'appuntamento», Alain Elkann intervisterà l'interprete di tante canzoni d'autore italiane. Nel concerto, Ornella Vanoni proporrà brani dell'ultimo album «quante storie» circondata dai musicisti Walter Calloni (batteria), Matteo Fasolino (tastiere), Natalio Mangalavite (pianoforte), Antonio Marangolo (sax), Mauro Dolci (basso) e Piero Cazzago (chitarra). La scaletta dei brani prevede anche alcuni classici dell'interpretazione suadente e seduttiva di Ornella Vanoni, da «senza fine» scritta per lei da Gino Paoli a «La musica è finita» di Bindi. Nell'intervista a Elkann, Vanoni ripercorrerà la sua vita dall'infanzia borghese a Milano all'educazione in collegi stranieri, agli incontri con Giorgio Strehler e Gino Paoli, all'amicizia con gli autori italiani come Gaber, De André e Dalla.

TV / POLEMICA

Cossiga sbaglia su «Beautiful»

Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, telefona al senatore socialista Guido Gerosa e gli svela il vero finale della popolarissima «soap opera» Beautiful, correggendo la versione che era stata data ieri alla moglie di Indro Montanelli, Colette Rosselli. E' lo stesso Gerosa a rivelare che, intorno alle 14, Cossiga gli ha telefonato per diradare le nebbie sulla «interpretazione del destino di Ridge e Caroline». Cossiga aveva raccontato a Colette Rosselli che nel famoso «se-

rial» Caroline, l'amata da Ridge, sposava Ridge stesso e però poco dopo moriva di leucemia, e che Ridge per il dolore, si faceva prete. Gerosa, che anche negli Usa ha seguito «Beautiful» che oltreoceano è due anni avanti nel racconto, aveva confermato la morte di Caroline per leucemia, ma era in dubbio sulla vocazione di Ridge, il Presidente Cossiga ha ora sciolto il giallo spiegando tutto al senatore socialista e autorizzandolo a rivelare il colloquio.

Cossiga ha detto al telefono: «Mi avevano fornito informazioni esatte su Caroline ma non su Ridge. Infatti Ridge non si fa prete nel seguito della storia e invece sposa la sua ex amante Brooke che egli aveva abbandonato e che poi era stata sposata dal padre di Ridge Eric Forrester, il quale a sua volta si era separato dalla moglie Stephanie».

Il Presidente della Repubblica dice ancora che gli ricorda bene che il fratello di Ridge, Thorne, aveva sparato su Ridge per gelosia in un raptus di follia. Caroline nelle prossime puntate che si vedranno in Italia, non potendo più vivere con quell'uomo così impetuoso, divorzia da Thorne e si sposa con Ridge che non aveva mai cessato di amare. Ma subito dopo muore di leucemia.

«Avevo avuto notizie proseguita Cossiga nella telefonata - che ritenevo certe: le mie fonti mi dicevano che sconvolto dal dolore Ridge si era fatto prete o forse frate francescano con la chierica».



TELE ANTENNA

15.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film.

16.30 CARTONI ANIMATI.

17.30 GRANDE DETECTIVE. Telefilm.

18.30 BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.

19.45 SPECIALE REGIONE.

20.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.

20.30 MAL D'AFRICA MAL D'AMORE. Film.

22.00 «HALLO LARRY». Telefilm.

22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.

23.00 ORFANA SENZA SORRISO. Film.

0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Elizabeth Taylor (Montecarlo, 23.55).

15.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film.

16.30 CARTONI ANIMATI.

17.30 GRANDE DETECTIVE. Telefilm.

18.30 BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.

19.45 SPECIALE REGIONE.

20.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.

20.30 MAL D'AFRICA MAL D'AMORE. Film.

22.00 «HALLO LARRY». Telefilm.

22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.

23.00 ORFANA SENZA SORRISO. Film.

0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Elizabeth Taylor (Montecarlo, 23.55).

15.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film.

16.30 CARTONI ANIMATI.

17.30 GRANDE DETECTIVE. Telefilm.

18.30 BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.

19.45 SPECIALE REGIONE.

20.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.

20.30 MAL D'AFRICA MAL D'AMORE. Film.

22.00 «HALLO LARRY». Telefilm.

22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.

23.00 ORFANA SENZA SORRISO. Film.

0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Elizabeth Taylor (Montecarlo, 23.55).

15.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film.

16.30 CARTONI ANIMATI.

17.30 GRANDE DETECTIVE. Telefilm.

18.30 BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.

19.45 SPECIALE REGIONE.

20.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.

20.30 MAL D'AFRICA MAL D'AMORE. Film.

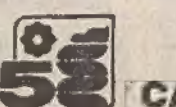
22.00 «HALLO LARRY». Telefilm.

22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.

23.00 ORFANA SENZA SORRISO. Film.

0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Elizabeth Taylor (Montecarlo, 23.55).



CANALE 5

9.05 VECCHIA AMERICA. Film.

11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.

12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.

12.55 CANALE 5 NEWS.

14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.

15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.

15.53 BACIANDO BACIANDO. Film.

16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.

- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.

- DOLCE LUNA. Cartoni.

- LUPIN INCORREGGIBILE. Cartoni.

18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.

18.53 BACIANDO BACIANDO. Film.

18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.

19.40 CANALE 5 NEWS.

19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.

20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.

20.40 BRAVO BRAVISSIMO. Show.

22.45 RIVEDIAMOLI. Conduce Fiorella Pierobon.

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.

24.00 CANALE 5 NEWS.

1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.

1.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.



ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.

6.30 STUDIO APERTO.

7.00 CIAO CIAO MATTINA.

- DENNI. Cartoni.

- CLEMENTINE. Cartoni.

- HOLLY E BENJI. Cartoni.

8.27 METEO.

8.30 STUDIO APERTO.

9.05 SUPER VICKY. Telefilm.

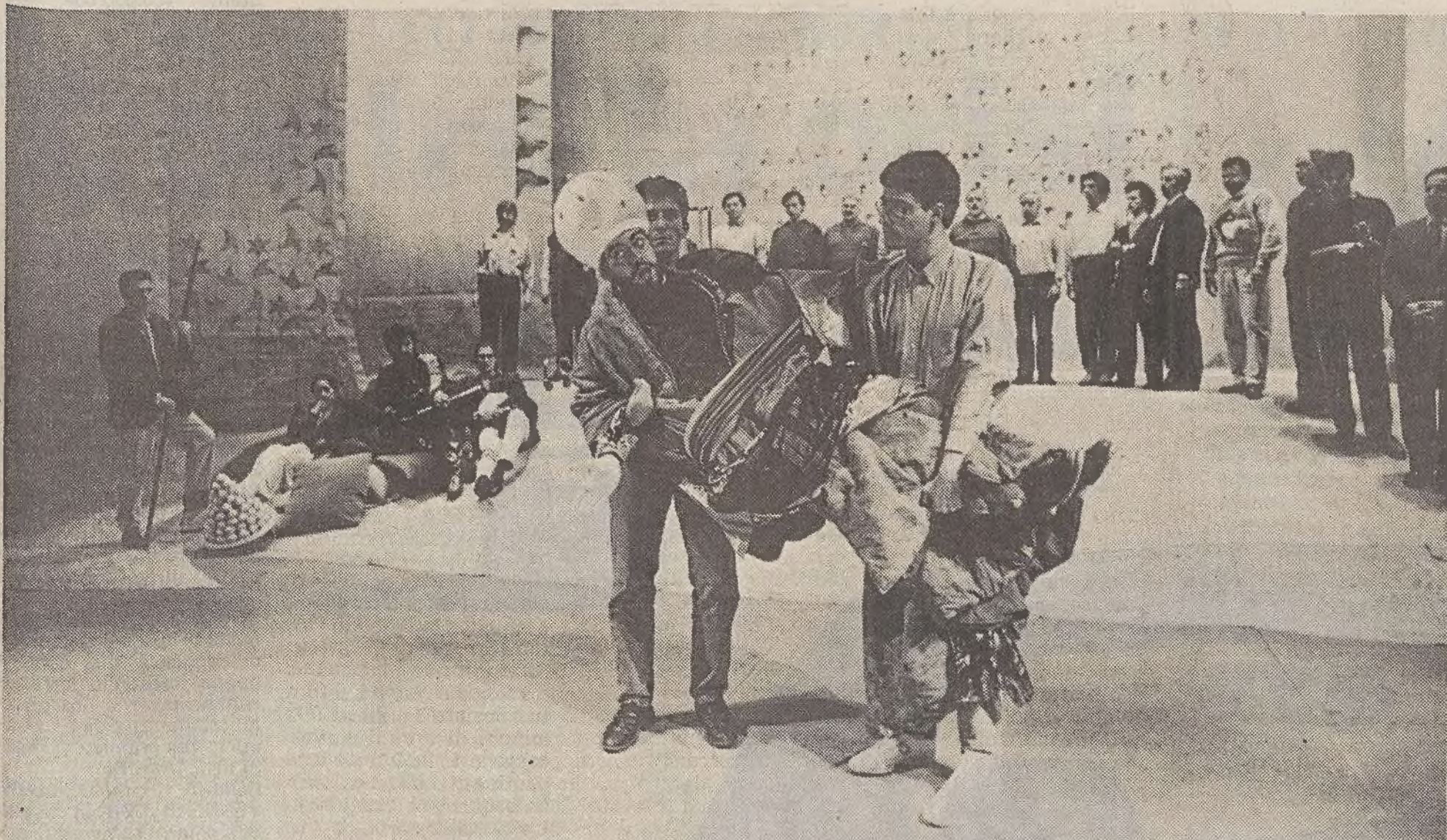
9.30 CHIPS. Telefilm.

10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.

«VERDI» / LIRICA

Rossini, con ottimismo

Debutta domani «L'Italiana in Algeri», capolavoro del genere comico



Anticipando l'anno del bicentenario rossiniano, il Teatro Verdi, alla vigilia di un anno difficile, inaugurerà domani sera la propria stagione con «L'Italiana in Algeri», che sarà diretta da Bruno Campanella per la regia di Stefano Vizoli e con Ewa Podles protagonista molto attesa. Nella foto, scattata durante le prove: Alfonso Antoniozzi, al centro, nella parte di Taddeo.

TRIESTE — Capolavoro del «Comico assoluto», preludio e suma della drammaturgia giocosa di Rossini, trionfo dell'ambiguità e — come dirà Stendhal — della «folia organizzata», «L'Italiana in Algeri» (di cui parla oggi alle 18, all'Auditorium Revoltella, il critico Piero Buscaroli) inaugurerà domani, alle 20, la stagione lirica al Comunale. E' la terza volta nella smorta del teatro triestino. E si può ben capire perché. «L'Italiana» è opera di folgorante gioia creativa, ma è insieme opera squisitamente italiana («veneta», anzi, come dirà sempre Stendhal, che se ne intende), non senza un inaspettato risvolto patriottico, mimetizzato nella crepitante fantasia.

«Vedi per tutta Italia/rinascere gli esempi...» canta l'intrepida Isabella, rappresentante scaltre di un «femminismo impegnato» avanti lettera. E il coro ribadisce: «Quanto valgan gli italiani/ci cimento si vedrà». Non c'è male per un «creazionismo» come Rossini, che, pur giovane, si considerava un conservatore con una confessione vocazionale alla pigritia. Proprio l'antitesi di quel fervore romantico che faceva dell'artista un'anima ispirata ed esacerbata, in perenne conflitto e in perpetuo sforzo creativo.

Rossini no: scriveva musica perché gli toccava lavorare, capitalizzando quanto gli sarebbe bastato per andare presto in pensione. I fermenti del secolo nuovo lo sfiorano, quando non lo infastidiscono. Le passioni del popolo filtrano nelle sue difese, ma il suo classicismo se ne appropria con estro e le piega alle ragioni di un enigmatico equilibrio. L'equilibrio del Rossini olimpico, insomma, nonostante le nevrosi.

«L'Italiana» era stata soltanto il suo «passatempo», diceva: nato su un libretto di seconda mano, ma d'autore. Angelo Anelli non era, infatti, un ultimo arrivato nella storia della letteratura, se aveva avuto il merito e l'impudenza di soffiare un posto importante addirittura a Ugo Foscolo.

Rossini aveva 21 anni: aveva riciclato una «turcheria», ma di quella formida aveva saputo fare il paradigma storico del Comico. Il tema intrigante, come avverte Folco Portinari, è subito posto dall'inizio «con i due argomenti attorno ai quali si svilupperà l'azione: l'ingiusta condizione e l'errata stima della donna; e la sperequazione del potere di cui godono gli uomini (e surrettiziamente l'autorità). Il risultato comico sarà raggiunto con un capovolgimento di questi due termini in un diverso rapporto, o equilibrio, effettuale conclusivo. La genialità di Rossini è condensata in pochi anni di prodigiosa rivoluzione inventiva. Ed è mistero quasi più affascinante del precoce e lungo silenzio che seguirà.

C'è nell'«Italiana» tutta la giovinezza di Rossini, ma anche tutta la benefica follia della sua senilità, quella che ne fa oggi — come Mozart per altro verso — un nostro contemporaneo, il saggio interlocutore delle nostre avventure sui mari lontani della «stragione».

Travolto dal tourbillon della fantasia, del virtuosismo belcantistico febbrilmente e sapientemente distillato, il pubblico ha riconosciuto nell'«Italiana» il tesoro di una felicità senza tempo: fin dalla «prima» al Teatro di San Benedetto in Venezia (22 maggio 1813) con la leggendaria Marietta Marcolini e il basso buffo Filippo Galli.

Anticipando l'anno del bicentenario rossiniano, il «Verdi» apre, dunque, con questo beneaugurale capolavoro dell'ottimismo, la propria stagione, alla vigilia di un anno difficile. Lo restituisce alla vecchia magia del palcoscenico ottocentesco in un semplice arioso spettacolo senza orpelli, senza pittoreschi esotismi, senza enfasi realistiche: uno spettacolo suggerito dal congegno stesso della musica. Questa la misura teatrale scelta da Stefano Vizoli. Sul piano musicale, il «Verdi» si affida alla sapienza stilistica di un grande interprete rossiniano: Bruno Campanella, che ha galvanizzato — con puntigliosa intransigenza e gioia — orchestra, coro e compagnia di canto. Il pubblico scoprirà probabilmente un Rossini inedito nella nervosa e preziosa finezza di suono e di canto.

Nella parte della protagonista è molto attesa Ewa Podles, una delle maggiori belcantiste oggi in esercizio. Alla «generale» di oggi e nella recita del 23 novembre canterà la ventiquattrenne Debora Beronesi, rivelazione dello Sperimentale di Spoleto; come Sonia Gannasi, che ascolteremo nella parte di Zulma, accanto alla Elvira di Stefania Donzelli. Nel ruolo di Mustafa si confrontano l'esperienza e la classe del baritone Alberto Rinaldi e il basso Olim Sadoullajev, un gigante del Kazakistan che sempre il Bey in persona, Alfonso Antoniozzi, oggi in Italia, sarà rimpiazzato nelle ultime quattro recite da Marco Camasta. Hali canterà le lodi alle «femmine d'Italia» con la voce di Fabio Prevati e poi con quella di Ildebrando D'Arcangelo. Infine Liondoro — che esige un tenore dal registro acuto siderale e dalle agilità funamboliche, sveltando fino al mi bemolle — avrà interpreti William Matteuzzi e Aldo Bertolo.

TEATRO / UDINE

Un Pratolini giapponese

«Le ragazze di San Frediano» da oggi a domenica a Contatto

UDINE — Torna sui palcoscenici udinesi la danza contemporanea. Da questa sera, e fino a domenica, la stagione di Contatto al Teatro Zanon ospita «Le ragazze di San Frediano», una coreografia liberamente ispirata al romanzo di Vasco Pratolini e firmata dal franco-giapponese, naturalizzato italiano, Torao Suzuki.

Che cosa abbia spinto un coreografo orientale a cimentarsi nel piccolo mondo moderno di Pratolini è difficile dire. Certo l'ambiente toscano e l'atmosfera popolare dei quartieri a sud dell'Arno devono aver esercitato un fascino particolare su Suzuki, membro assiduo della compagnia di danza del Maggio Musicale Fiorentino.

Da una ricerca curiosa, da ore passate nelle cinetecche a rivedere i film del Neorealismo italiano, da romanzi letti con passione e canzonette d'anteguerra riascoltate con una punta di divertimento, è nata l'idea di questa coreografia.

Passi semplici, figurazioni immediate: Suzuki racconta in quattordici quadri di danza ciò che le pagine di Pratolini chiudono in quattordici capitoli.

E' la storia di Bob, giovane meccanico che una fama da rubacuori rende oggetto di non troppo segreti desideri femminili. Piccole gelosie, ripensamenti, fughe e tradimenti: le tante facce degli entusiasmi degli amori giovanili sono proiettati sulla storia degli ultimi Anni Quaranta, anni così decisivi per la storia, ma anche per la narrativa e

il cinema del nostro Paese: la scoperta del Neorealismo, il nuovo sapore della libertà, la lenta ricostruzione di un'economia e di una vita dentro il respiro di un'epoca che vuole dimenticare il dramma appena trascorso.

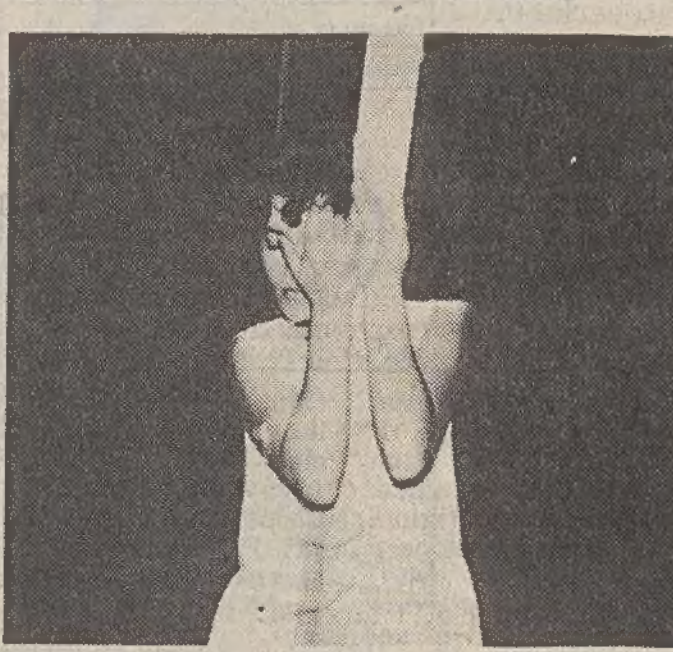
Ma come sempre, nel passaggio dalla pagina al palcoscenico c'è il rischio che il secondo si metta al servizio della prima, che ne diventi una specie di illustrazione. Col suo bagaglio di cultura orientale, Suzuki sembra evitare questo vicolo cieco.

La Firenze pratoliniana, povera ma bella, viene catturata dai danzatori e dalle danzatrici della compagnia, in un discorso che prima è coreografico e poi narrativo, e che anzi, prima ancora di raccontare, allietta il pubblico coi ritmi e le parole di una musica d'epoca: Alberto Rabagliati, il Trio Lescano, Carlo Buti, Glenn Miller e tanti altri «campioni» sulle cui note sognava l'Italia delle prime Cinquecento Fiat, con in tasca ancora le mitiche «mille lire al mese».

Lo spettacolo è in programma per tre repliche, fino a domenica. «La grande attenzione che sta raccogliendo questa decima edizione, di Teatro Contatto — precisa però una nota del Centro servizi spettacoli — ha comportato il raddoppio degli abbonati che lascia comunque spazio alla vendita di biglietti, ma che potrebbe eventualmente portare all'aggiunta di una quarta replica, per soddisfare tutte le richieste.

TEATRO / TRIESTE

Preludio per attore solo con i Giardini Pensili



Isabella Bordini in una scena di «Terra e Motus» (foto di Guido Guidi).

TRIESTE — Erano già passati dalle nostre parti, esattamente tre anni fa, a Muggia, dove avevano presentato un piccolo esemplare del loro teatro minimalista. Quello spettacolo, del 1987, s'intitolava «Corrispondenze naturali».

Stasera, invece, alle 21 al Teatro Miela (ospiti della cooperativa Bonaventura e del Gruppo 78), i Giardini Pensili — un gruppo riminese formato da Isabella Bordini e Roberto Paci Dalò — propongono agli spettatori un nuovo prodotto della loro poesia per gli occhi e per le orecchie. Si tratta di un «preludio per attore solo» ispirato alla

«Madonna del Parto» di Piero della Francesca. Il titolo è «Terra e Motus».

«Ogni cosa è forma e la visione è racconto», questo il sintetico programma che ispira il lavoro e, più in generale, l'intera attività artistica dei Giardini Pensili. Gli elementi dei loro spettacoli sono spesso i materiali della natura. Ma richiamati nello spazio artificiale del teatro, le pietre, le foglie, l'oro e il piombo, si vanno portavoce di altri significati, meglio precisati dalla parola poetica dei tre interpreti: gli stessi Bordini e Paci Dalò assieme a Marcello Sambati.

Già il fatto di aver tentato l'impresa con un'orchestra da Camera (e questa orchestra nel pur spoglio panorama italiano si ascrive come una delle due o tre da prendere in considerazione) dice molto sull'idea di base del pianista polacco, chiaramente tesa a un discorso cameristico nel senso più pregnante del termine e, quindi, non solo come ade-

zartiana — che l'impronta scattante del gesto e la luminosa perfezione del virtuosismo pianistico fanno riflettere con equibale «ragioni» musicali — si innesta una creatività meditativa, sensibilissima, fatta di cantabilità rarefatte e di uno stupore denso d'attese, decisamente romantico.

Ecco, quindi, che dall'ampio frangere e dalle dilatazioni inusitate spaziano movimenti lenti ricchi di suggestioni inaspettate, cadenze sorrette da un'inventiva sapientemente diluita e in continua trasformazione, sonorità dalla gamma infinita grazie a uno sfoggio senza fine di sottigliezze di fraseggio e di tocco pianistico.

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

zione a quella immaginaria eleganza settecentesca che permea con evidenza l'op. 15 e l'op. 19.

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

La perenne ricerca di trasparenza e la brillantezza «calcolata», che sottostanno alle scelte di Zimmerman, definiscono senza ombra di dubbio una «sua» linea interpretativa di questo giovane Beethoven, colto nella duplicità di un profilo bifronte: sul prosecutore di virtuosismi giocosi, eleganti e umoristici, di marca mo-

AGENDA

Due donne triestine a «Nordest Cultura»

Oggi, alle 15.30 alla radio regionale, la trasmissione «Nordest Cultura» di Lilla Cepak propone gli scritti di alcune donne triestine. Gabriella Ziani racconterà i segreti di Delia Benco, mentre Giorgio Voghera parlerà di Libia Perpich, appena pubblicata dall'editore Bolaffio.

Teatro Verdi

Proiezione

Oggi, alle 18 all'Auditorium del Museo Revoltella, il critico musicale Piero Buscaroli terrà la proiezione all'italiana in Algeri, che domani inaugurerà la stagione lirica al Teatro Verdi.

Teatro Cristallo

Anna Frank

Ancora oggi, domani e domenica al Teatro Cristallo, si replica del «Diario di Anna Frank» con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi e la loro figlia Micol.

Club Cinematografico

Proiezioni

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino (via Mazzini 32), di Enzo Laurenti si proiettano due soggetti («L'amico» e «Una storia del '77») e un documentario («L'aschero»).

A Gorizia

«Alpe Adria»

Oggi, alle 20 al Teatro Verdi di Gorizia, si concludono gli «Incontri Teatrali Alpe Adria 1991» con l'assegnazione dei premi ai migliori spettacoli proposti nel corso della rassegna.

Seguirà lo spettacolo «Jazzmine Story» del Theatre Image di Praga.

Teatro in dialetto

«Marinella»

Oggi, alle 20.30 nella sala di via Ananiani, si apre la stagione di prosa dell'Associazione Armonia. I «Commedianti» presentano, per la regia di Ugo Amodeo, «Marinella» di Mario Fracchiolla e Dino Pitacco.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turni A, B, C, D, E, F, G, H, S, L. Orario: 9-12; 16-19 (venerdì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Martedì alle 20.30 secondo ciclo con il concerto del Trio «Claude Debussy». In programma musiche di Debussy, Dvorak, Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (venerdì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Domani alle 20 prima (serata di gala - Turno A) de «L'italiana in Algeri» di G. Rossini. Direttore Bruno Campanella, regia di Stefano Vizoli. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Continua la campagna abbonamenti. Sono a disposizione fino al 10 dicembre speciali abbonamenti liberi a 10 spettacoli. Sottoscrizioni presso: aziende, scuole, università e Biglietteria centrale di Galleria Protiti. Inoltre anche presso la cassa del Teatro dal lunedì al venerdì 9.30-13, 18.30-19.30, e durante l'orario di spettacolo continua la vendita delle CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 Teatro Stabile del F.V.G. Compagnia Glauco Mauri presenta «Riccardo III», di William Shakespeare, con Roberto Sturzo, Regia di G. Mauri. In abbonamento, tagliando n. 2. Turno venerdì. Durata 3 h. Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Protiti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Il diario di Anna Frank» di G. Goodrich e A. Hackett, con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Micol Pambieri. Regia di Gianfranco De Bosio. Lo spettacolo dura due ore e 45.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): oggi ore 21: Bonaventura e Gruppo 78 propongono «Terra e Motus» evento teatrale che muove dalla sperimentazione e dal connubio di diversi linguaggi. Ingresso interi L. 12.000, soci L. 10.000.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): domenica ore 11: per «Quelle classiche domeniche» concerto del pianista Ulisse Bonaventura. Musiche di Back, Liszt, Kodaly e Bartok.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananiani. Ore 20.30: l'Armonia presenta «I commedianti» con lo spettacolo «Marinella», 2 atti di M. Fracchiolla e D. Pitacco, da un racconto di A. Tjerghe, per la regia di Ugo Amodeo.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: Harrison Ford, Annette Bening e la dodicenne Mikki Allen nel film più atteso della stagione: «A proposito di Henry» di Mike Nichols (Usa 1991). Meglio il successo o l'amore? E lo yuppie cambia vita. Dagli applausi alla Mostra di Venezia una magistrale made in Hollywood, che diverte e commuove gli spettatori di tutte le età. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: «La leggenda del re pescatore» di Terry Gilliam. Una fiabesca risata da Robin Williams e Jeff Bridges, Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90.

VERDI. 20.30: Theatre Image Praga: «Jazzmine Story». Domani ore 15 (spettacolo unico): «Il libro della giungla». 17-22: «Thelma & Louise».

CORSO. 18, 22: «Forza d'urto» con Brian Bosworth. VITTORIA. 19.45, 22: «Urga» di Nikita Michalkov.

LUMIERE FICE

MEL BROOKS in

Che vita da cani

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Scuola Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365665-367005-367338, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - F.lli Rosselli 20, telefono (0431) 798828, FAX (0431) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Teresio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a «SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.», via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15-30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

■ Nuova Golf. Un nuovo punto di riferimento. ■



Golf.³

Nuova Golf Elevare al cubo le qualità della Golf sembrava un azzardo. Perfezionare le virtù che l'hanno fatta scegliere (e amare) da quasi 13 milioni di automobilisti in tutto il mondo. Rendere la Golf ancora più Golf.

E' nato un grande sforzo di pensiero, un grande progetto. Una grandissima Golf: la Nuova Golf. Ambiente, sicurezza, piacevolezza di guida: tre concetti che vanno ora ripensati secondo

nuovi riferimenti. Il rispetto ambientale, prima di tutto, patrimonio Volkswagen da che Golf è Golf: dalla scelta delle materie prime (il più possibile riutilizzabili) alle vernici senza solventi inquinanti, ai motori catalizzati.

Nuovi standard anche in materia di sicurezza: la Nuova Golf addirittura anticipa le rigorosissime normative statunitensi, molto più severe di quelle europee, che entreranno in vigore solo dal 1993. Il design: puro stile Golf nelle linee

della Nuova Golf, e pura felicità di guida al suo volante. Forte, bella, pulita, sicura.

Nuova Golf, esemplare Volkswagen.

Cilindrata l.	1,4	1,6	1,8	2,0	2,8	1,9 TD
Potenza cv	60	75	90	115	143	75
Versione	CL-GL	CL-GL	GL	GTI	GTI 16V	VR 6

Tutti i modelli Golf sono catalizzati.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

1.500 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA per pulizia o compagnia persona anziana offresi tel. 040-773554. (A62611)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE neolaureata scienze politiche massimi

Il termine di presentazione dei curricula dei candidati interessati alla posizione di

DIRETTORE GENERALE

per impresa pubblica di servizi operante nel Friuli Orientale (Rif. 1837/32), già pubblicato il 5 novembre 1991, viene prorogato al 25 novembre 1991.

GRUPPO SOGES

SOGES ORGANIZZAZIONE E GESTIONE S.p.A. - SEDE CENTRALE: CORSO TURATI, 49 - 10129 TORINO - TEL. 011/3100833 (p.a.) - UFFICI: MILANO, VERONA, PADOVA, BOLOGNA, ROMA, SANI

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A4828)

LANCIA concessionaria Ferrucci con garanzia sistema usato sicuro Delta hf 1988, Thema turbo 8ve 16v, Alfa 164 Twin Spark 1989

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore ODONTOIATRICO - ODON-

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI muratori in zona Trieste retribuzione interessante tel. ore ufficio 0432/570236. (A001)

RESPONSABILE amministrativo e finanziario cerca si età 30-45 anni. Azienda metalmeccanica in Romans d'Isonzo - 130 dipendenti - offre ambiente dina-

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A62722)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000, 0431/93383. (C00)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.C.I. - Automobile Club Gorizia intende locare nel

capoluogo, in via Trieste, ampio seminterrato da ristrutturare mq 700 circa sottostante sede ed albergo. Per visite, valutazioni ed informazioni, telefonare entro 30 novembre (0481) 21266, ore 9-12 dei giorni lunedì, mercoledì e venerdì. (B19)

A. AFFITTAZI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, re-

AZIENDE INFORMANO

Nuovi uffici per la L.L.G. Italy S.p.A.

Ieri in via Tito Speri n. 8 a Milano sono stati inaugurati i nuovi uffici della L.L.G. Italy S.p.A., intermediari di assicurazione e riassicurazione.

Alla manifestazione sono intervenuti numerosi ospiti dall'Italia e dall'estero, tra cui il Console Britannico a Milano sig. Ralph Griffiths, alcuni sottoscrittori del Lloyd's, personalità del mercato assicurativo e riassicurativo europeo, nonché una folla rappresentativa della clientela, ricevuta dal Presidente della Società Mr. Richard G. Shaw e dal Consigliere Delegato Dr. Adriano Barabino.

La L.L.G. Italy è tra i pochi brokers italiani organizzati internazionalmente collegati con oltre 20 Paesi inclusi Africa e Australia ed è associata al gruppo londinese Lowndes Lambert, collocato tra i primi 10 brokers di Londra.

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A014)

GORIZIA RABINO 0481-532320 cerca in provincia capannone uso commerciale di circa 3000 mq più area scoperta. (B00)

GORIZIA RABINO 0481-532320 cerca urgentemente per propria clientela appartamenti bicamere in Gorizia non necessariamente zone centrali. (B00)

SCOPE investimento società acquisto direttamente appartamenti o stabili interi anche occupati telefono 040/369710. (A014)

SPAZIACASA 040/369960 cerca in acquisto per propri clienti alloggi-casette ville garantendo trasparenza nelle trattative. (D159/91)

VESTA cerca appartamenti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche, telefonare 040/730344. (A4748)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ALVEARE 040/724444 Commerciale inizio elegante casa d'epoca, occupato contratto scaduto, sfratto in corso: cucina, cinque stanze, servizi; 155.000.000 mutuiabili.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO 60/80 mq in stabile possibilmente recente con ascensore. Tel. 040/774470. (A4822)

25 Animali

A.A.A. AMATORE vende cuccioli pastore tedesco doberman alano rottweiler bobtail san bernardo terranova dalmata collier; piccoli cani compagnia iscritti 0432/722117. (S79217)

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli iscritti vaccinati di tutte le razze 0432-722117. (S70562)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata per incontrare finalmente l'anima gemella Trieste, 040/574090.

27 Diversi

CARTOMANTE operatrice dell'occulto prepara potenti talismani contro negatività. Vi aiuta anche a distanziare. 0481/30863. (B50019)

MALIK cartomante sensibile prepara amuleti personalizzati fa rievocazioni amori combatte la negatività malocchi e negatività. Telefonare 040/55406.

A. L'IMMOBILIARE - Tel. 040/734441 Costalunga nuova costruzione ville schiera 4 piani soggiorno due camere cucina doppi servizi completi mansarda garage/taverna giardino. (A4766)

A. PIRAMIDE Roiano locale affari/magazzino 56 mq con ampio terreno retrostante 100.000.000. 040-360224. (D155)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Carducci prezzo interessante cucinino soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio autoriscaldamento. (A4745)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 San Giacomo cucinino tinello saloncino matrimoniale poggiosi servizi ripostiglio quarto piano ascensore. (A4745)

AGENZIA MERIDIANA 040-632166 vendesi zona Sistiana villetta a schiera primo ingresso. (A4778)

BAR - ristorante mq 132 4 fori su via Giulia vendesi murti prezzo 349.000.000. Immobiliare D & B tel. 040 220784. (A4736)

BOX 1-2-4 auto centralissimi piano terra accessi automatizzati possibilità mutui/finanziamenti visitabili via Cavalli 8 orario 17-18.30 040/369960. (D159/91)

COIMM Muggia villa bifamiliare due appartamenti di soggiorno due camere bagno ripostiglio terrazze cantina taverna box posto macchina giardino tranquillo panoramico. T. 040-371042. (A4777)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE OPICINA in casetta bifamiliare nel verde, appartamento di 65 mq. Monolocale più cucina, bagno, veranda, guardaroba, tutto perfettamente rifinito. Giardino proprio. 150 milioni. 040/368811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE STRADA DEL FRIULI appartamento in palazzina recente, tranquillo, scorcio mare. Soggiorno, tinello, cucina, studio, due camere, due bagni, portico di 85 mq collegato internamente, giardino proprio, due posti auto. 430 milioni. Possibilità ritiro appartamento più piccolo 040/368811. (A01)

GEOM. SBISA: Ghirlandino moderno signorile: saloncino, cucina, tre camere, doppi servizi, balconi. 040-942494. (A4740)

GINESTRE: «Residenza Belvedere» splendido APPARTAMENTO 2 livelli: tricamere, biservizi, ampia zona giorno, magnifiche terrazze panoramiche, doppio box auto, elevate rifiniture e confort. Agenzia Italia Montalcene 410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende PIANCAVALLO appartamento in palazzina adiacenze seggiovia due stanze soggiorno cucinino bagno poggioso cantina riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE TERGESTEA Severo libero signorile piano alto soggiorno, due stanze, tinello cucinino, due bagni, ripostiglio, poggiosi, cantina. 040/767092. (A4750)

LIGNANO Pineta, appartamento lussuoso arredato, termoautonomo 70 metri quadrati, bicamere, postauto, 80.000.000. Condominiali Inesistenti. 0432/530360. (A4571)

LORENZA vende: Giulia mq 75, 2 stanze, stanzina, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento. 040/734257. (A4776)

MAGAZZINO-GARAGE, S. Giacomo mq 95 vendesi. Immobiliare Salarlo tel. 040/728674, ore 16.30-19. (A4793)

RIVIERA 040/224426: Grignano terreno edificabile fronte strada, acqua luce, mq 540. (A4782)

STAZIONE adiacente vendesi appartamenti liberi mq 80. Immobiliare Salarlo tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A4793)

VIP 040/631754 PICCARDI adiacenze moderno da restaurare parzialmente cucinino soggiorno due camere bagno ripostiglio due poggiosi autoriscaldamento soffitta 105.000.000. (A02)